Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia

Dott. GIUSEPPE MAZZATINTI Prof. nel R. Liceo di Forlì.
Dott. FORTUNATO PINTOR Bibliotecario del Senato; Roma.

INVENTARI

DEI

MANOSCRITTI

DELLE

BIBLIOTECHE D'ITALIA

VOLUME XIII.

FIRENZE

(R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE)

FORLÌ,
CASA EDITRICE LUIGI BORDANDINI
1905-6.

(Continuazione del Vol. XII - Anno 1902-3)

(Seguito del ms. Cl. VII, num. 25).

L' alto signor dinanzi a chi non vale
O signor, divo amor che mai negai
Poscia che hai l' impresa cominciata
Qual huomo spera conseguir salute
Ben mostra, signor mio, èsser gieloso
Vale il sapere et la discretione
Non perchè degno sia il mie oggiecto
Felice quel che ama con amore
Non basta dire : Signor, io ho peccato
Quel eterno Signor che tutto vede
Se l' excellente rabo havesse un dente
Tu mi mectesti nel core un desio
Sì spinto sono all' amorosa rete
Felice chi non pon suo cure in vano
O viso pellegrino o divo quore
Non so con quale ardir tu mosso sia
Morte dispecta di pietà nimica
Qual huom non crede verità palese
Chi è in questo mondo pellegrino
O spirito gentile et pellegrino
O nostra vita che sì bella pare
Non sopra me, ma sopra te ti creba
Non so perchè mi sia stato nimico
El tempo che conduce nostra vita
Quanto infelice si può dir colui
Qual brado tauro della mandria uscito
Non è amico ogn' om che amico è detto
Per me non luce mai nè sol nè luna
A te donata ha Venus la gentileza
Cesare Giulio harà paura armato
Non mi val senno nè forza nè ingegno

Qual dilecto piacere o qual belleza
Quanto tuo passion mi fusse amara
Scripsiti per un altro mie sonetto
Tanto con pianto et con vari sospiri
I' viddi, amor, una tuo bella Iddea
L' uomo ch' è saggio corre legiero
Con pianto con tristitia et con tormento
Voi che portate la sembianza humile
Un dì si viene a me malinchonia
Perché l' huom ti mostri un bel piacer o rida
Che giova riparar me a fortuna
Molti volendo dir che fosse amore
Senno non vale a chi fortuna è contra
Dimmi o fonte donde nasce amore
O crudel giovinetta o mente fera
Fior di virtù si è gentil coraggio
A donna che disii esser lodata
Prima si tornerebbe il Pado al seno
O novella Turpea in cui s' asconde
Ingegno usato a quistion profonde
I' ho veduto già turbato Giove
Maligno sterpo della Ingratitudine
Tempo è da veder chome l' huom parla
A chi vuol piacer fortuna si piaccia
So. di maestro Nicolò ciecho. S' e' fati la scientia o la fortuna.
So. del prefato m. Nic. ciecho. Chi non può quel che vuol quel può voglia
Sarà pietà in Silla Mario et Nerone
Amor tu m' hai d' ogni valor privato
S' io fussi più savio non fu Salamone
O scacciato dal ciel da Michael
O Cleopatra madre d' Ismael
Cane sacrilego bislingue et mendace
Continua guerra con rara victoria
Richeza fa l' huom savio et signorile
Donna gentil per cui mie vita stanca
So. rictimi mandati per Simon Mall. al mag. Gabriello Marchese. Prima usciran del mar ciaschedun pescie
So. di Simone Mall. al prefato col seguente So. Se Giove Eulo Neptunno Palla o Marte
Le sancte frondi della nobil testa
Alma che cerchi pace infra la guerra
Alcipiada degna di capitie
Veggio ripeter te lo tempo primo
L' amistà in noi condition servata
Parlar mi fa chi è nel terzo cielo
La vostra ver di me cythara degna
Quando su li alti monti di Bologna
Tu se' felice Guido Forteguerri
Meschino adunque a me, che debbo fare
Poscia ch' i' ó perduto el dolce fructo
Alquanti sono che hanno passione
Io so che tu puoi far regina dei
So. di Bernardo Cambini. O sacra Maestà a Napol venni. — Mancano i due ultimi versi, perchè il fol. 127 è bianco.

Per conseguenza è acefalo il sonetto che comincia a fol. 127.
Sonecto di mess. Bonachorso da Montemagno. I' piango, e 'l pianto m' è sì dolce et caro
So. di messer Bonachorso predicto. Non bisogna più filo o più lavoro
So. di m. Bonachorso prefato. Non mai più bella luce o più bel sole.
So. di m. Bonachorso prenominato. Qual beato liquor, qual testo apriche
So. di Nicholò Soderini. La luce che risplende agli ochi miei
So. di Nic. prefato. Trovommi nudo il fero et primo dardo
So. di m. Bonachorso antedetto. Erano i pensier miei ristrecti al core
So. di m. Antonio da Bachareto. Spirto gentile che di laurea fronde
So. di Girolamo Benivieni. Quello aspecto real che mio signiore
So. di m. Nicolò Ciecho. Pronto all' uficio all' udienza humano
So. di maestro Ant. da Pistoia. Novel Narcisso in cui fu la vertute
So. di m. Antonio predetto. In nell' ecterna et gloriosa schuola
So. di ser B. di Coluccio al rev. car. di Thy.° Magnanimo signore in cui dipende
In ogn' istante al cor mille sospiri
San Bernardo Cristo ha dimandato
Sonecto della fortuna. Lassa passar della fortuna il corso
Furato hai morte dispietata et rea
Mille colpi d' amor, mille saecte
Caro discreto et dolce signor mio
Possibil è che 'l tempo adrieto torni
Virtù è quella che ciascuno honora
Virtù fa sempre seguir temperanza
Deh vedi et pensa e' corpi de' mortali
Questo crudel amore è sì gagliardo
Spenta veggho merzè sopra la terra
Con tal dolceza i' viddi gli occhi volgiere
Tra 'l tuo fuggire il mio seguir sarà

Cart., in 16, sec. XV, ff. 134. Antica legatura in assi cop. di pelle nera impressa. Abraso lo stemma a colori nel margine inferiore della pag. 1: la iniziale ha uno sbiadito fregio a colori. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 26.

Rime spirituali, adesp.

Cart., in 32, sec. XVII, ff. 124, dei quali parecchi son bianchi. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 27.

Raccolta di « Laudi e canzoni spirituali » (titolo di mano del secolo XVII nel fol. membran. di guardia), probabilmente per uso monastico; adesp.: molte son di quelle che vanno sotto il nome di Iacopone. Precede « la tavola sopra di questo libro per alfabeto » coi richiami alle carte.

Cart., in 16, sec. XV. ff. 186 scritti e altri bianchi. Antica rilegatura in assi cop. di pelle impr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 28.

Rime amorose adesp. e anep. (fol. 1 e sgg.) e d' argomento sacro (fol. 20 e sgg.): v' è tra l' altre la canz. del Petrarca « Vergine bella ».

Cart., sec. XVI, in 8, ff. 35. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 29.

Canzone di Filli e Tirreno (« credesi di Gio. Battista Strozzi »; così sulla membrana di coperta). Com.: Quant' io d' amore scrissi. Consta di 48 stanze.

Cart., in XVII, ff. non num. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 30.

Laude. Se ne riproduce la « Tavola delle lalde scritte in su questo libro secondo e modi loro »: il numero è delle carte.

Ave Maria che se' di gratia plena, 49.
O Vergine Maria sommo dilecto, 58.
Come. Ora gridare omei posso ben io. Ave Maria del tuo figliuolo sposa, 69.
Come: ghalantina morosina. Ave vergine gloriosa, 69.
O Yhesù dolce o infinito amore, 8.
Alma che sì gentile, 10.
Spirito sancto amore, 11.
Come: guerriera mia. Anima mia dè torna a me, 12.
Come. S' io t' ò fallito donna mi dispiace. O corpo sacro del nostro signore, 13.
Con desiderio vo cercando, 14.
Come. S' io t' ò fallito donna e' mi dispiace. O Maria dolce con quanto disio, 15.
O dolce amor Yhesù quando sarò, 16.
O pecchator moveràti tu mai, 18.
L' anima mia da Cristo s' è partita, 18.
Anima benedecta, 21.
Destati o pecchatore, 22.
Come. O pecchator moverati tu mai. Se per dilecto amor cercando vai, 24.
Purità, Dio ti mantegna, 24.
O pecchator perchè, 26.
Maria vergine bella, 27.
L' amore ad me venendo, 36.
Anima pellegrina, 38.
Per l' humiltà che in te Maria trovai, 39.
Alzando gl' occhi vidi Maria bella, 39.
Anima ciecha per le tue pecchata, 40.
Poi che cristiani chiamati sian per te, 42.
Piango el tempo perduto, 42.
Come. So ben perchè tu m' ài lassato amore. Io ti vorrei trovare Yhesù amore, 43.
Sempre sia Yhesù laldato, 44.
La vergine Maria che sempre adora, 44.
La perfecta speranza, 45.
Al monte sancto Yhesù apparia, 46.
In ciel si fa gran festa, 47.
Laldian con reverenza, 47.

Non si tenga amatore, 48.
Crocifisso a capo chino, 49.
Sì fortemente son tracto d' amore, 50.
O Marià diana stella, 51.
Con allegro disio, 52.
Venite tutti al fonte di Yhesù, 53.
Virgo Maria beata, 55.
Come. Chi guasta l' altrui cose fa villania. Chi non cercha Yesù con mente pia, 56.
Levati su omai, 56.
Come. O chanzonetta mia. Dolze preghiera mia, 58.
Quanto sarà crudele, 58.
Or che è quel che dentro a me vanpeggia, 59.
O pace benedecta, 60.
Vergine sancta immaculata et pia, 61.
Sempre ti sia in dilecto, 62.
Come. S' Alysandra s' Alysandra. Humiliando 'l core, 63.
Come. Lezadra damigella o signor mio. In nulla si vuol por la suo speranza, 64.
Come. Invidia al ciel nimicha. La charne m' è nimicha, 64.
Come. Più bel viso che 'l sole. Alma che sì gentile, 65.
O gloriosa vergine Maria, 66.
Come. Ghalantina morosina. Vergine alta regina, 66.
Come. Lezzadra damigella. O creatore etterno, o Yhesù pio, 66.
Come. Se non ti guardi amore. O come. Insegnatemi Yhesù Cristo. Se tu donassi el core, 67.
Come. Ghalantina morosina. O Maria diana stella, 68.
Alma da poi che sei, 69.
Da po' che se' del padre etterno sposa, 70.
Come. Ora gridare omai posso ben io. Alma regina celi madre di Dio, 71.
Come. Angela che mi fai. Gesù che 'l mio cor fai, 72.
Come. Guerriera mia. Madre di Dio nostro signor, 73.
Come. Levami un bel mattino. Alla stella diana. Andiamo a Yhesù Cristo, 74.
Come. Ghalantina. O come Vergine alta regina. Gloriosa Katerina, 74.
Come. Non ha lo cor gentile. Amanti del signore, 75.
Come. Pover preson pur maladie. Ben vegna Iesù l'auuor mio, 76.

Cart., in 8, sec. XV. ff. 77. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 31.

« Laudi spirituali composte da una rev. madre della Crocetta, con le ventiquattr' hore della Passione di G. C. ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 50 scritti e due non num. per la tavola delle laude. Leg. in cart. — Provenieza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 32.

Parafrasi delle letanie della Vergine in sonetti; adesp. Precede un sonetto di dedica alla Vergine ed uno alla Granduchessa Violante.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 54 scritti, col taglio dorato. Lo stemma granducale è nitidamente delineato a penna nel foglio membran. di guardia. Leg. in pelle con inquadratura in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 33.

Tristano e Isolda con il Re Artus: romanzo in versi tedeschi attribuito a Goffredo di Strasburgo e continuato da Ulrico di Türheim ed Enrico di Freiburg. Fu edito più volte dal 1784 (cfr. la nota del Dott. Gottlieb in principio del cod.).

Membran., in 8, sec. XIV, di pp. 384 non num. e scritte a due colonne. Leg. in assi cop. di pelle rossa con borchie e due fermagli. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 34.

Rime e pasquinate contro Urbano VIII.

Urbano ottavo detto Papa Gabbella: O papa Gabbella Pur morto ti miro (fol. 1).
Tocca, Musa, il colascione (fol. 4).
Sonetti (fol. 9 e sgg.): *Vrbano ottavo dall' inferno manda alla Christianità;* Odo ne' regni bui i fier lamenti.
Dal punto che Maffeo fu fatto Urbano.
A danno sol de' miseri Capisti.
Urban che dominar credeva il lustri.
Formaro api rubelle in Vaticano.
Gioisce il buono e si rallegra il reo.
Qui senza urbanità sepolto è Urbano.
Qui giace Papa Urban Maffeo tiranno.
Tre iscrizioni latine sullo stesso papa (fol. 13 e sg.).
Inno: Tu qui transis gradum siste (fol 15).
Stanze: Hor che il sacro collegio in Vaticano (fol. 18).
Dialogo: Pasquino e Marforio. M. Qual sarà quel cardinale Che fra tutti il più papale (fol. 21).
Motti su i cardinali: « *Lantes.* Quid mali fecit hic homo. — *Crescentius.* Tempus meum prope est (fol. 22 e sg.; e 24 e sgg.).
Aggiunta al Colascione per il cardinale Antonio: Tant' orgoglio è poi finito (fol. 26).
Capitolo in ternari: Hor ch' in Roma di Pier vaca la sede (fol. 28).
Capitolo c. s.: *Lanti.* Voi brama Roma a ristorar suoi danni (fol. 30).
Capitolo c. s.: *Lanti:* Più cervello ci vuol che Santità (fol 37).
Canti poetici sopra tutti i cardinali e sopra li loro conclavisti: Tra tante muse e tai canori augelli (fol. 44). Sono stanze.
Motti per ogni cardinale: *Lanti.* E chi non sa che il buon vecchio di Lanti (fol. 64).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 67. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 35.

Poesie varie.

Canzonetta *Per la nascita di Carlo quinto.* Oh bel pescare.
La madreselva, pastorale di Lorenzo Magalotti. Oh incontentabile.
Lamento di B. D. che ha per marito un vecchio. Chi consola i miei pianti.
L' incendio del Vesuvio. Sorge in aria tonante.
L' incendio del Vesuvio estinto da San Gennaro. De' fortunati Elisi.

Allegoria d' una pomposa galea in cui si considera la vita de' grandi paragonata alla vita privata. Queste di gonfio lino ali nevose.
Sotto l' allegoria d' una rosa di decembre si dipinge la vanità del mondo. Al rigor d' un freddo cielo.
Canzonetta su la vanità del mondo: Non così torbido.
Sul Giudizio universale, canzonetta: Sorgete o là sorgete.
Canzonetta su la solitudine contenta: A solitario tetto.
Vienna assediata e liberata l' a. 1683. Alma città regina.
B. D. vedova. Lumi miei che mirate.
Pasquinata: Per crear nel sacro soglio.
Motti latini e italiani sui cardinali in conclave. — Sonetti di soggetto sacro o accademico.
Sonetto a Luigi XIV. Hor che contro di te già s' arma il mondo.
Risposta: Contro quel tuo gran re s' armossi un mondo.
Al med., sonetto: Guerra a Cesare muove e propon pace.
Risposta: Perfido re violator di pace.
Al med. Crudel tiranno adulator rapace.
Sonetto sui cardinali papabili: Non fate, amici, i *Conti* senza l' Oste, Nè *Cibo* senza fame mai prendete.
Roma piangente; ternari: Monte del Tebro in su le ripe amene.
La pugna navale; ottave: Morto Alessandro, al Vaticano soglio.
A Cibo, sonetto: Alessandro, ove sei? l' empio Alderano.
A Conti, sonetto: Se Papa è Conti, veggo i suoi nepoti.
A Petrucci, sonetto: Chi legasse Petrucci pe' coglioni.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 86. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 36.

Ecloga adesp. e anep.: Là 've tra' ricchi alberghi e colti campi Al bel lido tirren lieto discende Arno gentil ecc. — In fine è una nota critica sul componimento.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 9. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 37.

« Gl' equivoci nel sembiante. Tavola pastorale »: Seguitemi o speranze, Lasciatemi o sospetti ecc.: in tre atti.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 38.

Epigrammata, « nullius fere praecii » (così il catal.): adesp. Sono esercizi di qualche scolaro.

Cart., in 32, sec. XVII, ff. 24 num. e in parte bianchi. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 39.

Ottave, num. 125, ad una principessa; adesp. e anep.: Mentre l' anima mia che in voti i sensi ecc.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 32. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 40.

Rime. Il fol. è lacero, sí che non è possibile dare dei primi due componimenti i capoversi. Eccone la tavola:

Sonetto *Dell' avaritia*. Io sono la lupa piena d' avaritia
« *Della luxuria*. Io sono la scellerata di luxuria
« *Della invidia*. Io sono invidia che quan miro e guardo
« *Della gola*. Io son la gola che consumo tutto
« *Dell' ira*. Io sono ira sanza ragione o regola
« *Dell' accidia*. Io accidia son tanto da nulla
Sonetti della Fortuna. Videlicet Regno. Io regno in questo mondo con honore
Regnai. Regnai da tempo una gram quantitade
Regnerò. Io regnerò se alla fortuna piace
Sum sanza regno. Io son come vedete sanza regno
Sonetto de' vecchi (è una canzone). Vecchiezza viene all' uom quand' ella viene
Sonetto de' prigri. Mancando alla cicala che mangiare
Sonetto di speranza. Prima che voglia rompere o spezarmi
Sonetto contro le donne. Sia chi vuole ch' a femina amor pone
Sonetto. Ciò che a me piace a mogliama dispiace
Sonetto. Per me volge fortuna alla fortuna
Sonetto. Fior di virtù si è gentil coraggio
Sonetto. Vanne moral mia nuova canzonetta
Sonetto. Benedetta sia l' anima di quelle persone
Sonetto del vino. O dolce vino dalle genti bramoso
Sonetto. Signori a me avien chom' a colloro
Sonetto per chi vuol stare sano. Chi vuol star sano observi questa norma
Sonetto. E buon parenti dica chi dir vuole
Sonetto. Ricchezza fa l' uom savio e gentile
Sonetto. De non v' increscha la spesa e ll' afanno
Sonetto. Po' che nel chuor mi son deliberato
Sonetto di nulla. Ognuno mi dice sempre vuota nulla
Sonetto de Re di Francia nel 1494. E viene, e non verrà, egli è pur venuto
Prophetia tratta delle prophetie di Daniel.... : Dio permette pe' nostri facti rei. In ottave (fol. 18 e sgg.).
Prophetia di uno sancto vecchio romito della Croce nuovamente trovata. Fiera possanza raconta il nuovo canto (fol. 32 e sgg.).
Prophetia cuiusdam mutinensis heremitae. Aquila veniens a septentrione etc.
Sonetto della benedictione della mensa. Benedicite Domine in virtute.
Stanza per dire quan sono a mensa. Brigata state alle vivande attenti
Operecta per presentare le fructe a uno convito. Rendendo gratie al sommo creatore (ternari).
Prophetia di frate Iacopone da Todi ritrovata nuovamente. La giustitia m' invita a torre la spada
Benedictione da tavola. Benedicite Deus et così sia
Quan hai mangiato, di' così. Profitiat nos colli suoi sancti
Sonetto. Ognun si crede esser ricco di seno
Sonetto o vero canzona a regholetto. Non ti fidare che oggi è sì pocha fe'
Sonetto. Ingegniesi ciaschun haver da sse
Ista sunt consilia boni viri : coppie di versi a rima baciata. Servo d' altrui si fa Chi dice el suo secreto a chi nol sa (fol. 52 e sg.).

Cart., in 16, sec. XV, ff. 54 e molti bianchi e macchiati. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 41.

« Viagio delle galiazze del sereniss. Gran Duca di Toscana partite del porto di Livorno e costegiato tutta la Spagna e trascorso nel mare oceano; e viagio delle galere fatto in Levante ne l' anno 1634, con la presa di un vascello quadro, comandate da l' ill. sig. Lodovico Verazzani, fatte per l' alfier Gironimo Vinciguerra corso »; in ottave. Com.: Imperatrice e colonna del mondo (fol. 1 e sgg.): Omnipotente Idio o Patre eterno (fol. 29 e sgg.).

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 41. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 42.

« Virtù e gloria », canz. adesp.: Di Giove immortal figlia.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 13. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 43.

Comedia adesp. e anep.: la nota dei personaggi è preceduta da quest' avvertenza: « Commedia recitata in sulla piazza vecchia di sancta Maria Novella et comincia a hore una di notte e termina a hore 24 ». Il testo com.: « *Alfonso*. Certo che quel che ha fatto cenno è il mio charo Pietro » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 44.

L' Aridosia di *Lorenzo de' Medici.*

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 56. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 45.

« La Candiotta, commedia » adesp. Com.: « Prologo. S' io vi dicessi d'esser la Fama figliuola del cielo » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 46. Leg. in cart. — Provenienza; Magliabechi. Il titolo è dentro un ornato architettonico all' acquarello con lo stemma mediceo.

Cl. VII, num. 46.

La Cassaria di *Ludovico Ariosto.*

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 40. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 47.

« Inchomincia la rapresentazione divota di Ioseph figliuolo di Iachob. L' Angiolo annunzia. Cari diletti padri e frate nostri | veduta la tua lungha pazienza. Finita la raprexentazione divota d' Ioseph figliuolo di Iachob ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 22. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 48.

Commedia di s. Giovanni Battista. Com.: « *Padre.* Io ti veggio figliuol mio cariss.° ancora gl' occhi tanto gravi » ecc. L' argomento è esposto in un sonetto, scr. in rosso, che com. Nasce del sacerdote Zaccheria. In fine: « Il Gagliardello scrisse nel 1578 ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 96. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 49.

Poema in lode di s. Giovanni Battista, in 47 canti di ternari.

Il Canto I comincia:

Philippo Maria anglo possente,
    Perchè me stringi a quel che non posso io?
    Vuo' tu ch' io sia ludibrio d' ogne gente?
Vorrei, principe illustre o signor pio,
    Cantar poter del sacrato Baptista
    Quanto si converrebbe al dover mio.

E finisce:

Sì ch' io comprendar possa col mio verso
    Di Giovanni baptista quanto sia
    Accetto a te signor et non diverso
Dal buon voler di Philippo Maria.

L' ultimo canto finisce:

Ma poi che 'l mio signor m' ha aiutato
    Col prosper vento del suo buom conforto
    D' ogni dur passo som già liberato.
Ho dil Baptista nato vivo et morto
    Cantato quanto si può dir nel vero
    Dal primo andando a l' ultimo suo porto.
Et bem che 'l mio cantar non sia altero
    Quanto si converebbe a l' alta impresa
    Non però che 'l dir non sia sincero.
        Finis. Canto ultimo.

Membran., in 8, sec. XV, ff. 49 col taglio dorato. La prima pagina è inquadrata da una bella miniatura. Un piccolo s. Giovanni è nell' interno della iniziale P. Nel margine inferiore, in campo d' oro, entro ad una corona verde sostenuta da due putti è uno stemma (quattro palle rosse, e leone verde rampante). Legatura originale in assi cop. di pelle impressa con tracce di due fermagli di seta rossa. — La miniatura è di mano lombarda, quale apparisce nei codici di derivazione visconteo-sforzesca: lo stemma, a parer nostro, è stato fatto posteriormente alla miniatura; d' onde è da dedursi che questo sia l' esemplare offerto al duca Filippo Maria. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 50.

Gli arti del sole. Poemetto essegematico. Là nel primo oriente Ch' uscir di braccio al suo Titone ignuda » ecc. Adesp.; con giunte e correzioni, in alcuni punti, d' altra mano.

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 47. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 51.

Capitolo in lode di s. Girolamo, adesp. e anep.: « O glorioso padre almo doctore | E perchè salir possa alla tua pace Ieronimo or m' aiuta al puncto stremo ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 5. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 52.

Comedia adesp. e anep. Il prologo (interlocutori *Commedia, Amore)* com.; *Com.:* Così dunque degg' io Dalle fiorite sponde ecc. — L' atto I com.: *Lucrezia.* Cognata io ve ne prego Di quanto m' imponete ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 49. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 53.

Canzoni e ballate: « le canzoni a ballo (è notato nel foglio di guardia) che sono nel presente codice, le più sono del Magnifico Lorenzo de' Medici, riscontrate con le stampate ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 51 de' quali la metà è bianca. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 54.

« Al serenissimo Ferdinando secondo Gran Duca di Toscana [canzone]. Sopra candidi lini | Alza la destra e 'l benedice Urbano ».

Membran., in 8, sec. XVII, ff. 12. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 55.

Rime adesp.:

Canz.: Muse perch' io m' avveggio
A m. Giuseppe Nozzolini in morte del cavaliere fra Paol del Rosso: sonetto: Nozzolin mio, sovra le stelle erranti
Canzonetta. Se quel dolce sereno
In lode di capei rossi; canz. Fiammeggia ben quel tuo crin biondo Aurora
Canz. Senza fiammelle o strali
Canzonetta per una mascherata di poeti accompagnanti il Trionfo d' Apollo sul quale erano ancora le 3 donne amate da Dante, dal Petrarca e dal Boccaccio. Gentil fiamma d' amore
Sopra la sig. Fiammetta Guazzesi, madrig. In sul mattin dal cielo
Sopra la sig. Girolama, madrig. Mentre ch' in questo giro
Madrig. Mentre ben nate herbette
Sopra la sig. Diana, madrig. Hor sì che mi rimembra
Per una cocchiata. In altra parte il sole
Madrig. All' hor che fiso miro
Sonetto: Tolgami pur quel lampeggiar sereno
In partenza. Da que' begli occhi ov' ogn' hor ride Amore
Son. *Del sig. Pierfrancesco Giusti.* Quand' io riguardo il nostro viver frale
Risposta. Ben hor vegg' io d' ogni pensier mortale

Sopra un fiore appassito. Bel fior ch' in paradiso
Sopra un ritratto, son. È questo il viso candido e vermiglio
In nome della sig. Ersilia Aldobrandi; tre madrig. Bel pargoletto a me tu sembri amore
Sonetto. Donna gentil se dolce gli occhi gira
Madrig. Stringendo Filli il vago suo Tirreno
« Se per sovente rimirar nel sole
Alla fransese, cioè con le rime a coppia. Fuss' io pur degno Amore
Sonetto. La bella man che di sì ricco laccio
« Lasso ch' io piango e 'n gioco Amor sel prende
All' ill. sig. Hippolita Pica mandandole il sig. Bongiovanni Gianfigliazzi un cagnolo. Chi tempra il cielo e muove
Sopra Venetia. Non sul verde terreno
Sopra la fuga di D. A., sonetto; Ah lusitan del sol veder non degno
In morte di Filippo Strozzi, sonetto: Spirto feroce a 'mprese ardite accese
All' ill. sig. D. Giovanni; due madrig. Novello sol celeste
Alla ser. gran Duchessa di Toscana, canz. Poca fiammella accesa
Del sig. Torquato Tasso prima Maschera. Sì fiera voglia, Amor, nel mio sen chiudo
Del sig. cav. Guerino. Seconda Maschera. Donna che sol mirando ancide o fiede
Del sig. Strozi alla Gran Duchesa. Alba di stelle cinta
Del med. Alba di stelle adorna
Sonetto: Del sommo sol ch' in ogni parte splende

Cart., sec, XVII in., in 8, ff. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 56.

Sonetti accademici e arcadici, adesp.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 28. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 57.

Sonetti adesp. (Alle nubi d' Occidente; A Feronte; Ad Orfeo; Ad Icaro; A Momo; A Vulcano).

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 3. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 58.

Rime varie; adesp. e le più anep. (altre sul giuoco del cocconetto; della galera; sopra l' insalata; sopra lo stufato; ecc.).

Cart., sec. XVII ex., in 8, ff. 68. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 59.

Modelli di lettere familiari, copie di poesie (del *Chiabrera*, del *Vai,* di *Gherardo Saracini*, di *B. Capezzali*, di *Nicolò degli Albizzi*, di *Iacopo Cicognini*, di *Fabio della Cornia*, ecc.).

Cart., in 8, sec. XVIII in., ff. 92. L' indice è a fol. 90 e sg. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 60.

Canzonette arcadiche, adesp. e anep.

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 53. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 61.

Rime adesp. e anep. sopra Francesca di Giovanni di Guido di Carlo Piccolomini. Precede una lettera, senza indirizzo e data, che com.: « Conciò sia cosa, reverendissima et singularissima donna, che li animi nostri sieno commossi et guidati da molti varij et disformi appetiti »: fin. « ultra la silvestre consuetudine le quali cose tucte in voi mi paiono richadere » (fol. 1-5). Seguono, da fol. 5 verso, le rime, delle quali si dà la tavola.

Sonetto. Movasi hormay dal bipartito monte
» Era la vita mia libera et sciolta
» Era già il sol nel pecto ad quel che accende
» L' angelico intellecto et bel costume
» Quando i' son tucto ad contemplare intento
» Fammi, amor, quanto vuoi et quanto say
» De vedi, amor, quanta dolceza porge
» Quando di mia madonna gl' ochi mey
» El pensieri amoroso che commove
» Purpurei fiori et candide rosette
» El figluol d' Arestide in cento lumi
Canzone. Amor che agl' ochi mei di pianto stagni
Sonetto. Qual fie di Lethe el gratioso fonte
» Sia benedetto il loco dove i' nacqui
Sestine. La bella luce del più chiaro sole
Sonetto. Se tanto alto salisse el nostro ingegno
» Quando discende l' ombra la montagna
» Vostra è la bionda chioma et l' aureo crine
» Amor che per rifar vendetta antica
» Questa Francesca alma celeste et diva
» Questa nemica mia ch' el mondo chiama
» S' egl' è pur mio destino et tu 'l consenti
» Movem' amor la sua crudel battagla
» Soccorre, amor, per dio che 'l tempo passa
Canzone. Quel loco dove amor mi giunse al laccio
Sonetto. La bella Clyo et sue docte compagne
» Echo, Francesca, il tuo misero servo
» Dal dì che 'l primo mio vigesimo anno
» I' ho peccato et me medesmo accuso
» Poi che si spense l' infiamata face.
Sestine. Amor, quando nel cor si accese el foco
Sonetto. Se vivar doppo morte si potesse
» Già speronava il sole in occidente
» Cesare Bruto Cassio e 'l gran Pompeo
» O signor mio, quanto se' crudo e fero
» È gran dono dal ciel concesso ad quelli
» Come il suo lume quando surge il sole
» El dolze sfavillar dell' ochi onesti
» Quante volte, madonna, ho già provato
» El veder questa donna da lontano

» Mentre fiorisce de la nova ethade
» La ripa che dal monte Lamio porse
» Se sempre amata v' ò con tanta fede
» O vita nostra, o voi pensier fallaci
» Qual amante ha provato il fiero artiglo
» Questa legiadra et lucente Francesca
Canzone. Fortuna, i' mi lamento et ho ragione
Sonetto. Hora pur è l' acerba et fera vogla
» Quando si pose il sole ne l' ultime onde
» L' alma luce serena a l' aureo crine
» Quando nostra umbra il sonno occupa in vista
» Se già non stringe il core ad questa cruda
» Questa Francesca in cui natura pose
» De qual mia dura sorte mi constringe
» L' amaro pianto che per gl' occhi stilla
» Quante volte col passo verso quella
» Amor la tua fallace et vana fede
» Qual forza, qual inganno, o qual furore
» Quella divina voce che si aperse
» La bella donna et l' altre sue compagne
» Se mai credessi ritrovar merzede
» L' affabil ira e 'l gratioso sdegno
» Non potrà tanto quel superbo et fero
» Che pur ad sì gran torto mi lamento
» Prima sarà ogni impossibil cosa
» Amor m' à il delectoso et grato affanno
» Quella vezosa et angelica mano
» Quante volte pensoso fra me stesso
» Quando per gran pietà la mente inspira
» Io veggio ben che del gran mal si accorge
» Con novi studij et con più caldi inganni
» Pace non ho da quel ch' io mi pensavo
» Se già non è benigno amor fallace
» Dolce inimica mia, per qual sentiero
» Che pur cospiri o molto afflicto core
» Tornate omai a la donna gentile
» Da poi ch' io fui del vostro aspecto sancto
» Fusse apparita a' miei stanchi disiri
» La bella donna che mia vita porta
» Io vegio ch' amor vuol pur ch' io m' inchina
» Quanto ristoro è de' miei tristi guai
» Qual fia nel mondo forza hor mai che possi
» Lingua crudel per te duo grande Atride
» Quando ragionse amor la sancta piega
» Quel ch' io son visso poi che dura sorte
» Vita mortal che in breve punto passi
» Felici colli in cui la patria mia
» La bianca neve et quel candido avorio
» Aspre crudeli acerbe impie catene
» Amor nel tempo quando te incontrasti
» Piange Siena rimasta sconsolata
» Fiamma amorosa che il mio core scaldi
» Ben par che di Francia esca quelli core
» Lamentar si po il sole per ogni serra
» Questa fenice ardente et sola in terra

» Era giá il nostro cor per venir meno
» Fede perfecta et mai non finto amore
» Quella legiadra mano la qual m' offese
» Non è chi sappi per ingegno o arte
» Sono miei passi ad ritornar sì prompti
» Obscura et ceca nocte essendo il giorno
» Già fa più giorni che legiadro volto
» Tanto ha possuto questa orribil fera
» Amor che 'l nostro cor tiene et fatica
» Facci contra di me la mia nimica
» Amor m' aghiaccia il cor con quella bruna
» Nè quando il cielo le sue stelle accende
» Benchè d' amor il seguitar la insegna
» Da l' altre sacre et gloriose dive
» Se 'l buon Mercurio con le penne d' oro
» Lo aspecto humano in cui natura pose
» Candida nimpha in cui l' anima mia
» La chiara luce vegio che già tolta
» Quante volte passato i' son davante
» El parlar dolce e li atti honesti et gravi
» Se Giove informa d' un candido cygno
» Veggio venir colei sì dolcemente
» Le chiome all' aura sparse e 'l ricco nodo
» Quando il buon Liberale dipinse il viso
» Pensoso riguardando sopra l' herba
» Candida è quella bella et viva luce
» Amor mi tien sì soi speroni a' fianchi
» Se vive ancora l' alto et bel disio
» Pommi amor nel martire che tanto piace
» Qual è fra noi sì rigida alma et dura
» Se la mia vita fusse naturale
» Amor che al dolce loco mi riduce
» Qual Aneto converso o qual Narciso
» Non volendomi amor perder al tucto
» Quel vago honesto accorto et dolce sguardo
» Cose legiadre al mondo altere et nove
» Cambiasi stato il volto el tempo el pelo
» Poi ch' i' vidi il bel viso esser presente
» O me misero o me, forza è ch' io taccia
» O padre etherno o alto redemptore.

Membran., sec. XVI ex., in 8, ff. 70. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 62.

Commedia adesp. e anep. Il prologo com.: « [Da] po' che tutti in verso me guardate ». L' atto I com.: « *Critone.* E son dua mesi o più di già passati »: fin. « Et come s' usa plaudite et valete ».

Cart., in 8 oblungo, sec. XVI in., ff. 32, de' quali molti gravemente macchiati, ma non sì che la scrittura sia danneggiata. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 63.

S. Alessio, commedia, adesp. Com.: « *Choro di schiavi.* Chiaro giorno, lieta sorte ».

Cart., in 32, sec. XVII, ff. 41. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 64.

Gioseffo, commedia, adesp. Com. ; « *Nilo*. Tacete omai, tacete ».

Cart., in 32 oblungo, sec. XVII, ff. 88 col taglio dorato. Leg. in pelle impressa in oro. — Provenienza : Marmi.

Cl. VII, num. 65.

Artabano, tragicommedia, adesp. Com. il prologo : « *L' ombra d' Argo pastore*. Tratto dall' ombre eterne, ombre funebre »: E il testo : « *Artaxerse*. Qual sarà dumque homai l' ultimo fine ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 86. Leg. in membr. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 66.

« La coronatione di Poppea », tragedia adesp., ma di *Giovan Francesco Busenello*. Il prologo com. : « *Fortuna*. Deh nasconditi o virtù ». E il testo : *Ottone*. « E pure io torno qui, qual linea al centro ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 29. Leg. in cart. — Provenienza : Magliabechi. — Fu musicata dal Monteverde e rappresentata a Venezia nei 1642.

Cl. VII, num. 67.

Hester, tragedia lat. adesp. : « Prologus. Tandem relictis paululum libris domi ». La tragedia, in cinque atti, comincia : *Assuer*. Mortalium nemo uspiam felicior ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 82. Leg. in cart. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 68.

« La rapresentatione di Sa[n] Giovanni quando e' va al diserto », in ottave. « Salute sia di quel che mai non erra | insieme chon lui in cielo vo' goderete ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 12. Il Cionacci ha notato : « Stampata anticamente ma assai scorretta, dal manoscritto si potrà correggere ». Il testo ha correzioni che lo fan credere autografo. La membrana è un frammento del martirio di S. Cristoforo. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 69.

Rappresentazione di Giovanni d' Alessandria. « Prologo. *S. Michele* e coro d' Angeli. Fra l' angeliche schiere, io che risplendo ». Segue un prologo in prosa di « Suor Maria Giovanna »; e in prosa è la Commedia : « Effigenia, mi par mad. Gabriella aver trovato in tanti miei disgusti un poco di respiro ».

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 52: sull' ultima carta. « Di S. M. Giovanna della Nave, monaca di S. Lucia in Firenze ». Leg. in cart. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 70.

« L' amante schernito, o vero Rapresentatione di santa Petronilla : tragedia del....... »; adesp. Il *Prologo* com. : « *Amor divino*. Non di corporea salma,

spettatori »; e la commedia: « *S. Pietro Apostolo, Tito e Marcello* suoi discepoli. Ecco per tante speranze, et tante ». Al dramma seguono gli Intermedi.

Cart., sec. XVII, ff. 336. Leg. in membr. — Provenienza Magliabechi.

Cl. VII, num. 71.

« Il Creso, tragedia » adesp. Com.: « *Creso. Solone.* O quanto mal s' accorda »; e fin. « E ai re portan del ciel le grazie in terra ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 118. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 72.

« Il ritorno di Ulisse », tragedia adesp., ma di *Giacomo Badoaro*. Il prologo com.: « *Pallade.* Di flutto severo ». E l' atto I: « *Circe.* Vedesti o cara? *Nisa.* Vidi »; e fin. « Per Ulisse più saggio ancor festeggia. *Ballo d' Amazzoni e di guerrieri.* Fine ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 39. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi. — Fu musicata dal Monteverde e rappresentata a Venezia nel 1641.

Cl. VII, num. 73.

« La Pianigiana », commedia adesp. Il prologo com.: « Ben so che questo abito mio diverso ». L' atto I: « *Moma Papera et mona Bice comari.* Spaza et netta per tutto. *M. Bice.* Metti prima »: e fin. « Mostrarne qualche segno d' allegreza ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 98 col taglio dorato. Leg. in pelle con linee verticali impresse in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 74.

« La Valigia », commedia adesp. in prosa. Com.: « *Fortunio. Ughetto suo servo.* E so bene che molti mi reputerebbono poco savio ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 82. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 75.

Dramma adesp. e anep. Com. « *Birillo, Despina e Simona su la loggia. Bir.:* Amor, amor, tu sei la mia rovina »: fin.: « Bacco, Bacco, eoe, eoe. Fine dell' opera ».

Cart., in fol., sec. XVII ex., ff. 35. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 76.

Copia di lettera di *Pietro Aretino* allo Stradino; di Vinegia il sesto giorno d' aghosto 1541. — Catalogo alfab. di famiglie fiorentine. — « In laude della creatione del duca Cosimo. Palle palle habbiam gridato ». — « Oratio pro Principe. O summa imperatrix Regina celi ». — Altre rime in lode di Cosimo I. — « Rotta di Monte Murlo. Hor pe' vostri peccati, poverecti ». — Sonetti: alcuni in lode di Pandolfo della Stufa. — « Froto-

la in laude de' bevoni et buon compagni. Salvivi Baccho et Venus dio d' amore ». — « Farsa in qua dannati sunt iuvenes qui uxorem capiunt libertatem eorum admittentes voluntarie. Interlocutores: Poeta: M. Silvio et portinario. *Po.* Sia maladecta la mia dura sorte » (fol. 24. cfr. F. Pintor, *Un' antica farsa fiorentina*. Per Nozze Salza-Rolando e Gentile Nudi, Firenze 1901). — « Commedia d' adulatione. Salvivi Idio benigni spectatori » (fol. 33). — Un Miracolo della Madonna: sacra rappresentazione (fol. 56) Rime di vario argomento e bisticci su casate fiorentine, in versi.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 73. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 77.

Commedia adesp. e anep. Com.: « *Mes. Cornelio Bartoccio.* Tutti gli huomini sanno ciascuna cosa; ma ciascun huomo non sa tutte le cose »: fin.: « che vi sia piacciuta la comedia quale habbiamo tratta della nostra pentola per pascervi sta sera. Vanitas vanitatum et omnia vanitas ».

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 63. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 78.

Alessandro fortunato, commedia adesp. Com.: « *Alessandro. Mansueto.* — *M.* In carità, sig. Alessandro mio, uditemi due parole ». Mutila tra i ff. 33 e 34, dove 6 carte sono state strappate.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 38. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 79.

Amore vuole il giusto; commedia adesp. in prosa. Il prologo in versi com. « *Amore.* Calatemi, Scendetemi Ch' io non ne posso più ». Il testo com.: « *Ardelio solo.* Misero, che ascolto? Sono questi caratteri la sentenza della mia morte ». Il « Finale per introduzione al ballo » è in versi.

Cart., in fol., sec. XVIII, 82. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 80.

« Frottola di certi giovani che vanno a una compagnia a veder fare una comedia. *Tibaldo.* Da molti sono stato persuaso ». — « Rapresentatione della conversione della Samaritana distinta in dua atti. Prolago. *Coro.* Spectacol dolcie et da menti devote ». — « Frottola da farsi innanzi la commedia. *Suor Sideria.* Fassi nulla di bello ». — « Incomincia la expositione di detta commedia. *Franc.* Tibaldo, che di' ttu, part' egli indarno ». — « Frotola di dua contadini Becho e Nanni. Do' che tu sia di molto mal crociato ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 49. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 82.

« Beatus Leopoldus coronatus Austriae Demarchus ad ser. principem Leo-

poldum ser. mag. Ducis Ferd. II germanum fratrem, excogitante *Petro ab Annunciatione* ex presb. pauperum matris Dei scholarum piarum [drama]. A. 1657 ». Precede la lettera al Principe con la data di Florentiae nonis novembris 1657.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 41. Leg. in membr. impressa in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 83.

« Praestantissimo viro D. Laurentio de Medicis civi florentino *Petrus Apollonius* Novariensis S. » epistola, che precede il poemetto « De duello Davidis et Goliae »: Prelia fatidici Davidis scaevique Goliae etc. — *Eiusdem* carmina; di vario argomento (sacro, di storia romana, De Paulo pontifice, De Antonio medico imperito, etc.).

Membran., in 16, sec. XVI in., ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 84.

La Cortigiana di *Pietro Aretino:* « Prologo. Io havevo imparato un certo proemio, diceria, sermone, filostoccola intemerata o prologo che sia » ecc.: fin. « a rivederci a Ponte Sixto. Finis ». Serviva da copertina (è ora rileg. in fine del vol.) una pergamena contenente un mutilo atto di lodo del sec. XV.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 39. Leg, in mezza membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 85.

« Differentiae [sermonum] Magistri *Gulielmi Aretini* »: inc. « Est Deus eternus nostro de corpore divus »; expl. « Assiduis annis vetus est: lator ipse senescit » (fol. 1-16). — *Moretum*, adesp.: « Iam nox hibernas bis quinque pergerat horas » (fol. 16-18): « Explicit Moretum Virgilii quem ego Donatus scripsi ». — « *Lactantii* De resurrectione Dom. Iesu Christi » (cioè i vv. 1-180 del Carmen « de Pascha ») (fol. 18-20). — Carme lat. adesp. e anep. « de partibus orationis et de differentiis verborum » (fol. 21-36): com. « Iam vacat, intendit caret, licet ac vacuum dat »: fin. « Sublevat hec animum rationis utque carentem » — « *Servii Mauri Honorati* gramatici optimi de quantitate sillabarum » (fol. 37-40: cfr. Keil, IV, 449). — Cfr. Galante. *Index codd. classic. latin.*, p. 342).

Cart., in 8, sec. XV, ff. 40. Nell' *explicit* del carme di Guglielmo Aretino é il nome del trascrittore « Francisci Mattei Sergucci de Ortignano ». Leg. in cart. -- Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 86.

L. Ariosto, La Scolastica, commedia adesp. e anep. Il prologo com. « Vengo à voi solo per farvi conoscere »; e il dramma: « *Bonifacio vecchio, m. Claudio scolare.* M' incresce che vogliate messer Claudio ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 74. Leg. in pelle filettata in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 89-99.

Baldinucci Niccolò, Poesie varie autografe.

Undici voll., cart., 4 in 8 e 7 in 16, rispettivamente di pp. num. 142, 36, 120, 270, 260, 124, 141, 344, 382, 369 e 14. Leg. i primi sei in membrana e gli altri in cartone. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 100.

Dionigi Baldocci Nigetti, Rappresentazione spirituale del P.re Baldocci Nigetti, recitata da' giovani della Congregazione del B. S. di Dio Ippolito Galantini alla ricreazione generale di Fiesole il dì 21 di settembre 1654.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 44. Leg. in membr. — Provenienza Magliabechi.

Cl. VII, num. 101.

« La rapresentatione della vita e morte di s.° Giovambatista, di m. *Giovambatista Bandeni* prete et dottore ». Il prologo com.: « Benignissimi ascoltatori, ho più volte da santi e dotti huomini sentito dire »; e la rappresentazione: « *San Giovambattista, Absalon* e *Ionata* suoi discepoli: Discepoli miei carissimi e fratelli amantissimi ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 50. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 102.

Lorenzo Bellini, La Bucchereide. Com.: « L' altro proemio lo feci d' Agosto ». Fin.: « Fisima prima in cambio di capitolo » (fol. 1-139). Segue un lungo capitolo ternario, intitolato « Capitolo terzo », che comincia « Etio, che riottoso a tal ti appigli », e fin. « e al suo sovran portossi e sì gli disse ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 197. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 103.

Lettura di m. *Ugolino Martelli* sopra il sonetto dello Ill.mo e Rev.mo Card.le Bembo: « Verdeggi all' Apennin la fronte e 'l petto ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 44. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 104.

« Incomincia el proemio del migliaio di Ghiribiçi composti per *Giovanni di Çanobi di Manno Betti* et mandati al savio et discreto giovane Gismondo d'Agnolo di Lorenzo di messer Andrea della Stufa ciptadino fiorentino. Per tutte l' età de' secoli che la machina mondiale.... ». — Seguono i « Versi fatti da Giovanni di Çanobi di Manno Betti lanaiuolo cittadino fiorentino pe' quali si dimostra a chi è mandato questo libro » e infine i ghiribizzi in mille quartine (fol. 1-80). Della carta 3 sono finamente miniati tre margini e sul quarto è un bellissimo ritratto in miniatura rappresentante forse l' autore; sulla carta 85^{b} si legge: « Ego Carolus Paile

Ghuidi domini Francisci della Foresta hunc librum transcripsi qui inscribitur de Ghiribizzi anni domini MCCCCLXI, die XX Ianuarii ecc. ». — « Incominciano alquanti versi di Giovanni Betti et mandati a frate Piero da Citona dell' ordine di sancto Agostino sopra a una predica che fece, et alquanti sonetti mandati a più persone », cioè, « al maestro Giovanni de Napoli dell' ordine de' Frati predicatori »: « al nobile huomo Pietro di Cosimo de' Medici »; a « messer Lionardo d' Areçço »: son. « facto sopra l' amicitia quando pel venerabile huomo Piero di Cosmo de' Medici si fe dire in sancta M.ª del Fiore », e un altro « mandato all' uficio degli otto della guardia della città di Firenze più tempo fa » (fol. 86-89).

Membr., in 8, sec. XV, ff. 89, con rubriche rosse. Leg. in assi cop. di pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 105.

D. Angelico Bigazzi, La lira pietosa, al Seren. e Rever. Principe Francesco Maria Cardinale de' Medici. Canzoni e madrigali sacri. Precede la lettera dedicatoria dell' autore in data di Vallombrosa, 29 settembre 1686.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 42. Leg. in pelle con filettatura in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 106.

Eusebio Bianchi romano, I reveriti fiori, rime sacre, dedicati all' Ill.ma Signora e molto Rever. Madre D. Isabella Aragona monaca camaldolense. Precede la lettera dedicatoria dell' autore, colla data di Firenze, 14 gennaio 1629.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 97. Leg. in pelle bianca con impressioni in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 107.

« Qui inchomincia el Ni[n]fale Fiesolano. O gloriosa, o vergine pulgella » | « al vostro honore finito il chantar mio » (fol. 1-11). — « Qui chomincia un miracholo d' uno chastellano ch' era micidiale. Io prego la divina sapienza » | « per penitenza santa alla sua vita » (fol. 12-18). — « *Mariotto Davanzati* in opera amicitie. Quel divo ingengnio il quale per noi s' infuse » | « sempre in qualunche chosa li succede » (fol. 19-24). — « *Francesco d' Altobiancho degli Alberti.* Sopra amicizia. Sacro santa inmortale celeste e dengnia » (fol. 24-29). — Capitolo ternario adesp. e anep.: « Per gran forza d' amor son mosso e spinto » (fol. 29-32). — Canz. adesp.: « Quando il soave mie..... chonforto » (fol. 32-33). — Canz. adesp. « Quella soave e anchosciosa vita » (fol. 34-35). — Capitolo tern. adesp.: « Viva verilità frond' e honore » (fol. 36-39). — *Saviozo,* « Le infastidite labra in chui già posi », canz. (fol. 39-41). — Canz. adesp.: « Gloriosa città che cierchi fama » (fol. 42-44). — « Qui chomincia la Frotola di *Franc.° d' Altobiancho degli Alberti.* Al fuoco sochorrete » (fol. 44-60). — « Qui chomin-

cia una chanzone morale. Ho nome dispiatato e tanto amaro » (fol. 61-64). — « Qui chomincia el lamento d' amore. Venite pulzellette e belle donne » (fol. 64-69). — « Qui chomincia un tratatto di fortuna. Così di stato al mondo alcun si fida » (fol. 69-71). — « Qui chomincia uno lamento d' amore. Chruda, selvagia fucitiva e fera » (fol. 71-73). — « Qui chomincia un bello priecho d' amore. S' i' chonosciessi haver fallo conmesso » (fol. 73-74). — Ballata adesp. « Venite in ballo giovinette e donne » (fol. 75-93). — Canzone adesp. Vertù cielesta in titolo trionfante » (fol. 83-85). — « Vangieli chorono la quatregiesima » : ternario; « I' vi vo' dire vangieli hordinati » (fol. 86-88). — Canz. adesp.: « Quella vertù ch' al terzo cielo infonde » (fol. 89-92). — Il *Credo* attribuito a Dante, adesp.: « I' schrissi cià d' amor più volte rima » (fol. 92-97). — [*Simone Serdini* da Siena], Capitolo in « rachomendazione di Dante »: « Chome per dritta linea l' ochio al sole » (fol. 98-105). — Canzone adesp.: « Lasso, quando immaginando vengnio » (fol. 105-107). — Canzone *Trattati di feliscità referendo le oppenioni de' filosofi:* « Lungha quistione fu già tra vecchi e sagi » (fol. 107-110). — *Dante,* « Donna pietosa e di novella etade » (fol. 111-112). — Canz. adesp. « I' fui ferma chiesa e ferma fede » (fol. 113-114). — Capit. quaternario: « Fucha l' amore chi fucir lo po' » (fol. 115-116). — Altro capit. quatern. « Venuta è ll' ora e 'l dispiatato punto » (fol. 117-118). — Protesto di m. Stefano Porcari alla Signoria di Firenze, in prosa (fol. 118-25). — « Epistola mandata al Singnior di Faenza d' Astore suo fratello quando era nelle Stinche di Firenze » (fol. 125-127). — *M.º Anton buffone,* Sei madrigali: 1, Venite se giamai pel charo figlio; 2, E sse Febo teme sempre il suo Chupido; 3, Senpre a morte più che mai tu piaccia; 4, Se Ipolito o Narcisse o gli altri eguali; 5, O me, charo singniore se mai ti piacque; 6, Ch' ango(?)changiato se' dal biancho al nero (fol. 128-129).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 130. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 108.

« Inchomincia il picchola libretto del Geta e del Birria chomposto da Platone filosafo e messo in versi e in rime per lo nobilissimo e inlustro savio e valoroso e industrioso messere *Govanni di Bocchaccino Bocchacci* per adrieto da Certaldo e oggi cittadino fiorentino la chui fama nominata è e sarà in senpiterno. Charo signor per chui la uita mia | Allei mi racchomando e tutto dono: Amen. Finito i libro del Geta e del Birria. Amen ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 31. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 111.

« Ad Leonem Decimum Pont. Max. *Riccardi Bartholini* Idyllium »: « Postquam

res Latii bello flagrante superbi » | « Rector clavigeri transcendens saecula Petri ».

Membr., in 16, sec. XVI, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 112.

Canzoni morali di *Bindo Bonichi* da Siena: (20; ff. 1-64). — Canzone di ser *Lapo Gianni:* « O morte della vita privatrice ». *Lo stesso,* madrig. « Nel vostro viso angelico amoroso » (fol. 65-9) — *Di Gabriello Percivalle* da Recanati, ottave (8): « A l' apparir de la mia santa luce » (fol. 73-4). — « Symposio del Mag.° *Lorenzo de' Medici,* altrimenti i Beoni »: capitoli otto: « Nel tempo ch' ogni fronde lascia 'l verde » | « Gli faceva in un punto esser discosto »: cui segue la nota « Imperfectum opus author reliquit » (fol. 77-93). — « Giostra di Orbatello », capit. adesp.: « Le lance rotte, et gli scudi percossi » | « Et dentro si tirò ridendo Marte » (fol. 94-100) — « Fisiognomica del *M. Aldobrandino* » in 47 ottave: « Signori io trovo come Aldobrandino » | « per virtù di santa Passione » (fol. 109-112).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 112. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 113.

« Serenissimo Principi Leopoldo de Hetruria morbi sui causas narrat *Franciscus Boninsignus* »: carme lat. che com.: « Accipe ridenti, Princeps o Maxime, vultu ».

Cart.. in 16, sec. XVII, fol. 13. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 114.

« Le Rime di *Diomede Borghesi* gentilhuomo senese et accademico intronato al serenissimo Gran Duca di Toscana dedicate et consacrate », con lettera datata da Padova, a dì 23 d' agosto 1578.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 72. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 115.

« Le Rime in burla del *Bronzino* pittore ». Autografe. Precede la tavola delle rime, alla quale sono da aggiungere alcune ottave « Regalo di S. A. S. d' un cavallo al Bronzino pittore », e una canz. « Candida fresca e leve », aggiunte d' altra mano in fondo al volume.

Cart., autogr., in 8, sec. XVI, ff. 339. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 116.

« Allo illustrissimo et eccellentissimo Duca Cosimo de Medici Duca di Firenze, Dello amore divino, christiano, di *Antonio Brucioli* libri cinque. Soli Deo honor et gloria ». Com. « Io che cantar vorrei »: fin. « Che segue il mondo et sue vane riccheze ».

Cart., in 8, autogr., ff. 438 num. Leg. in membrana impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 117.

« Sonetti del *Burchiello* ». Com. « Io vidi un dì spogliare tutte in farsetto » (fol. 1-29). — Bianco è il recto del fol. 30: nel verso dello stesso foglio cominciano altre rime, adespote, delle quali ecco la tavola:

Sonetti: Quanto è d' amor la leggie iniqua e dura
Se 'l mio chor lasso che chon te dimora
Per te, donna, al mio chore amore riciso
Se 'l minor solo di tutti e' mia martiri
Ternari: Chome inchauto pescie chorrer sòle
Sonetti: Se mai tempo verrà tanto aspettato
Prima chontrario chorso e' fiumi aranno
Gloriosa regina del mio chore
Dopo molti sospiri e lunghi affanni
Miser chi m' à di tanto bene privato
Amore amaro e savi e matti mette
Fatale stella m' à con voi unita
Qualunque prova in se l' averso amore
Occhi lassi e smarriti per che attenti
Ballate: Fa' ch' io riveggia el bel ghuardo ch' un sole
Gl' animi ch' al tuo regnio in cielo inchina
Sonetti: S' e' piè seghuissino l' amorosa voglia
Viver non posso e chi n' è causa tu
Canzonetta: Misereminì mei ecc. I' mi truovo al fuocho ardente
Stanza: Io sono l' ucciello che sopra a rami d' oro
Sonetti: Ratto l' ucciello del nido in ghabbia messo
Non si schiava dal chore l' acuto dardo
O vivo sol luciente el chui sprendore
Chome uccielletto ognior chantando in ghabbia
Dite lamenti mia sanza paura
Gli ochi tua vaghi a' mia schuri dan vista
Quando saranno e' dolorosi giorni
Se nuova infermità, donna, t' assale
Lachrime sol ti mando e pazienza
Che pensi? Penso a cchi m' affliggie e acchora
Va schatoletta mia povera d' oro
Sempre non sono tra pruni rose e viole
Mentre pensavo pur versi d' amore
Ghaio e gientile giardino adorno e frescho
Ternari: Quella che di sospetto e timor piena
Canzone: Non sia alcuno che mi ragioni
Sonetti: Voi che ascoltate in rime sparse el sono
Per fare una leggiadra sua vendetta
Era il giorno ch' al sole si scholoraro
Quando muovo e' sospiri a chiamar voi
Sì traviato è 'l folle mio disio
Se lla mia vita dall' aspro tormento
Quando fra l' altre donne anchora anchora
Madrigale: Occhi mia lassi mentre ch' io vi giro
Sonetti: Io mi rivolgho indietro a ciaschun passo
Già pervenuti siamo a' giorni santi
Ciesare poi che 'l traditor d' Egitto
Stanze: Voi ch' ascoltate mia sparse querele
Ternari: Non aspetto giamai chon tal disio

Cart., in 8, sec. XV, ff. 49. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 118.

Burchiello. Precede la tavola, per ordine alfabetico, con la didascalia, d'altra mano, « Sonetti del B. ». Il primo sonetto è a fol. 5 verso e com. « Sonecto del B. » la quale didascalia per lo più precede ogni sonetto.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 61 scritti e 7 bianchi, più un fol. membranaceo in principio e due in fine. Nel primo fol. membranaceo è notato: « Questo libro è di Jachopo e Chornelio frategli e figliuoli di Chornelio Doni »: in fine è notato che il ms. appartenne a Ottaviano di Jacopo di Filippo Doni. Legatura restaurata, in assi cop. di pelle nera impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 119.

« Loemophyghia sive de summa liberalitate atque insigni pietate serenissimi Ferdinandi II Etruriae Magni Ducis erga subditos pestilenti contagio laborantes, quarum imagines versu heroico representabat *Alexander Caccia* Cosmi senatoris florentini filius libris IIII. Ad serenissimum Principem Leopoldum ab Etruria ». La epistola dedicatoria ha la data di Pistorii kal. Iulii MDCXXXI. Ogni libro è preceduto dall' Epitome in prosa latina. Il libro I comincia: Insigni pietatis opus Tuscique labores. Il libro IV finisce: In coelo atque viam supero tibi pandat Olimpo.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 115. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 120.

« *Cantalycii* De Volaterranorum rebellione et eorum calamitate elegus ad nobilissimum virum Laurentium Medicem. Disce fluentino quid sit descisse senatu ». Precede la epistola di dedica.

Membran., in 32, sec. XV, ff. 13. In oro su campo a colori la iniziale N della epistola. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 121.

Michel Capri, Sonetti e canzone nella morte del Ser.mo Cosimo Gran Duca di Toscana. Precede un sonetto e una lettera dell' autore a Bianca Cappello, in data del giugno 1574.

Cart. in 8. sec. XVI, ff. 10 scr. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 122.

Elegie sacre di *Orsino Lardino* da Pescia, dedicate alla Ser.ma Madama di Lorena Granduchessa di Toscana, con lettera del 21 marzo.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 54. Leg. in pelle impr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 123.

« *Vincentii Carnisalii* canonici Reatini de Christi passione carmen: Ut Pius altitonans crudeli morte redemit » (fol. 1-26). — *Augustini Monaci Camaldulensis*, alcuni carmi latini su imagini del Convento di S. Maria degli Angeli di Firenze (fol. 27-32). — « *Bartholomei Thasii* in carcere propter

homicidium devincti ad Deiparam Virginem. Alma Redemptoris nostri sanctissima mater » (fol. 32-34). — Carmina (5) divi *Bernardi* (fol. 34-35). — « Carmen *Fabii Segnii* de miraculo Virginis in oppido Sancti Ioannis Vallis Arni superioris » (fol. 35).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 35 scr. e molti altri bianchi. Leg. in pelle nera con impressioni in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 124.

Aveva questo numero, nel primitivo ordinamento magliabechiano, l' edizione di Catullo, Tibullo e Properzio di Vicenza, Giov. Calpunio, 1481, che è stata trasportata perciò tra gli incunabili [A, 3, 39].

Cl. VII. num. 125.

Santa Geneviefa; Dramma per musica, adesp. Precede un « Ristretto dell' Istoria ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 126.

Le nozze di Bacco e Arianna: dramma per musica, adesp.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 127.

La Stratonica: dramma musicale adesp.

Cart. in 16, sec. XVII, ff. 40. Leg. in carta. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 128.

« Scherzo musicale », adesp. e anep. Interlocutori « Rosauro sposo di Lidia creduto morto. Lidia sposa di Rosauro. Eurillo nemico d' Amore, poi amante di Lidia. Clori amante di Eurillo. La scena boscareccia ». Precede un prologo detto dalla *Pace.*

Cart. in 16, sec. XVII, ff. 26. Leg. in pelle, con impr. in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 129.

La Didone rappresentata in musica nel teatro di S. Cassano l'anno MDCXXXX.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 130.

Agatangelo Angelucci, Intermedi « per la tragicomedia di Teodosio et Eudosia Augusti. Rappresentata per le Reali Nozze de' Serenissimi Principi Cosimo e Margherita ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 8. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 131.

« Liber carminum a *Laurentio Ceccarello* scriptorum et conscriptorum, anno a nostra salute MDCXVI, die IX Ianuar. ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 46. Leg. in cartone. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 132.

Giammaria Cecchi, Le Pellegrine, comedia in versi, con intermedi. Precede una lettera dedicatoria al Granduca in data del 1° gennaio MDLXVI, con firma autografa.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 71. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 133.

« La Coronazione del Re Saul, ridotta in atto recitabile da *Giammaria Cecchi* fiorentino con l' Intermedi di misteri hebrei del medesimo. Recitata nella Compagnia del Vangelista ». Con firma autografa in fondo, e correzioni e aggiunte qua e là.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 87. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 134.

Le cedole, Comedia di m. *Giovan Maria Cecchi* cittadino fiorentino.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 49. In principio e in fine il nome di Domenico Fratini, che ne ha trascritto qualche parte. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 135.

Li Forzieri, comedia di *Giovanmaria Cecchi* fiorentino « di mano propria dell' autore ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 39 autogr. Leg. in membr. -- Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 136.

Rime, lettere, « frammessi piacevoli », dialoghi morali, orazioni ed altri scritti di *Fra Reginaldo Cecchini* domenicano. È uno zibaldone autogr. del Cecchini nel quale sono copie di poesie di *Francesco Rovai*, *Claudio Achillini* e di *Francesco Folchi*, e di lettere dei card. *Delfino* e *Borghese*, di fra *Nicola Ridolfi*, della sig.na *Camilla Peretti*, di fra *Agnolo Cocchi*, di *Giov. Francesco Aldobrandini*.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 105. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 137.

Cecco d' Ascoli, L' Acerba, anepigr., acefala e mutila. Comincia infatti col v. « De' corporali segni a dart il modo » (l. 2, cap. 4) e fin. col v.: « lui gli chonducha a superna salute » (cap. 5, Delle pietre preziose) a cui segue la data del 22 decembre 1471 (fol. 1-46). — « Laulda chonposta a honore del profeta frate Girolamo Savonarola da Ferrara dell' ordine di sancto Domenicho. Ciascheduno exalti e chanti ». In fine: « detta lalda trovai a di 30 di giugno 1530 in sulla piazza di san Giovanni appiè del muricciolo del Bacheraio » (fol. 45-48). — Segue un estratto dal libro XVII de curandis aegritudinibus di *Guglielmo della Varignana*. (48-20).

Cart., in 16, sec. XV, ff. 50. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 138.

« Canzone d' *Isabella Cervoni* da Colle sopra 'l feliciss.° Natale del Ser.mo Principe di Toscana figlio dei Ser.mi Sig.ri il Gran Duca Ferdinando de' Medici e la Gran Duchessa Cristina de l' Oreno ». Seguono due sonetti della stessa al sig.r Matteo Botti.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 7. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 139.

« Il Pellegrino soldato di Gottifredo Re di Hyerusalemme, poema heroico spirituale dell' Historia del glorioso cingolo della beatissima Vergine, quale s' honora nella Terra di Prato in Toscana, al ser. signor don Ferdinando Medici secondo Granduca, quinto di Toscana, signore e padrone singolarissimo; di *Cosimo Cicognini* dottore pratese ». Precedono una lettera al Granduca, due sonetti al medesimo (Di Ferdinanda Altezza atto è cortese — Tratte dal chiaro e generoso albore), un sonetto al cardinal de' Medici (Carlo, sol di virtù, vita de' cori), un sonetto al principe don Lorenzo Medici (Figlio del gran Fernando, aurea fenice), un sonetto a donna Margherita Medici Farnese (Cercava il figlio Amor che d' ira ardea) ed un altro alla stessa (Questa ch'arde e sfavilla in gigli e rose). Il primo canto (lo precedono due ottave, una di Argomento ed una di Narratione del canto stesso) comincia « L' armi il trionfo e la virtù guerriera »: l' ultimo finisce « A chi t' inchina e prega e scioglie i voti ». Seguono quattro poesie e un carme di Prospero Tatti.

Cart., in 8, autogr., ff. 155. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 140.

« I quattro Novissimi, cioè il pensier della morte, giuditio, inferno, paradiso, alla ser. Granduchessa di Toscana, di *Iacopo Cicognini* ». Precede la lettera di dedica con la data di Pisa marzo 1597. Ogni Novissimo è in ottave ed è preceduto dalla figurazione del soggetto (disegno a penna e colori).

Cart., in 8, autogr., ff. 21. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 141.

« Opera del venerabile huomo *Giovanni di Gherardo da Cignano* diritta a messere Biagio Guaschoni suo karissimo et distinta per tre libri. Nel primo descrive in che modo et per che via si perviene a virtù. Nel sichondo in che chonsiste la soma virtù. Nel terzo et ultimo chome lu homo debbe essere abituato nella virtù ». Il proemio com. « Di Philomena ch' à di fiamma il chore »: fin. « Glorioso salia tutto infiammato. Explicit primus liber ubi ostenditur qualiter pervenitur (?) ad virtutem ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. scritti 34. Nel margine inferiore della prima pag. è uno stemma a

colori (scudo azzuro diviso da una fascia bianca: tre gigli fiorentini tra due ruote bianche, superiormente; una ruota bianca inferiormente: sotto lo scudo, due martelli in croce). Legatura originale in assi cop. di pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 142.

Cini Giovanni Battista, Commedia anep., per il battesimo del figlio del Granduca Francesco de' Medici (personaggi: Mona Papera et Mona Bice, comari; Messer Geri et Bindo, vecchi; Lionello, Tebaldo et Amerigo, giovani; Brancalardo, parassito; il Forese servitore et Mona Mea serva). Il prologo è detto dalla Verità; e qui appare il titolo della commedia « I-Baratto ». Com. « Spaza, Lucia, com' io t' ho detto, tutta la casa bene ».

Cart., in 8, sec. XVII (autografa è la lettera di dedica al Granduca), ff. 65. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 143.

Rime di *Marcantonio Cinuzzi*: dedicate al « Duca Cosimo de Medici, duca ottimo di Fiorenza et di Siena ». In fine è la tavola.

Cart., in 8, sec. XVI, pagine 112. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 144.

Opere varie di *Claudiano*. In Rufinum libri II; — De tertio consulatu Honorii Augusti (fol. 12); — De quarto consulatu eiusdem (fol. 15); — De consulatu Fl. Mallii Theodori (fol. 23); — In nuptias Honorii et Mariae Fescennina (fol. 28): — In nuptias eorumdem (fol. 29); — De bello Gildonico (fol. 34); — De laudibus Stilichonis libri III (fol. 41); — De sexto consulatu Honorii (fol. 56); — In Eutropium libri II (fol. 65); — De bello Getico liber (fol. 80); — In consulatu Probini et Olibrii fratrum panegyricus (fol. 89); — Carmen paschale (fol. 92); — In Iacobum magistrum equitum epigramma (fol. 92). — Cfr. Galante, *Index codicum classicorum* negli *Studi di filologia classica*, X, 343; e Birt T.; *Monum. Germ. historica*, Berlino, 1902; pag. CXXII e CLX.

Membran.; in 8 oblungo, sec. XIII, ff. 92. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 145.

« Traduzione di *Marc' Antonio Cinuzzi* Sanese del Ratto di Proserpina di *Claudiano* »; con lettera di dedica « A la molto virtuosa Mad. Isifile Toscana ». Com.: « I cavai di Pluton, la preda e 'l carro ». Dopo il titolo fu notato che questa traduzione « fu stampata in Venezia presso i Franceschi nel 1608 in 12, e si ristamperà in Siena nel 1713 ».

Cart., in 8, autogr., ff. 59. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 146.

« *Pandulphi Collenucii* Pisaur. in practura sua panegyrica silva ad Florentinae

urbis novem viros summum ineuntes magistratum. Titulus: Florentia. Concilio demissa deum Iovis inclyta proles » (fol. 2 e sgg.). Sul verso del fol. 1: « Hi tum summum Magistratum gerebant viri insignes. Nerius Caponus, Lodovicus Corsellinus, Leonardus Ghondus, Iohannes Guiducius, Lucas Albizus, Bertus Filicaia, Iacobus Canacius, Dominicus Lenzius. Et vir clarissimus Iohannes Davanzatus Iustitiae Vexillifer anno salutis MCCCCXC kal. novenber ».

Membran., in 8, sec. XV, ff. 11 scritti. Leg. in cart. cop. di seta verde. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 147.

« Il Figliolo prodigo, commedia dell' avvocato *Agostino Coltellini* non mai stampata »: con lettera di dedica ad una Eminenza. Il Prologo, intitolato « Temperanza e Prodigalità », comincia: « Che tanta stitichezza? Ohimè non più ». La commedia, in prosa, comincia: « Ridolfo, Cipriano e Brachino. Ridolfo: Infine io non mi posso dar pace. Cip. Eh, sig. Ridolfo non v' affliggete » ecc. In fine è la dichiarazione di Francesco Cionacci relativa alla moralità della commedia; segue quella di G. M. Ambrogi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 64. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 148.

« Rime spirituale di ms. *Giovambatista di Francesco Corbinelli* canonico fiorentino et protonotario apostolico: e da l' istesso autore registrate di mano in mano che di comporle gli è venuto fatto ». Alcune rime, in risposta al Corbinelli, sono di *Benedetto Varchi*, di monsignor di Volterra, « del *P. Lorenzo* » (un sonetto a fol. 25), di *Pino Fonteguerri*, del « *Padre Giulio* » (un sonetto a fol. 37), di *Leone Scozzini*. — Autografe del Corbinelli.

Cart., in 16, ff. 88 e alcuni bianchi in fine. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 149.

« Excelse et potenti Reipu. Floren. de eius vrbis laudibus et artissi. amicitia cum invictissi. Mediolani principe Franc. Sfortia *Antonius Cornazzanus* de Placentia. Fessus eram et vacuis residebam solus in arvis | Anzi sarà per somma gloria etterno « (fol. 1-15). — Ternari adesp. e anep.: « Quel divo ingiegnio qual poi s' infuse | sempre in qualunche caso gli succiede » (fol. 16-22). — Ternari c. s.: « Piangi tu che pur dianci eri felice | che la tua fama sia nel mondo etterna. Finis » (fol. 22-26).

Membran., sec. XV, di ff. 26 scritti col taglio dorato. Sul rovescio della prima coperta è applicato un foglietto che reca a colori lo stemma dello Stradino. Nel foglio membranaceo di guardia sono le didascalie dei tre componimenti:
« Laudes urbis Florentiae.
Amicitia *Mariotti Davanzati*.
Elegia *Bernardi de Pulcis* pro Cosmo Medice ad Laurentium
eius nepotem ».
Legatura originale in assi cop. di pelle impressa con tracce di borchie e di fermagli. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII. num. 150.

« Il Torracchione desolato, poema eroicomico di *Meo Crisoni* » (cioè Bartolomeo Corsini): in due volumi.

Cart., sec. XVII ex., in fol., di ff. 224, 216. È la « Seconda copia dal suo originale », come è notato in fine. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 158, 159.

Due esemplari della Divina Commedia, edizione Aldina, del 1502, con note manoscritte, forse di Giovanni Berti. I due volumi sono ora nella Raccolta Aldina.

Cl. VII, num. 160.

« Canzone di *Dante* ».

1. Tanto gentile e tanto honesta pare
2. Nel ma vostre o dolce Donna mia
3. Ne gl' occhi porta la mia donna amore
4. Bem veggio amore che la tua passanza
5. Stranboto. Vostri begl' occhi o vaga giovaneta
6. Venite a intender li sospiri miei.

Fin qui (fol. 1-4) di mano del secolo XVI. Quel che segue è trascrizione di mano del secolo XV. Rime adesp. e anep.:

1. O regina santa e pura
2. Da mondani desideri
3. Se tu ài Giesù mio dolce signiore
4. Ave de gratia piena
5. Quando penso.....

A fol. 25-28 è la tavola alfabetica delle rime contenute nei ff. 5-24. Poche altre rime ascetiche sono a fol. 28-36.

Cart., in 16 picc., sec. XV e sg., ff. 36. Leg. in cartoni. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 161.

« Commedia in commedia, o vero il Principe incantato di *D. V. F. M. V.* ». E appresso, di mano posteriore, è notato che è forse autore don *Virginio Falugi* monaco vallombrosano. Com.: « Fermacieli Musico di corte, solo. Per questo vedo e molto bene in arnese il palco » ecc.

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 48 scritti. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 162.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva la Sfera del Dati.

Cl. VII, num. 165.

Versione latina dell' Ecuba di *Euripide* (Atti 1.° e 2.° e breve parte del 3.°). È scritto in foglietti intercalati in una stampa della tragedia del secolo XVI.

Cart., in 16, sec. XVII. L' ultimo foglio ms. è tra le pag. 18 e 19. L' opuscolo a stampa consta di 44 pagine, senza frontespizio e note tipografiche. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 166.

« Tragedia di *Giovanni Falugio* intitolata Canace, allo ill. s. Hyppolito de

Medici. Acto primo. *Alecto*, *Megera*. *Alec.* Se 'l sole et l' aer nitido et sereno ». Il prologo com.: « Ill. D. Hippolito Medice Domino suo obser.mo Quando dal Nilo fecundo al gelido Istro ». In fine (fol. 33): « Ad libellum. Hor va piccol libello In mano al Signor mio » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 33 e due bianchi in principio. Leg. in cartoni cop. di pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 167.

« *Io. Falugio* al Ill. S.re Hyppolito Medice S. P. D. Ecco la Comedia de Menehmi dalla plautina elegantia in simplicissimo vulgare verso da me conversa et da te, Signore, più mesi fa ricercha » ecc. Segue alla lettera un sonetto di « Argumento. Un Sicilian mercante ha figli gemini »; e quindi il « Prologo. Salute o spectatori a me et voi », e la commedia: « Da gioventù Peniculo son decto » (fol. 1-34). — « Al suo Signore Hyppolito Medice Tragicomedia di *Giovanni Falugio* titulata Ulixe patiente. *Penelope*. *Telemacho*. Che causa ti mosse, figliol mio ». Precede la dedica « Se 'l Vaticano o 'l muro septicolle », il « Prologo: *Minerva*. Salvete spectatori prudenti et degni », e un sonetto di « Argumento. Dopo venti anni insperato ritorna » (fol. 36-82).

Cart., sec. XVI, in 8, ff. 82 scritti. Leg. in cart. cop. di pelle impr. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 168.

« Martirio di S. Teodora; Rappresentazione spirituale di *Paolo Fei*. Prologo cantato dalla Crudeltà e dalla Costanza. D' orribil pompe e formidabil vanti » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 49. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 169.

« Susanna, Tragicomedia spirituale di M. *Pietro Fontano* da Fermo. Alla sereniss. R. N. Giovanna d' Austria Gran Duchessa di Toscana sig.ra padrona sua oss.ma Piero Fontano da Fermo ». La lettera di dedica ha la data di Fermo 31 agosto 1577. Precedono un sonetto di *Giulio Nuti* « Non so se più di corpo illustre o d' alma »; un altro sonetto de « L' autore a chi legge. Quanto de' nostri cori Amor s' indonne »; e un « Discorso intorno alle cose ch' appartengono all' apparecchio della scena et al vestir delle persone le quali parlano nella Tragicomedia ». La tragicom. com. « Eccovi, spettatori, hoggi condotti ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 198 e 13 in principio non numerati. Leg. in membrana. Stemma granducale a colori dopo il titolo. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 170.

« *Io. Baptiste de Forteguerris* clerici pistoriensis Silveria [commedia]. Sarebbe, spectatori, Forse conveniente Salutarvi equalmente » ecc.

Cart., in fol. oblungo, sec. XVI, ff. 25. Fa da copertina una membrana che contiene un atto notarile. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 171.

Fortunio, commedia di *Pietro Fortini;* con lettera di dedica a Cosimo II, Siena 15 aprile 1547. « Atto primo. Prologo. Lasciatemi andare, sciaurati, che vi venga un grosso che non voglio » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 71 scritti. Leg. in cartoni cop. di pelle nera impressa. — Provenienza : Marmi.

Cl. VII, num. 172.

« Libro dell' Universo 8ª rima » di *Matteo Fortini:* « O sommo bene o unità perfecta | fatti con Dio o mie signore e vale » (fol. 1-285). — « *Raphael Volaterranus* ser Mattheo Fortino salutem. Percurri philologum tuum, sic enim licet appellare » etc. (fol. 286).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 286. Già dello Stradino. Leg. in assi. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 173.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva la Priapeia di Nicolò Franco.

Cl. VII, num. 174.

« Batistonata o frottola, dove si scuoprono le furbarie delle contadine, fanciulli, villani, cittadini, gentilhuomini, mercanti, procuratori, dottori, cancelieri, mulinari, fattorini di barbieri, cerusici, spetiali, medici, notari, pittori, falegnami, magnani, sartori, pizzicaroli, orefici, beccari, fanciulle e maritate ; composta e recitata in tempo di carnovale da *Lodovico Gabbusio* da Ravenna ». Eccone il principio con la versione toscana che è di contro.

Av salut i mie signur	Vi saluto i miei signori
èl a qua an sun dutur	è qua nessun dottore
cla voia cun mi,	che la voglia con me,
non guardé ca sie acqusi	non guardate che io sia così
vestì da cuntadin,	vestito da contadino,
che sben an so d latin	che se bene non so di latino
ignamod a so al fet mie,	in ogni modo so il fatto mio,
perché a sent a dir ie	perchè io sento dire
al gent d st mond	alla gente di questo mondo
che dis cle tond	che dice che è tondo
e fatt a chmo una palla.	e fatto come una palla.
O lasé un poch ca balla	O lassatemi un poco ballare
e ca mi sgargneza ;	e che me ne rida ;
lasé pur chi diga e chi feza,	lassate pur chi dica e chi faccia,
cla n' è pu a qusì.....	che non è poi così.....

Cart., in fol. picc., sec. XVIII in., ff. 26. In fine è un dizionarietto di voci e modi di dire

ravennati colle voci e modi corrispondenti « in buona lingua toscana ». Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 175.

« Amor per vendetta, o vero l' Alcasta, dramma per musica di *G. F. A. A.* ». Precedono una lettera al lettore, l' argomento e la nota dei personaggi. « Atto primo. Scena prima. Camera con letto. *Arconte* che dorme. *Alcasta.* — *Alc.* Pur alfin vi giungesti, o del mio sangue Implacabil tiranno » ecc. In fine è notato che « con il ballo delli schiavi si da fine all'opera ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 56. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 176.

« Poesie del sig. *Lionardo Giraldi* proposto d' Empoli »; copia di mano del Magliabechi. A fol. 93 e segg. sono alcune « Composizioni del sig. *Ottavio Messerini* ».

Cart., in 8, ff. 100. Recente legatura in mezza membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 177.

« Rime piacevoli del *Lasca* ». Com. col sonetto « Sí come penso, Varchi, che bramiate ». Non se ne dá qui la tavola, perché è diligentissima quella contenuta a fol. 110-112.

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 112 scritti. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 178.

« Commedia de l' Arzigogolo con l' aggiunta » del *Lasca;* autogr. (?) com' è notato sulla coperta e nel foglio di guardia.

Cart., in 8, ff. 53 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 179.

« Poesie di *Anton Francesco Grazzini*, detto il *Lasca* ». La prima è « In lode della salsiccia. Ben saria colui goffo e senza sale » ecc.

Cart., in 16 picc., sec. XVII in., ff. 119. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 180.

« Comedia chiamata la Gelosia » del *Lasca*: « di sua mano » è notato nel fol. 1 di guardia.

Cart., in 8, ff. 101. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 181.

« Capitolo in lode di Giovanni. Tra l' opere di Dio maravigliose ». Con lettera di dedica a « M. Giovanni Mazzuoli altrimenti lo Stradino ». In fine è la firma *Il Lascha.* — « Nella partita di Guglielmo Dei intesa per Damone. Sonetto pastorale. Pastor piangete e voi Ninfe toscane » del *med.* — « Nella medesima partita. Delle chiare onde tue superbo fuori », so-

netto del *med.* — « In lode delle barbe Capitol primo. Se bene haveste qualche gran faccenda » del *med.*, con lettera, firmata *Il Lascha*, allo Stradino, in data di Firenze l' ultimo dì d' agosto 1542.

Cart., in 8, autogr., ff. 14. Già dello Stradino (cfr. le due note sue in principio e in fine). Leg. in cartoni — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 182.

« Stanze del *Lasca* in sulla burla sopra di varj soggetti ». Eccone le didascalie: In lode della compagnia di San Sebastiano — In lode del Boccaccio rinnovato — Sopra un libro dell' arte d' assettar le vivande — A' riformatori della lingua toscana — In difesa delle Comedie in prosa — Sopra la Tavola de' Ricasoli ch' è in santa Maria novella — A M. Noferi Bracci — Sopra la festa di s.^to Iacopo — Sopra la facciata della Dadda Lung' Arno — A Confetto legnaiuolo sopra gli sporti — In nome di quelli che mandorno la mascherata del pentimento — A. M. Lionetto Tornabuoni.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 18. Leg. in cartoni. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 183.

« La terza parte dell' Arno piangente, poema heroico di *Fra.^co M.^a Gualterotti* per la morte del ser.^mo D. Ferdinando Medici terzo Granduca di Toscana suo signore. A la ser.^ma Arciduchessa d' Austria Granduchessa di Toscana. — Serenissima Donna a la cui Altezza ». Con lettera di dedica del 22 maggio 1610.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 27. Ogni pagina contiene una ottava. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 184.

« Apologia del Dottor *Giuseppe Galluzzo* Principe dell' Academia de i Temperati della città di Adernò, nella quale si difende Gio. Battista Guarini dalle emendationi et opposti fatti contro il suo Pastor fido per D. Luigi d' Heredia per la sua Apologia. Dedicata al serenissimo Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana ». E la dedica ha la data di Adernò 10 gennaio 1658. La Apologia è preceduta da un sonetto dell' autore al Gran Duca: « Reggono il mondo la Giustizia e l' armi ». — Sonetti, madrigali e carmi del *med.* (fol. 31 e sgg.) « sopra diverse materie ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 56. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 185.

« *Brandaligio Venerosi*, Poesie varie »: alcune autografe, altre di mano del Magliabechi.

Cart., in 8, ff. non num. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 186.

« Nuova critica di Aristofane contro Brandaglio Ivernesio » cioè di Brandaligio Venerosi. È una critica asprissima d' una canzone del V, che comincia « Te voglio de' miei carmi alto argomento ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 6. Leg. in cartoni. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 187.

« *Gio. Cosimo Villifranchi*, Poesie varie »: molte sono autografe.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 56. Leg. in cartoni. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 188.

« Poesie varie » del *med.*

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 28. Leg. in cartoni. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 190.

« March. *Clemente Vitelli*, Poesie varie »:

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 12. Leg. in cartoni. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 191.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva i Carmi d' Orazio e le Satire di Persio: membranaceo, in 4, del 1460; scritto da Albertaccio di Daniello degli Alberti.

Cl. VII, num. 192.

« L' Orazio Toscano, parafrasi di *Federigo Nomi* »; dedicato a Cosimo III. Autografo.

Cart., in 8, ff. 136. Leg. in pelle rossa con inquadrature in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 193.

Dell' epist. di *Orazio* De arte poetica ad Pisones traduzione in endecasillabi, adesp: « Collo se di ronzin pittor congiunga ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 194.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva la traduzione precedente col testo latino di contro.

Cl. VII, num. 196.

« L' Ortentio, commedia degl' Intronati » adesp., ma di *Alessandro Piccolomini* Stordito. Ecco la nota de « le persone che parlano nela comedia. Ortentio Salagori Giovene cioè Virginio; Gostanza balia d' Ortentio: Leandro giovene; Valerio servitore di Leandro; Alonso allevato in Ispagna cioè Cintio; Pojes spagnuolo allevato con Alonso; Giovan Carlo napolitano giovene; Antoniello servitore di Giovan Carlo; Scrocca parasito; madonna Gentile zia d' Ortentio; Nastagio Saladori vecchio zio, cugino d' Orlentio; Ficca servitore di Nastagio; Betta serva di Nastagio; Anselmo

Paparoni vecchio; Baiocco servitore d'Anselmo; Leonida fanciullo, figlio d'Anselmo; Ulivetta serva di Leonida ». Il prologo è detto dalla Commedia e dalla Tragedia.

Cart., in fol., sec. XVI, ff. 65. Leg. in membrana ch'è frammento di un codice di materia giuridica. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 197.

Mancante al riscontro del 1883. Conteneva un « sacrum opus Theodocon fratris, Dominici Ioannis de... »; scr. nel 1474.

Cl. VII, num. 198.

Iuvenalis Satire I-XII (ma della dodicesima soltanto i versi 1-13: e mancano versi nella sesta). Con note nel fol. 1.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 48. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 199.

Mancante. Conteneva « Poesie libere » di Marco Lamberti, con postille del Magliabechi.

Cl. VII, num. 200.

Poesie di *Marco Lamberti* proposto di S. Casciano.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 156 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 201.

« Li davidici sette salmi penitenziali, poema in ottava rima [di *Marco Lamberti* Proposto di S. Casciano]: Signor che vedi i miei pensieri aperti ».

Cart., in 8, copia del 1629, ff. 119 scritti col taglio dorato. Leg. in assi cop. di pelle con impressioni in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 202.

Altro esemplare del poema precedente.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 59, guasti e macchiati per l'umidità nella parte superiore. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 203.

« *Aelii Lamp*[*ridii*] cer. poe. lau. ad Paulum Vrsinum suum princ. praeclarum ». Segue alla epistola il testo « De laudibus Pauli Vrsini sui princ. eiusdem *Aelii* poe. lau. Iam desiderio tandem questuque remoto | remeare triumphos. Telos ».

Membr., in 8, sec. XVI, ff. 12. Con ornati a colori nella prima pag. e nella quarta: didascalie delle epistole e del carme in maiuscole d'oro.. Copertina di membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 204.

« La non vera perditioni di la Patruna di lu serenissimu Granduca fra lu Gulfu Liuni l'anno MDCXXXX; cumposta pri *Giuseppe Lao* missinisi Accademicu Impraticu; dedicata al serenissimu Ferdinandu II Granduca di Tu-

scana ». Precedono un sonetto dell' autore (Sovrano Prence le cui degne lode) e la lettera di dedica al Granduca con la data di Livorno 30 marzo 1642. Com.: « Cantu cummossu di duluri internu ». Un errata-corrige è a fol. 42.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 42 col taglio dorato. Leg. in pelle rossa con impressioni in oro e stemma granducale. — Provenienza: Magliabechi. — S' intenda che la Patruna è una galera granducale: nella lettera di dedica è ricordato il pericolo che corse nel « periglioso viaggio » recando « in Spagna l' ill. sig. Ottavio Pucci inviato per Ambasciadore alla Cattolica Maestà.

Cl. VII, num. 205.

« Conmedia titolata Sforzo di natura per *L. B.* ». Gli « interlocutori » sono: M. Guido Arigucci vechio; Emilia sua donna; Lutio suo figliuolo; Livia sua figliuola, chiamata Oritia; Falascho servo; Nastasia serva; Atilio parasito; Lelio Raggi mezano; m.° Mauro negromante; M. Fabio Uberti vechio; Aurelia sua figliuola; Fulvio suo nipote; Patritio servo; Agata serva; madonna Ausidonia Ghatucci vedova; Silvia sua alevata; Cornelio servo; Camillo Franchi da Genova; la Guardia; spiriti infernali; Bergamascho fachino. — Com.: « Falascho s' io avessi pensato che l' andata di Genova » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 78. Leg. in mezza membrana. Sul primo foglio membranacco di coperta é scrita una ottava al « Principe di Firenze. Da Borea a l' Austro e dal mare Indo al Mauro ». — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 206.

« Il Narciso del sig. *Francesco de Lemene* ». Com.: Mattutine rugiade, Aure soavi alate, Che ristorate i moribondi fiori » ecc.

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 27. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 207.

Il Malmantile del *Lippi*, col commento di *Paolo Minucci*, autogr.

Cart.. in fol., in due volumi, ff. 299, 206. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 208.

« Malmantile racquistato, poema di *Perlone Zipoli* ».

Cart.. in 4, sec. XVII, ff. 243. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 211.

« I Fabii, comedia di *Lotto Calzaiuolo* ». Com.: Ipolito inamorato et Durino suo servo. *Ipo.* Et perché tu vegga, Durin mio, quanto gl' importi il far con diligentia » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 36 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 212.

« Instrutione christiana in terza rima per *Scipione Lotti* nobil senese »: dedi-

cata a Cristina di Lorena granduchessa con lettera e con una canzone che com.: Mentre illustrar le carte ardito io tento. E segue un sonetto in sua lode di *Alessandro Agazzari*: A te qual bianco cigno, almo e felice. — Il cap. I (sono XVIII in tutti) com.: Quel ch' osservar tu devi anima pia.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 43: in fine é l' Imprimatur. Legato in membrarana.

Cl. VII, num. 214.

« Di *T. Lucrezio Caro* Della natura delle cose libri sei tradotti dal romano idioma nel volgare fiorentino da *Alessandro Marchetti* ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 309 col taglio dorato. Leg. in pelle rossa con inquadrature in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 215.

Altro esemplare del ms. precedente. In fine: « 1671. Di mano dell' Autore ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 309 col taglio dorato. Leg. c. s. -- Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 216.

Altro esemplare del ms. precedente.

Cart., in 4, sec. XVIII, pagine 545 num. Leg. in pelle. -- Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 217.

« Litterarios Accademiae Partheniae lusus e classe rhethoricae Collegii Florentini Soc. Iesu litterarum vindici clarissimo Antonio Magliabechio serenissimi Magni Ducis Cosmi III Bibliothecario dono mittit *Victorius Macciani*; anno 1696 die 13 februarii ». Sono carmi e due dialoghi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 218.

« Canzoni diverse di madonna Mada », cioè *Maria Manadori*. Sono canzonette, ternari, madrigali, ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 91, ma son bianchi i ff. 74-89. Leg. in membrana. Nei ff. 90 e sg. è l' indice dei « Nomi delle sonate della Maria Manadori », che però non corrispondono alle rime del ms. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 219.

Malatesti Antonio, Poesie; autogr., con copiose correzioni.

Cart., in 4, ff. 237. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi. I foglietti delle minute sono spesso attaccati su moduli a stampa di estrazione del sale. — Tra le rime del Malatesti è un sonetto di *Matteo Franco* contro il Pulci, uno di *Lorenzo Lippi*, e una canzone di *Francesco Balducci* in occasione dell' assunzione al papato di Urbano ottavo.

Cl. VII, num. 220.

Antonio Malatesti, Poesie autogr. Il frontespizio reca il titolo: « La Chimera, o vero la Selva dei Sogni, poema satirocomico di *Astianatte Molino* ».

Cart., in 8, ff. 599. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 221.

« La Sfinge, Enimmi di *Antonio Malatesti* »; autogr. Sono 601.

Cart., in 8, ff. 450. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 222.

Antonio Malatesti, Poesie varie; autogr.

Cart., in 8, ff. 281. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 223.

« Insolenze del Trinca tessitore, 1666; o vero la Ricreazione degl' Artisti; poesia satirigiocosa di *Astinatte Molino* », cioè di *Antonio Malatesti*. Autogr.

Cart., in 8, ff. 252 (i primi sono corrosi nei margini). Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 224.

Antonio Malatesti, Poesie varie; autogr.

Cart., in 8, ff. 476. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 225.

Antonio Malatesti, Enigmi: autogr.

Cart., in 8, ff. 178 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 226.

Antonio Malatesti, Poesie varie; autogr.

Cart., in 8, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 227.

« Della Sfinge del *Malatesti* Parte terza ». — Dichiarazioni degli Enigmi del *med.* (fol. 44 e sgg.).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 54. Con disegni a penna nel frontespizio. Leg. in membrana con impressioni in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 228.

Antonio Malatesti, Poesie varie; autogr.

Cart., in 8, ff. 70. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 230.

« Poesie di mano di *Ant.°* *Malatesta* ».

Cart., in 16, ff. 348. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 231.

« Poesie di *Antonio Malatesti*; 1630 »: autogr.

Cart., in 16, ff. 76. Leg. in membrana. — Provenienxa: Marmi.

Cl. VII, num. 232.

« La prima parte delle poesie amorose del signor *Antonio Malatesti*, dedicate a D. Lorenzo di Toscana »: autogr.

Cart., in 16, ff. 64. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 233.

« La Tina da Castello; equivoci rusticali di *Antonio Malatesti*, dedicati al sig. Franc. Cordini. Con altre poesie del medesimo; 1650 ». Autogr.

Cart., in 16, ff. non num. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 234.

Poesie varie e appunti d' erudizione di *Antonio Malatesti*; autogr.

Cart., in 16, ff. 133. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 235.

Rime varie di *Antonio Malatesti* e d' altri: molte sono oscene.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 152 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 236.

Poesie e abbozzi di poesie di *Antonio Malatesti*; autogr.

Cart., in 32, ff. 217 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 237.

Poesie, abbozzi di poesie, appunti d' erudizione di *Antonio Malatesti*; autogr. Il frontespizio reca il titolo: « Janua linguarum tradotta in volgare da Ant. Malatesti. 1630 ».

Cart., in 32, ff. 219 e vari bianchi num. Leg. in assi cop. di pelle nere con impressioni in oro, e due fermagli metallici. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 238.

Poesie di *Antonio Malatesti*; autogr.

Cart., in 32, ff. 195 e vari bianchi. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 239.

« Parte quinta delle Poesie del *Malatesti* »; autografe.

Cart., in 32, ff. 130 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 240.

Poesie del *medesimo*; autografe.

Cart., in 32, ff. 52. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 241.

Poesie del *medesimo*; autografe.

Cart., in 32, ff. 125. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 242.

Poesie del *medesimo*; autografe.

Cart., in 32, pag. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 243.

« Murtoleide del *Marino*. Il Murtola poeta laureato. Ha scritto un libro in lingua italiana ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 244.

« Ottave amorose del cavalier *Marini*. Mentr' io v' adoro e voi m' havete a schivo » (fol. 1 e sg.). — « Del *Villifranchi* da Volterra », quattro stanze (fol. 3). — Stanze del *Marino* (fol. 4 e sgg.). — « Ottave del *Calenzano*. Fuor della porta al Prato sette miglia » (fol. 13 e sg.). — Quattordici sonetti di *C.º M.*: 1, Vent' otto scudi a scandagliarla bene — 2, Nè per tempo cangiar verrà mai meno — 3, Vale mia patria bella, io me ne vo — 4, Lo spirito dolente e 'l cuor esangue — 5, Ahimè ch' io non pensai ch' un tanto amore — 6, Rider a tempo, haver grand' osservanza — 7, Già di Cesari Augusti e di Pompei — 8, Tu vedi, Amor, ch' io son pur giunto al segno — 9, Questo conforto ho sol che quando fia — 10, Tessete all' honor mio crudele scempio — 11, Oh questo sì ch' è la cagion ch' io esco — 12, Ti lascio, o Roma, e sol col danno e scorno — 13, Se la mia coscienza ha tal soprosso — 14, Dunque è malignità gl' affetti tuoi (fol. 14 e sgg.). — « Dieci ottave sopra il s. P. Lorenzo del *Rovai*. Moriam cuor mio, fia men crudele affanno » (fol. 21 e sgg.). — Stanze adesp., amorose, oscene e col titolo « Sdegno amoroso »: S' io ti cerco mai più dove tu sia (fol. 25 e sgg.). — « Capitoli sopra la Corte », adesp.: Corre la penna che di Febo amica (fol. 34 e sgg.). Il « Capitolo 3° » reca il nome di *Marco Lamberti*. — Stanze adespote e del *Cicognini* il vecchio (fol. 47 e sgg,). — « Descendenza e parentado di Quequéo, parte prima », stanze: Ascolti l' universo il canto mio (fol. 67 e sgg.). — « Arietta sopra Maggio. Su su vesti Ninfa bella » (fol. 73). — « Avisi per chi ha da pigliar moglie », stanze: Io ho pensato più d' un mese intero (fol. 74 e sgg.). — Ternari adesp. e anep.: Deh fa ch' io scampi quelle pene orrende (fol. 77). — Sonetto adesp. e anep.: Mentre gl' occhi alle lacrime disciogli (ivi). — Sonetto: « Il padre predicatore di S.ª M.ª Novella prega la sua udienza a porger preghiere al cielo che lo liberi dalla rognia. Voi che del mio dolor la sofferenza » (fol. 78). — Capitolo adesp. e mutilo in fine: Padron mio dolce, io giunsi al mercatale (fol. 79).

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 79 scritti da più mani. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 245.

« Rime di *Nicolò Martelli* di sua mano ». Com. col sonetto a Maddalena Sal-

terelli: S' io scrissi già de i uostri chiari honori. In fine è la tavola alfabetica de' capoversi (fol. 1-74). — « Stanze di *Nicolò Martelli* sopra il Poggio del Duca di Fiorenza. Alma chiara e gentil, Donna sovrana » (fol. 77 e sgg.). — « Stanze di *Niccolò Martelli* nelle nozze del Duca di Fiorenza. Le suntuose nozze e 'l sacro honore » (fol. 86-95). — In fine, d' altra mano, « scritto di mano dell' autore ».

Cart., in 8, ff. 95. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 247.

« La Schiava, commedia di *Lotto del Mazza* ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 42. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 248.

« La Stiava, commedia di *Lotto del Mazza* ». Con un breve prologo che manca all' esemplare precedente: « Comparisce innanzi a V. A., o gloriosi Principi di Toscana » ecc.

Cart., in 8., sec. XVI ex., ff. 81. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 250.

Satire di *Benedetto Menzini* (num. 12).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 66. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 251.

« Heroes serenissimae Medicum familiae. Epigrammata *Faustini Moisessi Utinensis*. Cosmus Magnus. Virtuti si regna tuae sors aequa dedisset Cosmos, Cosme, tibi non satis unus erat » etc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 40 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 252.

« Il vecchio balordo del *Moneglia* [*Giovanni Andrea*]: commedia. Prologo. *Commedia, Amore.* Com. Così dunque degg' io Dalle fiorite sponde » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 45 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 253.

« Cortona convertita nella Missione del P. Petroccioli gesuita, poema del p. *Franc. Moneti* min. conv. — Canto le pompe, i fasti e l' ambizione | Scriver non seppi con migliore inchiostro ».

Cart., in 4, sec. XVII ex., ff. 82. Leg. in cart. e mezza membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 254.

« La Scorneide del conte *Giulio di Monte Vecchio* ».

Cart., in 8, sec. XVII, pag. 224. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi. — In principio è la figura di Scornio.

Cl. VII, num. 255.

Altro esemplare del cod. precedente.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 104. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi. In principio è la figura di Scornio.

Cl. VII, num. 256.

« Il vero sapere, rime sacre di don *Casimiro di Monte Vecchio* monaco celestino, consecrate all' Altezza serenissima di Francesco de Medici Prencipe di Toscana. Nel bagno di Livorno l' anno 1677 ». Precede la lettera di dedica con la data del bagno di Livorno 12 marzo 1677.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 57. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi. — In fine è un sonetto con cui implora da Sua Altezza un atto di clemenza che lo liberi, per ciò che: Dodici volte il sole il corso intiero
Ha fatto da che vivo in queste pene,
Nove sotto dell' Affrico emisfero,
Tre nel luogo più vil di qneste arene.

Cl. VII, num. 257.

« *Bernardus Narduccius*, Armis austriacis foelix auspicatio... Elegia ad Leopoldum serenissimum Principem ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 6. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 258.

Nomi Federigo, « La Fortuna, o vero Ricchezza partorisce Lusso e questo Miseria; dramma comico morale. Al ser. Principe Francesco Maria di Toscana. Prologo. Alla libra, alla spada Riconoscete la Giustizia. Io sono » ecc. La lettera di dedica ha la data di Pisa 16 gennaio 1678. — « Santuario. Poesie sagre di *Federigo Nomi* » (fol. 43 e segg.).

Cart., in 8, autografo?, ff. 307. Con l' indice dei soggetti delle poesie. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 260.

P. Ovidii Nasonis Fastorum lib. I-V. ma del V soltanto i versi 1-305. — Cfr. Galante, *Index codd. class. lat.*, p. 344.

Cart., in 8, sec. XV ex., ff. 73, di cui due mancanti, che contenevano i versi I 485-534, II 207-56. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 263.

Panciatichi Bartolomeo, « Sette canzoni ad imitazione de' sette Salmi »: dedic. alla Granduchessa, con lettera di Firenze 20 marzo 1576.

1. Di mille colpe grave
2. O fugaci speranze, o pensier vani
3. Spirti miei lassi che del sommo bene
4. Quando penso tal' hora
5. Qual solitario augel che perdut' habbia
6. Fiume largo e profondo
7. Ove sono hor quell' armi invitte e rare

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 20 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 264.

Salimbene Panciatichi, « Memoria delli antichi dell'ill. Casa de Medici »: rime dedicate al cav. Tommaso de' Medici.

Del gran Principe di Toscana. Felice è ben chi in questo secol nostro.
In laude di Sua Altezza. Da l' alto ciel virtù gli è data al mondo.
Al felicissimo Stato del Granduca di Toschana. Godi, Firenze, e teco ogn' huom che brama.
Invocatione al serenissimo Principe. De l' animo sua magnanimitate.

E seguono stanze in lode d' Isabella, del Cardinale, di Cosimo il vecchio, di Lorenzo il magnifico e di Giuliano, di Papa Leone X e Clemente VII, di Pio IV, del card. Ippolito, del duca Alessandro, di Caterina regina di Francia, ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 15. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 265.

Paponi Girolamo, « Maggio, dialogo di Zefiro e Flora: alla ser. Maria Maddalena arciduchessa d' Austria e granduchessa di Toscana. — *Zef.* Da i fortunati campi d' Occidente Ove del forte Atlante » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 18 scritti e col taglio dorato. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 266.

« 1619. Praga oppressa [55 stanze] di *Girolamo Paponi.* Io cui d' invitto ferro, argento et oro ».

Cart., in 8, ff. 14 scritti e col taglio dorato. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 267.

« La verità ambasciatrice, alla ser. Maria Maddalena Granduchessa di Toscana, Panegirico [polimetro] di *Girolamo Paponi.* Io che qual già mi finse occhio mortale ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 21 col taglio dorato. Leg. in membr. con impressioni in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 268.

« La bocca della verità anagrammatica, aperta nella venuta del corriero mandato dall'Imperatore al ser. sig. Cardinale Principe Lantgravio d'Hassia suo imbasciatore; dedicata al medesimo sig. Cardinale da *Giovanni Pasquini* di Laterina d' Arezzo ». Gli anagrammi sono in versi latini e italiani.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 6. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 269.

« Sonetti d' *Alphonso de' Pazzi* »; 48 sonetti (fol 1-26) e rime varie (fol. 26 e

segg.). Son tra queste un sonetto di *Pietro A*[*retino*] (Il marchese del Vasto avea pensato) e due altri son. adesp. (Il conte Ercol Rangon, s' Ercole e conte; — Passat' è 'l tempo che Berta filava), scritti da un' altra mano. — Seguono « I principi di certi sonetti pur del *Etrusco* delli quali per anchora non si è trovato il fine »; e son riportate varie quartine di sonetti.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 34. Leg. in cart. — Precede la « Tavola delli sonetti dello *Etruscho* ».

Cl. VII, num. 270.

« Questi sonetti (num. 111) sono di *Alfonso de' Pazzi* detto l' *Etrusco* contro messer Benedetto Varchi » (titolo di mano del Marmi).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 111 scritti (ogni pag. contiene un sonetto). Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 271.

« Sonetti di *Alfonso de' Pazzi* ». Il primo com.: Varchi ch' hai fitto il capo nella cronaca. — Seguono, copiate da altra mano, poche rime di *A. F. Grazzini*, mons. *Della Casa*, ser *Antonello*, *Gino Ginori*, *Pietro Aretino*, del *Coppetta*; ed epitafi satirici in versi di *Federico Martelli*, *Federico Strozzi*, *Matteo degli Albizi*, *Girolamo Amelonghi*, *N. Machiavelli* e adesp.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 117. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 272.

Sonetti di *Alfonso de' Pazzi* contro il Varchi. Il primo com.: Varchi, se io havessi il tuo ritratto. — A pag. 97-112 è la tavola alfabetica dei sonetti.

Cart., sec. XVI ex., in 8, pag. 112 scritte e num. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 273.

« Adamo cacciato del Paradiso [dramma] di *Giovan Domenico Peri* d'Arcidosso »; con lettera di dedica al Granduca, Arcidosso 27 luglio 1637. Com.: « *Anima d' Adamo.* Ove dal sen de le più cupe idee ». Precede un epitalamio: « Ne gl' Imenei del Gran Ferdinando Medici e la ser. Duchessa d' Urbino. O del sacro Ipermesso Castissime sirene A cui già fu concesso » ecc. — « La guerra angelica, tragicomedia celeste », del *med.* Com.: « *Lucifero.* Questi chiostri stellati, queste sfere ». — Alcinoo, tragedia del *med.* Com.: « *Anfrisea.* Che mi releva ahimè di gemme e d' oro » — Il Sereno, favola pastorale del *med.* Com.: « *Selvaggio.* Serrano, il dì che delle nostre gioie ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 288. Leg. in membrana. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 274.

« Flagello del mondo », del *med.*, in nove sferzate (e son nove capitoli in ternari), con queste didascalie: De' Principi tiranni — De' falsi secretari e consultori — De' pazzi cortigiani — Delli empi Governatori — De' malvagi offiziali de' Magistrati — De' falsi ministri di giustizia — De' pazzi gentilhuomini — Dell' infame plebe contadinesca — Dell' infami donne in comune. — Com.: Vien Momo, Dio de' maldicenti, e chiama.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 47. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 275.

« Vivezze aeree in forma di cantilene e scherzi amorosi per vari modi da scherzare su la musica, dedicate all' em. principe cardinale decano Francesco Barberini; picciola operetta del sig. *Lorenzo* del sig. Camillo *Perini* Acad. Fior. ». — La tavola di queste rime è a pag. 60-63.

Cart., in 16, sec. XVII, pagg. 71. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 276.

A. Persii Flacci satirae VI; col prologo (pag. 1-33). — *Horatii* De arte poetica ad Pisones, vv. 1-63. — *Juvenalis* satirae XVI, acef. (mancano della prima i versi 1-81): « *Junii Juvenalis* satirarum liber sextus et ultimus feliciter explicit. Finis » (pag. 218).

Membran., sec. XV, in 16, pp. 218. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi. — Vedi Galante L., *Index codicum classicorum latinorum* ecc., in *Studi ital. di filol. class.*, X, 344.

Cl. VII, num. 277.

« Comento di fra Cacchio sopra il Berlingaccio di Saion briaco e Cricca di signori affumicati, componimento di messer Non lo so sapessilo » [*Orazio Persiani*]. Sappiate, o serenissimo Padrone Che mi pervenne in man tre mesi sono Un comento burlesco di Saione » ecc.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 55 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 278.

Mancante. Conteneva le rime del *Petrarca;* membranaceo, secolo XV, in 4. Appartenne a Jacopo di Guglielmo di Jacopo Spini.

Cl. VII, num. 279.

Petrarca F., Canzoniere. Precede la tavola alfabetica dei capoversi.

Membranaceo, in 8, sec. XV, ff. 185. Con due belle miniature a fol. 8 e 148, là dove com. il Canzoniere e i Trionfi. Leg. in assi, cop. di pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 280.

Petrarca F., Canzoniere (fol. 1-169); i Trionfi (fol. 170-213).

Cart., sec. XV, in 4, ff. 213 e due di guardia, membran. in princ. e in fine. Leg. in assi cop. di pelle impressa, con tracce di fermagli. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 281.

« Cominciano le canzone et sonetti del clarissimo messer *Francesco Petrarcha* poeta laureato » (fol. 9-147). — « Cominciano e' triomphi del clarissimo messer Francesco Petrarca poeta laureato (fol. 148-184). — A fol 1-6 è la tavola dei capoversi.

Membran., sec. XV, in 8, ff. 184 scritti, col taglio dorato. Con miniature ne' margini e nelle iniziali a fol. 9 e 148: lo stemma nel margine inferiore del fol. 9ª è stato abraso. Leg. in assi cop. di pelle impressa. Già di Simone Berti. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, cod. 282.

Altro esemplare del Canzoniere e dei Trionfi del *Petrarca.* Precede un son. « fatto dopo la morte del magnifico et nobile huomo Neri di Gino Capponi per *Bancho di Bencivenni* suo amico. O alma benedetta e gratiosa ». Altri due sonetti, scritti da altra mano e adesp. e anep., sono nell'ultimo foglio: I' dormmo in sul chaval di messer Chorso — Chi vuole entrare intro lla magronaia.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 136. Leg. in assi cop. di pelle bianca con traccia di fermaglio metallico.

Cl. VII, num. 283.

« *Francisci Petrarcae* poetae clarissimi sonectorum et cantilenarum liber incipit » (titolo in minuscole d' oro su fondo azzurro). Precede la tavola alfabetica de' capoversi. I Trionfi sono a fol. 151 e sgg.

Membran., in 8, sec. XV, ff. 187. Iniziali delle rime in oro. Con due bellissime miniature nel recto de' fogli 9 e 151; ne' margini inferiori è lo stemma Spinelli. Leg. in assi cop. di seta verde con tracce di fermagli. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 284.

Commento adesp. ai Trionfi del *Petrarca*: « Incomincia il libro chiamato Triumpho d'amore, facto et composto dallo excellentissimo et sommo poeta messer Francesco Petrarcha da Firenze per amor di sua innamorata madonna Laura. Il quale libro è distinto in capitoli xiij, i quali in sententia fanno mentione et contengono v triumphi, ne' quali huomini antichi et moderni, maschi et femine ánno triumphato, ponendo loro felicità in alcuno di quelli, ciascuno sottomectendosi al giogo d' amore et trasformandosi in quella cosa più amò mentre visse. [L]o primo Triumpho o vero felicità | Cioè costoro vid' io ». (Cfr. *I codd. Panciatichiani della R. Bibl. Naz. di Firenze*, pp. 14-15). — Sul foglio attaccato nel verso della prima coperta leggesi, ma d'altra mano, questo « Epitaphium Barbarae Urceolae Liviensis Praetoris natae. Jura Fluentinae Praetor dabat inclitus Urbi Quando tu nata es scita puella patri. Occidis, illo etiam rerum Rectore, semestris, Nec notae pietas strinxit acerba patrem. Nascentem Ordelaphe proprio te nomine dixit Barbara, Forlivii firma columna sui. Ah

scelus hanc sequeris paulum remorata cadentem Extinctum nomen est in utraque sacrum. *Antonius Pellotus et Ribaldus* ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 151; membranacei i fogli di guardia. Legatura in assi cop. di pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 285.

Petrarca F., I Trionfi, adesp. e anep.: « La nocte che seguí | a rivederla in cielo » (fol. 1-37). — Laudi, adesp. e anep. (fol. 41 e sgg.). Eccone la tavola:

Mirami sposa un pocho
Signior mio io vo languendo
Ciaschun chon riverenza
Sposa novella del re del paradiso
O vera crocie santa d' onor degnia
O lasso a me tapino sventurato
O pechator moverati tu mai
Benedetto ne sia lo giorno
Madonna lo vostro chore
Stabat mater dolorosa
Sappiatevi guardare
O quanto è gran pazzia
Quando ti sguardo in crocie o Signor mio
O gloriosa vergine Maria
Pecchatore indurato
Or che è quel che dentro a me vampeggia
Sempre ti sia in diletto
Per umiltà che 'n te Maria trovai
Viva Giesù amoroso
Crucifissus in charne laudemus
O Giesù salvatore
La vergine Maria che sempre adora
Po' che cristian chiamati siam per te
Ch' i' m' ero adormentato
Ardente d' amore
Ben è chosa leggiadra
Povertade inamorata
Fra Giovanni dalla Vernia
Che farai fra Gachopone
Assai mi sforzo a guadagnare
O signor per cortesia
Quando t' allegri huomo d' altura
O amor di povertade
Or udite chon tenzione
Chon allegro disio
Questa sposa diletta
Che fa' tu pechatore
Chi vorrà nel ciel salire
Venite ad adorare
Piangete chon Maria
Al monte santo Giesú aparia
Alzando gli ochi e vidi Maria bella
In ciel si fa gram festa
O Vergine Maria sommo diletto.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 88. Recente legatura in assi e mezza pelle. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 286.

« Lettura di *Giovan Maria Oradini* da Perugia sopra il sonetto [del Petrarca] « Quanta invidia ti porto avara terra », letta da lui pubblicamente nell' Accademia Fiorentina la domenica prima di giugno MDL ». Precede la lettera di dedica al duca Cosimo.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 18. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 287.

« Lezione de' segni d'Amore sopra il sonetto del Petrarca « Lasso ch' io ardo et altri non mel crede », letta nell' Accademia Fiorentina dal signor *Lorenzo Franceschi* l'anno 1582 ». Copia del 1595, di mano di Piero Dini.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 20. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 288.

« Lettione in Accademia » fiorentina sopra i Trionfi del Petrarca, adesp.: « Essendo per mantenere questi nostri virtuosi exercitii » ecc. Sul foglio di guardia leggesi: « Apud Taddaeum de Pavonibus Florentiae », a cui per ciò fu attribuita la lezione.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 6. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 289.

« Nella costanza la vittoria, opera comica del sig. *Gioseppe Pierneri* romano, composta l' anno 1664 ». Com.: « *Don Alberto* (principe di Transilvania): Con ogni più sincera espressione del mio animo » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 61. Leg. in cart. Già di Virginio Albergotti di Arezzo. — Provenienza: Magliabechi

Cl. VII, num. 290.

« *Pindari* Olymp. Hieroni Syracusano equiti desultori Ode I »: testo greco, traduz. lat. e commento di *Michele Vannini* di Firenze; dedic. « Serenissimo Principi maximoque Maecenati Leopoldo Mediceo ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 80. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi. Cfr. Olivieri, *Ind. codd. Graec. suppl.*, in *Studi ital. di Filol. class.* V, 405.

Cl. VII, num. 292.

« Poesie di *Bastiano Porcellotti* », di cui alcune oscene.

Cart., in fol., sec. XVII, ex., ff. 64. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 293.

« Pistole di *Lucha de Pulci* al Magnificho Lorenzo de Medici », num. 13 (fol. 1-22). — « Le giostre di Lorenzo de Medici », stanze adesp.: « S' i merittai di tte mie sachro Appollo | ultima grolia di Fiorenza nostra. Finitta amenn » (fol. 23-42). — « Inchomincia la pasione del nostro Singnior Giesù [stanze]. O tutti vo' che pasatte per via | di questa morte che si chiama vita » (fol. 43-67). Precede una lettera d'invio del poemetto — « *Bernar-*

do Pullci iterum in pasione domini [ternari]. Sallve diletto e grolioso lengnio | armento che t'á posto a tanto esizio » (fol. 67-69). — « Qui chomincia la storia dell sechondo dí di san Gorgio. Dicie lo 'mperadore a 'ttre persone che sono venutti in suo aiuto. Chonpangni e figluo mie singnior diletti | all padre all figlio allo ispiritto santto Amenn » (fol. 71-86). — Poema cavalleresco, acef.: (fol. 87-168). Com.:

E chosì mollto alla fine giramdo
poi che tutti gli dei furno isfogati
dalla man destra in drieto ritornando
eguallmente cho lengnio fatichati
venimo in cento parte chapitando
dove mall fumo aridoso ormegiati
quivi ill vento alle strofede ci misse
dov' arivò ill troiano figluoll d' Anchise.

E finisce:

E per far brieve ill mio ragonamento
no c' achordamo di dovere partire
i fe mall tosto ora ad agio mi pento
e chosì tosto il parlar vo finire.
Vna note le vele demo all vento
però che ll tenpo ci volle servire
gu pell fiume dell Tevero alla china
finchè non fumo al largo alla marina.

« Questa rapresenttazione è d'un bell miracholo di nostra Donna. Inchomincia un angniolo. O popollo venutto qui per vedere | e uscirette d' infernale guistone » (fol. 169-180).

Cart., sec. XV, in 8, ff. 180. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 294.

« Invocatione del Driadeo. MCCCC°LXXVI. Excielso olimpo o bel fiume di Xanto » (fol. 1). « Comincia la prima parte del Driadeo compilato per *Luca Pulcro* al magnifico Laurentio de Medici.... Poi che la tema del greve martoro | che driecto al lume vostro in tenebre ambulo ». Segue l' Explicit dell'ammanuense (il nome non sappiam dedurre dalle iniziali) e la data « Mensis iunii MCCCC°LXXVI » (fol. 1-67). — « Questi sono parecchi sonetti (fol. 67-70). *Sonetto a Lorenzo quando si schonberava perdendosi Panzano e altre bichocche.* Capanne, forni, mitere e pollai. — *Sonetto per uno che vide sua chosa amata a 'bergho cho uno il quale gli prometteva Roma e ttoma e no gli dava poi Peretola promettea brocchati e dava panni bigi.* I' nonn ó tanta polvere negli occhi. — *Sonetto a Lorenzo d' un certo bel chorpo di roba del Cer-*

vel fallito non estimando persona beccho questo sonetto e attendendo a pappare a tavola lamprede disputava di Parnaso e dello istato. Seme di funghi e fumo di stadere. — *Sonetto sendo l' auttore in chasa Bernardo Rucellai deputato al ghoverno della Nannina su donna che avea male: venne maestro Venturino intrando in chamera fece questo sonetto a contemperazione detta Nannina.* Maestro bicha nostro ventre mina — *Mandando l' auttore uno sonetto a mona Luchrezia de Medici quando andava al bangno il quale sonetto perdè e con un sonetto lo richiede all' autore e dicie:* Bellincione, io cercho del sonetto. — *Risposta di Bernardo rimandandole il sonetto chon un altro sonetto in risposta al mandato suo per le rime:* Essendo a vostre rime qui sugetto. — *Sonetto di Bernardo a messere Angnolo Boninsegni da Siena.* O spechio del poeticho chollegio. — *Sonetto di detto m. Angnolo Boninsengni a detto Bernardo.* Dengno non sono del sachrato chollegio.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 70. Già di Simone di Gregorio di Piero del Benino. Con piccola miniatura nella prima pag., dove, dappiede, era un' arme che fu cancellata. Leg. in assi cop. di pelle impressa. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 295.

« Driadeo », adesp,: « Excielso olimpo o bel fiume di Santo | che drieto al al lume vostro in tenebre ambulo. Finis. Finito a dí xj di marzo M. CCCC° LXXVIII ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 75 scritti. Due ff. di guardia membranacei. Leg. in assi çop. di pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 296.

« *Antonii Francisci Rainerii* mediolanensis Thybris sive de creatione Julii III Pont. Max. Liber »: « Sensit ubi irriguo Thybris vada livida fletu » | « Ocior, ante diem exoriens, effulsit Olympo ». Precede una lettera dedicatoria dell' aut. « Carolo Guisio cardinali praeclarissimo », in data di Roma, Dec. Kal. Martii MDL. In fine: « Nascentem stellae te conspexere serenae »: « *Augusti Cocceiani* Brixiensis carmen ».

Membr., in 8, sec. XVI, ff. 15. Leg. in pelle impressa. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 297.

« In ortum Magni Princ. Etruriae carmen *Alexandri Rinuccinii* Acad. Alterati ». « Qui tenui nuper cantabam carmine lusus » | « Labitur et laetis complet clamoribus auras ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 10. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 298.

Altra copia del carme di *Alessandro Rinuccini* indicato nel numero precedente.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 11. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 299.

« Conversione di Maria Magdalena et suoi gesti nella morte et Resuressio-

ne di Christo composta per il R. P. Maestro *Giuliano Ristori* da Prato del ordine Carmelitano in sacra Teologia professore ». Poema in terza rima. Com.: « Il possente dolor, l' amaro pianto »: fin.: « A trarlo a Christo con pietoso grido ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 65. Leg. in cart. — Provenienza Marmi.

Cl. VII, num. 301.

« L' Etruria messaggiera. Panegirico di *Francesco Rovai* per il Ser.^{mo} Ferdinando I Granduca di Toscana », in ottave: « Fuggia la notte, e già d'orror feconda » | Di tutto se medesmo a noi fa scudo ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 22. Leg. in pelle impr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 303.

L' Oreste: tragedia di m. *Giovanni Rucellai,* gentiluomo fiorentino.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 57. Sulla prima carta: « Ha bisogno di corretione per colpa del copista. Di Giovanni Besti ». Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 304.

« Horeste. Tragedia di M. *Giova. Rucellai* patritio fio. cast.^{no} di Castel S. Agniolo » (fol. 1-82). — « Rosmunda. Tragedia di Messer *Giovanni Rucellai* » (fol. 83-122). — « Le Fenisse. Tragedia d' *Euripide*, tradocta in volgar fiorentino al sig. Abate de Ridolfi da *Michelangelo Serafini* achademico fio.^{no} » (fol. 123-187).

Cart. in 8, sec. XVI, ff. 187. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 305.

« All' Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Duca di Fiorenza. Comedia detta El bidello di *Francesco Ruggiero* d' Arezzo ». — Precede una lettera dedicatoria a Cosimo, senza data.

Cart., in 8, sec. XVI. ff. 57. Leg. in pelle impr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 306.

Rime di *Lionardo Salviati* e di altri a lui: divise in più serie con le rispettive tavole de' capoversi.

Cart., autogr., in 8, sec. XVI, pp. 450 di cui le 423-50 bianche. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 307.

« Del Trattato della Poetica di *Lionardo Salviati* allo Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Si.^{re} il Sig.^{r} Don Francesco de' Medici Principe di Firenze e di Siena, suo signore, lezzion prima, da lui pubblicamente recitata nella fior. Accademia la III.^{a} Dom.^{ca} di Dicembre nel Consolato di m. Baccio Valori nel

M.D.LXIIII ». Precede una lettera dedicatoria a D. Francesco, in data del 12 dicembre 1564.

Cart. autogr. in 8, sec. XVI, ff. 38. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 310.

Risultato mancante al riscontro del 1883. Conteneva, come risulta dall' inventario ms.: « *Caroli a S. Gasparo* cl. reg. Scholarum Piarum carmina a variis eius auditoribus, quorum nomina adscripta sunt, recitata ad Leop. Princ. Etr. »; ed una « Oratio de visitatione beatae Virginis ». Sec. XVII.

Cl. VII, num. 314.

Era la stampa aldina del *De diversitate fortunae* di Arrigo da Settimello; e fu perciò trasportato fra gli Aldini Magliabechiani.

Cl. VII, num. 315.

« Caii Sollii Sidonii Apollinaris Panagiricorum liber »: in realtà, invece *D. M. Ausonii* Carmina et Epistolae (fol. 1-128). — « *Ausonii* poetae liber »; in realtà « *Sidonii Apollinaris* carmina » (fol. 129-269). Cfr. Galante, *Index codicum classicorum latinorum* cit., pagg. 344-5.

Membr., in 8, sec. XV, ff. 272. La prima e la 129 c. sono finamente miniate. Leg. in pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 316.

Jacopo Soldani, Sette satire.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 50. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 317.

« La Tragedia dello Edippo il Principe, tradotta dal greco di *Sofocle* in lingua Fiorentina da *Bernardo Segni* gentilhuomo et Accademico fiorentino », con lettera dedicatoria a Cosimo de' Medici in data del 22 agosto 1551.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 50. Leg. in seta gialla. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 318.

« Compositioni di M. *Francesco* de' *Gio. Spighi*, primicerio della Propositura di Prato »: odi latine e laudi in volgare.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 121. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 319.

Spilletti Simone, Selva sopra al Natale del Ser.mo Gran Principe di Toscana [primogenito di Francesco e di Giovanna d'Austria].

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 14. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 320.

Sotto questo numero era un esemplare dello *Stazio* di Ripoli, 1480, che è stato perciò trasferito fra gl' Incunaboli.

Magl. VII, num. 322.

« Consiglio Imfernale del Cav. M. *Francesco Stendardi*, al Ser. Sig.re il Signor D. Cosimo Secondo, Gran Duca quarto di Toscana », in ottave.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 31. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 323.

Macheroides *P. Steph.* sive Gnoccheides: commedia in versi in lat. maccheronico.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 324.

Julii Caesaris Stellae nobilis Romani Columbeidos libri Priores duo ad Philippum Austrium Philippi II regis.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 39. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 325.

Giovanbattista Strozzi, Cinquanta madrigali sopra alla Mascherata dei venti, per le nozze del Granduca Cosimo II. Con dedicatoria alla Ser.ma Maria Maddalena arciduchessa d'Austria, granduchessa di Toscana.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 52. Leg. in pelle impressa in oro. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 326.

Giovanbattista Strozzi, Selva nell' elezione di Ferdinando II d' Ungheria e di Boemia in re dei Romani. Alla Arciduchessa d'Austria Maria Maddalena.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 3. Leg. in pelle impressa. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 327.

Delle Rime di M. *Giovanbattista* di Lorenzo di Filippo *Strozzi*, fiorentino. « Con alcune postille a molte di esse, fatte per la notitia hauta dall' autore, poichè da lui furon composte ».

Cart., in 8. sec. XVI. pp. 544. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 328.

Libro secondo de' Madrigali di M. *Giovanbattista* di Lorenzo di Filippo *Strozzi*.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 290. « Questo libro è di Gio. di Simone Berti, copiato da Raff.o di Ber.do Minerbetti. Leg. in Membr. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 329.

Alcune delle Rime di M. *Giovambattista* di Lorenzo di Federigo *Strozzi*, fra gli Accademici Alterati nominato il Tenero.

Cart., in 8, sec. XVI, pp, 197. « Di Giovanni Berti, donatogli dall'autore 1582 ». Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 330.

Mancato al riscontro. Conteneva, come informa l' invent. ms., « Poesie diverse di Giov. Battista Strozzi il Giovane ». Sec. XVII.

Magl. VII, num. 331.

Pietro Susini, L' opera del Giudice di sua casa: (commedia, in prosa).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 59. Leg. in carta. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 333.

Aminta: favola boschereccia del signor *Torquato Tasso.* Corretta ed accresciuta per *Vittorio Baldini* in Ferrara.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 40. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 334.

Per la pace d' Italia. Componimento musicale in onore di S. Antonio di Padova, di *Francesco del Teglia,* fiorentino, 1702.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 5. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 335.

Machiavelli N., Favola [La novella del Diavolo che prende moglie] (fol. 1-12). — Andria, di *Terenzio,* tradotta (fol. 12-56. A c. 56: « questo libro è scritto di mano dell' autore della prima opera, che c' è dentro, e forse fu traduttore della seconda, che è l'Andria di Terenzio »). — Serenata, in ottave. Com. « Salve donna fra le altre donne electa » (fol. 56-63), pur autografo del Machiavelli.

Cart., autogr. in 16, sec. XVI, ff. 68 num. Leg. in pelle. Il codice è collocato tra i *Rari* Arm. 5, 1, 14 bis. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 336.

Oglia putrida. Al Ser.^{mo} Sig.^{r} Prencipe Leopoldo di Toscana, di *Claudio Tolomei.* Ottave.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza; Magliabechi.

Magl. VII, num. 337.

Rendimento di grazie al Sereni^{mo} Gran Duca, di *Claudio Tolommei,* in ottave. Segue una Canzonetta « al ser.^{mo} Sig.^{r} Principe Mattias di Toscana ».

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 338.

« Incomincia la Vita di Sancto Giovanni Baptista, composta da Madonna *Lucrezia* Donna fu del Magnifico huomo Piero di Cosimo *de' Medici* » (fol. 1-26). — Incomincia la Ystoria di Judith vedova hebrea, composta in rima dalla Magnificha et venerabil donna Madonna Lucrezia donna fu del magnificho huomo Piero di Cosimo de' Medici » (fol. 27-51). — « Incomincia la Storia di Hester regina, come liberò il suo popolo hebreo delle mani de' lor nimici. Composta dalla Magnifica et nobil donna Madonna Lucrezia donna fu del Magnificho huomo Piero di Coximo de Medici cit-

tadino fiorentino, in terza rima » (fol. 51-81). — « Qui incomincia la Ystoria della devota Susanna figliuola d' Elchia ed donna di Gioachin hebreo, fatta dala sopradecta Madonna Lucretia donna fu del Magnifico huomo Piero Coximo de' Medici cittadino fiorentino » (fol. 81-89). — « Incomincia la vita di Tubia fatta in terza rima composta dalla sopradetta Madonna Lucrezia de' Medici » (fol. 89-115) — « Canzona fatta dalla sopra nominata Madonna Lucrezia de' Medici » (fol. 115-117): « Della stirpe regale è nato il fiore ».

Membr., in 8, sec. XV, ff. 117. — Ogni componimento ha una finissima miniatura in principio. Leg. in pelle impressa. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 339.

Poemetto adesp. e anepigr. del *Trascorso*, accademico dei Rozzi, su una festa fatta in Viena: in ottave: « Serenissima altezza, hoggi desia » | « che al più longo v' aspettiamo al maggio » (fol. 1-25). — « L' entrata di S. A. S. la prima volta in Viena »: « quel gran Cosimo duca di Toscana » (fol. 26-39).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 39. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 340.

La Suocera. Commedia in prosa di *Benedetto Varchi* a l' Eccell.mo et Ill.mo Duca di Firenze | con lettera dedicatoria « della Pieve a S. Gavino, la vigilia d' Ognissanti l' anno MDXXXXVI ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 157. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Magl. VII, num. 341.

« Libro di Sonetti del *Varchi* « sopra il dolorosissimo e pericolosissimo accidente dell' Ill.mo et ecc.mo Duca »: con lettera dedicatoria al S.or Mondragone in data di Firenze, il giorno di S. Simone del MDLXIII, e con alcune Risposte al Varchi.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 20. Leg. in carta. — Provenienza: Magliabechi.

Magl. VII, num. 345-346.

Iscrizioni, epigrammi, poesie latine e volgari, lettere e altri documenti storici e letterari raccolti da Monsignor *Girolamo della Sommaglia*, che ne compilò gli indici, in principio di ogni volume, nel febbraio 1611. — Il carattere che hanno i volumi, di zibaldone d' estratti di cose edite, dispensa dal darne più precisa notizia.

Cart., 2 voll. in 8, di rispettivi ff. 438 e 487. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 348.

Poesie satiriche, adesp., pel conclave in morte di Innocenzo XI. La raccolta

comincia col sonetto « Cazzo, che foia mena sto spagnolo », e finisce con un altro son. « al Re di Francia. Crudel tiranno, adultero, rapace ».

Cart., in fol., sec. XVII ex., ff. 91. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 349.

« Poesie diverse variorum, oscene e laide ed infami » (titolo d' altra mano). La raccolta comincia con un sonetto di *Girolamo Saracini* « Un tormentato dalla gotta. Galeno, olá, risorgi e squoti il passo »; e finisce con un capitolo del *Malatesti* « in lode del pennaiolo. I' ho 'l frugolo addosso di comporre ». — Le poesie sono di *Pietro Aretino, Girolamo Saracini, Paolo Vendramini,* monsignor *Vai,* dottor *Cicognini, Francesco Ruspoli, Antonio Abbati,* dell' *Allegri, Curzio da Marignolle, Orazio Persiani, Giovanni Mozzina, Pier della Rena, Antonio Malatesti.*

Cart., in fol., sec. XVII, ex., ff. 165 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 350.

Mancò al riscontro del 1883. — Conteneva rime di mons. Azzolini, di Fazio della Cornia, di Ciro da Pers, di Carlo Dottori, del dottore Onofrio Riccio, del conte Ermes Stampa, di monsignor Gherardo Saracini, di Romolo Bertini, e poche altre adespote. — Cartaceo, in fol., secolo XVII.

Cl. VII, num. 351.

Mancò al riscontro del 1883. — Conteneva rime burlesche e satiriche di monsignor Azzolini, di suor Dea de' Bardi, di Carlo Dati, di Piero Salvetti e di Francesco Melosi. Alcune altre adespote. — Cartaceo, secolo XVII.

Cl. VII, num. 353.

Raccolta di rime spagnuole, copiate in buona parte da monsignor Girolamo da Sommaia. Comincia con un « Soneto al saco de Cadiz año de 1596, de D. Luys de Gongora. Vimos en Julio una semana sancta ». Sono dello stesso *de Gongora*, del conte di *Salinas*, di fray *Luys de León*, di D. *Alvaro de Luna*, del frayle *Benito*, del padre *Castroverde*, del *Vicentino* (traduz. d' un' elegia di *Ovidio* a fol. 319). — Pasquinate (fol. 321-329):

1. *Pasquino.* Tu taci ahimè mala novella
2. Il primo che in capo di lista Si trova con cera trista
3. Voi che sete nel Conclave Per dispor di quelle chiavi
4. *Marforio* Como. *Pasquino.* Non si sa se è donna o huomo
5. O preti pria ch' entriate nel Conclave

Altre rime italiane adesp. (fol. 337-348) — Adagiorum centuriae quinque, cioè raccolta di proverbî latini colla traduz. spagnuola (fol. 349). — Dei segni zodiacali (fol. 465). — De numero ternario, quinario et noveno; adesp. (fol. 481).

Cart., in 8, ff. 485 (numerate 1-586). Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 354.

« Obras de Don *Diego de Mendoça* » (fot. 1-227). — « Obras del frayle *Benito* » (fol. 232-347). « Obràs de fray *Luys de León* » (fol. 350 e sgg.).

Cart., in 8, secolo XVII, ff. 435. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 355.

« Raccolta di Canzuni siciliani ». Comincia con stanze adesp.: « Nati di doghia, ardenti mei suspiri ». La « Tavola degl' autori » è in principio: *Giovanni Giuffredi*, *Pietro la Dunzella*, *Mariano Bascontro*, lo Baroni *della Buscaglia*, lo Baroni di *Serravalle*, *Ottavio Potenzano*, *Carlo Ficarola*, *Sipioni di Lorenzo*, *Bartolomeo d' Asmundo*, *Giovanni Bonasira*, *Pietro Pauni*, *Gioseppi lu Judici*, *Andria Vatticani*, *Vincenzo Salvario*, *Ottavio d' Arcangelo*, *Gilormo d' Argento*.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 503. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 356.

« Poesie di diversi non ancora stampate, raccolte da più manuscritti. 1650 ». sono: di *Antonio Malatesti*, *Carlo Dati*, *Orazio Persiani*, *Jacopo Cicognini*, *Carlo Dati*, *Marco Lamberti*, *Francesco Ruspoli*, *Ippolito Melezio*, frate *Agostino de' Copeti*, cavalier *Ginori*, *B. Docciolini*, *G. M. Pichi*, del *Balducci*, *Anton Francesco Grazzini*, mons. *Della Casa*, *Gabriele Chiabrera*, *Francesco Cordini*, frate *Jacopo* da Mercato Saraceno, *Pietro Spigliati*, *Francesco Tozzi*, *Giovanni Ciampoli*, *Benedetto Rigogoli*, ser *Jacopo de' Sassi*, *Paganino Gaudenzi*, *G. B. Ricciardi*, e del *Mariani*. Molte altre sono adespote.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 491. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 357.

Raccolta di poesie di vari, coll'errato titolo sul dorso « Malatesti - Poesie ». Sono di *Antonio Abati*, dell' *Adimari*, di *Francesco Maria Alli*, *Pietro Aretino*, monsignor *Azzolini*, *Lucullo Baffi*, *Sebastiano Baldini*, *Scipione Baldini*, *Ferdinando Bardi*, *Bernardo Bellincioni*, *Simone Berti*, *Romolo Bertini*, *Guidubaldo Bonarelli*, *Francesco Bracciolini*, del *Borghesi*, *Francesco Buoninsegni*, del *Businelli*, *Ottavio*, *Angelo* e *Ferrante Capponi*, mons. *Della Casa*, *Francesco Casini*, *Virginio Cesarini*, *Gabriele Chiabrera*, *Luca Citerni*, *Jacopo Cicognini*, *Fabio della Cornia*, *Carlo Dati*, *Bernardo Docciolini*, *Giovanni da Falgano*, *Jacopo Fiorini*, del *Forzoni*, *Lorenzo Franceschi*, *Salvadore Franceschini*, del *Furino* pittore, del cardinal *Gaetani*, *G. B. Guerrini*, *A. F. Grazzini*, *Marco Lamberti*, *Giovanni Lotti*, *Antonio Malatesti*, *Curzio da Marignolle*, *Cosimo Martinelli*, *Francesco Melosi*, *D. Narducci*, del *Panci*, *Bartolomeo Panciatichi*, *Ippolito Pandolfini*, *Ciro di Pers*, *Orazio Persiani*, *Stefano Piazza*, *Giovanni Maria Pichi*, *Alessio Pulci*, *Pier Della Rena*, *Benedetto Rigogoli*, *Ottavio Rinuccini*, *Francesco*

Rovai, Andrea Salvadori, Pietro Salvetti, mons. *Filippo Salviati,* dottor *Salvucci,* dello *Sciarra,* di *Ermes Stampa,* dello *Stigliani,* di *Rinaldo Strozzi, G. B. Strozzi, Fulvio Testi,* del *Tolomei,* di monsignor *Vai,* di *Paolo Vendramini, D. Vuetta.* Altre sono adespote.

Cart., in 8, sec. XVII, pagine 976. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 358.

« Poesie raccolte da Antonio Malatesti. Sono di *G. B. Marino,* del *Murtola,* di *Francesco Berni, Marco Lamberti, Andrea Salvadori,* dell' *Allegri,* dell'*Adimari,* del *Bellincione,* di *Jacopo Cicognini, Fabio della Cornia, Antonio Malatesti,* monsignor *Salviati, Francesco Rovai, Galileo Galilei, Filippo Galilei,* card. *Paoli, Orazio Persiani, Giovanni Ciampoli, Francesco Rovai, Francesco Campani.* Altre sono adespote.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 205. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 359.

Poesie raccolte da Antonio Malatesti nel 1645. Sono di *Antonio Abati, Alessandro Adimari,* dell' *Allegri, Pietro Aretino, Francesco Balducci,* suor *Dea de' Bardi, Bernardo Bellincione, Jacopo Bianchi,* del *Bracciolini,* del *Boninsegni,* di *Bonavita Capezzali,* della marchesa *Capponi Bargellini,* dello *Zoppo* carrozzaio, di *Gabriele Chiabrera, Giovanni Ciampoli. Jacopo Cicognini, Giacinto Andrea Cicognini,* di *Fabio della Cornia,* del *Finocchio* comico, di *Giov. Antonio Francini, Salvadore Franceschini,* cvalier *Ginori, A. F. Grazzini, Alessandro Guerrino, Marco Lamberti, Camillo Lenzoni,* del *Lotti,* di *Antonio Malatesti,* di *Poliziano Mancini, Lelio Mancini, Curzio da Marignolle, G. B. Marino, Lorenzo de' Medici, Francesco Melosi,* del *Montemagni,* di *Giovanni Mozzina,* di *Ciro di Pers, Orazio Persiani, Stefano Piazza, Curzio Pichi, Salvator Rosa, Francesco Rovai, Francesco Ruspoli, Andrea Salvadori,* del *Salvetti,* di mons. *Salviati, Alessandro Sertini,* dello *Sgambati,* di *Ermes Stampa, Gabriele Strozzi, G. B. Strozzi, Torquato Tasso, Fulvio Testi,* del *Villifranchi.* Molte altre sono adespote.

Cart., in 8, sec. XVII, pagine 1117. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 360.

« Rime di diversi authori ».

Monsignor Pietro Bembo, Due ottave: Gentile, e non villana donna sego.

Dante Alighieri, Son.: Senza cura mondan viv' ogni fera.

M. P[ietro] B[embo], Son.: Deh perchè 'a dir qua giù di voi non venne.

M. Giovanbatista Strozzi, Madrig.: Com' augellin che piange.

« « Son.: Torbid' onda di lagrime, ch' il chiaro.

M. Giovanni della Casa, Canz.: Errai gran tempo, e del cammin incerto.

M. Giovanbatista Strozzi, sopra la morte di Giulietto Martelli, Madr.: Disaventur' e morte.

Trionpho delle Furie, del med.º, Madrig.: Uscite dell' Inferno.

Il Lasca, sopra la morte del med.º Son.: Ben ti scorgea quel dì stell' empia e fera.

Son.: Vener gratie rendea alla Natura.

M. A. G.di sopra la morte del med.º, Son.: Mort' è 'l bel Julio, quel bel Julio è morto.

Madrig.: Morte crudel' e rea.

Epitaphio del medesimo: Quinc' è sepolto, nel marmoreo avello.

M. Philippo da Ripa, Madr.: Com' è possibil mai.

« « Son: Veggio la nave mia lunge dal porto.

M. Alessandro Piccolhomini a Madonna Laodomia Fortiguerri, Son.: Gli alti trofei de' primi illustri heroi.

Incerto autore, Madr.: Aprich' e fresca valle.

Son.: Donna, la cui divina alma bellezza.

Terz.: Non muor chi muor, s' ei visse vivo in vita.

M. Philippo Strozzi, Madr.: Dunque pensate ch' io.

Pietro Aretino, Son.: Quest' è l' altiero, e sopra human essempio.

Son.: L' epitaffio son io, quest' altr' è il vaso.

M. Niccolò Martelli, Son.: Alt' e pregiata donna, in cui si vede.

Son.: I capei crespi d' or puro, e lucente.

Son.: Rosa frescha, gentil, vie più ben nata.

Son.: Porpore, violette, e tu ben nato.

Son.: Chi non sa dov' Amor tien le su' ascose.

Son.: Cristallo chiar de' più begl' occhi usciva.

Son.: Se quelle calde lagrime che fore.

M. Luigi Alamanni, Ottave: Dalla mia luminosa e chiara spera.

M. Michelagnolo Buonaroti, Son.: Non ha l' ottimo artista alcun concetto.

Madrig.: Non mi posso tener, ne voglo, Amore.

« Deh! dimm' Amor, se l'alma di costei.

« Ben vinci ogni durezza.

Son.: A che più debbo homai l'intensa vogla.

Son.: Veggo co' bei vostr'occhi un dolce lume.

Son.: Non vider gl' occhi miei cosa mortale.

M. Benedetto Varchi, Son.: Ben vi potea bastar chiaro scultore.

Incerti Authori, Son.: S' io vedessi talhor frenato e spento.

Son.: Quando il vagho desio che d' hora in hora.

Son.: Occhi leggiadri miei, la cui beltade.

Son.: Hoggi rivolge il Ciel l' ottavo giorno.

Madr.: Tanto è contrario alla dolente vista.
Madr.: Quand' io veggo talhora.
Son.: Alma dubbiosa e fral che nuov' inganni.
Son.: Per verdi piagge, e solitarie rive.
Son.: Amor con dolci spron talhor mi mena.
Son.: Non sì pront' e leggier, fidato servo,
Son.: Donna gentil, ne' cui begl' occhi ascoso
Son.: Quand' io penso talhor ch' io son lontano.
Son.: D' angosciosi pensier già lasso e stanco.
Madr.: Cortes' alma gentile.
Son.: Alma cortese, a cui fu sempre aperto.
Canz.: Amor mi diede a voi quel lieto giorno.

M. Lodovico Ariosto, Madr.: Madonna, qual certezza.
« Madonna, al volto mio palido e smorto.
« Madonna, s' io non vi veggio.
« Altro non è 'l mio amor che proprio inferno.
« Deh vi fussi sì nota la mia fede.

M. L[odovico] A[riosto], Son.: Lassi piangiamo (oime) che l'empia morte.
Del Barignano, Son.: Lieti dolori e riposat' affanni.
M. Antonio Alamanni, Son.: Quando gl' appare 'l sole all' orizonte.
Son.: L' obbietto dello stil predate spogle.
Son.: Amara libertà, quanto se' grave.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 44. num., di cui 23 scr. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 361.

Alfonso dei *Pazzi,* Rime burlesche contro M. Benedetto Varchi.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 85. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 362.

« Qui chominciano certi divoti morali in onore della Vergine Maria, chonposti dai suo' divoti »: tern: « Se mai piegho mortal lassù s' intese » | « Se mmai piegho mortal lassù s' intese » (fol. 1-8). — « Morale fatto a onore di Vergine Maria. Madre di Cristo gloriosa e pura » | « Che svegliere ne veghio ogni mal seme » (fol. 9-10). — « Divoto morale in laude di Vergine Maria. S' alchuno huomo mortale può render ghrazia » | « Che tu sse' madre di misericordia » (fol. 10-12). — « Morale chonposto in lalde di Vergine Maria. Regina gloriosa imperatrice » | « Salve benigna e mia dolcie Maria » (fol. 12-15). — « Devoto morale chonposto da *Francesco Schanbilla* in lalde di Vergine Maria. Clementissima virgho inviolata » | « Il tuo servo fedel detto Schanbrilla » (fol. 15-17). — « Mo-

rale divoto chonposto da messer *Fran.co Petrarcha* di Vergine Maria. Vergine bella che di sol vestita » (fol. 17-19). — « Morale chonposto a lalde della Vergine Maria. Qual degne lalde a te render chonviensi » | « Qual degne lalde a tte render chonviensi » (fol. 19-23). — « Morale fatto in onore di Vergine Maria. Donna del Cielo anpla porta e sichura » | « Chon ogni razionabil chreatura » (fol. 24-29). — « Morale di nostra donna divoto. Quel trionfo e la gloria di quel trono » | « Chi è cholui or ch' esce dello stagno » (fol. 29-30).

Cart., in 8, sec. XV, ff. 30. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 363.

« Poesie diverse piacevoli » (adespote, e di *Cicognini Jacopo, Lamberti Marco, Persiani Orazio, Tolomei Claudio, Panci, Susini Pietro,* del dottor *Villifranchi, Fineschi Antonio* da Radda, del proposto *Giraldi, Salvetti Pietro, Spigliati Pietro, Ubertini Agostino, Rigogli Benedetto, Del Borgo Jacopo,* l' abate *Ruoti, Businelli, Monsign. Salviati,* l'*Accademia di Perugia, Maia,* suor *Dea Bardi, Narducci, Melosi, Francesco Balduini, Gio. Domenico Memmi, Averano Seminetti, Bastiano Porcellotti, Francesco Panciatichi, Lorenzo Martelli, N. Rucellai, Francesco Redi, Appolloni Giovanni* d' Arezzo.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 318. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 364.

« Poesie diverse piacevoli »: di *Rigogli Benedetto, Ricciardi G. B., Villifranchi, Bertini Romolo, Salvetti Piero, Lamberti Marco, Marignolli Curzio, Persiani Orazio, Ruspoli Francesco, Cini Niccolò,* Dott. *Baffi,* Duca *Jacopo Salviati, Melosio, Francesco Rovai, Monsignor Vai, Carlo Dati, Francesco Cordini, Averano Seminetti, Santi Rinaldi,* detto del Tromba, *Fineschi Antonio,* da Radda; *Galileo Galilei, Jacopo del Borgo, Ansaldi, Pietro Susini,* priore *Orazio Ricasoli Rucellai,* e rime adespote.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 316. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 365.

« Questo è il vago, e fiorito Giardino delle Laudi composte da più e diversi Autori, con la sua tavola e numeri, per maggior commodo e facilità del lettore ».

Cart., iu 8, sec. XVI, ff. 178. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 366.

Poesie diverse: di *G. B. Ricciardi,* di *Carlo Dati,* Monsig. *Vai,* Monsignor *Azzolini, Pietro Susini,* Monsign. *Maffeo Barberini,* Dott. *Corsignani,* ed altre adespote.

Cart., in 8, sèc. XVII, ff. 88, Leg. in cart.

Cl. VII, num. 367.

« Questa è la rappresentatione da Abraan quando volle fare sacrificio d'Ixac suo figliuolo. L'occhio si dice che è la prima porta » | « La sopradetta rapresentazione si fece la prima volta in Firenze nella Chiesa di S. Maria Magdalena, luogo detto Cestelli l'anno MCCCCXLVIII.° le quali stanze fece *Feo Belchari* » (fol. 1-16).

Laudi (fol. 16-54).

1. Mosso da santa pazzia. *Cantasi come « Senno mi pare et chortesia »*, *et come « Verbo charo factum est »*.
2. Chantar vo' del dolz' amore. *Chantasi come « Chi vedesse il Conte Carmignuola Chavalchar per lo Bresciano »*.
3. Madre, vergine sposa amicha et figlia.
4. Adnuntiata pel divin consiglio.
5. I' sento 'l buon Giesu dentro dal core. *Cantasi come « I veggio ben ch' amor me traditore »*.
6. In nulla si vuol por la suo speranza. *Cantasi come « Rose, gigli et viole escon del viso »*.
7. Che far potevo per la tua salute. *Cantasi come « Jesù dolce, o infinito amore »*.
8. O mente ceca, o insensato core. *Chantasi come « O Giesù dolce* etc. ».
9. Giesù, sommo diletto et vero lume.
10. Giamai laudarti quanto degnia se'.
11. Alma che cierchi pace in fra la ghuerra. *Chantasi come « Madre che festi etc. »*.
12. Tanta pietà mi tira et tant' amore. *Cantasi come « Sì fortemente son tratto d' amore »*.
13. S' i' pensassi a' piacer del Paradiso. *Cantasi come « Leggiadra damigella »*.
14. O anima che 'l mondo vuo' fuggire. *Cantasi come « Sì fortemente son tratto d' amore »*.
15. Salve Regina di misericordia. *La soprascritta Salve Regina si canta come « Io veggio ben che bbuon servire è vano »*.
16. Avendo i cuor tutti pieni di letitia. *La soprascritta laulda si chanta come « Che è quel che dentro a me vanpeggia »*.
17. Chon ogni reverentia. *La soprascritta lauda si canta come « Piangete con Maria »*, e come e Vangeli.
18. Ogn̄un con puro core. *La soprascritta lauda si canta come e vangeli et come « Piangete con Maria »*.
19. O insensata gente acerba et cruda.
20. Quanto più penso, Dio.

21. *Laulda di Feo Belchari.* Udite, matta pazzia. *Chantasi la sopradetta lauda come « Senno mi pare et chortesia.*

22. Chi non cercha Giesù chon mente pia. *La soprascripta lauda si chanta come « Chi guasta l' altrui cose fa villania ».*

23. Alzando gli occhi viddi il mio signore.

24. Oramai sono in età.

25. Ben vegnia Osanna.

26. Da che tu m'ai Iddio il chor ferito.

27. Ave stella del mare, alma Maria.

Storia della Passione (fol. 53-96): « O increata maestà di Dio » | « della passion santa la Storia è finita ».

Altre Laudi (fol. 97-98): 28. Giù per la mala via. *Questa laulda si chanta come « Giù per la via lungha. »*

29. O vaghe di Giesù, o verginelle. *Questa laulda si chanta come « O vaghe montanine pastorelle »*

30. O vergine Regina.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 99. Sulla coperta: « Libro di laude antiche di S.ta Vergine ». Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 368.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva rime del secolo XVII.

Cl. VII, num. 369.

Raccolta di poesie di *Ciro di Pers*, *Lucullo Baffi*, *Costanzo Martinelli*, duca *Salviati*, *Paolo Vendramini*, abate *Gerardo Saracini*, *G. B. Ricciardi*, *Bastiano Casini*, *Francesco Melosi*, del *Francucci*, di *Fulvio Testi*, *Jacopo del Borgo*, monsignor *Azzolini*, *Ottavio del Bufalo*, *Lorenzo Panciatichi*, *Lattanzio Moresio*, *Bastian Cefalo*, *Claudio Achillini*, *Marco Lamberti*, *G. B. Marino*, del *Cicognini*, di *Pier Susini*, dell' *Ansaldi*, di *Francesco Rovai*, di *Francesco Boninsegni*. — A pag. 189 e segg. sono sonetti su Alessandro VII e pel conclave del 1667:

1. Chigi, Dongi, Paluzzi, Rondanini.
2. Papa, gl' Ebrei vorrebbono Ginnetti.
3. Son nelle reni mie dunque formati.
4. Buon giorno, Papa santo, come state ?
5. Il Papa è morto ? Il Papa è vivo e sano.
6. Papa Alessandro settimo sanese.
7. Quello che giace in questa tomba oscura.
8. Che campi un huomo senz' un braccio e un piede.
9. Non ti dolere, o Principe romano.
10. Vo' farmi turcho e rinnegar la fé.
11. Io son di villa un faticante prete.

12. Voi per fare del massimo conquisto.
13. Dal Macedone eroe (?) torni all' usato.
14. Non è d' Orfeo nè d' Anfion la cetra.
15. Fatto Papa Alessandro, d' immitare.
16. Allegrezza, allegrezza! È già tornato.
17. Ingorda arpia che a divorare intento.
18. Esser di glorie ambitioso e dire.
19. Porse vitale humor lupa cortese.
20. Son finite le nozze de' baroni.
21. Mario, tu fusti un mar, ma senza fondo.
22. Olà, genti plebee, senza giuditio.
23. Infermo a morte il popolo romano.
24. Insomma la fortuna è una gran pazza.
25. Certo che la fortuna è una gran pazza.
26. Dica pur quel che vuol la plebe pazza.
27. Quel baron che l' altr' ier vendeva in piazza.
28. Non sai chi sia Ravizza? È un Orvietano.
29. Ascolti Roma e di Pluton la reggia.
30. È Brunello figliuolo di puttana.
31. Nacque avanti Brunelli differenza
32. La corte oggi in cortil tutta si aduna.
33. Del Cristianesimo il sacro santo Impero.

Cart. in 8, sec. XVII, pagine 244 e varie bianche. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 370.

Raccolta di poesie di *Averano Seminetti*, del dottor *Baldovini*, di *Turno Pinocci* detto il Disinvolto fra gli Accademici Intronati, dell' *Empoli*, di *Lattanzio Moresio*, di un *Capponi*, del marchese *Altoviti*, di *Pier Salvetti*, *Fulvio Testi*, abate *Amerighi*. Molte sono adespote. — A pag. 205 e segg. sono Pasquinate per la morte di Alessandro VII:

1. Musa mia scioperata (è dell' abate *Amerighi*).
2. Dove siete o miei fioi.
3. Dunque una pietra immensa.
4. Piango madre infelice.
5. Io che nobil candore.
6. Vorria San Pietro povero e meschino.
7. Quasi morto Alessandro è in Campidoglio.
8. Poi che Alessandro hormai condotto è al fine.
9. « Memoriali », ossia pasquinate di tre o quattro versi l' una.

10. Di curiosità l' acuto sprone.
11. Quanti sono i malcontenti.
12. Oh tu ch' avesti il regno in Vaticano.

A pag. 282 è copia della lettera del Granduca *Ferdinando II* al Rospigliosi quando Clemente IX fu assunto al papato: Firenze 21 giugno 1667.

Cart., in 8, sec. XVII, pagine 282 scritte. Leg. in membrana. — Povenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 371.

Sonetti, Canzoni et Madriali di varii antori in lingua tosca, segnati de' nomi loro (f. 1-146). Precede, in 9 ff., la Tavola alfabetica dei capoversi. Qui si riportano con i loro nomi intieri o abbreviati, come nel ms., avvertendo che sono sonetti quelli che non hanno altra indicazione.

Fol. 1. *Cosimo Rucellai,* Stavomi solo, e i giorni miei migliori
P. Bembo, Io che di viver sciolto havea pensato
Anonimo, Madr. Sdegnose labbra belle
2. *P. Lari,* La rimembranza della fiamma antícha
B. Magno, Erano i miei pensier ristretti al core
6. *Anonimo,* Madr. Quando benigna stella
» » Non pur el vel che nudo latte vela
Bandin., Se non fussi el poter ch' ha in voi raccolto
P. Lari, Madr. Quel diletto ond' io moro
7. *F. Guidetti,* Ball. Lasso quand' io credeva
Giral., Ball. Deh se quant' è l' ardore
P. Lari, Madr. Lass' io mi strugghо, e chi 'l soccorso ha seco
G. Tressino, Adventuroso dì che col secondo
8. *F. Mo.,* Madr. Veramente Madonna in me l' ardore
F. Guidetti, Hor che comincia a raddolcirsi el cielo
9. *Gu.,* Laura gentil che gia fra tanto odore
Gu. Deh che fanno hora i begli occhi lucenti
10. *Incerto,* Madr. Com' haro dumque el frutto
Ia. Sennazaro, Lasso qualhor fra vaghe donne e belle
Ia. Sen., Madr. In quel ben nato avventuroso giorno
11. *Ia. Sen.,* Canz. Ben credeva io che nel tuo regno amore
13. *Ia. Sen.,* Candida e bella man' che sì sovente
Ia. Sen., Ripensando al soave honesto sguardo
Ia. Sen., O man leggiadra, o terso avorio bianco
14. *Ia. Sen.,* Sola angeletta starsi in treccie al ombra
15. *Ia. Sen.,* Si dolcemente col mirar m' ancide
Ia. Sen., Mirate, donne mie l' alma dolceza
Ia. Sen., Se mai morte ad alcun fu dolce, o chara
19. *Ia. Sennaz.,* Eccho ch' un' altra volta, o Piaggie apriche
Anonimo, Le piaghe oculte e la tradita spene
20. *S. Cionico,* Tosto ch' el dolce sguardo amor m' impetra
F. Elisio, Se la pieta di me vincer potesse
P. Bem., La rete fu di queste fila d' oro
21. *T. Frillo,* Madr. Alma mia fiamma e donna
C. Ancon., Mar, che in continuo moto ogn' hor ti sento
P. Lari, Simile è l' amor mio di scacchi al gioco
N. Amanio, Simil a questi smisurati monti
22. *L. Martello,* Se l' usata pieta degli occhi santi
P. Lari, Madr. Vagho di contemplar vostri alti honori

Fol. 23. *P. Lari*, Madr. Se 'l sommo piacer mio sol' è piacervi
L. Fusco, Mal si compensa, ahy, lasso, un breve sguardo
P. Lari, Vago fior, che lassando 'l Paradiso
F. Carteromaco, Ottava. Giunto al bel fonte quel che poi fu fiore
24. *C. Rucellai*, Ball. Donna, io non posso più spiacervi homai
F. Carteromaco, Tern. Piango, ch' el pianto a chi di pianger usa
25. *P. Lari*, Folle come voglio io sempre e disvoglio
Brevio, Nè per gratia giamai, nè per orgoglio
26. *Incerto*, Se ciò che non è voi, donna, vi spiace
F. Argul., Se 'l sol fra quanto el suo bel carro gira
27. *Anonimo*, Canz. Alma città, che gia tenesti a freno
29. *Panphylo*, Donna, io non so del usato arder mio
L. Fessen., Madr. Vita della mia vita
30. *P. Lari*, Madr. Deh, perchè non poss' io, donna, mostrarve
R. Incen., Canz. Quel vivo sol' ch' alla mia vita oscura
32. *Horat.* Finche m' amasti, amai, arsi s' ardesti:
P. Benbo, Sicome suol poi ch' el verno aspro et rio
33. *P. Lari*, Canz. Lass' a me, che pensai folle che gli anni
35. *I. Lan.*, Madr. Cangia, sperar mio, voglia
Veronica G., Madr. Quando sara ch' io mora
P. Lari, Sest. Una sera al andai sotto del sole
36. *P. Testa*, Perçh' al aspro dolor di tua partita
37. *G. Lau.*, Ball. Ahy lasso, i nol credeva, egli è pur vero
Ia. Sennaz., Ball. Venuta era Madonna al mio languire
Incerto, Madr. Amanti, i 'l vo' pur dir ch' ognun 'm' intenda
38. *S. Loqu.*, Va', mesta effigie, a l' una e l' altra diva
Ia. Sennaz., Gli occhi gentil', ch' al sole invidia fanno
B. Accol., Tu che ritrai quella fronte superba.
39. *R. Dub.*, Donde comincero, donna, a laudarte
Anonimo, Madr. Come di voi più bella
G. Tressino, Ball. Se tu svegliassi amore
40. *Ia. Sennaz.*, Son questi i bei crin d' ore, onde m' avvinse
Ia. Sennaz., Madr. Non mi doglio, madonna, anzi mi glorio
C. Rucellai, Madr. Io son si folle e si insensato, amore
41. *G. Tressino*, Ball. Cosi potess' io tanto disamarvi
C. Rucellai, Spesso m' è detto amor' che del mio danno
A. Binom., Donna de' miei pensie , che vagha andate
42. *P. Lari*, Madr. Cio ch' io rimiro è lei
G. Gel. Fammi sospetto 'l ciel' se fia sereno
Incerto, Se l' amoroso sol de' miei martiri
43. *P. Lari*, Ball. Mentre dirvi mi sforzo 'l van pensiero
C. Rucellai, Beato 'l mondo s' el mio cieco ardore
Dante Ali., Nelle man vostre, dolce donna mia
44. *L. Ala.*, Ball. Quand' io veggo tal hora
C. Rucellai, Quando l' acerbo mio dolce signore
C. Rucellai, Amor, forse ad alcun' par ch' io disami
45. *C. Rucellai*, Quando la bella mia soave elisa
L. Ala., O dolce albergo d' ogni cor gentile
F. Guidetti, Del mio bell' arno alla sinistra riva
46. *G. Tressino*, Deh, riposate, o caldi miei sospiri,
C. Rucellai, El soverchio desio d' haver presente
47. *C. Rucellai*, Se voi potessi udire e miei lamenti
Ia. Sennaz., Se quel soave stil che da' primi anni
P. Lari, Madr. Tanto piacer de' bei vostri occhi prendo
48. *Tyrsi di Cosimo Rucellai*, Solinga riva aprica

Fol. 51. *G. Tressino,* Vaghe selve, montagne alpestre e acque
» » Mentre ch' el cielo era altamente intento
C. Rucellai, Canz. Quanta forz' habbia 'l lume de' begli occhi
53. *L. Ala.*, Sonno, che spesso con tue lieve scorte
F. Guid., Quando fra perle e rose ad hora ad hora
54. *G. Tressino,* Se giustamente, amor, di te mi doglio
Ia. Sennaz., Canz. Valli riposte e sole
56. *P. Bembo,* Poi ch' ogni ardir mi circonscriss' amore
C. Rucellai, Sendo privo di voi, torno sovente
L. Ala., Tosto ch' io vidi, amor, l' aurate chiome
57. *Epicuro, anzi il s. l. Gonzaga,* Canz. Quando 'l sol' parte, e l' ombra 'l mondo copre
59. *Ia. Sennaz.*, Giorni mal spesi e tempestose notti
60. *F. Guid.*, Volse mostrar el ciel quando di voi
Ia. Sennaz., Canz. Amor tu vuoi ch' io dica
62. *L. Ala.*, Herboso colle, o rive o piaggia aprica
L. Ala., Ben puoi cantando, vaga Filomena
63. *C. Rucellai,* Madr. Donna, io non turberei col mio mirarve
F. Guidetti, Sest. Lasso, ch' el viver mio nodrito un tempo
64. *G. Tressino,* Quando 'l piacer ch' el desiato bene
P. Lari, Tutta romita in un giardin dapparte
65. *P. Lari,* Sest. Amor perso havea 'n me gia piu d' una esca
G. Tressino, La bella fronte colorita e bianca
66. *G. Tressino,* Ball. Quand' io penso al mio stato
P. Lari, Madr. Gli amorosi sospiri
F. Guidetti, Io ritorno pur, lasso, al loco amato
67. *Ia. Sennaz.*, Quel soave pensier che si sovente
P. Lari, Sest. Lasso che di me fia! se 'ntorno al collo
69. *G. Tressino,* Poi ch' el sdegno discioglie le catene
Ia. Sennaz., Vaghi soavi alteri, honesti e chari
F. Guid., Se fra queste amorose e vaghe fronde
70. *Dante Al.*, Io son si vago della bella luce
Ms. Cino, Ball. Madonna, la pietate
Fra Guitton, Quanto piu mi distrugge il mio pensiero
71. *Dante Al.*, Canz. Amor, da che convien' pur ch' io mi doglia
73. *C. Rucellai,* Madr. Madonna mi dispreza
F. Guid., Se qual' io v' ho scolpita entro le mente
74. *P. Lari,* Amor, che del cor mio sedendo in cima
F. Guid., Ohime, i begli occhi, ohime 'l parlar soave
P. Lari, Madr. Sempre ch' ei mi rimembra
75. *P. Lari,* Quel vel, cui pianto ho gia, lasso, tant' anni
M. Bonarroti, Madr. Esser non puo giamai che gli occhi santi
N. Pro., Canz. Occhi miei, ch' a mirar fosti si pronti
77. *G. Tressino,* Gli occhi soavi, al cui governo, amore
Ia. Sennaz., Canz. Hor ch' io son solo e non è chi m' ascolti
79. *G. Tressino,* Sest. Salubre fonte, e in rinchiusa valle
80. *P. Lari,* O dolce vista, unica invidia al sole
81. *P. Lari,* L' amoroso piacer, ch' el cor m' invola
Ia. Sennaz., Quante gratie vi rendo, amiche stelle
G. Tressino, Scosse eran le catene e i lacci sciolti
82. *P. Lari,* Canz. Solinga piaggia, e tu selva nascosa
84. *G. Tressino,* Canz. Io vo' cangiar l' usato mio costume
85. *Ia. Sennaz.*, Interdette speranze e van disio
G. Tressino, Laura gentil, che sospirando move
P. Lari, Sest. Empia, maligna e tempestosa notte

Fol. 86. *G. Tressino*, La bella donna, che 'n vertu d' amore
87. *Ia. Sennaz.*, O mondo, o sperar mio caduco e frale
L. Ala., Lasso, io già piansi meco alcuna volta
F. Guid., In qual parte, occhi miei, guardate voi
88. *L. Ala.*, Qual dolceza ho quando mi vien tal hora
G. Tressino, Ball. Amor, dappoi che tu non ti contenti
89. *Ia. Sennaz.*, Parrà miracol forse ad altra etade
L. Ala., Amor, che pien di sdegno anchor ti duoli
90. *L. Ala.*, Donna gentil, ne' cui begli occhi ascoso
L. Martello, Donne, che di belleza et d' honestate
91. *P. Lari*, Donne gentili, in cui gratia o beltade
M. Cino, Ball. Qual piu saggie parole o più secrete
P. Bembo, Crin d' oro crespo, e d' ambra tersa e pura
92. *P. Bembo*, Son questi quei begli occhi in cui mirando
P. Bembo, Se tutti e miei primi anni a parte a parte
P. Bembo, Da quei bei crin' che tanto piu sempre amo
93. *P. Bembo*, Canz. Gioia m' abbonda al cor tanta e sì pura
P. Bembo, Sest. Hor che non s' ode il mormorar de' venti
94. *L. Martello*, Ball. Donna, che siete tra le belle bella
95. *Ia. Sennaz.*, Tern. Dura passion, che per amor sopporto
Molza, Madr. Deh, qual error si forte mi disvia
96. *Molza*, Avventurosa e solitaria riva
» Ahy, bella morte mia, come m' havete
Molza, Ternario, O desir di questi occhi, almo mio sole
97. *Molza*, Canz. Amor, in cui mi fido
98. *Molza*, Canz. Amor, poi ch' el disire
100. *Molza*, Sprezava il mondo ogni real costume
N. Amanio, Ball. La bella donna mia d' un sì bel foco
L. Ala., Ball. Tanto è contrario alla dolente vista
101. *Molza*, Canz. L' alta speranza che 'l mio cor saluta
103. *N. Amanio*, Ball. Amore, io veggio anchora
104. *Satiro*, Madr., Moro con riso che 'n tal foco affino
Molza, Se per finir questa mia carne ardita
Molza, Voleva al ciel di voi fare una stella
105. *N. Amanio*, Ball. Quand' io viveva in pene
L. Ala., Lasso, ch' io sento pur ch' el tempo passa.
106. *Molza*, Canz. Se come sciolto da tutt' altre humane
107. *Molza*, L' alma mia fiamma ch' al ben far m' invita
108. *N. Amanio*, Quella nimica mia, quella mia, quella
L. Ala., O tenace memoria, al mio mal pronta
Barignano, Io gia cantando la mia libertate
109. *Molza*, S'a poco ferme e non vivaci carte
Molza, Io son del mio bel sol tanto geloso
110. *Guiduccione Luc.*, Canz. Vorrei tacere amore
111. *N. Amanio*, Stavasi meco e 'n libertà godea
112. *Barignano*, Sest. Da indi in qua che dal vital mio cibo
113. *Molza*, Madr. Se per opra d' inchiostro, o vergar carte
L. Ala., Pon freno a' tuoi sospir, caldo mio core
114. *Anonimo*, Canz. Era il giorno, anzi pur l' alta notte era
116. *Cuisa*, Madr. Donne, nutrite ne' pensier d' amore
Molza, Squopri le chiome d' oro, e fuor delle onde
Molza, Madr. Mentre nel vostro viso
117. *L. Ala.*, Quando l' un vago sol verso occidente
P. Bembo, Tern. Dolce mal, dolce guerra, e dolce inganno
118. *Molza*, Madr. Occhi vaghi e lucenti

Fol. 119. *Molza,* Se l' armi di humiltate ond' io pur soglio
Molza, Ben mille volte havea ristretto al core
Molza, Del cibo ond' io vivea si dolcemente
120. *Molza,* O desir di questi occhi, almo mio sole
L. Ala., Occhi leggiadri miei, la cui beltade
P. Bembo, Ove tutta romita si sedea
121. *P. Bembo,* Amor, che meco in quest' ombre ti stavi
Ia. Sennaz., Non mai piu bella luce, o piu bel sole
N. Antico, Madr. Da bella donna piu ch' io non diviso
122. *Fatio Ubert.,* Canz. Io miro i crespi e gli biondi capegli
124. *Fatio Ubert.,* Canz. Donna immortale, i cui vestigi santi
126. *N. Antico,* Madr. L' innamorata mia vita si fugge
N. Antico, Madr. Quel che più scorge in voi l' occhio mortale
127. *L. Ala.,* Ball. Come potesti morte
L. Ala., Deh, perch' hoggi non vien' per queste rime
L. Ala., Madr. Infra bianche rugiade e verdi fronde
L. Ala., Ball. Voi m' annodaste al core
128. *L. Ala.,* Se l' ardente desio ch' io tengo ascoso
L. Ala., Ecco che giunta è pur l' hora felice
S. Vittoria M., Voi che miraste in terra il mio bel sole
129. *S. Vittoria M.,* Vivo mio sol, quanto del altro excede
S. Vittoria M., S' appena i spirti haveano intera vita
130. *S. Vittoria M.,* Quando gia stanco 'l mio dolce pensiero
S. Vittoria M., Morte, col fiero stral sè stessa offese
S. Vittoria M., Miser che debbo altro che pianger sempre
131. *S. Vittoria M.,* Scrivo sol per sfogar l' interna doglia
S. Vittoria M., Spirti felici, c' hor lieti sedete
S. Vittoria M., Quando morte tra noi disciolse il nodo
132. *S. Vittoria M.,* Vergine pura, hor de' bei raggi ardenti
P. Lari, Madr. Tanto grande è 'l mio foco
P. Lari, Quel soave pensier che i mesi e gli anni
133. *P. Lari,* Canz. Se l' amorosa pena
135. *P. Lari,* Quand' io penso, madonna, al esser mio
P. Lari, Ben ti puoi gloriar, frigida pioggia
P. Lari, Canz. Quel desio che me invoglia
137. *P. Lari,* Sest. Folle desio, la cui bramosa voglia
139. *P. Lari,* El signor che da me tutto mi svia
P. Lari, Se pallido sembrar suol ogni amante
L. Ala., Lasso, pur non so piu quel ch' io mi voglio
140. *P. Lari,* Madr. Quel sguardo ch' el mio mal sì dolce pasce
P. Lari, Madr. Io son si vago della bella luce
Di Fatio de gli uberti, Canz. Nel tempo che s' infiora et chuopre d' herba
142. *Di Fatio de gli uberti,* Canz. I guardo fra l' herbette per li prati
144. *Di Riccardo de gli albizi,* Canz. Non era anchor due gradi il sol passato

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 146, non compresi quelli della Tavola. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 372.

Capitoli adesp. e anep.: « Beato l' uom che fugge enpi consigli »; sono parafrasi dei primi 14 salmi di David, probabilmente di prete *Francesco Baldinucci.* — Varianti, (fol. 27 e segg.) d'alcuni Capitoli del Berni. — « Capitolo d' un ragazzo. Io ho sentito dir che Mecenate », adesp. (fol. 32 e segg.). — « Sonetto contra li preti. Godete, preti, poi che 'l vostro

Christo » (fol. 33): adesp. — « Capitolo del *Mauro* contra a una cortigiana. Madonna per fin qui sento la tromba » (fol. 33 e segg.). — « Capitolo del Forno di messer *Giovanni della Casa*. S'io mi levassi un'ora innanzi giorno » (fol. 35 e segg.). — « Capitolo d' un ragazzo, del *Dolce*, a M. Ant. Anselmi. Anselmi io vo per tutto come un pazzo » (fol. 40 e segg.) — « Capitolo della scomunica del *Molza* »; ma solo il primo ternario a fol. 44 a. Il resto del cod. è costituito da fogli bianchi.

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 44 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 373.

« Scelta di canzoni siciliane di diversi autori ». Sono tutte ottave, di cui la prima incomincia: « L' origgi a la canicula s' inclina »; e l' ultima finisce: « vui chi nè sensu, nè gustu nd' haviti ».

Cart., in 32 obl., sec. XVII, ff. 238. Leg. in membr. Su una delle cc. di custodia « di Gio. Cinelli fisico ». — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 375.

« Zibaldone di rime diverse ». Precede la tavola dei componimenti, dalla quale ricaviamo le didascalie, quando manchino o siano incompiute innanzi alle singole poesie.

Sonetto de' dieci chomandamenti della leggie: (fol. 4-6)

1. Primo chomandamento: e qui procura.
2. Invano il nome d' Iddio si richorda.
3. Le feste della Chiesa chomandate.
4. Onora il padre e madre umilemente.
5. Non far micidio ti chomanda il quinto.
6. Non fornichar ti chomanda 'l sesto.
7. Settimo, non furare: e qui ragiona.
8. Chomandaci l' ottavo al mio parere.
9. Le chose del tuo prossimo non dèi.
10. In questa forma il decimo favella.

Tavole della luna, cominciando dall' anno 1397; tavole della Pasqua (fol. 6-11); misure della lunghezza del corpo di Cristo (fol. 12).

Riccietta che Papa Innocientio III mandò all' abate di Santo Paolo di Pisa, la quale è buona e fine alla vista (fol. 12).

Sonetto del fedele amicho Zenobio. (fol. 13): Senpr' a l' amicho fa che dichi il vero.

Sonetto fatto per Don Zenobio (fol. 13): Chome dilungie il levante al ponente.

Sonetto del guardarsi di far pecchare altrui, Zenobio (fol. 13): Ongni pecchato che ssolo in te secreto.

Sonetto dell'essere maturo e savio. Zenobio (fol. 14): O maturezza e ssenno e bonitate.

Sonetto della levitade (fol. 14): O leggierezza e chor pien di viltade.

Sonetto chome 'l Chonte ci venne a bandiere spieghate. Zenobio (fol. 14): Mille treciento chon novanta sette. Segue il racçonto della stessa scorreria nelle campagne fiorentine, in una giunta al Sonetto, che non si può dir coda: Schalata Singna, tre 'nsengne furon tolte.

Sonetto della lingua (fol. 15): Trafitta non è mai dentro dal chore.

Sonetto che mandò Andrea Piccholuomini da sSiena a Francho Sacchetti per amore de' Pisani (fol. 15): Chon gran verghongnia rimase lo 'ngnaffe.

Risposta di Francho Sacchetti (fol. 16): Non so, Ciscranna, se sson zuffi o zaffe.

Lauda lamentativa don Zenobii sopra il Chanto: Amor divino amore: (fol. 16-20): Amor, divino amore.

Misura in chonversare cho' sozi. Zenobio (fol. 20) terz.: In ciò che ffai abbi alqun mitidio.

Una bella lalda del banbino (fol. 22): Vientene a mme, banbino, banbino.

Del bere medriatamente, e ffa prode (fol. 22): Lo primo bere m' anunzia la festa.

Missit hunc sonettum ad ser Coluccium Z[enobius] (fol. 23): Quid tibi prodest se per tutto il mondo.

Risponde ser Choluccio (fol. 23): Prodest fama a cchi è del quor sì mondo.

A ser Coluccio facit hunc sonettum (fol. 24): Video santos fuggir questo tondo.

Risponde ser Choluccio (fol. 24): Credi tu per dire: io mi naschondo.

Sonetto dell' amare il prossimo (fol. 24): Iddio chomanda che 'l proximo s' ami.

Sonetto. Zenobio (fol. 25): Iddio chomanda: non farai altrui.

Le 'nfermità e' cchasi dell'uomo vecchio (Antonio Pucci) (fol. 25): Vecchiezza viene all' uomo: quand' ella viene.

Sonetti di messer Franciescho Petrarcha (fol. 27-28)):

I' vo' pensando, nel pensier m'assale (le prime due stanze).

Tennemi amore anni ventuno ardendo.

I' vo' piangiendo i mie' passati tenpi.

Della Vergine Maria. Petrarcha (fol. 28-31): Vergine bella, che di sol vestita.

Di diversi difetti che ss' usano nel mondo. Zenobio (fol. 31): Aver di che mi par che ssia un gran bene.

Sonetto d' amaestramento (fol. 34): Amicho, se nnon vuoi vivere invano.

Venerdì Santo della Passione di Christo, sonetto (fol. 34): Considerando che 'l venerdì Santo.

Sonetto d' amaestramento (fol. 35): Dè, pecchatori, aggiate providenza.

Una chanzona morale della Fortuna (fol. 35): Da po' che 'lla fortuna — Altre stanze sono aggiunte in fine, con la nota *Questo che ssegue arose Don Zenobio;* e cominciano: Fortuna fe' già Napoli giochonda.

Serventese della morte di Charlo ducha figlol del re Vberto di Napoli (fol. 41): Grave dolore che llo quore mi quocie.

La morte di messer Piero da fFarnese nel 1363 (fol. 45): Ritrovandosi allora di giustizia. [Sono ottave estratte dai *Cantari della guerra pisana* di Antonio Pucci].

Delle bellezze di Merchato Vecchio [Antonio Pucci] (fol. 46): I ò vedute già di molte piazze. — Anche qui, dopo i versi del Pucci, *Zenobio arrose* un' appendice che com. (fol. 53): Assenplo pigli ciasqun vivente.

Una lettera d' un tradimento rivelato chopertamente parlando al suo singnore (fol. 52-3): frottola: Un pensier mi dicie: di'! E ll' altro no, e ll' altro sì.

Sonetto della morte (fol. 53): Alesandro lasciò la singnoria.

Sonetto dell' amicho (fol. 54): Amicho alchun non n' è ch' altrui socchorra

Sonetto de' Viniziani (fol. 54); Nati di peschatori, o giente bretta. Segue, in prosa, un breve ricordo del Duca d' Atene.

Le noie d' Antonio Pucci (fol. 55): I' prieghо la divina maestade.

Una bella ragione da trovare in che dì entrano tutti i mesi dell' anno di qualunque tenpo tu vuogli sapere (fol. 60). È dato per esempio l' anno 1411.

Qui apresso farò memoria chome a dì XVII di giennaio MCCCCVII il dì di Santo Antonio venne per tutto quello mese di grandi nevazzi. E questo quadernuccio è di *Zanobi* di *Paghоlo d' Angnolo Perini* (fol. 61): tern.: Non mi terrei chon mia pocha scienza.

Frottola adesp.: (fol. 64-66): Acchorri huomo, ch' i' muoio.

Sonetti (fol. 66-70). Probabilmente spettano i più ad Antonio Pucci.

Di quatro animali chonpangni; l' Isopo: La pechora e lla capra cholla vaccha.

Di un abate chon uno chatellino: Un abate avea un suo bel chatellino.

Del lione: Nel tempo che 'l lione era infermato.

Della volpe e 'l lione: Disse alla volpe lo lion pregiato.

Della volpe e del ghatto: La volpe si trovò un dì col ghatto.

Del lione e del miccio: Disse il miccio al leon: singnor leale.

D' uno vuomo chalvo: Una moscha a un chalvo faciea noia.

Del lupo e volpe e asino merchatanti: La volpe e 'l lupo e ll' asino pregiato.

Seguita la stessa favola: L' asino disse: una grazia vi chieggio.

D' uno fiorentino chom' egli la loda: Fiorenza, bench' io sia menipossente.

D' amaestramento: Figliolo mio, fa cche tu ssia leale e chostumato.

D' uno che abbia figlioli e sia povero: Non fa maggio' romore Sabato santo.

Chome non si vuol essere villano: Senpre si disse ch' un fa' danno a cciento.

Serventese d' uno merchatante fiorentino: (fol 71-2): Al nome sia dell' alto Idio chortese.

Sonetti (fol. 72-74). Anche di questi alcuni spettano ad A. Pucci.

Son. della cichala e della formicha per asenpro: Manchando alla cichala che mangiare.

Son. del Petraccha: Rotto è l' alta cholonna e 'l verde lauro.

Son. d' una formicha e d' un teschio di chavallo: Andando la formicha alla ventura.

Son. de' frati minori: I fra' minori della povera vita.

Son. d' uno che dona quel che vorebe per sè: I' priegho Idio che llungha e buona vita.

Son. d' uno ch' acchatò da uno uno ronzino: I ti rimeno il più nobile ronzino.

Qui sono iscritte le bellezze di Firenze fatte per Antonio Pucci (fol. 74-79): Mille treciento sessantatre chorrendo.

Lo Giudicio, cioè quando verrà Anticristo e quando il nostro Singnore giudicherà. Cantare in ottave (fol. 80-89): O divina maestà, sedia superna.

Chanzona chome uno chonfortava i fiorentini quando avevano la guerra chol duca di Melano: (fol. 90-91): Firenze mia, io temo che t' increscha.

Proverbi rimati in 7 distici (fol. 92): S' io avessi saputo quel ch' io so.

Favola del' Isopo la quale chonta del lione e dell' uomo: tern. (fol. 92-96): Io prieгho il mio singniore iusto e veracie.

Favola del' Isopo la quale chonta del lupo e della gholpe: tern. (fol. 96-97): Parla l' Isopo per asenppo dare.

Favola del' Isopo, la quale chonta della gholpe e del lione e del lupo e della pechorella mansueta: tern. (fol. 97-99): Dicie l' Isopo per esenpro dare.

Favola del' Isopo, la quale chonta del lione forte e del topo: tern. (fol. 99-100): Si chome 'l savio Isopo ne' suoi versi.

Favola del' Isopo, la quale chonta del topo cittadino e del topo chontadino: tern. (fol. 100-102): Qualunche d' una favola l' Isopo.

Cart., in 8, sec. XV incip., ff. 134, di cui solo 102 scr. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 376.

Geta e Birria: poemetto adesp. e anepigr.: « Caro singniore, per cui la vita mia | A llei mi racomando e tutto dono » (fol. 1-33). — Stanze adesp. e anep.; (fol. 33-36) « Così fuss' io un cigno.... al chanto Chome io mi vedo e ssento in sul morire | e' sase a voltolare chome Sisifo ». — Stanze, adesp. e anep.: « Crudel tu dormi e io vo sperso e errante | e ciaschun fuga el feminil chonforto » (fol. 36-38). — Ternari, adesp. e anep.: « Non aspettar giamai chon tal disio | Requescanti in pace o filice osse » (fol. 39 e seg.). — Stanza adesp. e anep.: « Dimi che cosa è più legier che l' onda | della donna non so chosa più lieve » (fol. 40). — Canzonetta, a-

desp. e anep.: « I' non so che pegio anchora | che mia fin sento 'd ogni ora (ivi). — Sonetti, adesp. e anep.: « Diriza l' elmo tuo, opra lo 'ngegno — Io non ti posso roba stato honore — Lasscia grachiare la picha e la cornice — Core che a' tu che stai chosì turbato — Tu se' bella egli è vero i' te 'l chon[fe]sso — Tagli se sa el vilan presso alla terra — Questi mia panni bigi ochulti e brutti » (fol. 41-43). — Stanza adesp. e anep.: « Se 'l fabro tutto dì sta a martellare » (fol. 43). — Sonetti, adesp. e anep.: « Se tu se' bella come voi ch' io stia — Sia maledetto il il dì che quí discese — Tu mmi domandi senpre s' io vo' nulla — Vergognando talor ch' anchora si taccia (soli 10 versi) — Quel che in Tesaglia che le man sì pronte. — Se la mia vita da l' aspro tormento (fol. 43 e seg.) — Tre stanze, adesp. e anep.: « Fin che uno acceso raggio ha in se l' ardore » (fol. 45). — Due stanze adesp. e anep.: « Cerchi chi vol più per virtù honore » (fol. 45). Sonetti, adesp. e anep.: « Era il giorno ch' al sol si scoloraro — Sia benedetto il giorno el mese e l' anno — Lasso che male achorto fu da prima » (fol. 46). — Madrigale: « De' passati mia danni piango e rido » (ivi). — Sonetto: « Perseguendomi amor al luocho usato » (ivi). — Sonetto: « Rimasi adrieto il settuagesimo anno » (fol. 47). — Ballata: « Una donna più bella assai che 'l sole » (ivi). — Ternari adesp. e anep.: « Di pocha fede ho io se nol sapessi | e chol tempo dispensa le parole » (fol. 47 e seg.). — Sonetti, adesp, e anep.. (fol. 48 e sgg.):

1. S' amor non è ch' è dunque quel ch' i' sento.
2. Amor m' á posto come segno a strale.
3. Pace non trovo e non ó da ffar guerra.
4. L' avara Banbilonia ha colmo il sacho.
5. Fortuna di dolore, albergho d' ira.
6. Amor mi sprona in un temp' e affrena.
7. Se 'l dolce sguardo di costei m' alcide.
8. Se Vergilio e Homero avesen visto.
9. Vinto Alessandro a la famosa tonba.
10. Una candida cerva sopra l' erba.
11. D' un bel chiaro pulito e vivo ghiaccio.
12. Lasso ch' i' ardo, altri non mel crede.
13. Non da l' hispano Hibero a l' indo idasso (sic).
14. Voglia mi sprona, amor mi guida e scorge.
15. Cesare poi che 'l traditor d' Egito.
16. Era il giorno ch' al sol si scoloraro.
17. La gola il sonno e l' ociose piumme.
18. Amor con sue promesse lusinghando.

19. Erano i capei d' oro all' aura sparsi.
20. Vinse Hanibal e non seppe usar poi.
21. Gratie ch' a pochi il ciel largho destina.
22. L' aspettata virtù ch' en voi fioriva.

Stanze, adesp. e anep. (fol. 54 e seg.): « Si son donne gentile a voi davante ». — Ternari c. s.: « Lasso a che fine, a che malvagia sorte (fol. 55). — « Frottola di *Jacopo del Bientina:* I' vo' trarmi uno stecho Rigido acuto e secho » (fol, 56 e seg). — Ternari, c. s.: « Gli angelici senbianti e la beltade | E che 'l tempo ogni cosa alfin divora » (fol. 58-61). — Stanze adesp. e anep.: « Paccie fia la mia ghuerra e mortalle vitta | e parto e vo o che gran chosa è questo » (fol. 61-65: con questa nota; « Sono indrieto in questo c. 34 »). — Ternari, adesp. e anep.: « Se mai nel lamentar voi fusti caldi » (fol. 65-67). — Sonetto adesp. e anep.: « Serrinsi hormai nè più ghuardin questi occhi » (fol. 67). — Ternari, adesp. e anep.: « Se lice al miserabile dolersi » (fol. 68 e seg.). — Sonetto, adesp. e anep.: « Soleva credere che amor per grande sdegno » (fol. 69). — Stanza c. s.: « Non è nessuno di tanto basso stile » (ivi). — Sonetti c. s.: « Biancha è la neve, biancho e vaguo e biancho — Qualunche in servitù si da per pegno — Se amore che assai magior hebe già in preda — Son più humani assai tuo dolci sguardi — Io maladicho il primo fondatore — Muta sovente ogni stato fortuna — Io sento che tu sse' chosì buon chuocho » (fol. 69-71). — « Queste sono chose da le quale tu tti ái a guardare: prima; coscienza di preti, bugie di sensali, fede di merchatanti, openioni di giudici, ricette di medici, lagrime di puttane » ecc. (fol. 71). — Romanzo di Polidoro, adesp. e anep.: « [L]egietimi amanti e riconoscendo qui mecho e' vostri errori diventerete o più docti ad amare o più molto prudenti a fugire l'amore | E non so che più me dire se non quanto so e posso a voi mi racomando. Finitur laboriis laus Christo sit omnibus horis Qui sit scriptoris requies mercesque laboris » (fol. 73-107). — Ballata adesp. e anep.: « Donne chi sente d' amore » (fol. 108). — Cinque sonetti e due stanze, adesp. e anep.: « Se tu se' bella come voi ch' io stia — Colui che troppe chose a fare si mette — Se 'l fabro tuto dì sta a martelare — Se da non molto in qua mostro nel volto — Sia maledetto il dì che qui discese — Tu mi domandi senpre s' io vo' nulla — Cerchi chi vol più per virtù honore » (fol. 109 e seg. I sonetti 1, 4 e 5 e le due stanze sono segnati, perchè ripetuti nel codice, con un frego di penna). — Ballate, adesp. e anep.: « Alzando gli ochi viddi una donzella — Un angioletta m' aparve un mattino — Benedetto sia il giorno ch' io trovai — Trovero pacie in te, donna, giamai — Apri il dolcie ar-

cho, singnior mio — Donna che segua amore non sia altera — Non segua amor chi nun á il cor prudente — Donne che sete d' ongni mal radicie — Non perda tenpo chi ciercha per fama — Chi sente nella mente il dolcie focho — Chi d' amor sente et á il core peregrino — Chi è dalla fortuna infolgorato — Chi ama di buon chuore non de' perire — Omè fortuna, non mi stare adosso — Nessuno in me troverà mai merzede — — Quante legiadre foggie truovano quelle — O lassa isventurata, a che partito — Tradita sono da uno falso amadore — Il mio primo amadore vo' far tornata » (fol. 111-121). — Canzonette adesp. e anep.: « Chi v' à, donne, ciò insegnato — Or udite il mio tinore Giovinetti sanza barba ecc. (fol. 122 e seg.).

Cart., in 8, sec. XV, ff. 124, dei quali l' ultimo è membranaceo. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 377.

Carmi, epigrammi, adesp. e di *Michaelis Sylvii* cardinalis, *Hermolai Barbari, Angeli Vadii, Aurelii, M. Antonii Flaminii, Angeli Politiani, Nicholai Seractii, Antonii Gherardini, Christophori Landini, Cinguli* senensis, *Andreae Datii, Francisci Robertelli, Pauli Pavonii.* — Precedono, del secolo XVII: Formula per eum qui vult sacris ordinibus initiari (fol. 1): — Formula per eum qui ad audiendas confessiones deputatur Romae (ivi); — Notizia di s. Gregorio magno (fol. 2); — « Quando l'anno 1629 fu presa la Roccella fu presentata a Urbano ottavo un' immagine del re di Francia, e per tal vittoria il Papa vi fece sotto questi versi: Ergo Ludovice » ecc. (fol. 4): — Copia di lettera del cardinal *Mellino* al p. Inquisitore di Perugia; Roma. 27 settembre 1624 (fol. 5).

Cart., in 8, sec. XVI e seg., ff. 51. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 378.

Rime sacre di *Lorenzo Ermini. F. G., Girolamo Benivieni,* parafrasi in versi e in prosa di salmi, orazioni. A fol. 94 e segg. è una breve rappresentazione sacra (personaggi; Amore, Piacere, Religione): « *Amore.* Io Dio del terzo cielo Monarcha della terra » ecc.

Cart., in 4, ff. 100 e molti altri bianchi, scritto da Dionigi Marmi in Artimino nel 1649. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 379.

« All' ill.re s. Germanico Malaspina [Stanze]. Signor, se dentro a sì pietosi accenti » (fol. 1 e segg.). In fine è notato: « L' autore è un Dottore Perugino de gli Obizi ». — « Al Duca di Firenze, [canzone] del cavalier de R[ossi]: Sir, che il Paese ond' hebbe Adria e Thirreno » (fol. 5 e segg.). — Stanze, adesp. e anep. [ma *Ariosto, Orlando*, c. XXIV, st. 77 e

sgg.] : « Ella non sa se non invan dolersi » (fol. 12-14). — « Bradamantis querelae [*Orlando*, c. XXXII. st. 18 e sgg.] Dunque fie ver (dicea) che mi convegna? » (fol. 15 e segg.). — « Zanzara di *Virgilio*, tradotta in lingua toscana per *Dionigi Lippi*. Mentre la pargoletta alma Talìa » (fol. 17-34). —Carmi di *Bernardino Partenio, Fabio Paulini, Luigi Groto* e *Lorenzo Massa* (fol. 35-37). — « Esposizione della dottissima et oscurissima canzone di *Guido Cavalcanti* fatta da messer *Francesco Vieri*, detto il Verino secondo. Al clarissimo signor Giovanni Sommai »: ma la lettera di dedica è « All' Ecc. Medico il sig. Jacopo Tronconi amico singulare » (fol. 40-63). — « Alcune cose cavate de i sermoni funebri di vari autori nella morte di animali » (fol. 67-71). — » Alcune abbreviature greche osservate da diversi eccellenti huomini, oltre a quelle ordinarie dell' alfabeto greco » (fol. 75-85). — « *Laurentii Massae* ad viatorem elegia. Siste iter o nimium iam solibus uste viator » (fol. 87).

Cart., in 8. sec. XVI, ff. 87 e alcuni bianchi. Leg. in carr. — Provenienza: Marmi

Cl. VII, num. 380.

Raccolta di rime, fatta da Antonio Malatesti, del *Malatesti* stesso, di *G. B. Strozzi, Antonio Bonaguidi*, del *Nozzolino*, del cavaliere *Antinori*, di *Bernardo Paulini*, del *Serafino*, di *Mario Colonna*, di *Gabriel Fiamma, A. F. Grazzini*, di *Michelangelo Vivaldi*, di *Girolamo Ginori*, di *Benedetto Varchi*, di Messer *Paolo Mini*, di madama *Laura Battiferri*, di *Marcello Adriani*, di *Pier del Nero*, di *Cristoforo Paganelli*, di *Benedetto Lomi*, di *Ciro di Pers*, di *Ostilio Ricci* da Fermo, del *Coppetta*. Molte sono adespote. — A fol. 33 e sgg. « Canti andati in Firenze nell' anno del Signore MDLXX e 1571 » — « Sommario delle indulgenze concesse alle corone da Pio IV all' ill.mo sig. Duca di Fiorenza e di Siena ». — Nota di coloro della famiglia Capitani che hanno goduto in Firenze il Priorato dal 1305 al 1423; sec. XV. — Albero della fam. Capponi. — Trattato della Sfera. — Academiae Unitorum leges. Catalogus Academicorum. — Lib. XIII della Storia del *Varchi*.

Cart., in 8, sec. XVI e seg., ff. 372. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 381.

Rime adesp.: com. col sonetto « Proemio del Canzoniere. Di questo rio sovra i fugaci (corretto in — tranquilli —) argenti » (fol. 1 e sgg.). Forse sono di *Franc. Buoninsegni*. — « Contro il lusso delle donne, ragionamento di *Francesco Buoninsegni*, recitato da lui nell' Accademia de' Filomati alla presenza del ser. Gran Duca e degli altri ser. Principi di Toscana » (fol. 58 e sgg.). — Altre rime adesp. del sec. XVII (fol. 73 e sgg.). — « Orazione nel venerdì santo » (fol. 130 e sgg.).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 181. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 382.

« Componimenti poetici del prete *Tommaso Valori fiorentino* ». La raccolta, autografa, com. con la canzonetta « Quando, o bella, Di me pietade havrai ». — A fol. 76, col titolo di « Canzone nuove da cantare » sono queste due: « Un berligin vi vo far s' io potrò — Da tanto tempo in qua »

Cart., in fol., ff. 76. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 383.

« *Ugolini Verini* Panagyricon ad Ferdinandum regem et Isabellam reginam Hispaniarum de Saracene bethidos gloriosa expugnatione. Gaudeat alma fides crucifixi sacra propago » etc. Precede la « Ugolini Verini prefatio ad invictissimum et christianissimum Ferdinandum regem Hispaniarum de expugnatione Granatae ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 41 scritti. Nel foglio di coperta è un epigramma « Dominici Ponsevii florentini in eccell. poetae Ugolini Verini paneg. ad lectorem ». Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 384.

P. Virgilii Maronis Eclogae (fol. 1-16). – Georgicon libri IV (fol. 16-55). – Aeneidos (fol. 55-222). Mancano i vv. XI 623 sg. — XII 337 sg. Cfr. GALANTE, *Index codd. class. latin.*, pag. 345.

Membr., in 8, sec. XV. ff. 222, con miniature iniziali. Leg. in pelle impressa. Appartenne alla famiglia Alberti. A c. 222, dell' Explicit rimane la data: a. MCCCCLXI. – Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 385.

Virgilio, Compendio dell' *Eneide* in volgare: « Il quale libro frate *Anastagio* dell' Ordine de' frati minori huomo discreto e licterato con molta fatica rechoe di versi in prosa, lasciandone certa parte, senza la quale gli parve che questo libro sofficientemente potesse stare. Et io poscia ad instantia di te non molto lievemente di gramaticha in lingna volgare translatai » (fol. 1 b). — Com.: « Arbitrasti che gli excellenti fatti e lle virtuose opere delli antichi » | « e lla disdengnata vita con pianto fugge per l' ombre ». « Explicit liber Virgilii de Eneyda storia, Amen. Al nome di Dio, a dì 20 d' ottobre 1346 ».

Cart., in 4, sec. XIV, ff. 51. Leg. in cart.

Cl. VII, num. 386.

L' undecimo e il duodecimo libro dell' *Eneide* tradotti in lingua toscana dall' *Arsiccio Intronato:* con lettera dedicatoria del suo figliuolo, *Curtio Vignali*, al Duca Cosimo de' Medici.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 82. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 387.

« Il secondo Libro di *Virgilio,* tradotto in 8ª rima per M. *Goro Casiano* della Pieve »: « Tacquero tutti, ad ascoltare intenti ». | « All'escidio de' Greci, aspri et inmondi » [non compiuto].

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 388.

« La Zanzara, di *Virgilio,* tradotta in lingua toscana da mess. *Dionigi Lippi.* Precede una lettera dedicatoria del traduttore a M. Pier Salviati, in data del 15 settembre 1549.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 19. Leg. in cart. — Provenienza. Marmi.

Cl. VII, num. 389.

« Ad illustrem et magnanimum Juvenem Laurentium Medicem *Caroli Viviani* Collensis Silva ex tempore »; « Ecloga », « Epigrammata ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 11. Leg. in membrana su cui è miniato lo stemma mediceo, con motti allusivi, come sono miniate le iniziali. — Provenienza : Marmi.

Cl. VII, num. 390.

« Nelle felicissime nozze delli illustri Signori Ulisse Bentivoglio e Pellegrina Cappello, al Ser.mo granduca di Toscana », Ottave di *Volpino.* Com.: « Stanc' omai di tener sopra l' ascosa » | « Vivi donò, nettar, e ambrosia il cielo ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 13. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 391.

Poesie varie autografe di *Antonio Malatesti* — Vi sono inseriti anche componimenti di *Jacopo Cicognini, Domenico Bolognesi, Bernardo Docciolini, Giraldi,* proposto d'Empoli, *Francini, Paganino Gaudenzio,* e una lezione fatta dal *Malatesti* all'accademia degli Apatisti, il 26 di maggio 1637, in esposizione di alcuni versi del Petrarca.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 535. Leg. in perg. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 392.

Antonio Malatesti, Minute di sue poesie.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 319. Leg. in membr. -- Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 395.

Il Raviggiolo: capitolo del *Bronzino* [*Cristoforo Allori*] pittore: « Io che cantai già le cipolle, e vanto » | « Perdonatemi, o Muse, i' vogl' ir fuora ». Seguono alcune ottave, pur del *Bronzino,* quando « fu dal Serenissimo Gran Duca Francesco di Toscana promesso a Cristofano Allori pittore

un cavallo per servirsene quando andava a dipingere alla villa dell' Ambrogiana, ma non glielo diede mai »: « Un bel modo ha trovato sua Altezza ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 396.

« Discorso degli Accademici Alterati sopra l' Annotazioni della Poetica di m. Alessandro Piccolomini, alla Ill.ma et Ecc.ma Si.ra Leonora di Tolledo de Medici nella detta Accademia chiamata l' Ardente ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 4. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 397.

Anacreonte, tradotto del Greco nel Toscano idioma da *Alessandro Marchetti*, accademico della Crusca [incompiuto].

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 23. Leg. in carta. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 398.

Discorso « come si debba recitar tragedia »: « E' di ragione che volendo far discorso come si debba recitar tragedia »; fin. framment.: « da Maestro sovrano, imperochè quegli antichi... ».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 2. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 399.

« De Comoedia et tragoedia ». Com.: « Comoediam apud Grecos dubium est quis invenerit »; fin.: « mistim ioci et gravitates denuntiabantur ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 3. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 400.

Regole intorno al compor bene le comedie eroiche sacre e profane. Com.: « Tutte le commedie si sogliono comporre in verso o in prosa »; e il trattato è ripetuto due volte.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 28. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 401.

Epistola di Gismonda a Guiscardo, in versi sciolti. Com.: « Se tu vedrai che questa man tremante ».

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 402.

Epistola adesp., in terz., di Rodomonte a Doralice, e Risposta di Lei al medesimo: « Perfida donna, abominato mostro ».

Cart., in 16, sec. XVII. ff. 21. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi

Cl. VII, num. 403.

« Pratolino, egloga [adesp.]: *Cirillo et Nereo C.:* Nereo gentil s' Amor com' ei pur suole ».

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 404.

« Delle lodi di Pratolino [canzone adesp.]: Hor poichè 'l Signor nostro A voi prepara o Muse un sì bel seggio ».

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 6. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 405.

« Lectio latina in Academia », forse di *Girolamo da Sommaia*. È commento al passo « Utrumne Divitiis homines an sint virtute beati », del Serm. II di *Orazio*.

Cart., in 8. sec. XVI ex., ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 406.

« Madrigali in lode di m. Matteo Botti [adesp.]. Del più leggiadro viso E del più bel pastore » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 3 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 407.

« Le nozze d' Enea e di Lavinia. Introduzione al balletto della ill. Principessa di Toscana [adesp.]. Atto I. Venere, Coro di Ninfe. *Ven.* Su 'l bel lido Mio Cupido D' impietà rallenta l' arco » ecc. - Finisce col « Ballo di paggi d' Enea e di dame di Lavinia ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 20, macchiati per umidità. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 408.

Commento adesp. e anep. a un sonetto che comincia « L' ombra agl' amati corpi ognora intorno »; in spagnuolo. « Aunque la amistad sea puesta ultima entre las 12 virtudes » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 22 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 409.

« Capitolo in lode del Martello »: e Martello leggesi nel v. 3, ma evidentemente va corretto in Tinello. Adesp. « Se non mi da fastidio oggi il Martello ». — Segue un sonetto: « Dimmi ti prego se la Morte è morta ».

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 6. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 410.

« Satira della Corte [romana] ». adesp.: Il poter viver da Roma lontano E scostarsi da lei credo che sia Somma felicità di un cortegiano » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 6 con macchie rugginose. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 411.

« Satira del incognito [ternari adesp., in spagn.]: Dejame en paz, o bella Citerea » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 412.

« All' ill. e rev. mons. Alessandro Marzimedici arcivescovo di Firenze [capitolo adesp,]: È ver che qui la terra di Mugello ». — Altro capitolo adesp. al medesimo « Io ho fantasticato colla mente ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 13. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 413.

Canzone adesp. e anep.: « O de l' Europa mia superbo vanto | Ruba se puoi da le sue luci un raggio ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 414.

Canto, in quartine, adesp. e anep.: « Nel suo mistico sen Natura asconde | Il suo grand' avo al fiero incendio tolse ».

Cart., in 8. sec. XVII, ff. 7. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 415.

Canzone adesp. e anep.: « Tesseano a gara i pargoletti amori | Né riposarse altronde ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 5 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 416.

« Lamento di Pier Lazzero [Zeffirini] mentre ch' è in prigione [capitolo]: Miser chi mal oprando si confida ». — « P. S. Dialogho. *P.* O sola del mio cuor tu gioia mia ». — « Dialogho. Spirito infernale e Pier Lazzero [Zeffirini]. *Sp.* O Pier Lazzer che fai Perché languendo stai ». — Madrigale: « Se nell' inferno nulla est redemptio ». Risposta: « O ingorde voglie mie rapaci e crude ». — « Satire al serenissimo Granduca di Toscana. Pluto Dio dell' inferno. Saggio signor della Toscana prole ». — A fol. 16 è d' altra mano, ma contemporanea, un epitaffio satirico, in quaternari, per Bianca Cappello. Com.: « Estinta giace in questa oscura buca ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 16. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 417.

« Parte prima della prima Selva, intitolata Myrtetum [adesp.]: Tutto hora avvampo e non par che m' increscha ». Sono alcuni sonetti e madrigali.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 5 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 418.

Stanze adesp. e anep.: « De' ligustici monti all' aspra falda | Torno felice a riveder la spina ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 419.

« A chi tien di me la miglior parte [Stanze adesp.]. Quant' ho più l' ale sparse nel pensiero | Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure et augelli ».

Cart., in 8, sec. XVII. ff. 5. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 420.

Stanze adesp. e anep.: « Nel bel regno di Amor vivono in pene | Potessi espor la mia per la tua vita ».

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 8. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 421.

Carmi, adesp. e anep., d' argomento sacro.

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 422.

Rime. Eccone la tavola.

1. Fiamme che da begli ochi
2. Fughò le stelle e l' aria piú s' inbruna
3. La prima volta ch' io
4. Ochi de l' alma mia vivaci e soli
5. Anima, dove vai
6. *Sonetto.* Varchi, se tu havessi sempre male
7. *Al Varchi.* Io ho di Spagnia hauto un pappaghallo
8. Dura catena che si fortemente
9. Si suole lamentar l' innamorato
10. Ardo, piango et allumo
11. Una donna cortese come achade
12. *A l' eccellente Michelangelo Buonaroti.* Dal sonno oppressa qui l' oschura imagho — Seguono tre altri epitafi pel medesimo.
13. Donna, poi che mi lasci tu
14. Et oimè ch' avessi a chi m' aricogliesse
15. Mira che dura sorte è questa mia
16. Ladra crudel che m' ái rubato il core
17. Son stato ad aspettar, anchora aspetto
18. *Madrighaletto.* Qual maggior segnio del mio ardor volete.

Cart., in 32, sec. XVII in., ff. 16. Leg. in cart. — Provenienza; Magliabechi.

Cl. VII, num. 423.

Rime, adesp. Eccone la tavola.

Della inconstanza delle donne. Son. Segue il vento legier, fabrica e fonda

Lodasi il Re Luigi [*XIV*]. Son. Sudate o fuochi a liquefar metalli.

Pellegrina bella ma povera. Achillini. Son. Sciolta il crin, rotta i panni et nudo il piede

Son. O solitario et a me grato monte

« Nuda terra dal ciel formata in terra

Epitafi lat. Due anep.; uno per la tomba di Raffaele Sanzio; altri due, in esametri sono mutili.

Madrig. Donna, la bella mano

Son. Sieno d' eterno pianto usci dolenti

Stanze: Signor ch' in croce i mia dolor portasti.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 7. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 424.

« Poesie varie » adesp. Tre stanze: « Tortora intatta e candida colomba » (fol. 1). — « Risposta che fa la dama al cav. Marino nello stesso modo che gl'haveva scritto servendosi nel suo discorso di versi de' più illustri poeti. De che vi venga il mal della sirocchia. Non vi vergognate voi di dirmi » (fol. 2). — « Lettera del cavalier *Marino* qual serve de' nomi di poeti, mandata alla sua propria amorosa. Signora; io son sì fattamente nel laberinto d'Amore » (fol. 3). — « Lontananza [Stanze adesp.]: Ove siete o d'amor vivace stille » (fol. 4). — « In morte della donna amata [Stanze adesp.]: Cantai, hor piango, et il mio dolce canto » (fol. 6). — « Amante che fossi abbandonato della sua donna converte l'amore in odio [Stanze adesp.]: Miser che t'ho fatto io, che tu mi dai » (fol. 8). — « Quattro cose ci vuole a poter riposatamente dormire. Non essere innamorato » (fol. 10). — « Quante cose deve havere una donna per esser compitamente. Tre bianche: carne, denti e faccia » (ivi). — Indovinelli, in versi (fol. 10 e seg.). — « Donna sposata fuor della persona che ella piange [Stanze adesp.]: Luce de gl'occhi miei, luce a me cara » (fol. 12). — Canz. adesp.: « Pietosissima donna » (fol. 15). — « Ottave alla spezzata: « Già che m'ami non chieggio, io chieggio solo » (fol. 17 e seg.).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 425.

Poesie adesp. « Al sereniss. Gran Prencipe di Toscana [sonetto]. Queste ch'hor liete et hor dolenti note ». — « Nell'incoronatione di N. S. papa Leone XI [canzone]. Di triplice corona orna la chioma ». — « A Santangelo: nel giorno delle litanie maggiori per l'infirmità di N. S. Leone XI [sonetto]. Santo invitto campion de le celesti ». Segue una canz. su lo stesso argom.: « Portino a l'altrui tomba ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 426.

« De Octavio Bandino sub nomine Lycidae. Elegia. Quae dea captivos animos irrhetit amantem » (fol. 1). Altri carmi De eodem. — « Niso Euryalus salutem », epistola in esametri (fol. 4). — « Gli amori boscareci, Favola pastorale dell' ill. sig. *Gio. Lorenzo Marpigli*. Qual locho hor più mi resta o dove posso » (fol. 10): ma solo il primo atto (cfr. a fol. 35).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 35. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 427.

Canzonette anep.: talune di argomento sagro, altre amorose. In principio e in fine sono, in musica, le arie di varie canzoni (Gagliarda di Mantova

— Pavaniglia — Trescone — Romanesca — Follia — La Ciachona — Vezzosetta pastorella — Spagnoletta — Ciciliana — Tirinto mio — Aria detta la Lilia — Tenor di Napoli — Ruggiero — Rotta di Ruggiero — Romanesca semplice — Ballo di palazzo — Passacaglie, detti Ritornelli spagnoli — Aria venetiana — Villan di Spagna. — Lena sassina — Berrettino — Pass' e mezzo semplice — Pass' e mezzo sminuito — Tortiglione — Zinfonia).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 32. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 428.

Poesie varie adesp.: *Per la prodigiosa estinzione dell' incendio di Palazzo Vecchio*, canz.: Già delle regie mura. — *All' Ill.mo Sig.r Francesco Redi, in biasimo delle cirimonie,* capitolo: A voi che siete un uom schietto e reale. — Compon. adesp.: *L' anima del Dazzi ch' arriva alla Barca di Caronte; grida con dire:* Ola', o della barca, ela' ola'. — *La quiete* di *Marco Lamberti* all' Ill.mo Sig.r March. Baglioni: 16 sonetti, di cui il primo comincia: Chi brama in libertà viver beato. — Son.: Ti lascio, o Roma, e sol con danno e scorno. — *Capitolo sopra la Corte di Roma*: Come la penna, che di Febo amica. — *Lettera scritta al Ser.mo Principe* D. *Lorenzo di Toscana, quando fu esiliato l' autore,* capit. tern.: L' esser per sempre di Firenze privo.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 27. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 429.

Sonn. adesp. (2) *della Libertà:* O dolce libertà, come sei cara; Per aggiornar dal Ciel l' altro hemispero. — Son. *della Morte:* Fiera morte e crudel, veloce e pronta. Son. *alla Sig.ra Francesca:* E sola quì tra noi nobil e degna. — Sonn. *al Sig.re Francesco Panigarola;* Il gran mottor delle superne sfere; Deh, perchè al gran desio non corrisponde. — *Alla Signora Francesca:* Alma che fai? Deh perchè indarno tenti — *Alla medesima,* sonn.: Ciò' che vider fin qui questi occhi miei; Donna cortese ad esclamar m' invita; Lascia di querelarti, o mio cuor stanco; Deh perchè ogni pensier mio non traluce; Dura cosa è chiamar chi non risponde; Qual ninfa mai, qual Dea vaga e celeste; Celar gran tempo l' amoroso fuoco. — *Alla Signora Giulia Nobile,* sonn.: Del Piripo la luce è assai men bella; Giusta, lieta, amorosa e nobil alma. — *Alla Sig.ra Camilla M.*, sonn.: Felice hora per me, felice stella; Ite caldi sospiri miei alla mia donna; Nesciun di rabbia mai, nesciun di sdegno; Quando io penso ai bei occhi, all' aurea testa. — Sonn. *ad Amore:* Duoi gran nemici dentro allo stecato; L' arti tue, Amor, e i tuoi continui studii; Di dove nasce, o Amor, la pena mia; La neve, il fuoco e l' or d' alto valore; Al duro pianto, al fiero aspro martire. — *A S. Francesco,* son.: Francesco, mentre ne' celesti giri. —

A Santa Chiara, son.: Vergine Chiara, che dal re del cielo — Sonn. anepigr.: Signor mio caro, ogni pensier mi sprona; Quando fia mai, che riveder poss' io; Lasso ch' io ardo, e so ch' altri mel crede; Mentre chiuder dovrei le stanche voglia; O tutte accolte assieme, alme bellezze; Qui dove corre il più superbo fiume. — *Al Disperato*, son.: Sì come è scritto in su l' infernal porte. — *Alla Ser.ma Sig.ra Margarita Gonzaga, Torquato Tasso:* O Reggia sposa, al tuo bel nome altiero; Alma real, che per leggiadro velo; Se pietà viva indarno è che si preghi. — Il *Tasso, sopra i capelli della Signora Duchessa di Ferrara:* Né chioma d' or così pregiata e bella; *Al Rev.do Priore fra Franc.o Panigarola:* Nell' oceano, a mezzanotte il verno; Francesco, inferma entro le membra inferme; Panigarola, soccorra me, sovente; Chi, Francesco, di te più lieto sciolse; Pensando nel pensier col pensier penso; Mentre ch' el ciel di bianca neve il verno. — Stanza amorosa: Questo per man d' amor piegato core. — *Capitolo della morte:* Non so se sai ch' io sia. Morte son io. — Sonn. *Primavera:* Là dove aperta ogn' hora ride la piaggia; Ben potrà questa a Dio cotanto cara. — Sonn. *Amore*: Amor, se voi che al gioco tuo ritorni; Alma gentil dal ciel scesa tra noi; Come mai vita havrai mio stanco e lasso; Dopia fiama, il cor arso e distrutto. — *Capitolo contra d' Amore:* Cieco, perverso e scelerato amore. -- Sonn. adesp. e anepigr.: Come la vaga e matuttina stella; E ben ch' io dell' alme dori scarco; Questo ch' ogn' hor di rose, e di viole; Cercar già desiai la terra a tondo; Un giorno di mia man da l' aurea testa — *Alla Sig.ra P.* sonn.: Bella donna ad amar mi diede amore; Per sanar del mio cor l'aspra et mortale; Dolci baci d' amor care parole. — *Alla Signora Giulia*, sonn.: Ben mostrò chiaro il benedetto giorno; Giulia voi scesa da celeste impero; Ben vi fu amico il ciel, donna cortese; — Sonn.: Temprate, signor mio, l'amaro pianto; Alzato il re dei fiumi il capo fuore. — Sonn.: Quanta grazia vi deggio, amati lini; Qual febre ardente o qual noioso male; Qual cotrasto del ciel, qual empia sorte; Questo di freggio d'or ricco libretto; Chi acqueterà già mai tante mie pene; Non hebbe mai il giovene pastore; Deh, perchè non poss' io sì bella imago; Qui sol mi giaccio, in tenebre e martiri, Tu che nel virginal, e sacro chiostro; O peccator che in questa mortal spoglia; Hor m' allegro, hor m' attristo; hor rido, hor gemo; Pogian tant' alto i vostri dolci accenti. — *Capitolo d' amore:* Sforzato al tutto son, donna, lasciarti. — Son.: Vanne a Giulia mia, caro sonetto. — Madrig.: S' io amo altra che voi, ch' el mio morire — Son.: S' io non t' amo di cuore, che possa il celo.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 89. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 430.

Alcuni capitoli burleschi, in terz. In fondo, esercitazioni epistolari.

Cart., in 8, secc. XVII, ff. 20. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 431.

Sonetti adespoti, di cui alcuni d' argomento sacro, uno in morte di Lopez de Vega, e uno « in persona » di lui, alcuni sopra l' oriuolo, uno in lode della lira barberina di Giov. Batt. Doni, uno al Princ. Leopoldo, alcuni al card. Barberino, uno in onore del Duca di Savoia, uno « in persona di Cleopatra, dipinta dal Guercino di Cento », uno in morte di Antonio Caracci, e altri per altre occasioni. Seguono due ottave: « Io canto l'armi e dell'eroe Tirreno », e alcuni distici latini *Amor marmoraeus:* « quam bene crudelem lapidescere cogis Amorem ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 26. Leg. in cart.

Cl. VII, num. 432.

Poesie adesp., cori, cantate, dialoghi in versi, ecc., d' argomento sacro, anzi i più per il Natale. Scrittura di due mani: la prima del sec. XVII, da fol. 1 a 14, ed è la stessa che notò in principio: « Questo libro è della Lucia che serve le ser. sig. Principessa Anna »: la seconda del secolo XVIII, da fol. 14 alla fine.

Cart., in 8, ff. 158. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 433.

« Canzone morale prima contro all' Ambizione e contro alla Potenza. Dolce mirar dal lido » (fol. 1). — « Canzone morale seconda contro l' Avarizia. L' imagini infinite » (fol. 9). — « Canzone morale terza, ch'è agevole la via della Virtù e malagevole quella del Vizio. Per entro a selva annosa » (fol. 17).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 434.

Poesie sacre, adesp., ma recano le date: maggio, giugno, luglio 1605, e marzo 1606. Cominciano: « Nella notte della Pentecoste in s. Francesco di Roma nel 1605 alli 30 di maggio. Più tosto voglio gire Alle tartaree pene » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 23. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 435.

Rime di *Maria Acciaiuoli.* Stanze, num. 30: « Messaggiere d' amore rime dolenti » (fol. 1-7). — « Sopra la morte di D. Francesco Medici [canzone]: Poichè tra l' ombre del mortal occaso » (fol. 9-14). — « Sopra la sig. Li-

sabetta Cavalcanti Carnesecchi ferita nel volto da un razzo nelle feste d'Arno, 1612 [sonetto]: Mentre che a nobil festa Arno rivolto » (fol. 14).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 14. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 437.

Esposizione della Poetica, d'*Aristotile*, adesp., e mutila in fine: « Della Poetica. Ad intender un autore prima saper bisogna l' intentione » | « è necessario che le parti di tutta una tragedia siano sei, per le quali ella è ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 36. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 438.

Niccolo Arrighetti, Ottave: « Notte gioconda, e notte sollazzevole » | « Spargeva i caldi raggi Apollo lucido ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 17. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 439.

Monsignor *Azzolini*, Satira contro la lascivia, in terz.: — *Del medesimo*, Due canzoni: Langue del mio languire; Nel suo mistico sen natura asconde.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 64. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 440.

Locullo Baffi, Poesie varie.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 54. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 441.

Francesco Baldovini, Poesie varie: canzoni, ottave, e il *Lamento di Cecco da Varlungo*.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 27. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 443.

Domenico Bartoli, Poesie varie, le più d' occasione.

Cart., in 8, ff. 51. I componimenti sono in parte autogr. e in parte di mano del Magliabechi. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 446.

Bart. del Bene, Lamento nella morte del Goga, in terz.: Vestiti addolorata mia Musaccia. — Stanze di Meo di Valdelsa alla Tina da Campi (24). — Sonetto alla Tina, ch' havea mandato un picchio e una pistola a Meo.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 447.

Dianora Bellata, Canz. alla Beata Vergine: Se pur fin su negli stellati chiostri.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 4. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 448.

« Buccolica di *Jeronimo Benivieni* fiorentino; allo illustre signore Julio Cesare

da Varano signore di Camerino. Ecloga prima. Melibeo et Fileno. *Melibeo.* Dimmi, espetta, Fileno, dove in qual parte | Morte tutto e riduce in poca polve. Fine della Buccolica et ottava et ultima egloga di Jeronimo Benivieni fiorentino ».

Cart., in fol., copia di Francesco Cionacci, ff. 49. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 449.

Benotti Michele, Poesie. Molte sono autografe; altre son di mano di Antonio Magliabechi. — A fol. 66 e sg. è un capitolo (Il creder qui tra la romana gente) al Benotti del *Buonistalli,* segretario di mons. Altoviti, vescovo di Fiesole.

Cart., in 8, ff. 136. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 451.

Bertini Romolo, Poesie varie. La raccolta com. con alcune sestine anep.: « O della rota instabile e leggera ».

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 40. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 453.

« *Michelangelo Bonarroti* il Giovane, Poesie varie »; ma adesp e anep.:

1. Quanti stolt' huom giammai
2. Vuole il mio duce Apollo
3. Sento già dalle rocche
4. Poi ch' altri vuol ch' io canti
5. Datemi penna e carta
6. Torna al tuo basso albergo
7. *A m. Francesco Susini;* son. Susini, io tengo e tenni a quel susino.

Cart., in 4, sec. XVII; d' altra mano il sonetto a fol. 33; ff. 33. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 454.

Borghini Selvaggia, Rime. Sono: sei sonetti ad Antonio Magliabechi; — altri sei col titolo di « I doni della Gloria » dedic. al med. (in doppio esemplare); — Canzone per le nozze del marchese Cosimo Riccardi con Giulia Spada (Che vegg' io? Qual insolito splendore); — un son. « Ricorso a Febo » (Febo se d' odorosi e vaghi fiori); — una lettera della stessa al cav. Marmi, Pisa 29 aprile 1693; — dodici sonetti a Luigi XIV.

Cart., autogr. e sec. XVII ex., ff. 25. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 456.

Buoninsegni Francesco, Poesie. Precede la tavola de' capoversi. Con questo titolo: « Saggio di poesie eroiche, amorose, morali e sacre di F. Buoninsegni: alla ser. Vittoria della Rovere, Granduchessa di Toscana »: la let-

tera di dedica ha la data di Siena 22 settembre 1653 (fol. 1.39). — « De obitu elephantis Florentiae die nona novembris MDCLV, elegia extemporanea *Francisci Boninsegni* ad ser. Ferdinandum 2.m » (fol. 41 e sgg.). — « Delle sciocchezze degli huomini, satira di *Franc. Buoninsegni* recitata da lui nell'Accademia de' Filomati.... in Siena a dì 21 d'ottobre 1650. Quel-l' io che all' ombra già non degli allori » (fol. 55 e sgg.). — « Informazione di *Franc. Buoninsegni* al memoriale del sig. Rettore dello Spedale. Per vera informazion del memoriale » (fol. 85 e sg.). — Segue il saggio delle rime del med. a Vittoria della Rovere (fol. 78 e sgg.), Delle sciocchezze ecc. cit., e altre poche rime e carmi (fol. 111-120).

Cart., in 8, sec° XVII, ff. 120. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 457.

Sonetti del *Burchiello,* trascritti da A. F. Marmi, che vi premise alcune notizie biografiche su di lui. I sonn. sono: 1. Die natus est in Veneris; 2. I ranocchi, che stanno nel fangaccio; 3. I' credo che 'lla fortuna per sollazzo; 4. Io non so chi tu tti sia, ma stando mich; 5. Di darmi tante lode, o mai scivich: 6. O Burchiel mio, stu girai alla fonte; 7. Avendomi Rosello a torto offeso; 8. I' ho il mio cul sì forte riturato; 9. Quanto la vita mia sì m' è amara; 10. In sul pimaccio mi sto col manco; 11. E mi ricorda essendo giovinetto; 12. Mariotto, i' squadro pur questa tua gioia; 13. La femina che del tempo è pupilla; 14. Marmocchi lessi e strettoi di olio; 15. Semiramis, Grifone e Gabillante; 16. I' ho il mio culo avvezzo, e costumato; 17. Dalle tufole all' oche è gran divario: 18. Nel monte di Parnaso ogni scienza.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 8. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 458.

« *Francesco del Caccia* in questo capitolo, inducendo Saturno a parlare alle vedove ricche et vecchi avari, traduce la quinta satira del secondo libro di *Horatio.* O voi vedove ricche o veccchi avari | Iddio vi guardi da chi imita Ulisse ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 460.

« El Virgilio Toscano di m. *Goro Cassiano* dalla Pieve. La monarchia del mondo e l' alto impero ». Precedono due sonetti del *med.* « sopra il suo Virgilio Toscano » (Virgilio s'appartiene al grande impero — Poi che Virgilio fu rubato sempre). — Dopo la stanza che finisce « E ancor ridursi a lei da gli aspri venti », il rifacimento è sospeso con questa nota: « sono sin qui cento stanze ».

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 463.

« Ottave di penetenza del sig. *Francesco Cini* nobile fiorentino. Io che gran tempo folleggiando insano | E immobil resto al vaneggiar de' sensi ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 13. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 465.

Lezione accademica in lode di Francesco Petrarca. Com: « Savio avviso fn ed alto di coloro che per dar diletto et giovamento ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 19. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 468.

Carlo Dati, Dante difeso contro a monsignor della Casa. Precede una lettera dedicatoria al Redi.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 471.

Carlo Dati, Poesie varie autografe.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 63. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 472.

Carlo Dati, Poesie per musica, autogr.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 204. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 473.

Rime sacre, di *Michel Angiolo Desideri* romano, con una lettera dedicatoria al Sig. Giovanni Sommai, del 9 giugno 1621, da Nichosia.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 6. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 474.

Ausilio Esdra, da Fano, prof. di sacra eloquenza nello Studio fiorentino: Poesie varie d' occasione, di cui le prime — 10 sonetti in morte di Innocenzo XI — sono dedicate ad Antonio Magliabechi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 45. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 475.

G. B. Fagiuoli, Poesie varie, parte autografe e parte di mano del Magliabechi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 102. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 476.

G. B. Fagiuoli, Poesie varie.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 127. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 477.

« Poesie varie di *Vincenzo da Filicaia* ». La raccolta, messa assieme da più mani, com. con le stanze « Avvertimento all' anima. Alma, cangia pensier, troppo è sospetto ».

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 43. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 480.

« Canzona del *Fiorenzuola*. Gentil augello che dal mondo errante | Mostra quanto la morte sua ne pesa. Il fine ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 3, Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 482.

« Nell'oratione del *Gello* dell principio dell suo esporre [sopra Dante]. Scrisse Homero la partita d'Ulisse | essere la mente e intention dell Poeta ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 3. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 485.

Carmi di *Giacomo Albano Ghibbesi*, dedic. al Granduca. A stampa e mss.; i mss. imitano bene la stampa.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 14. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 486.

« Intermedi di *Matteo Ghirelli* fatti per la commedia de' Fabii. In principio venghino questi Dei. Giove, Junone, Pallade, Mercurio, Venere et Marte. Giove in mezzo di tutti dica: O Dei che insieme le superne sedi ». Precede un sonetto dell'autore al « sig. Principe di Firenze et Siena. Quantunque io so ch' a maggior Dei conviensi ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 11 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 487.

« Poeticae compendium [*P. F. Giambullari?*]. Poesis quid sit. Poesis est imitatio » etc. Fin. mutilo al cap. De sermone.

Cart., in 16, sec. XVI ex., pagine 32. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 488.

Carmi del p. *Vincenzo Glaria* d. C. d. G.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 43. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi,

Cl. VII, num. 491.

Il Lasca, « Capitolo nella morte dello Stradino. Standomi hier mattina a bel diletto »: dedic. a Francesco Rucellai con lettera (firmata *Il Lasca)* di Firenze 17 Giugno 1549 (fol. 1-2). — « All' Arzigogolo, prologo. Benché l' abito mio hordinario, nobilissimi spettatori » (fol. 3 e 5). — « Prologo.

L' affezzione che meritamente portiamo »; autogr. del *Lasca* (fol. 4). — « Nella morte di Gismondo Martelli, chiamato nell' Accademia degli Humidi il Cigno [sonetto autogr. del *med.*]: Poi che morendo, in ciel l' ultimo volo » (fol. 8).

Cart., in fol., ff. 8. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 492.

« Batrachomiomachia in Toscano [di *Alessandro Adimari?*]: E tu se' bello e forte sovr' ogni altro | Il lungo guerreggiar col dì finio ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 493.

Sonetti di *Valerio Inghirami,* dedicati al Sereniss. e Reverend. Principe Card. Leopoldo de' Medici, a. MDCLXX.

Cart.. in 16, sec. XVII, ff. 29. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 494.

Marco Lamberti, Poesie varie, in parte autografe.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 129. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 495.

Marco Lamberti, Poesie varie, in parte autogr..

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 121. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 496.

Lorenzo Lippi, Il Malmantile, con correz. autogr. e con pref. del Cinelli (È l' esemplare che servì alla prima stampa).

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 254. Ora il ms. è temporaneamente nel Banco Rari. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 497.

Gio. Fr. Lucattini, Poesie varie d' occasione, di cui alcune in latino.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 19. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 499.

G. Lor. Magalotti, La madre selva, componimento pastorale. — « Al Sig. march. Gio. Vincenzio Salviati cacciator maggiore del Sereniss. Gran Duca di Toscana, per un sogno avuto di tornare di Fiandra in Italia per le Poste nel Sollione », ottave: Scegli, Amico, una stanza al mio riposo — « Del Co. *Lorenzo Magalotti*; di sua mano, Son.: Signor, quel vostro brodo è una ricetta ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 17. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 502.

Malatesti Antonio, Poesie, per la maggior parte autogr.

Cart., in 8, ff. 247. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 503.

[*Malatesti Antonio ?*, Enigmi]: « D' amor e fede verso i loro sposi | che virtù fra i nemici anco ha mercede ». — Di ogni enigma son qui parecchie copie.

Menbran., sec. XVII, in 8, nitida scrittura: ff. 127, ognuno de' quali contiene una stanza. Leg. in membrana. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 505.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva la Cazzeide del cav. *Marino;* copia del 1715. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 506.

Alcuni canti dell' Adone del cav. *Marino*. Com.: « Tra quei frondosi arbusti Adon sen varca ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 106. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 507.

Sonetti (taluni ripetuti) ad Antonio Magliabechi di *Angelo Marchetti,* dell' abate *Nicolao Buti,* di *Nicolò Montemellini.*

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 508.

Marchetti Alessandro, Poesie varie: alcune dedicate ad Antonio Magliabechi, a cui son pure indirizzate dall' a. tre lettere. — Sonetti di *Vincenzo Benotti* (fol. 31, 36).

Cart., in 8, ff. 36, Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 510.

Satire (fol. 1-52) e alcune rime di *Benedetto Menzini.* — A fol. 60 è un sonetto di *Vinc. da Filicaia* (Tenera luce in due begli astri alzarse) per monacazione di Laura e Francesca Salviati.

Cart., in 4, sec. XVIII, ff. 66. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 511.

Satire e alcune poesie di *Benedetto Menzini.*

Cart., in 8. sec. XVII ex., ff. 51. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 512.

Rime e carmi di *Antonio Messeri* da Bibiena.

Cart., in 8, sec XVII ex., ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 516.

La Cortona convertita del p. *Moneti:* « Canto le pompe, i fasti e l' ambizio-

ne | Scriver non seppi con migliore inchiostro ». — A fol. 112 è ripresa la copia dello stesso poema.

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 146, Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 519.

Rime di *Antonio Morosini* accademico Apatista, per lo più accademiche. Alcune sono autografe; altre copiate dal Magliabechi.

Cart., in 8, ff. 18. Leg, in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 520.

Rime del conte *Nicolò Montemellini*. A fol. 6 è una sua lettera autografa, s. indir., dat. Perugia 5 giugno 1703.

Cart., in 8, sec. XVII e sg., ff. 10. num. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 521.

Poesie attribuite a *Giovanni Mozzina*. Capitolo di quaternari, adesp. e anep.: « Compare, passa el tempo e se vien vecchi | Tegnive a mente quel che mi ve digo » (fol. 1-8). — Sonetto caud., adesp. e anep.: « Una rufiana delle pí ezellente » (fol. 9-11).

Cart,, in 8, sec. XVII, ff. 11. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 522.

Antonio Muscettola, « Al sig. Antonio Magliabechi Epistola. Fu dello 'ngegno uman leggiadro mostro | Più dallo 'ngegno suo che da' suoi fogli ». Precede una sua lettera al Magliabechi, 15 giugno 1676.

Ca t., in 8, sec. XVII, ff 5. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 523.

Poesie d' *Ippolito Neri* da Empoli. Talune sono dedicate al Magliabechi, a cui son pur dirette alcune lettere, inserite nel cod.

Cart., in 8, sec, XVII e sg., ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 525.

Poesie e alcuni carmi di *Federico Nomi*: per lo più autogr.

Cart., in 8, ff. 183. Leg. in membrana. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 526.

« Allegorie di favole »: ma veramente sono allegorie tratte dalle Metamorfosi di Ovidio; adesp. (All. di più cose — All. di Niso et Scilla — All. del Minotauro » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 529.

« Esclusione di s. Pietro nella sede vacante di Clemente IX, del canonico

Lorenzo Panciatichi [quaternari]. Mosso a pietà l' apostolo San Pietro » (fol. 1-5). — Sonetti adesp. e anep.: 1, Alcuni voglion papa Maidalchino — 2, Se Capizucchi ascende in Vaticano — 3, [Siete] becco fottuto genovese — 4, Siete un branco di bestie porporate — 5, Chi pigliasse Petrucci pei coglioni — 6, Se papa è Altier, vo' farmi luterano — 7, Non dormir, Cristo mio; quel mal villano — 8, E' un gran becco fottuto chi pretende (fol. 7 e sg.) — Altra copia della « Esclusione » cit.

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 530.

« *L. Parmenii Genesii* de saevissimis Gallorum cladibus Italiae illatis deque illorum miseranda strage turpique fuga, et tandem de Julii II Pont. Max. clarissimo triumpho, opusculum. Ordior exiguis modulari versibus arma ». — « De liberalitate Leonis X » e « De eodem », carmi (fol. 13-14).

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 14. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 534.

Poesie di *Alfonso de' Pazzi,* detto l' Etrusco, di sua mano. Minute in gran parte.

Cart., autogr. in 8, sec. XVI, ff. 220. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 535.

Alfonso de' Pazzi, Sonetti. Seguono (a c. 38 sgg.) altri componimenti che si dicono « forse d' Alfonso de' Pazzi ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 75. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 536.

Alfonso de' Pazzi, Poesie varie, raccolte dopo la sua morte da Gerolamo Amelonghi, e dedicate a Cosimo de' Medici, con lettera in data 22 agosto MDLXI.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 60. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 537.

Alessandro Pegolotti, gentiluomo di Guastalla, cento Sonetti.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 102. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 539.

Conte *Piazza,* Della Buda Conquistata, canto Primo, in ottave: Com.: « La Santa impresa, e 'l gran eroe sovrano ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 5 su due colonne. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 540.

Gio. Andrea Poderetti, Carmi latini d' occasione, e sonetti e canzoni volgari; di cui una raccoltina dedicata ad Antonio Magliabechi.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 90. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 541.

Canzoni (di cui una in morte di Papa Marcello) e sonetti di *Beltramo Poggi*, autogr.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 542.

Domenico Poltri, da Bibiena, Poesie varie, di mano del Magliabechi.

Cart., in 8. sec. XVII, ff. 47. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 544.

« Traduzzione delle nenie di *Gio. Gioviano Pontano* del sig. cav. *Alessandro Adimari* »; dedic. alla Granduchessa Vittoria Della Rovere, con lettera di Firenze 21 maggio 1643. — In fine è la « Nota dei tributi che le Muse d'Alessandro Adimari hanno fin qui dati a ser. Principi di Toscana ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 545.

Poesie varie di *Bastiano Porcellotti*. La breve raccolta com. con un son. caud.: « Che ti pensi di far, porca poltrona ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 547.

« *Quintilio* Siciliano a Dongn' Anna [epistola]. Se dal grave dolor sotto 'l cui pondo » (fol. 1-8). — Canz. del *med.*: « Scopri con dolci detti » (fol. 8 e sg.).

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 548.

Rime varie di *Franc. Redi*. Precede il Bacco in Toscana, « copiato dall' original ms. dal dott. Francesco Maria Guarisci, lettore di filosofia in Pisa ».

Cart., in fol., sec. XVII ex., ff. 39. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 549.

Poesie di *G. B. Ricciardi*.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 131 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 550.

Aurelii Ursii Romani carmina. Ad Nicolaum Pallavicinum — Ad prosam — Ad Johannem Baptistam de Franchis — Ad Christum natum — In obitu De Ponto — Ad Phyllim. — A fol. 6 è un suo sonetto « Sopra la difesa di conclusione di filosofia di Egidio del Conte. Mentre il mio Egidio a le questioni aprio ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 11. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 551.

Satira dell' abate Volpi da Imola, anep.: « Fin da quando a me nascea Su le guance il primo pelo | a noi renda il nostro sangue ».

Cart., in 4, sec. XVIII, ff. 5. Il Marmi notò che questa satira fu scritta a Roma nel 1723. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 552.

« La Zanzara di *Virgilio,* tradocta in lingua Toscana per *Dionigi Lippi* al Mag.co M. Piero Salviati », con lettera dedicatoria in data di Firenze, 15 settembre del '49.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 8. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 553.

Joannis Visconti « ad Ill. ac Rev. virum Hieronymum Summarium humani divinique juris consultissimum.... Somnium », carme lat.: Accipe, Palladiae provisor magne cohortis (a. 1614).

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 3, Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 554.

Poesie varie: di *Bernardino Tancredi, Seb. Tassinari, Torquato Tasso, Fr. del Teglia, Fil. M.a Tolomei,* Mons. *Vai, Ben. Varchi, Ag. Ubertini, Ang. Veccei, Isab. Villani, Gio. B.a Visconti,* del *Zoppo* carrozzaio.

Cart., in 8, sec. XVI-XVIII, ff. 48. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 555.

Poesie varie, (di cui alcune precedute da lettere al Magliabechi), di: *Gio. B.a Tavecchia, Pier M.a Tenti, Rob. Titi, P. Ant. Tonelli, Tito Torelli, Barbera Torsi, Ang. Veccei, Brandal. Venerosi, Luigi Venturati, Niccola Villani, Michelang. Vivaldi, Seb. M.a Zefferini, Ales. Zeti.*

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 36. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 556.

Poesie varie: di *Franco Sacchetti* (canzoni e sonetti, di mano del Magliabechi), *Ant. M. Salvini, Paolo del Sera, Angelo Seravalli, Carlo Andrea Sinibaldi, Gio. Lorenzo Stecchi, Malatesta Strinati, Matteo Strozzi.*

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 54. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 557.

Raccolta di poesie di *Bernardino Ramazzini, G. B. Ravignani, Benedetto Rigogli (Rigogoli* nell' indice), *Ottavio Rinuccini, Salvator Rosa, F. Paolo del Rosso, Orazio Rucellai.*

Cart., in 8, sec. XVII, ex., ff. 45. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 560.

Ricciardi G. B., Poesie.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 95. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 561.

Cori di *Luigi del Riccio.* « Choro primo. Invito alle Muse, perché diino principio al recitamento. Innocenti sirene — Choro secondo. Uccelliera divina. Scherzo sopra la capannuccia di Betlem. Qui dove i tordi semplicetti al fischio — Choro terzo. Rachele dolente. Pianto delle madri hebree per la strage di Herode. Da regi dell'aurora » ecc.

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 6. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 562.

« Favola di Dafne del signor Ottavio Rinuccini. Da' fortunati campi ove i mortali | Qual si sia la mia bellezza ».

Cart., in 8, sec. XVII in., ff. 14. scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 566.

« Del sig. *Palla Rucellai.* Al ser. Prencipe di Savoia nella morte della Madre [canzone]: Chi mi regge la man, chi alto guida ». In doppia copia.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 3. Leg. in cart. — Provenienza; Magliabechi.

Cl. VII, num. 568.

« Poesie del *Ruspoli* [Francesco] ». La raccolta com. col sonetto caud. « Un chierico sbarbato che strofina ».

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 62. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 569.

Poesie di *Averano Seminetti.* Com. con la canz. « Di tributarii pianti ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 32. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 570.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva poesie autografe di Andrea Salvadori.

Cl. VII, num. 572.

Sonetti di *Francesco Ruspoli* col commento (fol. 20 e sgg.) di *Andrea Cavalcanti.* « Sonetti di Franc. Ruspoli commentati da Andrea Cavalcanti »; così la didascalia d' altra mano. Ma nel verso della prima coperta è notato che codesto commento è invece di *Stefano Rosselli* (cfr. *Novelle lett.* di Firenze, luglio 1759).

Cart. in fol., sec. XVII. ff. 70. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 573.

Poesie di *Pier Salvetti;* alcune autogr. ed altre copiate dal Magliabechi.

Cart., in 8, ff. 53. Leg. in cart. — Provenienza Marmi.

Cl. VII, num. 574.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva « Antonii Mariae Salvini Urbis rurisque commendatio, carmen iuvenile Leopoldo Principi dicatum ». Autografo.

Cl, VII, num. 577.

Sciri Francesco, Poesie. Autogr. (?).

Cart., in 8, ff. 22. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 578.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva « L. Sectani Satyrae decem »: secolo XVII.

Cl. VII, num. 579.

Seminetti Averano, Poesie. La raccolta com. col capitolo « Alla Santità di papa Alessandro per l' oratione commesse nel cristianesimo a favore del Re di Pollonia oppresso da' barbari » (Beatissimo Padre, io lodo assai).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 29 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 580.

Satire di *Jacopo Soldani.*

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 84. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 581.

Poesie e proverbi spagnuoli, trascritti da Girolamo della Sommaia.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 19. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 582.

Versi sciolti di *Sperone Speroni* al Ronsard.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 583.

Francesco Stendardi, Canzone a Cosimo II, con lettera dedicatoria in data del 24 giugno MDCIX.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 4. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 584.

Gio. B.ª Strozzi, Alcune poesie, di cui la prima acefala.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 7. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 585.

Pietro Susini, Poesie varie, di cui alcune satiriche.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 41. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 586.

Pietro Susini, Sonetti sopra il Dott. Tarsia, e altre poesie.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 122. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 587.

Suor *Teresa Matilde Susini*, Poesie. Precedono alcune sue lettere ad Ant. Franc. Marmi (del 1712).

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 58. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 588.

Luigi Tansillo, Capit. in terz.: « Se quel dolor che va innanzi al morire » | « D' una lacrima sola al cener mio ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 2. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 589.

Torquato Tasso, Il primo canto della *Gerusalemme,* tradotto in latino da un *Anonimo:* « Arma virumque cano, solum qui templa sepulchri » | « Hic sobolem, et muros armato milite complet ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 23. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 590.

Francesco Del Teglia, Sonetti varii, d' occasione.

Cart., autogr., in 4, sec. XVII, ff. 13. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 592.

Luca Terenzi, Canzoni e sonetti d' occasione.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 27. Alcune poesie di mano del Magliabechi. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 594.

Claudio Tolomei, Poesie varie.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 38. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 596.

Oratione in lode della Poesia, al Mag.co M. Giovanni da Sommaia », di *Andrea Tordi.*

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 28. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 597.

Monsignor *Toso,* Canzone: Chi talhor da mirar volge la mente.

Cart., in 8, sec. XVII., ff. 4. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 598.

Tom. Valori, Cantata a solo, per il S. Natale: Nel più cupo silenzio.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 601.

Carmi lat. d'Umanisti, trascritti dal Magliabechi. Ve n'ha di: *Ugolino Verino,*

Carlo Marsuppini Aretino, Naldo Naldi, Maffeo Vegio, Marrasio, Leonardo Aretino (una lettera di lui al Marrasio, c. 93).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 135. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 602.

Epigrammi, ed altre poesie latine dedicate al Magliabechi, o da lui altrimenti raccolte [di suoi contemporanei, le più, e autografe].

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 102. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 603.

Carmi latini varii d' occasione, di PP. della Compagnia di Gesù.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 96. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 604.

« Drammi e recitativi per musica ». Acef. e mutilo in fine è un dramma a fol. 1-4: « *Piccariglio.* Sig. Padrone, voi non mi direste chi è questo sig. Parlapiano | che devo adesso adesso andar via per le Poste ». — « Prologo. *Amore* da pastore e *Venere* da pasturella. Chi del soglio non scende Non intende Perché un Dio » ecc. (fol. 6-10). — « In congiuntura che la reale Altezza di Federico Elettore di Sassonia viene dal signor Duca Francesco Farnese et da tutta la serenissima sua casa tratenuto con virtuosissima accademia in musica, nella prima sera del suo arrivo in Parma un poeta con le seguenti parole così scherza. *Italia con Europa. Ita.* Europa? Mia bella. *Eur.* Italia? Mia bella. A due: Qual duol ti flagella, Sta' lieta, sì sì » ecc. (fol. 11 e seg.). « Orfeo. Prologo. Questa mia cetra con soavi canti » (fol. 13-38). — Recitativi anep.: 1, Veggio Amor ch' ascoso sta — 2, In fringuel si trasformò — 3, Vuo' fuggir l' ingrato Amor — 4, Seguirò in terra e in mar (fol. 39 e sg.). — « Per lo sposalizio del ser. Gran Prencipe di Toscana coll' occasione che doveva venire da i lidi della Francia la seren. madama Margherita d' Orleans sposa di S. Altezza. Nettuno; Choro di tre Tritoni e tre Sirene. Recit. per musica. *Nettuno.* I concenti ove sciogliete Dee del mar sempre canore? » (fol. 41-44). — « Per lo sposalizio del seren. Gran Prencipe di Toscana: L' ossequio, recitativo per musica. L' Arno e tre Ninfe. *Tre Ninfe*: Su de l' humide spelonche » (fol. 46-49).. — « La Clemenza supplicante, recitativo morale nelle correnti contingenze di peste. Dopo che la Clemenza Incrudelir mirò l' ira divina » (fol. 50-53). « Lo Sdegno reclamante, risposta alla Clemenza supplicante. La Clemenza oratrice A forza di preghiere » (fol. 54-57). — « Il mare, recitativo morale. Pallidi e semivivi » (fol. 58 e sg.). — « Il consiglio delle due sorelle di Psiche, a 2. Per le false risposte » (fol. 59 e sg). — « Nel Natale di N. S. Giesù Cristo. Ap-

pena entro la cuna » (fol. 62 e sg.). — I fiori, recitativo morale, a 2. Quanto son brevi i giorni » (fol. 64 e sg.). — « Avvertimento di Cupido a Psiche. Recitativo moralizzato. Su le sassose cime « (fol. 66 e sg.). — « Pentimento. Recitativo per musica. Un infelice core » (fol. 68 e sg.). — « Riflessione divota nella notte del s. Natale. Deh perchè non vi lice » (fol. 70 e sg.). — « Sopra la brevità della vita. Recitativo morale, a 2. A i frutti, a i fiori, a l' herbe » (fol. 72 e sg.), — « Consideratione divota di un peccatore sopra la passione di N. S. E dove ah disleale » (fol 74 e sg.). — « Fugacità della vita humana. Recitativo morale per musica. Presso un ruscel sedea » (fol. 76 e sg.). — « La spelonca di Marsilia, egloga. Tirsi, Dorindo, Alfesibeo, Ergarbo, Angelo primo, Angelo secondo, s. Maria Maddalena. Festa nella cappella della ser. Arciduchessa nel giorno dell'istessa santa. *Tirsi.* Dorindo, a fe' ch' io temo » (fol. 78-92). E' del 1628. — « Il Giule, componimento rappresentativo cantato. *Coro.* Ceda la vista homai, dame e signori » (fol, 98-111). Interlocutori: Dorotea, gentildonna e sposa, e la sig. Anna, sig. Orazio, sig. Giulio e sig. Honofrio, e coro di circostanti. — « Drama pastorale. Sparsi l' orrido crin d' atre procelle » (fol. 112-130). — Dramma adesp. e anep.: « Prologo. *Pallade.* Di flutto severo Il tumido orgoglio » (fol. 136-171). Finisce con ballo di sei amazzoni e quattro cavalieri.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 171. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 605.

Frammenti di commedia: « ch' ancor non sai, farà il dovuto riflesso » | « s'andasse schermendo per non venire » (fol. 1-2). — Rappresentaz. adesp.: « Interlocutori. Tre cori di voci, e tre cori di strumenti. Sonno, Zeffiro, Notte, Clori, Passitea », (fol. 3-12). — Prologo, anepigr.: « Queste per la mia fe' ch' io quinci veggio », premesso ad una rappresentazione dell' *Invenzion della Croce* (sec. XVI) (fol. 13-16). — Prologo. « Dal biondo Tebro che dei fiumi augusto » (fol. 17-24). — Prologo: *si finge un Poeta che componga un Prologo e sopragiunge Pasquino:* Dall'eterea magione (fol. 25-27).

Cart., in 16, sec. XVI-XVII, ff. 28. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 606.

Canzoni sacre. *Sopra Giesù Crocifisso*, canz. di *A. L. da R.*: Sopra una orrenda e lacrimosa scena. — *In lode di S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Oda: La dove il Gange, i preziosi flutti. — *Per la nascita del nostro Signore:* Ecco che nato in terra. — *Nell' incarnazione di nostro Signore*, Canzone: Sopra l' eteree nubi ergermi anch' io.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 14. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 607.

Mancato al riscontro. Conteneva, come è detto nell' inventario ms., canzoni morali adesp. dei sec. XVII e XVIII.

Cl. VII, num. 608.

Mancato al riscontro. Conteneva capitoli serii dei sec. XVI e XVII.

Cl. VII, num. 609.

Quartine adesp.: 1. S' alla palla, alla corda il mio Signore. — 2. *Si loda l' eruditiss. composizione del Sig. Zanobi Gattai poeta celeberrimo, fatta per il palio dei Sig.ri Setaioli:* Dimmi, cortese Apollo, e qual poeta. 3. *Alla Sereniss. Granduchessa Madre:* Lodato il cielo, or ch' io sto meglio alquanto. — 4. Altra copia del precedente componimento. — 5. Ah, fallace desir d' umano spirto. — 6. *Al Ser.mo mio signor cognato:* Sorge a miniare il suol coi chiari lampi. 7. *Per la Reale maestà di Christina Regina di Svetia, venuta alla fede cattolica nell' anno primo dell' Aug. Pontif. di N. S. Papa Alessandro VII:* Ove gela Aquilone, e fiamma accende. — 8. Prendi, mia dolce Clio, l' amata cetra. — 9. *Reflessioni fatte alla Maestà di Luigi XIV re di Francia e di Navarra: lo supplica ad interrompere la guerra d' Italia o di Roma nelle presenti turbolenze dell' anno 1663 e a riporre le sue soddisfazioni in mano della gloriosa Maestà della Regina Cristina di Svezia:* Già l'Amfitrite oriental s' inbruna. — 10. *Al Senato celeste: per le nozze del Ser.mo Ranuccio Duca di Parma e Isabella, principessa di Modena:* La dove s' erge incorrosibil soglio. — 11. *Per la Real Maestà di Christina Regina di Svezia venuta alla fede cattolica nell' anno primo dell' Augustissimo Pontificato della Santità di Papa Alessandro VII:* Ove gela aquilone, e fiamme accende. — 12. *Anno Vaticinante, alli Serenissimi Sposi per l' incendio del Tempio Efesino sul Ponte a S. Trinità:* Dal cupo sen delle arenose sponde. — 13. *Si detestano le vanità scolaresche:* Nella cruda stagion, ai dì nevosi. — 14. *Vita umana fugace:* O del cor passioni indomite. — 15. *Bella donna vestita di varii e cangianti colori,* sonetto: Di confusi colori ambigua schiera.

Cart., in 4, sec. XVII-XVIII, ff. 32. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 610.

« Capitoli satirici » adesp. — « Contro quelli che essendo nati Italiani si mostrino appassionati alle Potenze Francese. Certi becchi fottuti hanno in usanza » (fol. 3 non num.). — A m. Ghilardo Perini. Ceme vivendo amico sempiterno » (fol. 1). — Capitolo: « Dall' altro mondo a scriver ci siam mossi » (fol. 3). — « Contro un Procuratore. [Procuratore] mio, come un coglione » (fol. 7). Cap.: « Se quando nelle porte entrò san Piero » (fol. 9). — « Il consiglio de' Pretoriani, fatto dopo la morte del Bargel di Fi-

renze, Tommaso Cornacchini. Non canto di Cupido o di Bellona » (fol. 13). — Cap.: « Credi che là tra 'l purpurato stuolo » (fol. 27). — « A S. Santità per le devozioni generali fatte per il Re di Pollonia. Beatissimo padre, io lodo assai » (fol. 28). — Satire di *Jacopo Soldani* (fol. 32 e sgg.). — « Esortazione al conclave. O padri, voi che dentro al sacro chiostro » (fol. 50). — « L' ill. sig. Senatore Pier Francesco de' Ricci parla così su' quarantadue anni di sua età l' anno 1730. Babbo non più muoverò mai passo » (fol. 54). — « Il secondo Pasquino zelante. Neghittosa mia Clio, che fai, che pensi? » (fol. 56). — « Pasquino zelante oratore al Conclave nella sede vacante d' Innocenzo XII. O del Tarpeo cristiano incliti eroi » (fol 66). — « Contra i pittori lascivi e le lascive pitture, capitolo [dedic. ad Ant. Magliabechi]. Antonio mio, del cui sapere il grido » (fol. 72). — « L' assemblea de' satiri, per la nuova Accademia dell' Arcadia, satira VIII. Su le terga al montone il sole asceso » (fol. 82). — « La fondatione dell' Arcadia, satira VII. La musa prima e rancida che infuse » (fol. 88). — Capitolo del 1724 pel Bargello Tommaso Cornacchini: « O pinconi, correte, ecco il pregiolo » (fol. 96). — « Pater noster in biasimo dell' ill. e clariss. senatore marchese Francesco Feroni, Depositario generale del Granduca Cosimo terzo. Oh del toscano ciel Giove benigno » (fol. 100) — « Lamento d' una fanciulla che è costretta per forza da' suoi genitori a farsi monaca. Dunque a far questo passo io son costretta (fol. 106). — Capitolo anep.: « Susini, per chiarirmi di un pensiero » (fol. 112). — Cap. c. s.: « Ecco Innocentio morto e sotterrato » (fol. 114). — Altra copia del cap. a fol. 50. — « Il bacchettone [canzone]: Mi stordite ogni dì » (fol. 122). In fine è notato che n' è autore *G. B. Ricciardi.*

Cart., in 4, sec. XVII e seg., ff. 125. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 611.

« Capitoli burleschi », adesp. — « Capitolo secondo. Io mi trovo così sazio e satollo » (fol. 1). — « *Bartolomeo Tassi* da Prato. Sopra il buono essere di Livorno, al vescovo de Marsi. Monsignor mio, se voi sapeste bene » (fol. 6). — « Cap. P.° Squasimoddeo introcque et a fusone » (fol. 8). — Canz.: « Fatto son d' una natura » (fol. 10), — Cap.: « Sì, eh Tancia, scartarmi è gran fatica (ivi). — Cap.: « In somma io non vo' più fra tante mura » (fol. 14). — « Capitolo co' versi del Petrarca ad ogni terzetto, in risposta d' una lettera al sig. Aurelio Alciati per la quale m' avvisava che 'l signor Lorenzo de Medici metteva la barba. Quante, caro signor, lagrime io versi » (fol. 17). — « All' ill. sig. abate Cammillo Berzighelli in lode de' fagiuoli. Facendo a questi giorni reflessione » (fol. 21). — « In

lode del porco, capitolo. Fra gli animali che si chiaman bruti » (fol. 25). — « Frottola carnovalesca contro la fortuna: al ser. Principe Francesco Maria di Toscana. Oh che scriata età! che secol scricciolo » (fol. 29). — Cap.: « Voi mi pregaste alla vostra partenza » (fol. 31) — Cap.: « Dall' oziosa cittade ove oggi vivo » (fol. 34). — « Al sig. Giuseppe Avanzini, Capitolo. Signor Giuseppe, se tal volta predico » (fol. 37). — « Capitolo. Signor abate, già che quel capitolo » (fol. 43). — « Cap.° in lode della padella, impresa degl' Accademici Rifritti. In questa di miserie atra procella » (fol. 47). — « In lode delle donne brutte. Scendete dal Parnaso, o muse tutte » (fol. 53). — « Lettera dedicatoria all' A. S. del Granduca. Parte p.ma Sappiate o serenissimo padrone » (fol. 57). La seconda parte (fol. 62) com. « Quel ch' io bramo da voi, sig. cortese ». — Altra copia del cap., a fol. 21.

Cart., in 4, sec. XVI e sgg., ff. 68. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 612.

« Capitoli satirici e burleschi ». « Imprese in diversi medaglioni. Il papa a tavola con i parenti col motto: Sicut novellae olivarum » etc. (fol. 1). — Due son. adesp. e anep.: « L' Inghilterra non ha tanti merluzzi — Fare papa Ottoboni, o cardinali » (fol. 3). -- « Pasquino in estasi. Dalla spelonca spaventosa ed orrida » (fol. 4). — « Lettera del Papa a Coscia. A te furia infernal, demone vivo » (fol. 7). — « Pasquino avvocato di Coscia. Coscia, per mezzo mio, sagro Collegio » (fol. 9). — « Momus exadversus contra Pasquinum advocatum Cosciae sacro Collegio cardinalium. Per il sagro e santissimo collegio » (fol. 11). — « La staffetta dell' Inferno a Pasquino. Già, Pasquino, sei fatto anacoreta » (fol. 13). — « Lettera del cardinale Coscia a casa Abbati. Benchè mesto languente e semevivo » (fol. 15). — Epigrammi per cardinali: « Cybo. Petre, Cybo sanctam » etc. (fol. 19). — « La Tromba dell' ombre. Posava in grembo a Teti il primo auriga » (fol. 23). — « Sogno e visione di Pasquino anacoreta doppo il transito del card. Ansidei. Questa notte in sogno ho visto » (fol. 27). — « Capitolo di *Benedetto Arrighi* a m.° G. medico cierusico. degl' Alberti. San G. poss' io chiamarvi cierto » (fol. 33). — Capitoli al proposto Giraldi da Empoli e al Magliabechi (fol. 40 e sgg.). — « Il Paternoster sopra le presenti discordie tra Roma e Francia dell' anno 1663. O tu ch' havesti il regno in Vaticano » (fol. 62). — Elegia, dedic. al Magliabechi: « Diane Fortuna pur gli ampi tesori » (fol. 66). — Capitolo su l' asino: « Già che havete dell' asin ricercato » (fol. 68). — « Un forestiero venuto all' opera cantata in Firenze l' anno 1723 in simili sensi deplora la città rilassata nella troppa genialità delle musiche e musici che recitano in detta opera

[*Olibrio*, rappresentata nel Teatro di via della Pergola]: Vo pur duro ad approvare » (fol. 72). Sosteneva la parte di Placidia la veneziana Faustina Bordoni; quella di Olibrio il genovese e « bellissimo castrato » Carlo Scalzi; e quella di Teodelinda la Moretta, cioè Anna Tesi. — « Al sig. Francesco Redi. Anzi biasmo che lode si guadagna » (fol. 78).

Cart., in 8, sec. XVII e sg., ff. 79. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 613.

« Capitoli satirici e burleschi, scritti da *Ant. Magliabechi.* — Al Crescimbeni, alias Nasica: « Nasica, non provai contento uguale » (fol. 1). — « Per una compagnia di Firenze, detta dell' Oreto, che andata a Roma l' anno santo 1650, li fu sequestrato il crocifisso e fu processato. Senza incontrare eretico sospetto (fol. 5). — Cap. anep. e mutilo in fine: « Ciapo, ho trovato la tua descendenza » (fol. 9). — « Satira delle Pazzie che fanno gli uomini ne' testamenti. Tu mi consigli Ramazzini a fare » (fol. 15): dedic. a Bernardino Ramazzini medico del duca di Modena. — « Risposta di fra Dionisio da Capua a frat' Ambrosio da Massa. Ambrosio, veramente ambra ed ambrosia » (fol. 16). — « Il Cornucopia di frat' Ambrosio da Massa. Dionisio mio, spaccar mi sento il petto » (fol. 17). — Epistola del med. al med.: « Dionisio mio diletto ed amorevole » (fol. 19). — « Fiorenza corrotta. Tener il giorno l' offiziuolo in mano » (fol. 27). — « Gli scarpellini si partono di Pisa; Satira. Pisa, che ti lasciam vuole il destino » (fol. 30). — Capitolo a mons. Panzirolo: « A te che sei negli anni tuoi migliori » (fol. 31). — Alcune rime di *G. B. Fagiuoli* (fol. 39 e sgg.).

Cart., in 8, ff. 50. Leg. in cart. — Provenienza; Magliabechi.

Cl. VII, num. 614.

Raccolta di poesie, le più arcadiche e amorose, del sec. XVII: adesp. e quasi tutte anep. — Una canz. del sec. XVI è a fol. 53 e sg.: « Mentre pensoso io mi sedeva a l' ombra | l' alma di bel desire el core m' inccende ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 86. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 615.

« Alle lodi [delle] ballerine, risposta [quaternari adesp.]: Se ad onta delle nubi ancor risplendi » (fol. 1). — Ode adesp. ad Antonio Magliabechi: « Io dal folle Parnaso, Antonio, avea » (fol. 4). — « Conclave dell' anno 1670. Mosso a pietà l' apostolo san Pietro » (fol. 8). — « Il corso de' Barberi [quaternari]. Per guadagnar il pallio di S. Pietro (fol. 12). — « Pasquino profetico contro il cardinal di Gianson Fourbin. È finita, o Fourbin, la tua furbara » (fol. 14). — Quaternari adesp. e anep.: « I giovani hoggi dì ch' hanno più spaccio » (fol. 19). — Quaternari adesp.: « Per

sottrarsi di Venere allo sdegno (fol. 20). — Altra copia della pasquinata a fol. 8. — « Il Volpone autore del Colloquio delle volpi. Con aggravio d' insipide molestie» (fol. 24). — « La parlata delle bestie fatta nel conclave. La notte della santa Epifania » (fol. 27).

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 30. Leg. in cart. — Provenienza : Magliabechi.

Cl. VII, num. 616.

Canz. adesp.: « Qual con faconda piena » (fol. 1). — Su la moneta battuta in Roma, col motto — Vivi e vedrai — a don Taddeo Barberini; quaternari: Taddeo, già di Parnaso t' avisai » (fol. 3). — Canzonetta: « Chi faranno papa, chi? Per me tanto io non lo so » (fol. 5). — Sonetto e quartine in francese su la morte del card. Mazarino: « Ce prodige du tempes, ce monstre d' avarice » (fol. 7). — Canz. adesp. e anep.: « All'empia ambizion di terre ingorda» (fol. 10). — Pasquinata: « Io vi vedo in grand' impaccio, Cardinal, hor nel Conclave » (fol. 15). — Canz. in morte del capitano Tommaso Cornacchini, Roma 1725: « Amici, è morto il nostro capitano » (fol. 17). — Canz. anep. e adesp.: « Oimè che nuova strana » (fol. 30). — Canz. c. s.: « Alla finestra, su pel tetto, in strada » (fol. 33). — Canzonetta c. s.; « Agirato bene » (fol. 34). — Ternari adesp.: « Giorno orrendo in cui frugato » (fol. 36). — « Contro Ferrante Capponi [canzone]; Arriva il corrier d' Averno » (fol. 38).

Cart., in 4, sec. XVII e seg., ff. 39. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 617.

Sonetti del *Zoppo* carrozzaio: 1, Perdonate a costui, voi, Padre santo — 2, Sentite, padron mio, fatevi in qua — 3, Buon giorno, che fai tu? se' tu sant' Atto? (fol. 1). — Due sonetti del *Persiani:* 1, Voi che straccate le predelle a Polito — 2, Ciapo, voi spaventate le brigate (fol. 6). — Due son. di *Antonio Malatesti:* 1, Sopra il Signoretti a Salvador Rosa. Da' di mestica, o Rosa, a un canovaccio — 2, Sopra una tavola del Vanni pittore. Spargi al vento, Tarsia, cinabro e lacca (fol. 8). — Sonetto di mons. *Della Casa* a mons. di Mirandola; Ser Antoniel che di savere avete (fol. 10).

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi

Cl. VII, num. 618.

Raccolta di poesie popolari (hanno il titolo di Canti carnovaleschi) con note musicali, del sec. XVII (Canto dei facitori d' olio — Di contadini che vendano frutte — D' homini che vendono pine — Di donne che vendono mele — Canto de divoltine — Canto dei Magnani —; e altre anepigrafe.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 34. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 619.

Canzone adesp. al march. Giov. Vincenzo Salviati: Scegli, amico, una stanza al mio riposo (fol. 1). -- « Poesie toscane sopra i Buccheri » (fol. 3 e sgg): sono di *Maria Selvaggia Borghini,* dell' abate *Regnier des Marais,* di *Anton Maria Salvini,* dell' abate *Ciampelli,* di *Vittorio Stamicari, Ippolito Neri, Giuseppe Andrea Zuccherini, Filippo Mei, Stefano Rossi, Antonio Giovanetti, Giuseppe Gaetano Vastaso, Ottavio Mansilli, Antonio del Rosso, Filippo Mei, Camillo Verzini, Paolo Giovanetti, Gio. Lorenzo Francini, Lorenzo Magalotti.*

Cart., sec. XVII ex., ff. 75. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 621.

Raccolta di sonetti, messa insieme dal Magliabechi, a cui molti sono dedicati. I più sono adespoti, e sono sonetti d' occasione dei secoli XVI-XVIII. Degli altri si indicano gli autori: *G. B. Ricciardi, Francesco Manbellini, Melosi,* Mons. *Saracini, Groppelli, Malatesta Strinati, Vinc. Carmassi, A. Caro* (fol. 184-185,188), di *Virginio Turamini, Lorenzo di P. Francesco de' Medici* (fol. 189), *Luigi Rucellai, Luigi Strozzi,* Monsieur *Rinieri, Girolamo Figini, Attilio Gualandi* ecc. A cc. 41, 68-69, 181, 251 sono alcuni sonetti adesp. di mano del sec. XVI, di cui si dànno i capoversi: 1. Fattor, tu m' hai fatt' ire adesso adosso. 2. Vener gratie rendeva alla natura. 3. Tra quei monti più ch' altri ornati e belli. 4. Non è però ch' io non conosca e veggia. 5. Che vuoi tu dir s' io son più bel che mai.

Cart., in 8, sec. XVI-XVIII, ff. 375. Leg. in membr. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 622.

Mancato al riscontro. Conteneva « sonetti di vario argomento, trascritti di mano del Magliabechi ».

Cl. VII, num. 623.

Poesie di alcuni Accademici Apatisti. In fondo: « Dal volume terzo de' Prosinnasmi poetici d' Udeno Nisieli, accademico apatista, con aggiunta di molti Proginnasmi, e di varie Rime. Stampato in Firenze, appresso Pietro Cecconcelli, 1627 ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 37. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 624.

« Madriali, ballate, suoni e canzoni di varie maniere, contemplati per più auttori nominati col lettere di cinabro quelli di chui saperemo »:

Madriali et ballate d' Alesso di Guido Donati (fol. 1-4):

La dura corda e 'l vel bruno e la tonicha
Ellera non s' avittola
Accese montanine, che portate

Cavando d' un cespuglio chalcatreppi
In pena vivo qui sola soletta
Dirietro a un volpone che sen portava
De vattene oggimai, ma pianamente
Di fiori e d' erba inghirlandata e cinta
I' mi son qui selvaggia pasturella
Chon leve pie' chome la pecorella
Di nuova e bella età duo monton vaghi
Cogliendo in una grotta raparonzoli
De or volesse Idio ch' i' fossi donna
Amor della mia morte a te do' charico
Che cci rilieva amor l' affatigare.
Da poi ch' ogni speranza m' è fallita
Di te son servidore
Quanto più guardo
De come sofferistu farti fura
Chosì fustu pietosa
Giovane, tanto temo
Per gli occhi al chore spesso fa chamino
De, se madonna fosse
Dappoi ch' amor più volte m' a fallito.

Sernuccio del Bene per Monna Lottiera donna di Nerone di Nigi (fol. 4): Mirando fisso nella chiara luce.

Dante Alighieri (fol. 4): E non è legno di si forti nocchi
Ben dico certo che non è riparo
I' son sì vago della bella lucie
I' maladico il dì ch' i' vidi in prima

Tommaso di Giunta (fol. 4): I vidi l' altrier Bacco in un sabbione

Matteo a Piero (fol. 4): Dappoi che 'lla pienata che 'llor gienera
(fol. 5): O tu che fosti vivo già nel mondo

Risposta a quel di sopra (fol. 5): Servo del vero Idio

In nome di papa Bonifazio (fol. 5): Nel mondo stando dove nulla dura

In nome del dicto papa Bonifazio (fol. 5): O tu che per la via del mondo vai

Messer Bindo Altoviti a tTomaso di Giunta (fol. 5): Ad te convien trar vita delle forme

Tommaso risponde a messer Bindo Altoviti detto (fol. 5): Nemica fuor d' arroganza t' isforme

Tomaso di Giunta a messer Bindo Altoviti (fol. 5): Se di vostra ricchezza gloriate

Dino di Tura bastaio essendo in pregione (fol. 5): Il guidaiuolo delle Stinche ladrone

Deo Boni a t Tomaso di Giunta (fol. 6): Ancora non pare che ll' ira di Giunone
Tommaso di Giunta risponde a Deo (fol. 6): Se' lla dell' ira en far mal s'incorona
Ser Ventura Monachi nella sala de Priori (fol. 6): Se lla fortuna t' a fatto signore
Frate Stoppa (fol. 6ᵛ: Servir e deservire mai non si scorda.
Deo Boni a Tomaso di Giunta (fol. 6): Alla mie chara e conpangna Vannetta.
Tomaso di Giunta risponde a Deo (fol. 6): Tanto mi piace e tanto mi diletta.
Uno Romano (fol. 6): Si fortemente nella mente amore.
Uno Romano (fol. 6): Chi corre alla fiata troppo scorre.
Sonetti delle virtu e de' vizii e contemplati per Buto Giovanni di Firenze e sono XIIII; cioè per le VII virtù e per li VII vizii. E cominciano alla caritade (fol. 7): In realtà sono solo otto, essendo il fascicoletto mancante delle successive pagine. E son precisamente

I. Tanto gli piaccio io charitade a Dio.
II. Invidia sono, e sforzami ch' i' dica.
III. Io humiltá cortese e sofferente.
IV. I' son superbia piena d' ogni orgoglio.
V. La bella virtù chiamata Giustizia.
VI. L' ira dannegiosa io dessa sono,
VII. Io temperanza son, virtù sì propria.
VIII. Il tristo vizio della ghola brutta.

Cart., in 4, sec. XIV, ff. 7, di cui 2 slegati. Didascalie e iniziali in rosso. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 625.

Poesie varie: di *Pietro Salvetti, Francesco Melosi, Marco Lamberti, Piero Susini,* del *Malatesti,* del *Duca Salviati, Benedetto Rigogli,* del *Cicognini,* di Mons. *Ripa, G. B. Tondi, Gius. Panci,* del *Lomi,* di *G. M. Pichi,* di *Andrea Casali,* del *Bellincioni,* del Proposto *Giraldi,* del *Salvadori,* del *Ricciardi,* di *Francesco Baldovini.* — Prologo del Dott. *Villifranchi* per la sua commedia *Le stravaganze del Caso* (1669). — Altre poesie di *G. B. Ricciardi, M. Lamberti,* del *Malatesti.*

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 194. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 626.

Sonetti e Madrigali d' amore, (dei quali ultimi una serie in onore di un' Esmeralda) (fol. 1-81). — Madrig. *Per la S.ra Lucretia da Este.* Chiara figlia del Sol, che seco usciva. — Madr. *A bella, et cruda donna, accompagnando un gran bacino tutto di diversi frutti et fiori et herbe rosseggianti pieno:* Herbe et fior, fronde et frutti. — Madr. *Alle sette stelle* etc.: Voi ne sorgeste un dì serene et alme. — *Per le due Soderine Maria* e *Fiammetta*: Due cervette vezose, ambe d' alloro (sec. XVI). — Rime burlesche: al Cav. Gad-

di, al Sig. Antonio Bracci, e a Messer Giulian Gondi (ottave: « Gondi, tu ci hai mandato un guazzabuglio ».

Cart., in 8, secc. XVI-XVII, ff. 93. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 627.

Mancato al riscontro del 1883. Conteneva « Mitologia tratta da varii Autori antichi, colle descrizioni di varie deità, tratte da varii poeti e tradotte in versi toscani. » — Cod. cart. del sec. XVII.

Cl. VII, num. 628.

Parafrasi dell' Epinicio di G. B. Doni sopra la vittoria di Ludovico XIII contro la Roccella l' anno 1680, fatta da *Alessandro Adimari* (fol. 3-8). — Traduz. in ottave di un carme latino [del *Bargeo?*] trascritto adesp. a fianco [« sed quae Virgilius, quae quondam scripsit Homerus »] sulla sconfitta di Radagasio: com.: Quanto di degnità la poesia. (fol. 9-33). — Son. di m. *Luca degli Albizzi* ad Antonio Magliabechi: Io non posso al tuo nome altari, e tempio (fol. 38). — Framm. di traduz. di m. *Piero del Nero* dell' Elegia di M. *Piero Angelio* intorno alla sconfitta di Radagaso: « Cosí di sue rapine i rei compagni » (fol. 38-42). — *C. Arnold*, Elegia Consolatoria « Ad Ant. Magliabechium » per la morte del Card. Leopoldo Medici: Magnus junxit amor, vir maxime, pectora nostra (fol. 46). *Caroli Aretini de Mercurio sibi misso a Kiriaco Anconitano*, carmen.: Ciriacus nobis misit modo munera poggi (fol. 47-48; ma è da invertirsi l'ordine). — *I. M. A.*, Dieci carmi latini dedicati al March. Matteo de' Botti (1614) (fol. 49-56). — Due sonetti al Principe di Toscana di *Francesco Balduini* (fol. 57-58). — *Nicolaus Bartholini Bargensis*, in funere P. Godefridi Heschenii Elegia (fol. 59-60) « Epigramma *Francisci Berrettarii* » ad Antonio Magliabechi (fol. 61). — *Selvaggia Borghini*, son. ad Ippolito Neri (fol. 62). — *G. B. Brocchi*, son. sopra il boia de' Gentiluomini (fol. 63). — Canz. di *Monsignor della Casa*: Errai gran tempo, e del cammino incerto (fol. 64-55). — *De Formica*, epigramma, attribuito a Mons. Della Casa (fol. 67). — Sonetto di *Monsignor della Casa* alla Nazione italiana: Struggi la dolce tua terra natia (fol. 68). — « *Ludovici de Casa* anagrammata (2) » su l' Aprosio (fol. 70). — Son. del Dott. *Corsini*: Ho di dietro un ebreo fatto cristiano (fol. 71). — Chiave di un poema in 16 canti (fol. 75-89) « credo che sia la chiave del Poema del capitolo de' Frati del Padre Chiesa » (fol. 75-90). — *G. B. Fagiuoli*, al sig. Antonio Magliabechi, per la sua ricuperata sanità, capit. tern.: « Caro Signor Antonio riverito » (fol. 91-94). — *Francisci Doctoris Ferrarii*, Epigramma Nicolao ex nobilibus de Monte Mellino (fol. 95). — *Gigli Girolamo*, Son. *della cagione per cui costumavano gli antichi di far porre sopra il letto degli sposi*

un crivello (fol. 95 bis). — *Professione di fede che Girolamo Gigli ha fatto fare ad un Ragazzo fiorentino nel prenderlo al suo servizio* (fol. 96-97). — *Sopra Lodovico Teri*, canz.: Ecco Lutero (fol. 98). — *Franciscus Goedaert*, Epigramma « illustr. Domino Marmi » (fol. 99); — Lezione sopra un sonetto del Petrarca, del *Lasca*: minuta autogr. (fol. 100-109): Non senza meraviglia ho più volte ». — Sonetti burleschi del *Malatesti* (fol. 111-124). — Rime di *Alessandro* e *Angelo Marchetti*, in onore del Magliabechi (fol. 125-128). — *Niccolo' di Monte Mellina*, son. al Dott. Francesco Ferrari (fol. 129). — Poesie adesp., di mano del Magliabechi, al Can. Scornio (fol. 130-135). — Del Sig. *Enrico di Nova Villa nell' essere l' anno 1708 andato a Vallombrosa.* Elegia lat. (fol. 137;142). — Due epigrammi latini, e un sonetto: « Se giusto è Dio, se la giustizia egli ama », inviati ad Ant. Magliabechi (fol. 138;141), — Altri due sonetti: « Magliabechi, è venuto il Giubileo », « Non la difenderebbe il dottor Teglia » (fol. 139-140). — Poesie lat. e ital di *Federico Nomi* (fol. 144-150). — « Stratto del Primo Libro de' sonetti et altro di *Alphonso de' Pazzi* » (fol. 151-158). — Ma è solo una tavola dei sonetti, mentre questi, o parte di questi sono a cc. 170-187. — Frammento di commedia, acefala, con la data del 1555 (fol. 160-165). Tra i personaggi: *Necio, Leprone* e *Gianone*. Fin.: Forte la canzone al vostro onore. — *Canto del pallon peloso*: Il tempo e la stagione (fol. 168-169). — *Pizzichi*, sonetti [8] (fol. 191-194). — Ode lat. di *G. M. Poderetti*, offerta a G. Mabillon, Religionis Eucharisticon et Encomium (fol. 197-202). — « *A. Politiani* epigramma ad mulum, qui puellam rus deveheret (fol. 203). — *Benedetto Rigogli*, Ottave *sopra il giuoco del Cocconetto* (fol. 204-5). — Tre odi latine d' occasione d' *Anton Maria Salvini* (fol. 207-214). — Copie di carmi latini del *Marullo* (fol. 217-219). — Epigrammi latini sull' Aprosio (fol. 220). — « *Pollio Vergerius* poeta laureatus ac eques auratus ad Magnif. Cosmum de Medicis »: Audio, Cosme, suas laudes revocare Philelphum »; e un carme del *Filelfo*, pure a Cosimo: « Cosme, tuos unquam si mores forte momordi » (fol. 221-2). — Carmi latini adesp. « in imaginem Annibalis », « in imaginem maioris Africani »; « in imaginem magni Tamerlanis Regis Scytharum » (fol. 223-225). — « Albertus. Ecloga Manium Thelctiria ad Franciscum Manninum » (fol. 226-228). — « Ode tricolos tetrastrophos ad Jo. Bap. Detum » (fol. 229). — Madrigali amorosi adesp. del Seicento (fol. 233-261). — *Pietro Salvetti*, « Canzone per la vittoria navale ottenuta dalla Repubblica veneziana contro il Turco nel mare Jonio; canz. (fol. 262-271). — *Esortazzione alla pace*, canz. mutila: Già su l' algose arene (fol. 272-3). — Canz. anepigr.: Là, fra Libiche arene (fol. 274-5). — Ode di *Antonio Abbati* al Conte Hermes

Stampa, su gli esercizî del poetare (fol. 276-77): mutila. — *In morte di Agnolo di Soldo sotto nome di Solindo,* ottave (fol. 278-281: 2 copie). — Ode adesp.: Il piacer lusinghiero al dorso porta (fol. 283-288).

Cart., (i ff. 47 e 48, e 221-2 sono membr.), in 8, secc. XV-XVIII, ff. 288. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 629.

Poesie diverse di mano d'Antonio Magliabechi. Sono componimenti: di *Santi Rinaldi,* dell'Ab. *Venerosi,* di *G. B. Ricciardi, Pietro Spigliati,* del *Panci,* del *Persiani,* di *Giovanni* di *S. Giovanni, Federigo Nomi, Michele Benotti,* del *Proposto Giraldi, Pietro Susini, Andrea Salvadori,* di *Gio. Carlo Coppola,* del *P. Gio. Batista Pastorini, Francesco de Lemene,* — A c. 22 « In un manoscritto del Sig.r Bernardo Benvenuti si leggono i seguenti sonetti che stimo supposti », e seguono tre sonn.: 1. *Di Madonna Ortensia al Petrarca:* Io pur vorrei drizzar queste mie piume. 2. *Della medesima al Papa in Avignone:* Ecco Signor la greggia tua d' intorno; 3. *Di Madonna Ortensia* ecc.: Vorrei talor de l' intelletto mio. — Tengon dietro i due sonetti del *Tasso, nelle esequie del gran Carlo Augusto:* Mille lumi d' onor lucidi e chiari; Già intorno al marmo, che 'l gran Carlo asconde; e altri componimenti varii: del *Conte Bentivogli,* di *Pietro Susini,* di *Benedetto Rigogli,* del Dottor *Matteo Giannini,* del Dottor *Villifranchi,* di *G. B. Strozzi,* oltre qualche poesia adespota.

Cart., sec. XVIII, in 8, ff. 36. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 630.

Carmi lat. e poesie italiane di Cinquecentisti.

Fol. 3. *Il Molza al Rev.mo et Ill.mo Card.le di Ravenna:* Ecquid sepositis dum te....

Fol. 4. *Fr. M. Molsae*: Ultima iam properant (video) mihi.

Fol. 5. *Pet. Bem.:* Ante alias omnes meus hic quas educat hortus.

Fol. 9. *In Academiam Florent. M. A. F.:* Evertere solo bellorum incendia Romam.

Fol. 9. *Faunus ad Nympeum fluvium:* Quid tibi nobiscum est fluviorum infamia Nympeu?

Fol. 10. *Marii Equicolae Ode pentecontametros:* Eridani ad ripas errabat Equicolus altum.

Fol. 12. *Laudatur Paulus III Pont. Max. a pace facta inter Christianos, et exhortatur in Turcas:* Sancte pater summo demissum numen Olympo. *E in fine:* « *Laus deo: die X octo. 1544, quo die fuit sudum.*

Fol. 15. *De victoria Caesaris in Saxones:* Aurea si quando posuisti templa tonanti.

Fol. 16. *In podagram Caesaris:* Filia desidiae, et languentis filia somni.

Fol. 17. Carme anepigr.: Quis tantas coeli vires, terraeque parentis.

Fol. 21. *Del R.mo Sadoletto:* [preceduto da un breve cenno in lode al Bembo]: Bembe senex, charus musis, et charus amoris.

Fol. 22. *In mortem Bembi D. A. V.:* Bembe pater, tu ne extinctus? te ne invida nobis.

Fol. 25. sgg. Sonetti, in parte adespoti:

Vedrò mai il dì, che mia pace mi apporte.
Prendi exempio meschin da nostra morte.
Gia vaghi fiori, hor disprezzati stecchi.

Del Lapino senese, sonetti: Felice notte, aventuroso amante.
Quando 'l vago penser, per cui tutto arsi.
Gli accesi sguardi, ch' a quel alto sole.
Donna ch' a gli occhi miei foste sì bella.
Fra lochi alpestri, et solitarii sassi.
Il ventolino soffia un fresco fiato.
Frate tu te n' andrai lieto et contento.

Sopra un segno della Sig.ra Duchessa Elisabetta d' Urbino: Consenti o mar di bellezza et virtute. *In fine* « L' unico ex tempore ».
A le bellezze vostre alte ed divine.

G. Paolo Amanio: Se per ritrarre il suo bel lauro in carte.

Fol. 32. Canzone: *Il Verg.*: É questo il loco, la spelunca, e 'l sasso.

Fol. 35. Canzone: *Il B.:* Debb' io mai sempre, Amore.

Fol. 37. Canzone: *Il B.:* Hor che solingo sono.

Fol. 41. *Per la morte del Re.mo Bembo,* Son.: A Dio, colmo d' honori, et d' anni illustri.

Fol. 41. *Il Bembo,* Son.: Da l' idea che conten tutte le forme.

Fol. 42. *Del Sellaio,* Son.: Il Bembo è morto, il volgo grida e piange.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 42. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 631.

Alcune poesie d'occasione di *Gio. Piero Orlandi,* di *Jacopo Cicognini,* di *Benvenuto Maccanti,* di *Francesco Nigetti,* di *Benedetto Rigogli,* del *Crocino,* di *Anton Buonaccorsi,* di *Jacopo Cicognini.*

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 632.

Sonetti « nella gloriosa morte dell' Illustr. Sig.r Conte Fra Leone Strozzi »: uno adesp.: « Di saette piagato in su la prora »; ed altri di *Gabriello Chiabrera, Giulio Cesare Bazardi, Girolamo Moricucci,* e madrigali di *Pier Francesco Paoli, Camillo Lenzoni, Girolamo Aleandri* e *Girolamo Preti.*

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 7. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 633.

Poesie varie, di cui si dà la tavola:

Fol. 1. *Del signor Palla Rucellai, al Ser.mo Prencipe di Savoia, nella morte della Madre:* Chi mi regge la man, chi alto guida. In fine: « Il Gagliardello scrisse per l' ill.e Sig. Matteo Botti ».

Fol. 5. *Al Ruscello, del Lasca:* Un tuo vocabolista, ser Ruscello.
Come può fare il ciel, brutta bestiaccia.

Fol. 9. *Di M. Niccolò Angeli da Macerata,* ottave: Tosto ch' io vi mirai, Donna, mi giunse.

Fol. 13. *Madrigali in lode di Pratolino:* Il verdeggiante prato.

Fol. 17. *Pietre,* di *M. Antonio Buonaguidi,* Canz.: Oro od altro più degno.

Fol. 20. *Ant.o Buonaguidi,* Canz.: Eccoti arno tranquillo, Arno beato.

Fol. 21. *Nella pestilenza dell' anno* 1576, *alla città di Venezia:* Col cor pien di pietade, e di spavento.

Fol. 25. *Canzone del Veniero:* Dolce, amorosa fiamma.

Fol. 26. *Risposta di M. Celio Magno alle rime:* Di mia pietà, pur dramma.

Fol. 28. Madrig. « non so di chi »: Movetevi a pietà del mio tormento.

Fol. 28.b *Cavaliere Acciaiuoli,* Son.: Arsi, e non pur nel vero foco ardente.

Fol. 29. Del Sig. *Palla Rucellai,* Quattro madrigali.

Fol. 30. *Di M. Giov. ta Strozzi il vecchio,* Madrigali in lode del ginebro

Fol. 33 sg.: Sonetti: S' ognor ombrando con menzogne il vero.
Non più del mio dolor ti darai vanto.
Vago spirto gentil, ch' a sì gran passi.
Il tempo più leggier che cervo vola.
Qual posso io caro Bernardin mandarvi.
Questo bel fior, cui tutti gli altri fiori.
Nel primo april dell' età mia più fresca.
Quanto mi piace, Bernardin mio, quanta.
Voi che d' Apollo il bel sembiante, e 'l charo.
Dunque pensate voi dunque nel petto.

Fol. 39 seg. Sonetti, ma d' altra mano:
Certo hormai di mio stato, a pianger sempre.
Io piango, et al mio pianto a mano a mano.
Vergognando tal' hor perchè mia vita.
Ben or per prova, e con ragion conosco.
Lasso che al fin con mio dolor comprendo.
Viva chi della vita i frutti prende.

Fol. 42. Del Sig.r *Giovanbattista Ricasoli a M.:* Non d' Adria il mar, nè il gelido Apennino.

Fol. 43. Sonetti indirizzati al Bernardini e al Romena, come quelli di cc. 33 sgg.:

S' io soglio con sincera fede, e piana.
Gentil Bernardin mio, sì dolce l' alma.
Questa è la speme, oime, Romena mio.
Quanti cieco desir, quanti ne mena.
Caro dolce cortese Bernardino.
Foste voi qui, signor mio pure un poco.
Questo gentile, che l' Alfee rive ornate.
Questo tanto da voi Bernardin mio.
Se voi provate ognhor, signor mio caro.

Fol. 48. *Madrigali in lode di Pratolino* [cfr. c. 13 sgg.]; e in fine, di *Palla Rucellai:* Il verdeggiante prato.

Fol. 52. *Del cav. Leonardo Salviati, del Pino:* Deh, venite, Donne, a vedere.

Cart., in 8, sec. XVI-XVII, ff. 55. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 635.

« Ragionamento de Franzesi, e suoi aderenti, raccolto dall'Accademico spensierato 1624 ». Com.: « *Re di Francia.* Ecco, nostri Baron, l' hora fatale », e fin.: « e vendicar gli antichi danni vostri » (fol. 1-3). — « 1625, aprile. Poesia pasquinante ». Com.: « *Papa.* Padre, se 'l giglio gallo ha qui la pianta »; fin.: « che non si perde il gioco per un fallo » (fol. 6-7). — Carmi latini, tratti in parte da autogr. di *Monsignor della Casa* (fol. 8-15): 1. *Eloquentiae laudes, ad Cornelium Mussum episcopum Bitont.:* Non marmor Parium, non ebur Indicum (« copiata da una de' Sigg. Ricci di Montep.°, mandato al Ser.^{mo} Leopoldo »). 2. *Ad Pompilium Amasaeum:* Ne tu immerentis, ne muliebribus. (« copiata da una mandata dai Sigg.^{ri} Ricci di Montep.° »). 3. *In Sylvagum:* O cadavere tabido (« da una cartuccia assai lacera scritta di mano di M. della Casa, auta da' medesimi Sig.^{ri} Ricci »). 4. *Venetiarum laudes:* Ante alias quas terra colit, quas alluit aequor (« trovata tra le scritture di Mons. Della Casa appo i medesimi »). 5. *Psalmus CIIII.* Plaude, anima, domino. (« trovata tra le medesime scritture »). 6. *Ad Apollinem:* O Jovis magni soboles, decusque (« trovata tra le med. scritture: dubito però se sia di M. d. Casa »). — *A M. Benedetto Varchi, il Bronzino Pittore.* Sonn.: Varchi, che quasi chara fiamma e viva; Dolcezza grave e piano altero stile. *A M. Benedetto Varchi, Lucio Oradini:* Caro Varchi gentil, perchè sì poco. *A M. Lucio Oradini, Ben. Varchi:* Voi pur sapete, Oradin mio, che poco. *Al Bronzino pittore, Benedetto Varchi:* Troppo m' era da voi, Bronzin, s' a vile; Qual é più, Bronzin mio, che lieto viva (fol. 16-21). — *In morte del Sig. Senatore Filippo Buonarroti, per*

l' Accademia funebre fiorentina 2 luglio 1735: sonetti di *Alfonso* di *Galasso, Salvino Salvini, Giuseppe Bianchini, Anton Maria Biscioni, Gio. B.ª Casaregio,* (fol. 22-26). — Un quaderno di poesie del sec. XVI, di cui si dà la tavola (fol. 27-32):

Stanze del Piccoluomo: Della beltà che Dio larga possiede.

Sonetto 1.° : Alessandro Menchi a Pietro Antonio Anselmi: Hor che co' caldi rai più drittamente.

Prima canzone di M. Giovanni della Casa: Arsi e non pur la breve stagion fresca.

Sonetto 2.° : di Ventura Strozzi: Fior, fonti, poggi, vivi arbori et sassi.

Sonetto 3.°: di Ventura Strozzi: Dell' aspro ultimo dì l' acerbo occasò.

Lettera del Bembo al Duca di Fiorenza in raccomandatione del Varchi: com. « Non poteva venire occasione ».

Sonetto 4.° : di Ventura Strozzi: Potei ben già, ma più non posso aitarme.

Sonetto 5.° : di Ventura Strozzi: L' onde tranquille et benigna ogni stella.

Sonetto 6.° : di M. Tommaso Valori a P. A. Mentre fortuna e 'l ciel m' ha chiuso il passo.

Sonetto 7.° : d'Annibal Caro: Vivo mio scoglio, et selce alpestra et dura.

Sonetto 8.°: d'Annibal Caro: Già non potrete voi per fuggir lunge.

Sonetto 9.° : di Pandolfo da Diacceto: Mentr' io fui grato a chi mia vita ancora.

Sonetto 10.° : del medesimo: Ahi quanto al bel paese sied' ora.

Sonetto 11.°: del Varchi: Troppo sete, Lacon, del dritto fuori.

Sonetto 12.° : del medesimo: Cantar le tante et così chiare lodi.

Madriale 1.° : di Batista Strozzi: Ditemi aure tranquille.

Madriale 2.° : del medesimo: Bellezza et honestate.

Sonetto 13.° : Alessandro Menchi: Delle tue sante frondi alta corona.

Sonetto 14.° : *Batista Alberti:* Alma ch' ai dolorosi oscuri mali.

Canzone 2.ª : del Serafino: Quando dai lacci d' or libero e sciolto.

Sonetto 15.° : del Varchi: Così Cammillo il nome vostro insempri.

Sonetto 16.° : Ventura Strozzi: Sovra quest' herbe fresche et questi fiori.

Sonetto 17.° : *Annibal Caro*: Mentre santo di Dio vicario eletto.

Sonetto 18.° : del medesimo: Quegli aurei gigli che 'l celeste ameno.

Sonetto 19.° : del medesimo: Se l' importuno empio Aquilone irato.

Sonetto 20.° : *Alessandro Menchi:* Anselmo ch' infin qui tra scure et folte.

Sonetto 21.° : del medesimo: A che tante versar per gl' ochi fora.

Madriale 3.° : di Batista Strozzi: Queste io tesseva et quelle.

Madriale 4.° : del medesimo: O luci alme et beate.

Madriale 5.° : dello istesso: Alba cruda, alba ria ch' el mio bel sole.

Madriale 6.° : del medesimo: Deh, come pur lagniarvi.

Dialogo di Galeotto e *dell'Apollonia* [sull' amore]. Com.: « *Galeotto.* Tu esci così a bona hotta »; finisce mutilo: « come quel di Fucecchio » (fol. 33-35).

Girolamo Fiorelli: *in lode di Virginio Orsini, al Sig.r Torquato Tasso:* Lucidi vibra crespi raggi ardenti; *In lode del medesimo*: Fiammeggia il fier garzon, del Tebro honore; *In morte della Signora Portia Pietra:* Chi giace in questa pietra; *Al Cav.re Ant.o de' Pazzi*: Pazzi, ch' a le reai pompe et splendori (fol. 37-38).

Antonio Ongaro al Sig. D. Virginio Orsino: Del sangue tuo di mille heroi fecondo; Crudo destino in van montagna o fiume; *A Papa Gregorio*: Sostener delle stelle il sacro pondo; Fiume che all' onde tue ninfe et pastori; La fronte d' alabastro, e l' aurea testa; La mia debile penna non arriva; Sai tu, Fillide mia, dove hoggi io deggia; L' altr' ier colà, per quelle piaggie alpine (fol. 39-40).

Cart., in 4, secc. XVI-XVII, ff. 40. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 637.

Canzonette e dialoghi. *L' incontentabilità delle donne*: La mia ganza vuol marito (fol. 1-2). — *Donna cieca innamorata di cieco*, del *Melani* (?): Io son cieca, e son amante (fol. 2). — *L' Amante Piagnone.* del signor *Carlo Dati* (fol. 2-5): Dell'Arno in su la riva. — *La mal contenta* (fol. 5-6): Giovanetta malcontenta. — *Sopra il pigliar moglie,* del Cav. *Dal Borgo* (fol. 6-7): Io non so come mi fare. — *Dialogo tra un medico et uno speziale,* madrig. (fol. 7-8): O che bello sguazzare. — *Sopra il pigliar moglie,* del *Duca Salviati* (fol. 8-11): *Luc.*: Pancratio, tu che hai la barba bianca. — *Il Grillo,* del *Salvetti* (fol. 12-15): Ohimè, che nuova strana. — *La Pazzia,* prologo del *Dati* (fol. 16): Dorino mio, il caso è disperato.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 16. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 638.

« *Dante Aligeri* », poemetto in terz. adesp.: Taccia di maraviglie il settizonio | Dante Aligieri, ergi e là t' india (fol. 1-9). — Sonetti adesp., con accanto la data di composizione (fol. 9-12): 1. Son. *sopra la morte del sereniss. Granduca di Toscana*: Non potè mai la gran palla dei Toschi (28 di febr. 1620); 2. Cari, leggiadri, avventurosi fiori (19 aprile 1621); 3. *sopra la morte del Sig. Cristofano Allori:* Quando i begli occhi Aprile aperse, ai, lasso (21 aprile 1621); 4. [ma una sola quartina] *a l' occasione della P. L.*: Se fra sì e no sospesa e incerta (30 aprile 1622): 5. *Son. al medesimo dì, della medesima;* Non sempre il cielo fulminando trema; 6. Son. Quando a mirar lo mio sembiante stesso (1 novembre 1622); 7-8. Due sonetti morali (18 febbr. 1623): Dolce rapina del cor mio già fece; Ani-

ma santa, che di luce adorna; O Dea che fuggi le superbe cime; 10. Son. O bella Aurora, ministra del giorno.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 639.

Alcuni sonetti: dell' abbate *Saracini*, di *G. B. de' Vecchii*, *Ettore Nini* (uno, di lui, in morte di Lopez de Vega), *Francesco Buoninsegni, Lodovico de Vecchii.*

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 19. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 640.

Canzoni e sonetti antichi. Se ne dà la tavola.

Fol. 1. Canz. adesp. e acef.:.... Non men vegghiando che dormendo sogna | La mia voce rischiaro al suo bel nome.

Fol. 1.b Canz.: Da poi che 'l mio Tirreno.

Fol. 4. Canz.: Occhi vaghi lucenti.

Fol. 6. Canz. di *Fazio degli Uberti*: Lasso che quando imaginando vegno.

Fol. 8. *Notar Giacomo*, Son.: Ah vano sguardo, ah falsi sembianti.

Fol. 8.b *Notar Giacomo*, Son.: Re glorioso pieno d' ogni pietate.

Fol. 8.b *Fra Guitton del Viva*, d' Arezzo, Son.: Qual huom si diletta in troppo dire [le due terzine a c. 15].

Fol. 9. *Di M. Joan. Bocc.cio*, Son.: Come in sul fonte fu preso Narciso.

Fol. 9.b *Del detto*, Son.: Quando s' accese quella prima fiamma.

Fol. 10. *J. Tress.*, Madr.: Amor, Madonna ed io.

Fol. 10. *J. B. al Petrarca, in la sua morte*, Son.: Hor se' salito, caro signor mio.

Fol. 11. *Di Dante divino*: Donne, non so di che mi prieghi amore.

Fol. 11.b Sonetto: Per mezzo i boschi, che l' erbetta bagna.

Fol. 12. Sonetto: Era nell' ora che la dolce stella.

Fol. 12.b *I. Tres.*, Son.: Dolci pensier, che da sì dolci lumi.

Fol. 13. *J. Mucy*, Son.: Del cibo ond' io vivea sì dolcemente.

Son.: O desir di quest' occhi, almo mio sole.

Fol. 14. *Guitton*, Son.: La dolorosa mente che io porto.

Cart., in 8., sec. XVI, ff. 14, Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 641.

« Varie canzonette estratte dal Libro di musica di Antonio Squarcialupi, che si conserva nella Libreria di S. A. Reale ». Segue la copia di molti componimenti di umanisti in lode dello Squarcialupi; e l' elenco dei ritratti dei più celebri organisti, che si trovano pure in quel ms., del quale si da l' *explicit:* « Questo libro è di M.o Antonio di Bartol.o Schuarcialupi horganisto in Sancta Maria del Fiore » (fol. 1-8). — *D. L.*, Son. al Cav. Emilio Pucci (fol. 10): Signor illustre e cavalier pregiato. —

Del D.r *Salvini:* « Al merito singolare della Signora Vittoria Costa che nel dramma intitolato *Alba soggiogata da' Romani* rappresenta la parte di Marzia », Son. (fol. 11): Marzia, che fai? Il tuo bel Celio, il figlio. — La Cetra, canz. di *N. Panciatichi* (fol. 13). — Due canzoni di *Romolo Bertini* al Principe Leopoldo, e al Principe Matthias di Toscana (fol. 19-24): 1. O dalla rota instabile e leggiera; 2. De la gloria la Reggia. — *Al Ser.mo Gran Duca,* Sonn. (fol. 25-28): 1. Tanto rinforzerò gl' urli, e i lamenti; 2. La lira e il flauto, il cembalo e la piva. 3. Parmi sentir che intorbidi la mente. 4. Rispondo al primo capo che il dir male. 5. Principalmente in casa mia si rizza. 6. Ma per dar qualche tregua alle mie pene. 7. Senza scrupolo alcun send' io sì smunto. — Due copie della canzone adesp.: *Che la forza della Poesia è maggiore di quella d' ogni altra virtù, all' Eccell.mo Sig. Duca Jacopo Salviati* (fol. 29-38): Quando su cetra d'oro. — *Alessandro Marchetti,* Per la morte del Princ. Ferdinando, sonn. due (fol. 39-40): Ora 'ai fatto l' estremo di tua possa; Piangea Fiorenza il tuo maggior tesoro. — Epitaffio fatto a Lorenzo Corboli, segretario degli Otto: Qui giace il Corbol piena d'ogni nequitia (fol. 41). — *La Fama,* canz. di *Ippolito Neri* al Sig. Antonio Magliabechi (fol. 42-3). — Son. del Conte *Pecori,* « nel prender la carica di consolo dell' Accademia dei Remoti Antonio Magliabechi » (fol. 45). — *A M. Paolo Guidone i suoi compagni,* quartine (fol. 47-48): Poichè cingesti dell' amato anello. — *Duca Salviati,* Canzone al Sig. Salvator Rosa « che non si giunge alla gloria senza calcare il sentiero dell' humane fatiche » (fol. 49-51: ma la carta 50 deve precedere): Quel gelido pianeta. — « Epigramma Macheronicum ad Retoricem », e un son. *Alla rettorica*: Misera scuola mia a che sei ridotta? (fol. 52). — Son. adesp. [in copia del Magliabechi]: « All' Aretino » (fol. 53): Fatti scolpire ogn' or di mano in mano. — Canzonetta: No, no, non ci pensate e Risposta: E' ver che alcuna volta (fol. 55-58).

Cart., in 8., sec. XVII, ff. 58. Leg. in cart. Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 642.

La Fioretta, di *M. Niccolo degl' Albizzi* (fol. 1-2). — Componimenti osceni, di *Incerto,* del *Veniero,* dell' *Aretino (l' A. B. C.),* e specialmente del *Malatesti* (fol. 3-23). — Canz. senza principio: (« credo sia del Cav. *Leonardo Salviati* ») (fol. 24-26): Me l' arebbe tutto diserto. — *Lorenzo Adriani* « Ecloga qua Lycidas optat Reipublicae Christianae concordiam ac pacem » (fol. 27-28). — Sonetti burleschi, specialmente contro i Pedanti, di *Francesco Ruspoli* (fol. 29-42).

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 42. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 643.

Componimenti in ottave, di varie età. Se ne dà la tavola;

Fol. 1-2. Framm. membr., contenente 16 ottave (l' ultima mutila) di un poemetto di *Griselda*, (sec. XV). Com.: « Griseida sospirando gli rispuose »; fin.: « Nè di scienza, nè alchuno maggore ».

Fol. 4-9. Ottave contro una donna: Ho visto ai giorni miei cento puttane | E che in perfidia ogni altra donna avanzi. — Segue un son. al Princ. Carlo, d' accompagnamento e di giustificazione delle ottave.

Fol. 10-11. *Bacco trionfante in Carmignano*, Ottave: Quello che trionfante oggi vedete | Col vin di Monte Cucchi e Mont' Artiolo.

Fol. 12-18. Ottave amorose: Che mi giova il servir con tanta fede | Nulla il viril, senza il femmineo sesso.

Fol. 20-21. Ottave: Spagnol, poi che vendesti quel piombino | Di rachontar quel che segue di nuovo.

Fol. 22-23. *Risposta alla Spagnuola delle cortigiane fiorentine di Antonio Malatesti* da *Gregorio Bamberini*: Alcun non vada di sua musa altero | Le buone spese non gli paian strane.

Fol. 24-29. *Amante prevenuto dal suo rivale nell' invitare la dama al ballo della Pavana.*: Nella regia d' Etruria il mio bel sole | Vano parlar d'un fido core al pianto.

Fol. 30. Tre ottave anepigr.: Com' esser può che 'l mondo non sia stracco | Questo è cerbero cane empio e vorace.

Fol. 32 Quattro ottave: In un istante sol la mente abbraccia | Le voglie, i fatti, i gesti, e l' opre brutte.

Fol. 33-34. Ottave (32) amorose: Cader mi veggio in ampio mar di pene | Sono or cagion che dal mio cor vi scaccio.

Fol. 35-37. *Scherzo* (12 ottave): Corillo mio, se di Nerea gl' inganni | Affrena il passo e fa inarcar le ciglia.

Fol. 38. *Prego del Ser.mo Ferdinando Medici, 2.do Granduca di Toscana alla Sant. Annunziata per liberare il suo Popolo dal contagio*: Spiravan l' alme nell' eterno riso | Ringratio il ciel con allegrezza immensa.

Fol. 39. Un ottava: *l' invidia che parla al Figliol Prodigo:* O buon compagno, invidia son chiamato.

Fol. 43-47. Ottave [su di un conclave]: Su le sponde del Tebro, ove corona | Che tu Papa sarai, e io l' indovino.

Cart., in 4, sec. XVII (salvo le prime 2 cc. che sono del XV), ff. 51, di cui 4 bianchi. Leg. in membr. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 644.

Alla Santità di Papa Innocenzo X, canz. in lode della Pace: Ricoglietevi o

Muse (fol. 1-5). — Canto degli occhialai: Dal ciel, per somma gratia, avuti habbiamo (fol. 6). — Canzone adesp. e anepigr. in lode d'una Flavia (fol. 8-11): O delle gratie, onde sì adorna sei. — Un gruppo di poesie spagnuole, di mano di Mons. Della Sommaja (fol. 14-34), del quale son pur alcuni versi ital. che seguono (fol. 34-36). — Frottola anep.: Poich' altri vuol ch' io canti (fol. 47-48). — Rime della Compagnia dei Piacevoli cacciatori [1593] (fol. 49-58). — Segue una copiosa raccolta di componimenti d' ogni genere, quasi tutti adespoti. Non potendo dar la tavola di tutti, si registrano quelli di occasione storica: — Canzone a Papa Alessandro VII, « per la mossa delle armi francesi contro sua Beatitudine » (fol. 61-63); Ode sull' invenzione del cannocchiale, a Cosimo III (fol. 70-73); Canzone di esortazione a quietare le guerre europee per volgersi contro il Turco (fol. 74-77). — *La sollevazione di Napoli per opera di Massaniello* e il *Lamento di Tarleri d' Algieri* (fol. 110-115). — *Lamento di Cecco Berretta al suo Luca fedele sopra la pigione* etc. (fol. 123-128). — *All' Italia, dopo la liberazione di Vienna* (fol. 140-143): Nobil madre al cui soglio; — *In morte di D. Antonio Muscettola,* Ode (fol. 144-5): Sacre figlie di Giove. — Carme in lingua spagnuola (fol. 156): Monte no, sagrado erario. — *Tritone Araldo, per l' uscita dell' armata veneta contro il Turco, alla Regina di Svecia* (fol. 167-170). — *Chitarra scordata, in sede vacante di Innocenzo* XIII (fol. 171-180); Mi dispiace, o Roma bella. — *Li due zelanti in conclave* (fol. 192-195): Tu che stai presso il conclave. — *Alla Santità di Alessandro VII* (fol. 197-200): Quando suona percossa o Lesbo o Paro. — Canzone in morte del Capoa (fol. 201 sg.): Ahi qual giunge a turbarmi aspro, improviso. — *Alla sacra reale Maestà di Gio. Re di Pollonia,* canz.: Re grande e forte, a cui compagne in guerra (fol. 211-215). — *Gli Atomi impugnati, canz. contro un Pedante democratista* (fol. 221-223): Pria che fosse ciel terra, e mar profondo. — *Alla Ser.ma Regina di Svecia, per l' onore fatto da S. M. alle Muse d' Italia nel richiedere Poesie toscane* (fol. 245): Coronatevi pur d' apio vivace.

Cart., in 8., sec. XVII-XVIII, ff. 248. Molti dei componimenti sono dedicati al Magliabechi, da cui fu fatta la raccolta. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 645.

Epigrammi et epitaffi latini e volgari: del *Faerno*, di m. *Antonio Vacca*, di *Pietro Dei*, di *Francesco Filelfo*, di m. *Remigio* fiorentino [*de Nannini*] (fol. 1-8). — Due sonetti di *Niccolò Acquisti* « in morte del Card. Farnese » (fol. 9): 1. D' altre porpore ornato e d' altri gigli; 2. Tolta da morte la terrestre salma. — Son. di *Gio. Batista Strozzi* al Rev.do Frate Orazio Spina: Felice te, che il mondo errante e stolto (fol. 10). — Carme lat. « nel nascimen-

to del Ser.[mo] principe di Toscana » (fol. 10-13): Illustris pueri, quo fortis Hetruria magno. — *T. Tasso,* alla Duchessa di Brunsvich: Donna, anzi duce, il bel disdegno, e 'l zelo (fol. 13). — Son. *nella nascita del Principe Cosimo:* (fol. 13): Nel parto di colei bramato e caro.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 13. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 646.

Oltre ad una miscellanea di poesie ital. e latine, trascritte e raccolte, come quelle dei precedenti manoscritti, dal Magliabechi, contiene frammenti di drammi latini e italiani (uno del *Cicognini,* a c. 123 e segg.) e intermedii di commedia « cavati dalla novella di Psiche e Amore » (sec. XVI: c. 30 sg.). A c. 135 è un foglio in membr. contenente, di mano del sec. XV, un *Hymnus in laudem Beatae Virginis Mariae:* Diva regnatrix generosa coeli.

Cart., in 8, sec. XVII-XVIII, ff. 189. Leg. in cartone, ma disordinatamente, in modo che lo stesso dramma è smembrato in più parti, nel cod. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 647.

Raccolta di poesie d'occasione o burlesche del sec. XVII, quasi tutte adesp. e trascritte dal Magliabechi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 192. Leg. in cart. — Provenienza Magliabechi.

Cl. VII, num. 648.

Ottave adesp. e anepigrafe: « Spirto gentil, che alberghi in sì bel nido » (fol. 1-14). — Capitolo quatern. di *Francesco Redi* al March. P. F. Vitelli, e risposta di questo, « che fa riscrivere al sig. Clemente suo figliolo dal sig. *Antonio Radda* » (fol. 15-18): 1. Lo star di mezz' inverno intorno al fuoco; 2. A che gioco giochiam, messer Clemente.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 649.

Raccola di poesie, la più parte frammentarie. Se ne dà una tavola riassuntiva.

Fol. 1-16; 19-33. Canzoni, ottave e capitoli ternarii del sec. XVII, adesp. e i più acefali.

Fol. 17-18; 34. Frammenti di drammi spirituali, pur del sec. XVII.

Fol. 35-40. Frammento di satire del *Soldani.*

Fol. 41. Son. di *O. R.*: Altri mirando un lascivetto viso.

Fol. 41-52. Altri frammenti di canz. e ternarii adesp. e anepigr. del sec. XVII.

Fol. 53-56. Frammento di drammi in versi: « *Ros.* Domattina, Signor, son di partenza.

Fol. 58-93. Commedia in prosa senza titolo, mutila in fine: Com. « *Oratio e Trappola:* Chi vive amante, e che ha in sorte d' esser ».

Fol. 94-5. Canzonetta, *Bella donna che piange:* Dal mar dei suoi dolori.

Fol. 96. Ottave (3) burlesche: « Per quelle che il calor cotanto offende.

Fol. 99-119. Canzoni d' occasione, dedicate a membri della casa Medici.

In lode della casa di Toscana: Nella valle flegrea.

Al Seren. Giancarlo di Toscana, generaliss. di S. M. Cattolica: D' altre vele il mio regno.

Al Princ. Mattia, mentre era alla guerra di Germania l' anno 1632: Della gloria la Reggia.

Al Princ. Leopoldo: Macchina, che mal posa.

Allo stesso, in lode della libertà: O della rota instabile e leggiera.

Allo stesso, mentr' era al governo della città di Siena: Deh, perchè mai dall' Erebo profondo.

Bella donna che piange: Dal mar dei suoi dolori. [Cfr. fol. 94-5].

A Leopoldo, esortandolo allo studio della Poesia, Son.: Negli orti di piacer l' alme inquiete.

Bella Zoppa, Son.: Cadde forse quest' Angelo immortale.

A Leopoldo, Son.: Tacita omai, la mia diletta Clio.

Allo stesso, per il capo d'anno, Son.: L'anno more e rinasce un sol momento.

Canz. anep.: Là dove irato l' oceano infido.

Per il principe Leopoldo, canz.: Dalla rocca d' oriente.

La libertà, e la ricchezza nutrici degli ingegni, al Princ. Leopoldo: Il famoso destriero.

Natale del medesimo Principe: Già dal rosato letto d' Oriente.

Esortazione alla pace [mutila in fine]: Già su l' algose arene.

Fol. 120-121. Epigrammi funebri lat.

Fol. 122. Son. adesp.: Ahi viene il Borgia et si parte il Girone [precede l' anno: 1619-1620].

« Poesia franc. *Le tout de la Cour:* Le roi simple donne tout.

Fol. 123. Madrigale: *Il cavaliere dell' amoroso e giusto sdegno:* Preso da sdegno del crudel sembiante.

Fol. 124-125. Polizze di Befana.

Fol. 128-129. *Risposta dell' oracolo cortigiano alli Signori Cardinali nella sedia vacante di Paulo quinto:* Paulo, e' non confida nè in Piero, nè in Paulo.

Fol. 132-3. Frammento di poema in terzine, sul moto, ma d' intonazione burlesca: Com. « Che, perchè violenza i corpi guasti ».

Fol. 134-144. Altri frammenti e minute di poesie, e proverbî tratti da poeti, di mano di Mons. Della Sommaja.

Cart., in 4, sec. XVII, ff, 145. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 650.

Miscellanea di rime dei sec. XVI e XVII, di così varia e frammentaria contenenza, che non se ne può dare se non una notizia sommaria, indicando solo i componimenti integri per qualche ragione notevoli, o del sec. XVI.

Fol. 12. Son. pel Brunelleschi: Raro, degno e gentil, gran Brunellesco.

Fol. 42-44. Sonn. (4) in morte della Signora Ceoli.

Fol. 45-58. Poemetto adesp. in ottave: Non prima alzasti il tuo altiero sguardo.

Fol. 59. *M. B.* ad *Benedictum Varchium:* Si Romena tuus, si Maius te optime Varchi.

Ad Maium Bazantium, B. V.: Quas mihi das Mai, tamquam tua munera laudes.

Fol. 70-91. Componim. pastorale, lat. acef.: « Murus et ascendit victrix ad proemia Pallas » | « Ludibus a nostris vulgus seclude malignum ».

Fol. 92-99. Frammento del Poema intitolato *Venezia trionfante.* Ottave: Il Turco freme, et Innocenzo, viste.

Fol. 110-113. Son. adesp.: 1. *All' invidia.* Fero mostro cui son tempeste e scogli.

2. *Alla fortuna.* O del Boreo più lieve e dell' Egeo.

3. *Al Sereniss. Granduca di Toscana.* Già non poss' io pianta infelice in rive.

4. *Alla Granduchessa di Ferrara.* Tante del mio patrio ricetto e tante.

5. *Alla medesima.* Deh, quel vivo splendor dell' alme rare.

6. *All' innocenza.* O del giusto e del ver amica, tanto.

7. *Ad un amico.....* Se allor non calse a te stringere il freno.

8. *Risposta ad uno che gli demandava qualche sua opera.* Qui dove in me vien men l' arte e l' ingegno.

Fol. 115-122. Poemetto adesp. in ottave: Ninfa gentil, ma tu Ninfa non sei.

Fol. 154-155. Canz. adesp.: In quel momento altissimo e prestante.

Fol. 158-171. Altri sonetti, dello stesso autore di quelli a cc. 110-113, dei quali alcuni sono ripetuti.

Fol. 182-191. Una canzone acefala, e ottave del sig.r *Benedetto Rigogli.*

Fol. 191-192. *Capitolo contro le Toghe,* del Sig.r *Galileo Galilei.*

Fol. 193-198. Capitolo del Sig.r *Niccolo Cini* canonico fiorentino, in biasimo dello scrivere, ai sigg. Ricasoli e V. Capponi.

Fol. 198-205. Capitoli di *Marco Lamberti* a Urbano VIII; del sig. *Balsimelli* romano, del Sig.r *Ruberti*, di *Ant.°* *Abati*.

Fol. 212-225. Poemetto in ottave: L'Arno, che di compagni altero stuolo.

Fol. 253-258. Frammento di Tragedia su Giocasta: O sol che corri per la via del Cielo | Alla casa reale essendo sparso.

Fol. 260 *sg*. Seguono altri frammenti, poesie e drammi (fol. 274-5) adesp. e anepigrafi, anche del sec. XVI, non facilmente identificabili.

Cart., in 8, sec. XVI-XVII, ff. 312. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 651.

« Canzone nella morte del ser.mo sig. Cosmo de Medici primo Gran Duca di Toscana mio signore, di *Cosimo d' Aldana*. Piena d' un gran dolor l' alma natura » (fol. 1-6). — Sonetto del *med.*: « Quel gran Cosmo immortal d' etterna gloria » (fol. 6). — Stanze anep. di *Alessandro Allegri*: « Ecco tu m' hai per modo trassinato » (fol. 9). — Sonetto di *Bartolomeo Allegri*, 5 febbraio 1670: al conte Bernardo Pecori in occasion delle sue nozze con Caterina Strozzi: « Della Brettagna ammiro la nobiltà » (fol. 11). — Canzone di *Giuseppe Ansidei*: « S' accennano i danni che dalle due armate nemiche soffre la Lombardia e fassi augurio particolare di pace alla Regia d' Italia. Già de l' Insubria algente » (fol. 12). — « Il porto di Ripetta... oggi nobilitato con somma magnificenza dalla Santità di N. S. Clemente undecimo. Sonetto. Qui, dove sorse eccelso, ahi più non scerno ». E' di *Paolo Antonio Appiani* gesuita (fol. 15). — Sonetto del *med.* per lo stesso argomento: « Mirò del porto altier l' opra novella » (fol. 16). — Sonetto del *med.* alla memoria di Antonio Magliabechi: « L' Accolti, onor del secolo, che visse » (fol. 17). — « Il Nerone dell' *Appolloni*. Sovra un' eccelsa torre » (fol. 18). — « Al Lasca, in risposta [sonetto]. Perchè io d' Alga tenessi ingrata e vile ». In fine: La s.ra *Tullia d' Aragona* (fol. 20). — Capitolo di *Bartolomeo Archi* sul conte G. B. Felici, medico: « Io presi l' altro ieri in furia e in fretta » (fol. 21). — Sonetto di *Francesco Arisi* « donandosi dalla città di Cremona all' A. S. del Granduca di Toscana una reliquia di S. Uomobuono. Patria del tuo buon padre, or c' hai concesso » (fol. 25). — « Canzone di Mons. *Azzolino*. Langue del mio languire » (fol. 27). — Satira contro l' Invidia del *med.*: « Cercato ho spesso o mio sincero amico » (fol. 31). — Quaternari del *med.* al marchese Sforza Pallavicino: « Nel suo mistico sen natura asconde » (fol. 39). — « L' A. B. C. di *Pietro Aretino*. A. All'ombra delle chiappe » (fol. 44).

Cart., in 4, sec. XVI e seg., ff. 45 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 652.

Raccolte di rime di *Alessandro Adimari*, *Lodovico Adimari*, dott. *Adriani*, *Luigi*

Alamanni, Luca Albizzi, M. Alessandrini, Alessandro Allegri, G. B. Amalteo, F. Anastasio, Paolo Antonio Appiani, abate *Arcioni, Francesco Arisi, Benedetto Arrighi.* Alcune autografe.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 73. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 653.

Carmi (parecchi maccaronici) di fra *Filippo Acciaioli, Ferdinando Antoniani, D. Arialdi* monaco vallombrosano, *D. Aureli* monaco, *Aug. M. Arpe.*

Cart.. in 4, sec. XVII ex., ff. 22 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 654.

Carmi di *Filippo Anastasio, Federico, Brechsfeld, Arturo Jonston, Fr. Macedi, P. Marchini, L. A. Muratori, Enrico Newton, D. Papebroch, Carlo du Peritz, Tommaso Rogeri, Bern. Ramazzini, Alessandro Rinuccini, O. Siegmann, C. Strozzi, Prospero Tazi, Augusto Tinacci, Emilio Vezzosi, Giona Urbenni, Giosue Zamboni.*

Cart., in 8, sec. XVII e seg., ff. 40. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 655.

Carmi di *Nicolò Bardi, Lorenzo Bellini,* del *De Benedictis, Giov. Bartolomeo Bimbacci, Lorenzo Bitossi, Lelio Bonsi, Angelo Brizi,* del canonico *Bianchi* di Castefiorentino.

Cart., sec. XVII ex., in fol., ff. 34. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 656.

Rime di *D. Bardi,* del p. *Bartoletti, Carlo Antonio Bedori, A. Biondi, Alfonso Boccone, Michele Brugueres, Nicolò Buti.*

Cart., in 8, sec. XVII e seg., ff. 29. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 657.

Rime di *Nicolò Bartolini, Michele Benotti, Carlo Bentivogli, Francesco Berni, S. Berti, Giuseppe Bianchini, Bianchino Bianchini,* ab. *Bona, Giov. Francesco Bonomi, Filippo Bordoni, Giov. Borem, B. Bondi, Jacopo del Borgo.*

Cart., in fol., sec. XVII ex., ff. 47. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 658.

Rime di *Giov. Canale, M. A. Cancellotti, Raffaele Carlini, Sante Casini, G. B. Cini, Giov. della Casa, Stefano de Castro, G. B. Cecchi, V. Chimentelli, G. A. Cicognini, Cieco d' Adria, Nicolò Cini, Giov. Carlo Coppola, Antonio Crocetti, Antonio Cutrona, Alessandro Capellani.*

Cart., in fol., sec. XVII ex. e seg., ff. 55. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 659.

Rime di *Paolo Fr. Carli, Raffaele Carlini, Annibal Caro, Sante Casini, Benvenuto Cellini, Giov. Maria Cenni, Gabriele Chiabrera, G. A. Cicognini, Giov. Cinelli, F. Coppetta, G. M. Crescimbeni.* — A fol. 9 e segg. son copiati alcuni canti carnascialeschi « da un manoscritto del 400 » (Di *Lorenzo de' Medici*: E' non c' é niun più bel giuoco — Siam galanti di Valenza — Giovani siam maestri molto bnoni — In mezo una valle è un boschetto — Donne et fanciulle i' mi fo conscienza).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 72. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 660.

Carmi di *G. B. Canossa, G. M. Cardini, G. M. Casini, Michele Castelli, B. Ceffini, G. M. Cenni, Tommaso Ceva, E. M. de Ciriacis, Tommaso Cornacchini.*

Cart., in fol., sec. XVI e seg., ff. 28. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 661.

Rime di *Lodovico Domenichi,* del *Feroci,* di *Antonio Fineschi,* p. *Luca* da Firenze monaco cassinese, *P. A. Forzoni, Lorenzo Franceschi.* — A fol. 2 è un sonetto caudato « Per Luigi Pulci. La quaresima. 1484 » (sec. XV). Il sonetto del *Domenichi* (fol. 3) è del sec. XVI (Quel che già fé su l' affricana arena).

Cart., in 8, sec. XVII da fot. 4 in poi: ff. 26 Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 662.

Rime di *Rigino Danielli, Giulio Dati, Alfonso Donnoli, Ausiglio Esdra* da Fano.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 29. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 663.

Carmi ed epigrafi di *Ippolito Fontanelli, Andrea Fontani, Marco Giannerini, Stefano Gradi, Giov. Angelo Guidarelli, Michele Ermini, Fabrizio Laderchi, P. Mandosio, Fulvio Manni, Benedetto Mariotti, Giov. Franc. Martini, Belisario Morganti, Alessandro Mori, Giov. Ignazio Murgues, Giovanni Myhler.*

Cart., in fol,. sec. XVII, ff. 39. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 664.

Rime di *Marcantonio Farina, P. Feliciani,* frate *Francesco* da Firenze, *Giusto Fontanini, Pier Andrea Forzoni, Lorenzo Franceschi, Giov. Franc. Geri, Alessandro Ghivizzani, Jacopo Giacomini, Luca Giamberti, Marco Giannerini, cav. Ginori, Leonardo Giraldi, Raffaele Gualterotti, F. M. Guarisci, G. B. Guerrieri.*

Carl., in fol., sec. XVII e seg., ff. 77. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 665.

Rime di *Odoardo Gabburri, Francesco Geri, Alessandro Ghivizzani, R. Giambelli,*

Luca Giamberti, Basilio Giannelli, Girolamo Gigli, cav. Ginori, Pietro Alessandro Ginori, Leon. Giraldi. P. A. Giunti, Giuseppe Giusto Guaccimanni, Raffaele Gualterotti, F. M. Guarisci.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 74. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 666.

Rime di *Val. Inghirami*, dell'accademico *Insaccato*, di *Antonio Lanci, Z. Latini, Francesco De Lemene, C. Lenzoni, Gir. Leopardi, B. Lomi, Giov. Paolo Lucardesi.*

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII. num. 667,

Rime di *Carlo Maria Maggi, Antonio Malatesti, Lelio Mancini, P. Mandosio, Alessandro Marchetti, G. B. Mariani, Fr. Mariotti, Alessandro Marrucelli, Iacopo Mazzoni*, cardinal *Leopoldo de' Medici, Domenico Mellini, G. M. Meloncelli*, del *Melosio, Antonio Minelli, Giov. Andrea Moneglia, Antonio Morosini, M. Antonio Mozzi.*

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 52. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 668.

Rime di *Michele Maggi, Virginio Magi, Troilo Mancini, Vincenzo Maria Marescalchi, Curzio da Marignolle, Maria Maddalena Marmi, Luca Martini, Petronilla Paolini Massimi, Federico Meccoli*, del *Melosio*, del *Molza, Pier Francesco Mormorai, Lodovico Antonio Muratori.*

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 49. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 669.

Rime di *Filippo Maria Neri*, cardinale *Benedetto Pamfili, Giuseppe Panci, Giovanni Pasquini, G. B. Pastorini, Antonio de' Pazzi, C. Pecori, Orazio Persiani, Ranieri Pettinini, Giuseppe Piselli*, del *Pistoia, Filizio Pizzichi, Angelo Poggesi, Jacopo Popoleschi, Gandolfo Porrino, Lucrezia della Rena, Andrea Pusterla, Michele Maggi.*

Cart. in 8, sec. XVII; del sec. XVI sono le Stanze del Porrino sopra la cantina (fol. 67), ff. 75. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 670.

Rime di *Ippolito Neri, Giovanbattista Neri, Giuseppe del Papa, Ciro di Pers, Orazio Persiani, Orlando Pescetti, Ranieri Pettinini, Bastiano Porcellotti, Andrea Puccinelli.*

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 29. Leg. in cart. — Provenienza Marmi.

Cl. VII, num. 671.

Carmi di *D. A. Paioli, Giov. Pietro Pandolfini, P. Pappagalli, Alessandro Pappi*, del *Poderetti, A. Putodi*, del *Regiomontani, A. M. Salvini*, card. di *S. Antonio,*

card. *Siegmann, Aug. Tinacci, P. A. Trincheri, Lorenzo Vanni*, padre *Salvatore* monaco vallombrosano.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 37, Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 672.

Rime di *G. B. Ravignani, Benedetto Rigogoli, Sante Rinaldi, Filippo da Ripa, B. Ramazzini, Gir. Maria Rondine, Giov. Andrea Rovetti, Filippo, Jacopo* e *Vincenzo Salviati, Anton Maria Salvini*, del *Saracini*, de *Lo Sfortunato, Carlo Andrea Sinibaldi, Carlo Sommai, Cosimo Spada, Simone Speziali, Celio Pelope Spiga*, can. *Squarci, Carlo Stendardi, Matteo Strozzi.*

Cart., in fol., sen. XVII, ff. 78. Leg. in cart. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 673.

« Lezzioni accademiche sopra l' Iliade d' Omero di *Paolo Stecchini*, al ser.mo Prencipe Leopoldo di Toscana. Mentre il sommo Poeta Omero da maggiori ingegni » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 26 col taglio dorato. Leg. in membrana con impressioni in oro. — Provenienza: Marmi.

Cl. VII, num. 674.

« La Sfinge, enimmi di *Antonio Malatesti*; 1637 ». Autogr.

Cart., in 8, ff. 229. Leg. in cart. — Provenienza: Magliabechi.

Cl. VII, num. 675.

Poesie di *Luigi Alamanni*, adesp. Com. col sonetto: « Amor mi scorge et con lui Cynthia et Flora ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 89 scritti col taglio dorato. Leg. in pelle nera con inquadratura in oro. — Provenienza: Gaddi, 745.

Cl. VII, num. 676.

« Psalmi, satyre, sonetti, barzelette, mandrigale et stanze composte da *Luigi Alamanni* cittadino fiorentino ». Precede la lettera a Bernardo Altoviti, 1526. Com. col « Salmo primo. Signor del ciel cui nulla ascoso giace » (fol. 1-10). Seguono le dodici satire (fol. 10 e sgg.), ventiquattro sonetti (fol. 50 e sgg.), e le stanze (fol. 63 e sgg.). A fol. 77: « Finiscono li salmi, satyre, sonetti, barzelette, mandrigali et stanze composte da Luigi Alamanni et copiate per me Giovan Maria di Lionardo di Benedetto Strozzi in Avignone nello anno MDXXVIII ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 77. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 846.

Cl. VII, num. 678.

Gigantea, poemetto di *Girolamo Amelonghi*, dedic. al Duca Cosimo e con una lettera (Firenze, 15 aprile 1547) « Al famoso et etrusco de' Pazzi » fir-

mata — Il Forabosco —: com. « Io son certo, mag.co et sempre ghiribizzosissimo Etruscho che questi annotomisti dei quinci e quindi, che fanno in pasticci il Petrarca, in intingolo Dante et in frigassea il Boccaccio, diranno alla bella prima o che io sia entrato nel Gigante o che io abbia dato nel pazzo di dovero, havendo perso il tempo, se perdere tempo si può dire, in comporre questa mia Gigantea » ecc. Il poemetto comincia: « Non venga Euterpe, Calliope o Clio » (fol. 1-37). Precede la nota dei « Nomi gigantei ». — Canzone adesp.: « Tratto dal negro fianco » (fol. 39-41). Precedono queste iniziali: S. L. M. D. A. S. — « Capitolo del la villa. Hora mai, monsignor, ch' io mi ritrovo » (fol. 43-56).

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 56. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 956.

Cl. VII, num. 679.

« Incominca *(sic)* e' libro del Geta e del Birria. Caro signiore per chui la vita mia | a-llei mi racchomando et tutto dono ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 31, coi due fogli di guardia membranacei. Leg. in assi cop. di pelle rossa con tracce di borchie e di fermagli. — Provenienza: Gaddi, 609.

Cl. VII, num. 680.

Troilo e Griseida, poema romanzesco. Com. acefalo con questa stanza: « Perché volendo per la tuo partita Più greve a me che morte e più noiosa Scrivar qual fusse la dolente vita Di Troilo da poi che l' amorosa Griseida di Chalchas se ne fu ita E come in prima gli fusse gratiosa A te convienmi per gratia venire S'i' vo' potere la mie impresa finire ». Fin.: « Che per rea donna alfine non siate morti » (fol. 117). — Seguono otto stanze, che com.: « Sogliono i lieti tempi esser cagione ». In fine (fol. 119), « Finis. Finito il libro di Pietro di ser Francescho Macabruni nel Mº CCCCº LXXII, a dì primo di maggio. Amen ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 119. Nel verso del fol. 120 e nel primo di guardia sono nomi di possessori del codice e uno strambotto che com.: « Come può quello che in affanno è posto ». Recente legatura in mezza membrana. — Provenienza: Gaddi, 634.

Cl. VII, num. 682.

Poema cavalleresco adesp., anep. e acefalo (ma « Aspramonte »): « Agolante disciese d'un troiano E molti altri della fe' di Machone » ecc. Dei due primi cantari rimangono le tre ultime stanze. — Nel verso del fol. 144 sono tre stanze che com.: » I' son quel forte e buon danese Ugieri — Io sono Damecche figliuolo del Soldano — Rinaldo sono da castello Monte Albano ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 144. Legatura recente in mezza membrana — Provenienza: Gaddi, 682.

Cl. VII, num. 683.

Francesco da Barberino, Documenti d' amore, adesp. e anep.: « Somma virtù del nostro sire amore Lo mio intelletto novamente acciese Che di ciaschun paese Chiamasse y servy a la sua magior roccha | Perché ben saccy che donna è chostey ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 121. Recente legatura in mezza membrana. — Provenienza: Gaddi, 740.

Cl. VII, num. 684.

Canzoniere adesp. e anep. [ma di *Lorenzo de' Medici*]. Com. col sonetto: « Tanto crudele fu la prima feruta ». Fin. colla laude: « Poi ch' io gustai Jesù la tua dolceza ». Da fol. 1 a 7 è la tavola alfabetica de' capoversi.

Membr., in 8, sec. XV, ff. 211 recentemente numerati e col taglio dorato: l'antica numerazione in numeri romani giunge al num. 225, perchè non tien conto dei primi fogli della tavola. Tra le attuali carte 202 e 203 sono stati recisi dei quinterni, come dimostra anche la numerazione dei componimenti che salta da CXCIII a CCXVII. Di quelli mancanti si possono derivare i capoversi della tavola iniziale. Il primo sonetto è inquadrato in una bella miniatura; nel margine inferiore è uno stemma d' azzurro e d'oro con due leoni d' oro e d' azzurro in corsa. Antica legatura in assi cop. di pelle impressa con tracce di fermagli. — Provenienza: Gaddi, 667.

Cl. VII, num. 685.

Poemetto adesp. e anep. [ma « La Passione di Cristo » attribuita a *Niccolò* di Mino *Cicerchia*]: « O increata maiestà de Dio O infinita ed eterna potenza | E gl' infiniti beni di vita eterna. Amen. Deo gratias. Amen ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 36. Leg. in assi cop. di pelle nera con tracce di fermagli. — Provenienza: Gaddi, 755.

Cl. VII, num. 686.

« A lalde e grolia de l' onipotente Iddio e della su' madre. Chantisi chome: Al monte santo Giexù aparia. Alçando gli ochi vidi Maria bella ». E seguono altre laude: « Chi nonn a l' amor d' Iddio — O sperança del mio quore — Chi 'l paradixo vuole — Oramai sono in età — Alma fuggi chi mal fa — Madre del redentore vergine pura — Verbum charo fattum est — Giexù Giexù Giexù (fol. 1-4). — Orazione: « Chonciedimi Iddio miserichordioso » (fol. 5). — Laude (fol. 6 e sgg.):

Anima meschinella
Tu sse' la vergine madre
Anima de torna a me
O Giesù dolce o infinito amore
I' ti vorei trovare Giesù amore
Chrocifisso a chapo chino
Io sono il doccie Iddio, anima ingrata

O benignio singniore
Venite tutti al fonte di Giesù
Destati peccatore
Ghuidami tu ghuidami tu
O anima acciechata
Anima benedetta
Staba mater dolorosa
O vaghe di Giesù o verginelle
Vergine tu mi fai
Jesù sommo chonforto
Chrocifissum in charne laldemus
Qual è sì duro chuore
Piango il tenpo perduto
Ch' i' m' ero adormentato
Ralleghrati Fiorença
Chi 'l paradiso vuole
Pecchatori, Maria, no' siano
In cielo si fa ghran festa
O pechatore moverati tu mai
S' i' t' ò fallito, Giesù, e' mi dispiacie
Ghrande alleghreça ne porta la giente (Cantisi come « Maggio valente », e ripigli ongni volta el verso).
Quando ti sghuardo in chrocie, singior mio
Moltti sono da Giesù nel ciel chiamati
O chorpo sachro del nostro Singniore
O lasso a me tapino isventurato
Avendo tutti il chor pien di letiçia
O san Bastiano beato
San Simone e Taddeo
Non fu mai la più bella pelleghrina

« Operetta per ciaschuno e masime per le fanciulle in chasa. La prima chosa, si digiuna; la seconda si veghia; la terça si è orare » ecc. (fol. 27 e sgg.). Son norme di cristiana vita, orazioni, pratiche di religione, ecc. A fol. 46 é la lauda « O chorpo sachro del nostro singniore »: a fol. 47, l' altra: « Stando un pocho alla porta fu giunto ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 56. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 913.

Cl. VII, num. 687.

Farsa « Seconda » adesp. Prologo: « Bertino et Bernardo. *Bernardo*. Che vogliam noi far hoggi, Bernardo mio dilecto » ecc. A fol. 13 com. l'« Atto

primo. Clitico vecchio; Volupio et Salutato sua figluoli. Scena prima. *Cli.* Doveresti, Volupio, hormai havere inteso che t' ho tante volte replicato il voler mio » ecc. Va innanzi una prefaz. su l' intenzione dell' autore di « questa farsa Seconda » ; tra un atto e l' altro sono degli Intermedi. In principio è notato che fu « recitata dalli giovanetti della fraternità dell'arcangello Rafaello nel refettorio de' frati di san Francesco l'anno 1574 ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 50. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 908. — Anche sulla prima coperta è scritto: Farsa seconda.

Cl. VII, num. 688.

Comparationes, similitudines, phrases etc. ex operibus Virgilii excerptae.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 123 numerati, e molti altri non num. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 1096.

Cl. VII, num. 689.

Aristotelis | liber de Poetica; | ab Antonio Riccobono | cive Rhodigino et patavino | latine conversa. Venetiis, apud Felicem Valgrisium, 1584. Esemplare di questa edizione con note e tavole sinottiche mss. ne' margini e in fogli intercalati nel testo.

In 4, sec. XVI ex. Leg. in membrana. — Provenienza ignota.

Cl. VII, num. 690.

Laude di *Feo Belcari* (fol. 1-94). Nei primi tre ff. non num. è la « Tabula de' cantici di Pheo Belcari » per argomenti. Gioverà dare la tavola dei capoversi:

1. Da che tu m' ài Dio el cor ferito
   La sopra detta laude si canta come: Madre che festi colui che ti fece, et poi com' e rispecti.
2. Tanta pietà mi tira et tanto amore
   La sopradetta laude si canta come: Sì fortemente son tracto d' amore.
3. Laudate Dio
   Cantasi come: Ben venga maggio.
4. S' io pensassi a' piacer del paradiso
   La soprascritta laude si canta come: Rose gigli et viole escon del viso.
5. Fanciulla bella et gentil
   Cantasi come: Biancha et gentil fanciulla Pensa ben al tuo dormir.
   Et come: Chi vedesse el Carmignola Chavalchar per lo Brescian.
6. Mio ben, mi amor, mia gioia et mio desio
   Cantasi come: Mon bien mo amor.
7. Anima stolta quanto se' lontana
   Cantasi la soprascripta laude come: Anima dolce quanto se' lontana, et com' e rispecti.
8. Amanti del signore
   La sopradecta laude si canta come: Chi arà mai pietate.
   Et come: O rosa mia gentile. Sença stançe.
9. I' son l' angel buon di Dio
   La sopradecta laude si canta come: Ben venne dal celo el nome.
   Et come: Purità Dio ti mantengna.
   Et come: Galantina amorosina.

10. Jesù che 'l mio cor fai
    La sopradecta laude si canta come: Angela che mi fai.
11. Madre di Dio nostro signor
    La sopradecta laude si canta come: Perla mia cara.
    Et come: Guerriera mia.
12. Chi si veste di me, carità pura
    La sopradecta laude si canta come: Ben lo sa Dio ch' i' son vergine et pura.
    Et come: Sì fortemente son tratto d' amore.
13. Jesù mio dolce Dio
    La sopradecta laude si canta come: Poi ch' i' aggio perduta La dulce mia faticha.
14. Ben venga Jesù l' amor mio
    La sopradetta laude si canta come: Bien vegniant matres reductee.
    Et come: Pover preson.
15. Andiamo ad Jesù Christo
    La sopradecta laude si canta come: Levami un bel mattino Alla stella Diana.
16. Quando ti parti, Jesù, vita mia
    La sopradecta laude si canta come: Giuroti, donna, per la fede mia.
17. Jesù sommo dilecto et vero lume
    La sopradecta laude si canta come: Leggiadra damigella.
    Et come: Molto m' annoia dello mio messere.
18. Jesù fammi morire
    La sopradecta laude si canta come: Vaga bella et gentile.
19. Cantar vo' del dolç' amor
    La sopradecta laude si canta come: Chi vedesse 'l Carmignola.
20. Chi non cerca Jesù con mente pia
    La sopradecta laude si canta come: Chi guasta l' altrui cose fa villania.
21. Se vuo' gustar el dulce amor Jesù
    La sopradecta laude si canta come: Madre che festi colui che ti fece.
    Et come: Se vo' sape' matre.
    Et come: Donna gentil et bella come l' oro.
22. I' sento 'l bon Jesù dentro nel core
    La sopradecta laude si canta come: I' veggio ben ch' amor m' è traditore.
23. Aggio visto el ceco mondo
    La sopradecta laude si canta come: Aggio visto l' appamondo.
    Et come: Purità Dio ti mantengna.
24. Se pensassi l' errore
    La sopradecta laude si canta come: Se non ti guardi amore.
    Et come: Insegnatemi Jesù Christo.
25. Se tu donassi il core
    La sopradecta laude si canta come: Se non ti guardi amore.
    Et come: Insegnatemi Jesù Christo.
26. Dolçe Maria, ascolta el mio lamento
    Cantasi come: Leggiadra diva, e' mi convien partire.
    Et come: Leggiadra damigella.
27. Merçe ti chiamo vergine Maria
    La sopradecta laude si canta come: Merzè ti chiamo dolçe anima mia.
28. Dolçe preghiera mia
    La sopradecta laude si canta come: O cançonecta mia.
29. Giù per la mala via
    Cantasi come: Giù per la villa lunga La bella se ne va.
30. Destati anima mia, più non dormire
    Cantasi come: O crocifisso che nel cel dimori.
31. Io sono el dolce Dio, anima ingrata
32. Jesù figliuol di Dio, dolce mio padre
33. O Jesù Christo mio signore Dio

Le sopradecte stanze si cantano come le stançe della Passione et come Lamento di Jeremia propheta.

34. La croce tua Jesù mi fa stupire
Cantasi come: Leggiadra diva, e' mi convien partire.

35. Anima mia, contempla el mio patire
La sopradecta laude si canta come: Morte o merçè gentil aquila altera.

36. Christo Jesù tu se' la mia sperança
La sopradecta laude si canta come: Sempre nel core arò ferma sperança.

37. Ave del bon Jesù croce dilecta

38. Onnipotente padre eterna alteçça
Le sopradecte laude o stançe si cantano come Lamento di Jeremia propheta et come le stançe della passione.

39. Temete Dio che è giusto signore
La sopradecta laude si canta come: Madre che festi colui che ti fece.

40. Venga ciaschun devoto et humil core
La sopradecta laude si canta come: Sì fortemente son tracto d' amore.
Et come: O lasso amme tapino isventurato.

41. O Jesù sommo bene
Cantasi come: O partita crudele.

42. Poi che 'l tuo cor, Maria, è gratioso
Cantasi come: Puis que je vis le regar gracieus.

43. I' son l' archangel Raphael di Dio
La sopradetta laude si canta come: O Jesù dolce o infinito amore.
Et come: O crudel donna ch' ài lassato me.

44. Ave madre di Dio virgo Maria
Cantasi come: Tardi il mio core arà quel che desia.

45. Maria madre di Dio prega per noi
Cantasi come: O crucifixo che nel ciel dimori.

46. Aprite lo 'ntellecto o dolce sore
Le sopradecte stançe si cantano come le stançe della Passione.

47. Jesù dolceçça mia

48. Ben finirò cantando la mia vita.
La sopradecta laude si canta come: Ben finirò questa misera vita.

49. Hora mai sono in età
Cantasi come: Hora mai che fora so'.

50. Vienne, consolatore
La sopradecta lauda si canta come Evangeli in rima della Quaresima.

51. Alçate l' occhio della vostra mente

52. O dolce padre Johanni Gualberti
La sopradecta laude si canta come: Se libertà m' arivasse amore.

53. Abbi pietá beata Verdiana
Cantasi come: Se libertà m' arivasse amore.

54. Dammi il tu' amor Jesù benigno et pio
La sopradecta laude si canta come: Dammi la morte dolçe signor mio.

54 (1) Se mai la tua virtù vince la guerra
La sopradecta laude si canta come: Se mai lo vice re vien ista terra.

55. Anima mia ove la devotione
Cantasi come le stançe della Passione.

56. Cantar vorrei Maria col cor giulio
La sopradecta laude si canta come: Hora gridare omè posso ben io.

57. Tu che puoi quel che tu vuoi
La sopradecta laude si canta come: Con desiderio vo cercando.

---

(1) La numerazione è così errata nel codice: qui si conserva per non alterare i numeri delle laude successive.

58. Jesù che vedi la mia mente pura
La sopradecta laude si canta come: Ben lo sa Dio ch' i' son vergine et pura.
59. Genitrice di Dio
La sopradecta laude si canta come: Regina del cor mio.
60. Jesù che peregrino
La sopradecta laude si canta come: Insegnatemi Jesù Christo, Ch' io il vorrei trovare.
61. O insensata gente acerba et cruda
62. Giamai laudarti quanto degna se'
Cantasi come: J' amais tant que je vous revoie.
63. O peccator ingrato
La sopradecta laude si canta come: Non son più inamorato.
Et come: La pueril belleçça.
Et come: Più bel viso che 'l sole.
64. E' servi tui Maria vengono ad te
La sopradecta laude si canta come: Le serviteur hault guerdonne.
Et come: Pour preson.
65. Nessun piacer ó sença te Jesù
La sopradecta laude si canta come: Mon seul plesir ma douce joye.
Et come: Madre che festi.
66. Qualunque á freddo il core
La sopradecta laude si canta come: L' amore ad me venendo.
Et come: Dir pur così vorrei.
67. Offerite tre doni al dolce Dio
68. Figliuoli udite el dolce parlar mio
69. El corpo nostro dolci miei fratelli
Le sopradecte stançe si cantano come le stançe d'Abramo et come Lamento di Jeremia propheta.
70. Vergine bella non mi abbandonare
Cantasi come: Gentil madonna non mi abandonare.
Et come: Madre che festi etc.
71. Egli è 'l tuo bon Jesù
Cantasi come: Il e[st] tut bonome.
72. Jesù mio salvatore
Cantasi come: Vie sach blider dach.
73. Omnipotente et sempiterno Dio
Cantasi come le stançe della Passione.
74. Mort' è l' anima mia
La sopradecta laude si canta come: Non so perchè si sia, Signor a questa volta.
75. Vanne mio cor al signor mio
Cantasi come: Vaten mon quer.
Et come: Pour preson.
76. Signor Jesù tu sia lo ben venuto
Cantasi come: Signor leon.
Et come: Pour preson.
77. Devoto mio, ascolta me
La sopradecta laude si canta come: Guerriera mia consentimi.
78. Christo ver huomo et Dio
Cantasi come: Da poi ch' io ti lassai.
Et come: Laudate el sommo Dio.
79. Vengoti ad visitare anima mia
Cantasi la sopradecta come: Vengoti a vedere, anima mia Et vengoti a vedere alla tua chasa.
80. O mente cecha o insensato core
La sopradecta laude si canta come: O Jesù dolce o infinito amore.
81. Che far potevo per la tua salute
La soprascripta laude si canta come: O Jesù dolce o infinito amore.

82. Ave del verbo eterno genitrice
83. Salve regina di misericordia
    Le soprascripte si cantano come: I' veggio ben che 'l bon servir è vano.
84. Lauda di s. Nicolò di Bari. Avendo cuor tutti pien di letitia.
    La soprascripta laude si canta come: So che è quel che dentro a me vampeggia.
85. Lauda di s. Sebastiano. Con ogni reverentia
    La sopradecta laude si canta come: Piangete con Maria. Et come Evangeli della Quaresima.
86. O anima che 'l mondo vuo' fuggire
    La sopradecta laude si canta come: Sì fortemente son tratto d' amore.
87. Ogniun con puro core
    Cantasi come Evangeli di quaresima.
    Et come: Piangete con Maria.
88. Udite matta paççìa
    La sopradecta paççia si canta come: Senno mi pare et cortesia.
89. Mosso da sancta paççia
    Cantasi come: Senno mi pare et cortesia.
90. Facciam festa et giulleria
    La soprascripta laude si canta come: Senno mi pare.
    Et come: Verbum caro.
91. Quanto più penso, Dio
    Cantasi come: Quanto più penso, amore, Alla tua nobiltà.
92. Chi serve a Dio con purità di core
    Cantasi come: O crucifixo che nel cel dimori.
    Et come: Vivo per te, madonna, in gran pensiero.
    Et come: Dilecto non ispero d' aver mai.
    Et come: O gloriosa vergine Maria. Et le stançe come rispecti.
93. Non á lo cor gentile
    Cantasi come: O rosa mia gentile.
    Et come: O donna del mio core.
94. Madre vergine sposa amica et figlia
95. Adnuntiata pel divin consiglio
    Queste due laude soprascripte si cantano come: Madre che festi. Et furono facte per la Adnuntiata de' servi.
96. Merçè ti chiamo, vergine Maria
    Cantasi come: Merçè ti chiamo dolçe anima mia.
97. Qualunque sente dell' amor divino
    Cantasi come: Madre che festi etc.
98. I' rendo laude et gratie al sommo sire
99. O beato Giovanni Jesuato
    Cantasi come: Nella belleçça del sommo splendore.
100. Dolce signor Jesù infinito bene
    Cantasi come: Sì fortemente son tratto d' amore.
101. Quando ti desterai anima stolta
    La sopradetta laude si canta come: Madre che festi colui che ti fece.
102. Anima mia, de torna a me
    Cantasi come: Guerriera mia.
103. Crucifisso a capo chino
    Cantasi come: Una donna d' amor fino.
104. Qual padre qual signor o qual maestro
    Cantasi come la Passione et come le stançe d' Abram.
105. Beata son et per nome villana
    La sopradetta laude si canta come: Madre che festi.
106. Ascolta il parlar mio figliuol dilecto
    La sopradecta laude si canta come: O crucifixo che nel cel dimori.
107. O dolce padre nostro Benedecto

La sopradecta laude si canta come : O crucifixo che nel cel dimori.

108. Lauda di s. Bernardo. Cantiam con dolce canto et con buon core
Cantasi come : O crucifixo che nel cel dimori.
Et come : Chi serve a Dio con purità di core.

109. I' son la madre vergine Maria

110. Jesù mio padre, sposo et dolce sire
La sopradetta laude si canta come : Leggiadra diva e' mi convien partire.
Et come : Leggiadra damigella.

Feo Belcari: « Questa é la rapresentatione quando la nostra donna vergine Maria fu adnuntiata dall' angelo Gabriello. Im prima uno angelo predice quello che s' intende fare, così dicendo: Nel nome dell' immenso eterno Dio ». Precede il sonetto di dedica a Piero di Cosimo de Medici: « Se nostri antichi agli dei falsi et vani » (fol. 95-105). — *Feo Belcari:* « Questa è la rapresentatione d'Abram.... L' occhio si dice ch' è la prima porta ». Precede il sonetto a Giovanni di Cosimo de Medici: « Sì magni doni et tante gratie semini » (fol. 105-119). — « Incomincia la rapresentatione quando sancto Giovanni Baptista essendo fanciullo fu visitato nel diserto da Jesù Christo.... Prendendo Dio la nostra carne humana ». Infine si dice che fu « composta per *Feo Belcari* et mandata al magnifico huomo Giovanni di Cosmo de Medici » (fol. 119-126). — « Incomincia la ripresentatione quando sancto Pafnutio pregò Dio che gli rivelasse a quale huomo sancto egli fusse simile sopra la terra.... Anime electe ad quel bene indicibile » (fol. 126-131). — « Representatione dell' Ascensione, composta per *Feo Belcari....* Per quello eterno Dio che in celo ascese » (fol. 131-133). — « Ripresentatione dello advenimento dello spirito sancto il dì della pentecoste.... Con quanta magior fede et devotione » (fol. 133-135). — « De' segni inançi al finale giudicio [ternari]. Prima che venga l' ultimo giudicio » (fol. 135-6). — « Queste sono alquante stançe composte per *Feo Belcari* intermesse nella representatione del giudicio che fece mess. Antonio araldo.... Vien qua vien qua dalla sinixtra mano » (fol. 136-143). — Lauda: « Dell' amore di Jesù. Ben venga amore, ben venga amore » (fol. 143 e sg.). Cantasi come « Ben venga magio, ben venga magio e 'l gonfalon selvagio ». — Sonetti (fol. 144 e sgg.).

1. *Pheo Belcari a Cosmo de Medici per contemplatione de' festaioli della Ascensione.* Padre della tua patria inclita et degna.
2. *Risposta di Feo a quella di Mariotto.* Non regna al mondo cosa indicatoria.
3. *Feo Belcari a Piero di Cosmo de' Medici.* Le colonne de' servi et la graticola.
4. *Pheo Belcari a Piero di Cosmo.* Duo spiriti gentil van sempre ad orça.
5. *Pheo Belcari a Giovanni di Cosmo de Medici.* Sì magni doni et tante gratie semini.

6. *Pheo Belcari a Giovanni di Cosimo.* Se tra nomi excellenti io bene annovero.
7. *Trachalo da Rimino a Giovanni di Cosmo de Medici.* Poi che 'l benigno cel per adornarte.
8. *Risposta di Feo Belcari per contemplatione di Giovanni.* Le toge et l' arme son le degne parte.
9. *Pheo Belcari a Giovanni di Cosmo.* Se vuoi campar dalla cruda epidemia.
10. *Pheo Belcari ad alquanti sua amici.* Fratelli il senso et Belçebù v' inganna.
11. *Bancho di Bencivenni a Pheo Belcari.* O excellente et divino intellecto.
12. *Risposta di Pheo.* Per quel ch' io abbia in molti libri lecto.
13. *Lorenço di Tommaso forbicaio a Feo Belcari.* Chiaro splendore et di virtute 'l fonte.
14. *Risposta di Feo.* El puplico negotio, ançi il gran monte.
15. *Giovanni de' Pilli a Feo Belcari.* O divo ingegnio in cui natura et arte.
16. *Risposta di Feo.* Lassato avevo Apollo et preso Marte.
17. *Maestro Romolo a Feo Belcari.* Solia Caliope trar d' Elichona.
18. *Risposta di Feo.* Sendo per me transita sexta et nona.
19. *Prete Thomeo de Pauletti a Feo Belcari.* La fama tua che tiene aperte l' ale.
20. *Risposta di Feo.* Chi brama et cerca el regno supernale.
21. *Della virtù dell'Agnus Dei.* L'Agnus Dei fece el quinto papa Urbano.
22. *Del lamento della carità.* I' son la carità che son mandata.
23. *Filippo Lapaccini a Feo Belcari.* Spirito gentile, ingegnio ornato et divo.
24. *Risposta di Feo.* L' eterno Dio fe' l' uom sì magno et divo.
25. *Francescho Bischeri a Feo Belcari.* Supremo ingegnio elevato et sottile.
26. *Risposta di Feo.* Povero infermo et col capel senile.
27. *Pheo Belcari alla illustre madonna Barbara marchisana di Mantua.* Ogni virtù et ogni don perfecto. — Datum Florentiae die XIIII.[a] aprelis 1468.
28 Alla stessa. La mia ignorantia o altro mio difecto. — Datum Florentiae die XXVIII.[a] augusti 1468.
29. Del lamento della carità. I' son la carità che son mandata.
30. *Feo Belcari a Laurentio de Medici.* Nel tuo intellecto el bel Terentio et Plauto.
31. *Nicholò Jesuato a Feo Belcari.* S' io non sapessi o mio Belcaro Feo.

32. *Risposta di Feo.* Publican sono et non son fariseo.
33. *Nicholò Jesuato a Feo Belcari.* Se veri sono o Feo tanti abiectivi.
34. *Risposta di Feo.* Gli acti di Christo furon purgativi.
35. *Giovanni de Pilli a Pheo Belcari.* Ingegnio experto ad solver dubij et passi.
36. *Risposta di Feo.* S' e pensier tuoi che son di bontà grassi.

Membranaceo, in 4, sec. XV, ff. 172 num. col taglio dorato. Nel penultimo foglio di guardia non num. leggesi: « Rendimi a Gio. di Pagolo Davanzati che l' ebbe da Feo. Rendimi a Jacopo di Feo Belcari ». Leg. in assi cop. di pelle impressa, con tracce di fermagli. — Provenienza: Gaddi, 620.

Cl. VII, num. 691.

« Rime volgari di *Agostino Cesareo.* Al molto illustre signor cavalier [Nicolò] di Gaddi », 1570. Cominciano col sonetto « Tra più gravi martiri e fiero ardore »; e fin. con una serie di stanze « a chi tiene di me la miglior parte. Quanto ho più l' ale sparse nel pensiero ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 58. Leg. in membrana — Provenienza: Gaddi, 869.

Cl. VII, num. 692.

« Li sette salmi penitentiali di David in ottava rima tradotti nuovamente per *Agostino Cesareo.* Se mai questi occhi miei pianto versaro ». Dedic. a Nicolò Gaddi, 1576.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 43. Leg. in seta rossa — Provenienza: Gaddi, 871,

Cl. VII, num. 693.

« Sterrophilo, composto da *F. Floriano* a petizione di Giovambatista Martelli fiorentino. Prologo: Amor parimente et paura con grave molestia conturbano la pace dello spirito mio » ecc. Precedono la « tavola delle cose più notabili dell' opera » e la nota delle « Persone introdotte nella favola. — Sterrophilo inamorato. Agapito amico di Sterr. Epifillide amico di Sterr. Archidinomo marito di Felenia. Olimpio marito di Crisia. Felenia dama di Sterrofilo. Crisia dama di Epifillide. Eterocromia ruffiana ». — Molte note dichiarative sono ne' margini.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 71. scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 886.

Cl. VII, num. 694.

Jacobi Gaddii Carmina. Autogr.

Cart., in 4, ff. 187. Leg. in membrana — Provenienza: Gaddi, 454.

Cl. VII, num. 696.

« *Jacobi Gaddii* patritii florentini carminum libri duo ». Autogr.

Cart., in 8, ff. 106 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 955.

Cl. VII, num. 697.

« Poeticus hortus ab *Jacopo Gaddio* propriis non alienis flosculis gemmatus ». Autogr.

Cart., in 8, ff. 269. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 803.

Cl. VII, num. 698.

Esemplare a stampa dei carmi di *Jacopo Gaddi,* con rare giunte e correzioni autogr.

In 8, leg. in membrana. — Provenienza : Gaddi.

Cl. VII, num. 699.

« Annotationes ex Martiale et aliis Poetis epigrammaticis depromptae [a *Jacopo Gaddio*] »: autogr.

Cart., in 16, ff. 25 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 1081.

Cl. VII, num. 700.

« *Gulielmi Galteri* de rebus gestis Alexandri Magni X libri ». Ma il testo è interrotto dopo il principio del lib. IV. — In principio è disegnata a penna una figura relativa al contenuto, col verso: « Gesta ducis Macedonum totum diffusa per orbem ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 35 scritti; il resto del vol. é in bianco. Leg. in pelle impressa. — Provenienza: Gaddi, 758.

Cl. VII, num. 701.

L' Acerba di *Cecco d'Ascoli,* adesp. e anep.: « [O]ltre non segue più la nostra luce | Et questa vita è luce di miseria. Amen ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 107 scritti. Leg. in assi cop. di pelle, con tracce di borchie e fermagli. — Provenienza: Gaddi, 763.

Cl. VII, num. 702.

Giovanni Gherardi da Prato, Philomena. Ma qui adesp. e anep. (perchè nella prima pagina, annerita da un reagente chimico, non si legge più il titolo in rosso ed il prologo): « Invocatio ad Musas. O Musa et tu Apollo al novo canto, Pallas dolce, o pierida schera Aitate spirar sì ch'abbi vanto » ecc. Il canto XII del lib. I fin. « Glorioso salia tutto infiamato. Explicit primus liber editus per *Johannem Gerardi* ubi trattatur de vij virtutibus » (fol. 26). — Il lib. II com. « Alza le vele al vento che si spira »; e fin. « Tutti infiamati si seggion cantando ». Autogr., con parecchie correzioni.

Cart., in fol., sec. XV, ff. 40. Leg. in membrana. Nel recto del primo foglio è trascritto il noto son. « O monti alpestri o cespugliosi mai », che fu attribuito al Petrarca ed è forse di Giovanni Gherardi: cfr. Morpurgo, *I mss. Riccard.* I, p. 136. Già di Angelo di Zanobi Gaddi. — Provenienza : Gaddi, 394.

Cl. VII, num. 703.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 169. — Già Gaddi, 845.

Cl. VII, num. 704.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 156. — Già Gaddi, 762.

Cl. VII, num. 705.

Iacomo Serminocci, « Incomincia il libro di difinitioni e prima parole de l'autore. Cap. j. La mente mia non truova in se riposo Non sapendo pigliare alchun partito Vedendo andare ogni cosa a retroso | Io mi trovai e lì mi posi a stare Per lungo spatio e poi da tal diletto A la mie casa ebbi a ritornare E per voler dormire m' andai a letto. Finito i' libro di difinitioni [in 62 capitoli di ternari] compilato e descritto per me Jacomo di Giovanni di ser Minoccio cittadino di Siena. Deo gratias ». Cfr. PAPA P., *Un capitolo delle Definizioni di Iacomo Serminocci.* Firenze, 1887, per nozze Renier-Campostrini.

Membran., sec. XV, in 8, ff. 130. Nella prima pag. è una rozza miniatura, e rozzamente son disegnate le iniziali dei capitoli. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 1022.

Cl. VII, num. 707.

Passato alla Laurenziana, — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 171 — Già Gaddi, 864.

Cl. VII, num. 709.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 119. — Già Gaddi, 524.

Cl. VII, num. 710.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 69. — Già Gaddi, 473.

Cl. VII, num. 711.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 42. — Giá Gaddi, 172.

Cl. VII, num. 713.

« *Vincentii Juliani de Rodulphis* florentini Austreidos liber primus. Fert animus mihi nunc Austrensis maxima facta Bellaque magnanimi victricia dicere Carli | Unde tuum videas fulgenti lumine mundum. Austreidos Vincentii Juliani de Rodulphis florentini libri tertii finis ». Autogr.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 91. Leg. in menbrana. — Provenienza: Gaddi, 857.

Cl. VII, num. 714.

« Caroli Austrensis Imperatoris gestorum per *Vincentium Juliani de Rodulphis* florentinum exametro carmine conscriptorum liber primus. Fert animus mihi » etc. Ma è rifacimento del cod. preced.; e inoltre qui v' è un quarto libro. Il testo fin. mutilo: « Supplicium crudele lues cum perfide nobis ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 43. scritti (ma son bianchi i ff. 36-38). Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 862.

Cl. VII, num. 715.

« Del Trattato della Poetica di *Lionardo Salviati,* lettura terza... La passata domenica fu da me mostro la Poesia essere habito » ecc. Con lettera di dedica al cavalier Nicolò Gaddi; Firenze 1 luglio 1566.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 22 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 804.

Cl. VII, num. 716.

« Crispus, tragoedia *Bernardini Stephonii* sabini presbyteri e societate Jesu »; 1597.

Cart., in 16, sec. XVII in., ff. 128. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 1082.

Cl. VII, num. 717.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 189. Già Gaddi, 1006.

Cl. VII, num. 718.

« Cose di vari autori alla Petrarchescha ». Son poche rime (fol. 1-16):

Del Brevio; ballata. Nè per gratia già mai nè per orgoglio
Di Benedecto Varicensio; canz. Benchè tu lieta bella alma Fiorenza
G. P.; ternari. Piango che 'l pianto a chi di pianger usa
In un piccolo amante di gran dama; sonetto. Felice amante a cui sì largo il cielo
Phylesii in eundem; ball. Se nelle cose grandi haver voluto.
Eiusdem; ballata. Di mille spoglie et di mille trophei
Ballata. Deh perchè non poss' io, donna, mostrarve
Ballata. Vago di contemplar vostri alti honori
Phylesii; sonetto. Passato ha Phebo già la prima parte
Son.: Spirto gentil che i disusati et chiari
» Pandragon mio, se mai vegga Pistoia
La caccia d' Amore del rev. Cardinale Egidio. Giovani incauti che 'l camin volgete. — Sono 52 stanze.
Ball.: Se ciò che non è voi Donna vi spiace
Son.: Se 'l sol tra quante el suo bel carro gira
Di mess. Phylippo Forteguerri; son.: Quanto più mi distruggie el mio pensiero
Son. Donna io non so del usato ardor mio
Madrig. Occhi più che sereni
Canz. Alma ciptà, che già tenesti a freno
» Quel vivo sol ch' alla mia vita oscura
Stanza: *Narciso.* Giunto al bel fonte quel che poi fu fiore.

Dopo molti fogli bianchi (seguendosi la numerazione delle carte 17-22) è

una canzone (Qual angoscose rime saram quelle) con questa didascalia: « Cose di..... [cancellato con inchiostro] scritte a più persone et certe risposte al medesimo, facte a Roma, cominciate a dì primo di novembre 1525 ») e quattro sonetti (Chi crederia che quando più lontano — O caro amico a cu' più volte el core — Per veder quel che ritiem la senbianza — Ochi, a che pur guardate or questa or quella). — Segue un dialogo su i sogni tra Nicofilo e Filesio: « Può egli essere, Philesio, che senpre abi durare questo pianto » ecc.

Cart., in 8, sec. XVI. Sulla carta seg. alla 16, « Januarii primo 1529 », e in principio ed in fondo del codice il nome del possessore Ferdinando Pandolfini vescovo di Troia. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 879.

Cl. VII, num. 719.

Raccolta di poesie del *Navagero*, di *Francesco Guidetti*, *P. Berignani*, dell'*Amani*, di *Marco Aversa* napoletano, del *Maone*, di *Girolamo Cittadini*, del *Sannazzaro*, del *Bembo*, del *Gradito* senese, di *C. Villanova* mantovano, *Pietro Aretino*, *Carlo Agnello*, *Claudio Tolomei*, del *Mozzarello*, dell' *Unico aretino*, di *Bonaccorso da Montemagno*, *G. G. Trissino*, del *Molza*. Comincia con un sonetto adesp.: « Moderati desiri, immenso ardore »; e fin. con una canzone: « Quando 'l sol parte et l' ombra il mondo cuopre ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 144. Leg. in pelle con impressioni in oro. — Provenienza: Gaddi, 592.

Cl. VII, num. 720.

Raccolta di poesie del secolo XVI; per la maggior parte sono adesp.; altre sono del *Bembo*, del *Sannazzaro*, del *Blasio*, di *Biagio Bonaccorsi*, di *Lorenzo de' Medici*, di *Girolamo Benivieni* (volgarizzamento dell'Amor fuggitivo di *Mosco*), di *B. Accolti*, del *Bramante*, di *Marco Cavallo*, *Ottavio Stefanino*, *Bernardo Cappello*, *Alessandro Manfredi*, *Alessandro Arloi* mantovano, *Annibal Caro*, *Benedetto Varchi*.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 327 scritti da più mani. — Nei primi cinque fogli non num. è la tavola alfabetica dei capoversi. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 730.

Cl. VII, num. 721.

« Soneti perpulchri et de alijs electi incipiunt in honorem Lucretiae Bonisiae venetae formae et virtute italicae decoris per *Io. C. C.* ». Il primo son. com. « Fu quel ch' io vitti um sole o fugli un viso ». Molti sonetti sono del *Petrarca*. (fol. 1-34). — Elegie adesp. e anep.: « Noli te tantum Quintine affligere, noli »; « Oro tuum vatem serva o pharetrate Cupido » (fol. 34). — Elegia: « Isotta Estensis nympha illustris Urbinatem ducem ferro peremptum sponsum ac coniugem suum deflet eiusque sortem flebiliter miseratur. Ergo ne crudeli raptus mihi funere coniunx » (fol. 36). —

Ovidii, De arte amandi, e in seguito, (a c. 77) alcuni versi (1-26) dei Remedia Amoris (fol. 37 e sgg.). In fine: « Publii Ovidii Nasonis liber De arte amandi feliciter explicit per me Joannem Bonisium.... die 7 octobris 1450, vigente tunc temporis Lucretia casta decoraque ». — Alcuni carmi latini adesp.: 1 Usque novos solens quamvis memorare triumphos; 2 « Hillas poeta ». Si steriles tacuere diu, Lionelle, Camene; 3 Regum sancta parens altoque e sanguine ducis (fol. 83-84) ». — Altri sonetti petrarcheschi e canzonette (fol. 85 e sgg), adesp., eccettuati i segg.: « Domini *Leonardi Justiniani veneti* Quando più mi credeva esser beato »; « *Jacobus Sanguinatius* patavinus d. Leonello Estensi. Non perch' io sia bastante a dichiararte » (fol. 106 e sgg.); « *Simon de Senis* dictus Savioctius. Per che le opre mie mostran già il fiore » (fol. 120); « Domini *Johannis Francisci Suardi* [canzone]: Qual forza ti può ormai tanto forziarte » (fol. 123). — « Domini *Justi de Valmontone*. Odite monti alpestri gli mei versi » (fol. 125). Seguono altre sue rime (fol. 128 e sgg.). Nel verso del fol. 150, dopo un carme di *Johannes Carpensis*, (« Quisquis dirceo summis de fonte liquores »), di cui mano è tutta la raccolta, è questo ricordo: « Nota che a dì primo de otobre 1450 et ad hore nove lo illu. et excelso signore misser Leonello marchese da Est signore de Ferrara etc. passò di questa vita. Et nota che a dì dito ad hore 21 lo illu. s. misser Borso da Est fratello che fu dil dito s. Leonello fo fato signore dal povolo de Ferrara cum mazore alegreza, festa, zuochi, scampanezamenti, fogi et triumphi che mai se fosse fato ad alcuno signore. Et questo per olduta di antichissimi homini. Et questo perché era savio et liberale, iusto, temperato et forte et magnanimo etc. [*Poi di mano posteriore:* « Et in fine vite exuit hominem et effectus est tyrannorum maximus morthuus est 1471 die 20 augusti hora 17 »] Ego Johannes Carpensis scripsi die dicto in memoriam predictarum rerum ». A fol. 151 e segg. sono trascritte da altra mano due canti: « Fuxe fuxe d' ogni sorte Habiamo a nostra posta », « Io son più mal maridata Che mai fuse dona alchuna ». Cfr. per la parte classica, GALANTE, *Index codd. classicorum latinorum*, p. 346.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 157. Sulla c. avanti la 1.ª, « 1473. Questo libro sie di me Domenego fiolo che fue de Andrea de Leonardo diapitio (?) de Alemagnia ecc. ». Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 876.

Cl. VII, num. 722.

Rime antiche. Fol. 1-39: 28 componimenti [*di Dante Alighieri*], che si succedono nel medesimo ordine che nel ms. Riccard. 1140 (Cfr. MORPURGO, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccard.* I, p. 35). — Altri, pur adesp. e anepigrafi, seguono nell' ordine della tavola qui appresso, dove non in-

dichiamo la natura dei componimenti e gli autori, essendo notissimi (fol. 40-54).

Ballata io vo che tu ritruovi amore
Negli ochi porta la mia donna amore
Tutti li miei pensier parlan d' amore
A ciascun alma presa et gentil core
Piangete amanti poi che piange amore
Morte villana et di pietà nimica
Cavalcando l' altrieri per un chamino
Con l' altre donne mia vista ghabbate
Ciò che m' incontra nella mente more
Voi che portate la sembianza humile
Se' tu colui ch' ai trattato sovente
I' mi sentii svegliar dentro dal core
Tanto gentile et tanto honesta pare
Vede perfectamente ogni virtute
Sì lungamente m' à tenuto amore
Venite a 'ntender gli sospiri miei
Videro gli ochi miei quanta pietate
Color di morte et di pietà sembianti
L' amaro lacrimar che voi faceste
Gentil pensiero che parla di voi
Lasso per forza di molti sospiri
Nelle man vostre dolce donna mia
Chi guarderà giamai sanza paura
Degli ochi della mia donna si move
Parole mie che per lo mondo sete
Voi che savete ragionar d' amore
E non è legno di sì forsi rochi
Ben dicho certo che non è riparo
Io son sì vago della bella luce
O dolci rime che parlando andate
Donna mi pregha che io deggia dire
Poi che di doglia cor convien ch' io porti
Per gli ochi fere un spirito sottile
Al cor gentil ripara sempre amore
Amor ch' ài messo in gioia lo mio core

Cart., in 8, sec. XV, ff. 54, ed altri bianchi. In fine: « M. Giovanni di Bartolomeo Vespucci ». Leg. in membr. — Provenienza: Gaddi, 872.

Cl. VII, num. 723.

Passato alla Laurenziana. — Bandini, *Catal.*, Supplem. II, 178. — Già Gaddi, 927.

Cl. VII, num. 726.

Poesie del secolo XVI, copiate da Arcangelo di Salvadore di Arcangelo di Bernardo di Matteo di Cantino di m. Manno Cavalcanti che intese raccoglíervi « opere di degni poeti e delle sua, parendogli ». Sono: stanze di *Ludovico Martelli* (« Leggiadre donne in lui s' annida amore ») e di *P. Bembo;* sonetti di *Alessandro Pieri;* ternari e stanze di *Luigi Alamanni;* (cfr. c. 208) la novella di Gismonda e Tancredi nella versificazione di

Girolamo Benivieni; sonetti di *Tommaso Primerani* e *Arcangelo Cavalcanti* e altre poesie adespote. — A c. 168 *verso* e sg. « Storia o festa di *A[rcangelo C[avalcanti]* », su Anastasio imperatore. — A c. 188 sg. « Storia d' Ant.° et Lodovicho conposta per il medesimo fatta per recittarsi con la storia d' Anastasio, et puossi fare per sè... ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 231. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 1004.

Cl. VII, num. 727.

Stanze di *Lodovico Martelli,* ma adesp. e anep.: Leggiadre donne in cui s'annida Amore. Precede il sonetto: Donne che di belleze et d' honestate (fol. 1 e sgg.). E segue (fol. 20) il son. di *B. V.* in lode di Lodovico Martelli: Appiè dell'Alpi in la sinixtra riva. — « Elegia *Fidentii Glotorisii* et Canticae ad Cammillum animulam suam »: O d'uno alpestro scopulo più rigido — [Sonetti] Camillo mio plenissimo inventario — Ne' preteriti giorni ho compilato — Mandam' in Syria et mandam'in Cilitia — Villi a l'intuito mio formosi e grati — Venite endecasillabi venite — Cento fanciulli d'indole prestante — Con humil e demisso supercilio — Le tumidule genul'i negerrimi — Empio immite Cammil, poi ch' io con studio — O giorno col lapillo albo signando (fol. 23 e sgg.). — Canzone adesp. e anep.: Come viver poss' io se la mia vita (fol. 42). — Rime adesp. « In morte della ser. Regina Giovanna d' Austria Granduchessa di Toscana » (fol. 47-49). — Canzone di *Ottavio Rinuccini,* 1592; « Nelle felicissime nozze dell' ill. s. Duca di Segni et della sig. donna Leonora Orsina. Già il leggiadretto piede » (fol. 52-55) — « Trionfo de lo *Britonio* nel quale Partenope sirena narra e chanta gli ghloriosi gesti del ghran marchese di Peschara »; con lettera di dedica « A lo illustrissimo segnore Honorato Gaetano duca di Traetto, *G. Britonio* napolitano ». Com.: Con palma in man di fresca et verde oliva (fol. 57-74). — Canzone dell' *Anguillara:* Se 'l prego è giusto e con sante parole (fol. 78-83). — Ternari adesp. e anep.: O sopra ogni universo benedecta (fol. 84-89). — Capitolo adesp. e anep. [ma di *Lorenzo il Magnifico*]: La luna in mezzo alle minori stelle (fol. 90-94). — Sonetti adesp. e anep.: Destati o fer lione che sta' tu a fare — Questa mattina udito ho predicare (fol. 94 e seg.) — Canz. adesp. e anep.: Quel vivo so[l] che alla mie vita obscura (fol. 96-98). — Di *Jacopo Nardi,* Canz.: Contempla in quant' altezza se' salita. Sonetti: Seghuo chon disio quel più mi spiace — Voi che lla verdde età seghuite amore — Cara mia donna et bella il cui valore — Sí dolciemente la mie donna chiama — O' provato più volte a siorre el nodo (fol. 100 e sgg.). — Canz. adesp. e anep.: Ornatevi, cornacchie, hoggi le tempie (fol. 104-106). In doppio esemplare. — Canz. c. s.: Su, cornacchie, cingetevi le tempie (fol. 112 e sg.). É rifa-

cimento della canz. preced. — Due stanze: Lasso io non vivo et morir non potrei — Perché son più felic' ochi mie bassi (fol. 116). — Ecloga adesp.: « Flora ». Sedea lieto Tirintho hier sotto un faggio (fol. 117 e sgg. e 148 e sgg.). — Stanze adesp.: Venne d'Hetruria un altro in questi monti (fol 124-127). — Sonetti, canzonette e rime varie, adesp. [a c. 121 i due noti sonetti del *Machiavelli* dal carcere] (fol. 128 e segg.): soltanto i sonn. a fol. 166 e sgg. sono detti di *Veronica Gambara;* di *Pietro Bembo*, a fol. 173; di *Nicolò Tiepolo*, a fol. 173; di *Vincenzo Querini* e di un *Bernardus*, a fol. 174. — A fol. 176 e sgg. è una adesp. « Canzone in laude de la Duchessa di Ferrara. Quella vertù che del bel vostro velo ». — Di *Benedetto Varchi* e *Giovanni Antonio Pantusa* sono dieci sonetti a fol. 182 e sgg. — « Canzone di m. *Gio. Andrea della Anguillara* alla ser. Regina di Francia. Alma di fede armata e di quel lume » (fol. 188-192). — Ternari adesp. e anep.: Hor m' odia il mondo in un medesmo et teme (fol. 196-200). — Rime di *D. Ph.* (fol. 206-208), e adesp. (fol. 210 e sgg.): ma le due prime ballate (Così potess' io tanto disamarvi — Se tu sveglassi amore) sono di *G. G. Trissino* (fol. 210). — Sonetti adesp.: alla Granduchessa Bianca Cappello, a don Giovanni Medici, ecc.; e una canzone anep.: Hor che 'l carro di gelo (fol. 223-237).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 237. Leg. in membrana — Provenienza: Gaddi, 929.

Cl. VII, num. 728.

Aesopus, comoedia metrica; 1610: « Adverte animum sis Zena atque illum Aesopum servulum » etc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 31 corrosi inferiormente. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 995.

Cl. VII, num. 730.

Lettera di *Benedetto Varchi* a Bernardo Salviati; Bologna, 12 luglio 1541 (fol. 1). — « La morte d' Eurialo et di Niso, tradotta dal nono libro di *Virgilio* in lingua toscana da *Benedetto Varchi* fiorentino. Era alla guardia della porta Niso » (fol, 4). — « Delle trasformationi di *Publio Ovidio Nasone* libro xiij tradotto di lingua latina in volgare fiorentino in versi sciolti da *Benedetto Varchi* ». Precedono la lettera « al Tribolo scultore et al Bronzino dipintore amicissimi suoi » (Padova, maggio 1538) e l' argomento della traduzione (fol. 15). — Amarilli, ecloga del *medesimo*, con lettera di dedica a Cosimo Rucellai (fol. 33). — Dafni, ecloga del *med.*, con lettera di dedica a Ugolino Martelli; Padova, 10 settembre 1539 (fol. 38). — Tre quartine: Dove eravate voi. Ninfe? qual rio (fol. 46). — Sestine: Le piaggie i monti le campagne i colli (fol. 47). — Sei Stanze: Dai più soblimi

et più beati scanni (fol. 48). — Epitafi per Giovanni Pini fiorentino e Francesco Verini (fol. 50 e sg.). — Prologo dell' Adelfia del *Varchi* (fol. 52). — Epitafio per Susanna Ferrea da Ferrara (fol. 53). — Stanze: L'erta strada et sassosa onde si varca (fol. 54). — Altre stanze: Già se n'andava il dì festoso et lieto (fol. 56). — « Ode ottava del secondo libro dell' Odi d' *Oratio*, tradotta. S' a te Barina mille volte havere » (fol. 59).

Cart. in 8, sec. XVI, ff. 59. Nel secondo foglio di guardia è una nota di monete romane colla dichiarazione del corrispondente valore. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 891.

Cl. VII, num. 731.

Carmi, per lo più di argomento sacro, di *Francesco Gaddi*, del p. *Tommaso Antonelli*, del p. *Petrucci*, di *Jacopo Gaddi*, e adesp.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 58. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 824.

Cl. VII, num. 732.

« Rapresentatione per la sera della Purificatione.... *Angelo*. Non può portar se non lieta novella (fol. 1). — Dialogo tra un abate e don Benigno monaco che vuole gittar la tonaca: Ben volle la fortuna e lla disgratia (fol. 11). — « Incomincia una divota rapresentatione d' un miracolo di nostra donna come dua fanciulle furono infamate et pe' meriti di M.ª furono liberate da tale infamia. Uno angelo annuntia: Popul diletto che se' ragunato » (fol. 23). — Frottola: « .... Vien dua giovanotti mal vestiti, uno ha nome Battibugie et l'altro Giunta. El primo dice: Giunta mio che vogliam fare? » (fol. 45). — Frammento di commedia (fol. 62 e sgg.). — « Rapresentazione per la festa della Maddalena », in prosa (fol. 69). — « Comedia della conversione di s. Maria Maddalena. O innocentia santa e immaculata » (fol. 84). — « Atto iiij. Scena prima. M.° Arrigo et M.° Romolo. O non sapete voi che di tre luoghi escono le bugie; dal forno, dallo spetiale et dal barbiere? » (fol. 110). — « Addì primo di dicembre 1552. Frottola di tre putti. Sylvano et Horatio. H. Sylvano, odi, Silvano » (fol. 120). — Comedia adesp. e anep.: « Atto primo. Cornelio. O vita de' mortali piena d' omei Di singulti, sospir, lacrime et tedio » (fol. 122). — Comedia adesp. e anep.: « Lutio. Atto primo. Ai, Lutio isventurato, come sei dalla fortuna agitato » (fol. 155). Mutila: fin. « ma i' mi guardo dall' andar fuora » (fol. 169).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 169. Leg. in mezza membrana — Provenienza: Gaddi, 973.

Cl. VII, num. 733.

Lauda: Salve mater gratiarum (fol. 1). — Profezia, acef.: fin. « Perché fortuna nel suo scendere ischorge Chi spera in lei e questo il ciel mi por-

ge. Finito (fol. 2-10). — Trattato d' amicitia [capitolo di *Mariotto Davanzati*]: Quel divo ingengno qual per voi s' infuse » (fol. 11-13). — Ricette (fol. 15). — Ternarî sulla cerimonia della messa: « Quando si pone il sacerdote a dire » (fol. 16-21): in due capitoli.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 21. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 903.

Cl. VII, num. 734.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva poesie, per lo più oscene, del cav. del Borgo. di Pietro Bini, di Pietro Susini, di Giovan Domenico Memmi, di Curzio da Marignolle, di Andrea Casale e di Piero Salvetti. — Già Gaddi. 1010.

Cl. VII, num. 735.

« Canzone andate i' maschera 1489 a tempo di L. de Medici: chonposte infraschrite chanzone per *Magnifico*. Canzona de' sete pianeti. Sette pianeti siam che ll' alte siede » (fol. 1). — « Canzona de la bachaneria. Quanto è bela giovineza » (fol 1). — « Canzona di choloro ch' andarno cholle maschere dreto conposta per *Magnificho*. Le chose al contradio vanno » (fol. 2). — « Chanzona dei cialdoni. Giovani siano maestri molto buoni » (fol. 3). — « Canzona de' chonfortini. Berignocholi, donne, e chonfortini » (fol. 4). — « Canzona delle forese. Lassa in questo charnasciale » (fol. 6). — « Canzona degli innestatori. Donne noi siamo maestri d' inestare » (fol. 7). — « Canzona del zibetto. Donne questo ène uno animale perfeto » (fol. 8). — « Canzona de' profumi. Siam ghalanti di valenza » (fol. 9). — « La primavera di *L.° de Medici*. Quando di state ne viene el matino » (fol. 10). — « Comincia le tre chanzone conposte da diversi auctori degni. Questo mostrarsi adirato di fora — La virtù si vuole seguire » (fol. 11). — « Innamoramento di Lorenzo de Medici. La luna in mezo alle minore stele » (fol. 12). — Stanze: Se gli ochi sono chontenti et chonsolati — Chi gode goda ch' io pere (?) stento. — Quanto più chuopro l' amoroso fuoco — Convienmi far da voi donna partita — Piangete ochi dolenti el chor chon voi (fol. 17). — Sonetto: Io pur travaglio e so che' tenpo giuocho (fol. 18). — « Catinella. O dolze diva mia » (fol. 18). — Stanza: Gratia più che virtù fa l'uomo grato (fol. 19). — « Queste infrascritte chanzone chantava la Maria femina del Bianchino da Pisa; e lei me le dete quando tornò da Roma che si partí per rumore del morbo e venne in villa nostra chon certi chortigiani. Prima chanzona. Son tornato e Dio el sa » (fol. 19). — « Seconda Chatinela. Non pensare che mai ti lasi. La sopra schritta chanzona era la sua favorita e molto la cha[nta]va bene di modo ognuno si saria inamorato d'esa a udignene chantare (fol. 19). — « Questa chanzona era la favorita de la Masina. Io ti laso, donna, ormai » (fol. 20). — Canzone: Donna contro a

la mia voglia (fol. 20). — « La chanzone conposta per la Maria chortigiana. La fava bene menata Piace molto alla brigata » (fol 21). Stranboto piatosissimo de la predetta Maria el quale lo chantava chon gratia asai. O passi sparsi o mia fatiche el vento » (fol. 21). — « Anchora questo stramboto a modo propio. Soferire sono disposto ogni tormento » (fol. 21). — « Canzona chonposta per M. *Agnolo da Montepulciano* quando el chardinale de Medici ebe el capelo; chonposela in sa lalde. Dalla più alta stela » (fol. 21). — Epitafio dell' *Accolti* sulla tomba di Serafino Aquilano (fol. 22). — Epitafio di Maddalena de Rosi (ivi). — « Epitapium di Pauli Viteli [sonetto]: Ferma gentile viator alquanto el passo » (ivi). — « Soneto d' *Jachopo Corso* chameriere del ducha di Melano, chonposto in laude d' uno chane del ducha. Delle pasate mie fatiche stancho » (fol. 23). — « Epitapfio del chane del ducha di Melano [sonetto]. In questa freda prieta morto iace » (ivi). — « Soneto artifitioso chonposto da lo antichisimo giovane *Giuliano di L.° de Medici.* Morte veloce a chonsumare la vita » (ivi). — « Sonetto conposto dal magnificho *Giuliano di L.° de Medici* d'una carcofo che gli donò una sua dama amorosa. Non dare fuoco a chi arde in pena e luto » (fol. 24). — « Queste chanzone mi dette la Lionarda dona di Bacino degli Organi le quale gli furono mandate da Roma in sul chanzonieri. Per chiamar sochorso ognora — Da poi ch' ái mio chore in pegno — Fammi almancho bonaria — Ochi mia di lacrimare — De servirti a tuo dispeto — Non sta senpre l' età verde — Di mie pena e mie lamento — Per servirti perdo e' pasi » (fol. 24-28). — « Canzona de' tagliatori de legname conposto da *Bernardo Angiolini....* 1505. Hor nuovamente nella Falterona » (fol. 28). — « La chanzona de' chonigli chonposta da *Bernardo Angiolini....* 1505. Giovane tute siano use a chaciare » (fol. 29). — « Chanzona del vaglio chonposta da m.° *Fruosino* medico, andata in maschera a dì 3 di febraio 1505. Al vaglio al vaglio al vaglio Chalati tuti quanti » (fol 30). — « Sonetto chonposto da lo *Stradino* de la gram chasa de *Mazuoli* quando lui era ne le Stinche... Va scatoletta mia povera d' oro » (fol. 30). — « Questa chanzona schrisse *Jachopo di Pero* da Pistoia. Donna ingrata, or non più guera » (fol. 31). — « Epitafio di Signorin comandatore. Qui giace Signorin di Bacco alunno » (ivi). Cfr. L. GENTILE, XIV *Canzoni musicali inedite,* per Nozze Campani-Mazzoni. Firenze, tip. Carnesecchi, 1884.

Cart., in 16, sec. XVI in., ff. 39. Negli ultimi quattro fogli è scritto da altra mano un breve frammento di poema in ottave, che non possiamo identificare. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 1098.

Cl. VII, num. 736.

Rime amorose, adesp. Autogr., con varie correzioni.

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 15 scr. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi. 1084.

Cl. VII, num. 738.

Poemetto adesp. e anep. [ma « La Passione di Cristo » attribuita a *Niccolò di Mino Cicerchia*] « [O] increata maestà di Dio | e lasciò tutti gli dicie-poli in pacie. Finita. » (fol. 1-46). — Poemetto adesp. e anep. che è attribuito a *Enselmino da Montebelluna*] in ternari: [A]ve regina virgo groliosa.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 84, ma bianchi dal 47 al 52. Leg. in membrana. — Provenienza: Gaddi, 705.

Cl. VII, num. 739.

Rappresentazione di s. Giov. Battista, adesp. e anep.: « *Padre.* Io ti veggo, figliolo carissimo, ancora gl' occhi tanto gravi » ecc. — A fol. 57-58 sono l' inno Gaude virgo mater Christi, una « Lauda di *Febo Belcari*: Mio ben, mio amor, mia gioia et mio desio », e una « Lauda di *Lorenzo de Medici*: O maligno e duro core ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 58 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 989.

Cl. VII, num. 740.

Rime sacre, sermoni, esercizi di versioni dal latino, di aritmetica ecc, di *Antonio Muzii* da Bibbiena.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 94 Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 922.

Cl. VII, num. 741.

Sonetto del *Gandolfo* « alla ill. s. d. Julia Gonzaga sopra uno Petrarca mandatoli. Quel di cui l' Arno e più Sorga si vanta » (fol. 1). — Sonetto del *Molza* in lode della stessa: Per che nel mare ogni suo rivo altero (fol. 2). — Stanze del *med.* alla stessa: Se così dato ai vostri tempi Homero (fol. 3 e sgg.): sono 50. — Altre stanze del *med.* per il ritratto della stessa: Del bello idolo mio che in terra adoro (fol. 16 e sgg.): sono solo 18. — « Del R.mo *de Medici* », stanze: Pien d' un vago pensier che muove il core (fol. 21 e sg.). — Sonetto del *med.* a Giulia Gonzaga: Quando al mio ben fortuna aspra e molesta (fol. 24). — Due sonetti del *Molza*: Di scabro sasso et d' ogn' intorno roso — Quando scende dal ciel la bella aurora (fol. 23 e sg.). — « *Molza*, De liga contra Turcos. Italiam innumeris peteret cum turca carinis » (fol. 24). — Stanze: Era l' ombra gentil d' un lauro verde (fol. 25-32). — Canzone del *Molza:* Da poi che portan le mie ferme stelle (fol. 33-36). — Sonetti del *med.*: In lode del pomo cotogno. Altera fronte che l' incolto crine — Al card. Farnese. Signor, al cui valor chiaro et pregiato — « Sopra la ruina di Roma »; 1, Mentre legge e costume al mondo diede — 2, Alma città che sovra i sette colli — 3, Qual empio ferro incenerir l' altezza (fol. 36-39). — *Hanibal Caro*, ad Cesarem, sonetto: Dopo tante honorate e sante imprese (fol.

39). — Canzone del *Molza* per la morte del cardinal de' Medici: Fra le sembianze onde di lunge havrei (fol. 40-44).

Cart., in 16, sec. XVI, ff. 44 scritti. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Gaddi, 1118.

Cl. VII, num. 742.

« La prigionia di *Marco Lamberti* [ternari]. Lustrissimo signor, saper dovete Come già molti giorni son passati ». — Carmi di *Antonio Brogiari.*

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 10. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 1119.

Cl. VII, num. 743.

Carmi adesp.; alcuni sono di *Maffeo Barberini* (poi Urbano VIII): d'argomento sacro, oppure a varî e di varî argomenti (Ad Franciscum Barberinum — Ad Johannem Baptistam Strozzam — Ad Johannem Ciampolum — De libris Aldobrandi Bononiensis — Antonio Barberino — Ad Gabrielem Chiabreram). — « Dialogus Octavii Farnesii et Margaretae eius uxoris » (fol. 16). — Epigrammi adesp.: Ad Franciscum Sfortiam — Ad Guglielmum Paleologum Montisferrati principem — Ad Petrum Candidum Decembrium — Ad Thomam Reatinun — Ad Blasium Caravaginum — Ad Nicodemum Tranchedinum — Ad Porcellum Porcellum grammaticum — Ad Robertum Severinensem — Ad Cichum Calabrum — Ad Capronum grammaticum — Ad Gabrielem Fontanam — Ad Laurentium Vitellium — Ad Gasparem Pisaurensem etc. (fol. 18-26; il fol. 19 è mutilo e i ff. 21 e seg. sono bianchi). — Stanze adesp. e anep: Se nel mirar che de Oceano in grembo (fol. 27 e sgg.): sono 23. — Sonetti, d'argomento cristiano e vario (fol. 33-38). – Frottola, acefala: « E acciò non s'a costa Chi crede se o suore magiori Over l' altruy minory » (fol. 39). — Rappresent. adesp.: « Atto I, scena 1.ª Constantino minore, Senatore. *Cons. min.* Che quell' alloro trionfante e quelli » (fol. 40-55). — Caput de modis utilibus silocismi (fol. 56).

Cart., in 8, sec. XV e sgg., ff. 56. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 1120.

Cl. VII, num. 744.

Rappresentazione d' Isacco e d' Abramo, adesp. e anep., ma di *Feo Belcari*: precede il sonetto « Sí magni doni et tante gratie semini » (fol. 1 e sgg.: si noti che i ff. sono mal disposti). — Laude attribuite al Belcari (sono tutte comprese nella tavola del ms. VII, 690).

Cart., in 8, sec. XV, ff. 47 scritti da due mani, con una miniatura a fol. 1 ch' è strappato e ricucito. Leg. in cart. — Provenienza: Gaddi, 726.

Cl. VII, num. 747.

« Il Pellegrino ingannato [commedia adesp.]: Prologo. La Vita. Gioite al venir mio, selve beate, Gioite augelli e voi selvagge fere » (fol. 1). —

« Il Ballo, scherzo drammatico per la musica, recitato con occasione d'un ballo, 1632 a dì 25 ottobre. *La Fatica.* Fugate il sonno omai Ninfe e Pastori » (fol. 19). — « Florinda trasformata [comm. adesp.]. *Coro.* Al festeggiar de' nostri lieti canti » (fol. 27). In fine è la data 23 nov. 1632. Seguono i prologhi alla Florinda trasformata (O voi che in due begli occhi il sol portate; fol. 50); del « Tesoro fallace, da recitarsi da un Cupido senza benda » (Voi pur volgete il guardo all' arco d' oro; fol. 53); « La religione cristiana (Bella Dea che formi e reggi; fol. 55); intermezzi pastorali (fol. 59 e sgg.); intermezzo di Città toscane (Care amate compagne; fol. 63). — Il Gioco, scherzo drammatico: Mirate pur mirate Nel mio sembiante adorno (fol. 66). — Prologo: Mercurio. Quel Mercurio son io (fol. 71). — Mascherata: O voi che nel bel volto il sol portate (fol. 72). — Prologo: Dolore, Coro di Pensieri, Allegrezza e suo coro. O Pensieri Che sì fieri (fol. 73). — Prologo: Amor venale, Coro d'Amori. Amor viva, viva Amore (fol. 76). — Amaranta e Narciso, comm. adesp. e anep. Atto I, scena 1.ª Coro di pescatori. O fortunato dì (fol. 78). In fine è la data 1 giugno 1640. — « Lo sposo fuggitivo, o sian le nozze abbandonate da S. Alessio. *Coro.* Imeneo festoso, Imeneo gioioso » (fol. 107.) In fine è la data 20 nov. 1641. — Intermezzi varî (fol. 135-146). — « Prologo alle Stravaganze d' amore recitato l' anno 1631 in Firenze. Il Capriccio. Perchè così mi piace: o, questa è bella » (fol. 154). — Prologo. La Finzione. E chi credete voi, donne amorose (fol. 156-158). In fine, l' anno 1632.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 158. Leg. in membrana — Provenienza: Biscioni, 103.

Cl. VII, num. 748.

Commedia adesp. e anep. « Aurora. Prologo. Non prendete a stupor ch' io scesa sia ». E l' Atto I com.: « *Horatio.* Ecco ch' io pur ritorno A rimirar questa noiosa luce ». Autogr., con molte cancellature e correzioni: 1632.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 80. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 749.

Commedia adesp. e anep. Interlocutori: Ferdinando re di Portogallo, Ernesto figlio del Duca Odoardo, march. Maurizio, conte Elidoro generale delle galere del re d' Inghilterra, conte Alvaro, duca Odoardo, capitani di soldati, servi ecc. Com.: *Ernesto.* Lodato il cielo. Ecco pure che finalmente superati gli procellosi monti dell' onde ecc. (fol. 1). — Le Metamorfosi amorose, commedia di *Tommaso Cordelli* (fol. 41). — Commedia adesp. e anep. Interlocutori: Laurindo principe di Cipro, Alceste suo servo, Learco re, Teofilo consigliere, Rodaspe capitano, Clarinda dama, ecc. Il prologo è in versi: « Himeneo; Dischordia. *Him.* Sceso da l' alto cielo ».

La comm. com.: *Laur.* Al servo s' aspetta l' obedire senza replica ecc. (fol. 89-132).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 132 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 381.

Cl. VII, num. 750.

Commedia adesp. e anep. « Atto I. Dorisbe sotto nome di Floralba in habito virile: Lindamoro sotto nome d' Eliodoro. *Lind.* Dorisbe voi piangete? *Dor.* Piango le vostre sventure ». (fol. 1). In fine è notato che fu recitata in Empoli nel 1698. — Commedia c. s., di cui mal si legge il principio. Personaggi: Rosetta, D. Violante, Parasacco, il re, Odoardo, cacciatori, ecc. (fol. 49). — Comm. c. s. Interlocutori: Vittoria regina di Cipro, Fillide sua figlia, Ormondo, Tiberio, Agenore figlio di Vittoria, ecc. Com.: Vittoria è tempo di piangere; così richiedono le ceneri dell' estinto consorte in questa urna racchiuse ecc. (fol. 66). Un' altra copia è a fol. 111 e sgg. In fine è notato che fu recitata in Empoli nel 1690.

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 167 Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 379.

Cl. VII, num. 752.

« Bernoccolo, o vero I vecchi burlati; burletta per la musica. Atto I. Bosco. Flavio in terra spogliato con 4 ladroni addosso con le spade nude. Soccorso, o cielo, aita ».

Cart., in fol., sec. XVII, pagine 63 scritte. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 383.

Cl. VII, num. 753.

« La fedeltà ingegnosa [commedia adesp.]; 1699. Prologo. Vien fora Faramondo con la spada nuda in mano, malamente ferito, e poi D. Fernando. *Far.* Perfidissimo Giove, iniquissimi cieli, stelle avverse » ecc.

Cart., in 8, pagine 49. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 754.

« Il Don Senocrate, o sia il Savio affettato e malizioso, comedia cavata dal francese, e divisa in cinque atti »,

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 68. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 755.

« La Zoraide, o pure Amore vince la Simplicità; opera scenica, recitata con grandissimo applauso nel Teatro dei signori Cadenti l' anno 1698. — *Cardenio.* Sono, Zoraida, tutte operazioni del cielo quelle che quaggiù » ecc.

Cart., in 8, pagine 103. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 756.

« I moderni costumi [commedia adesp.]. Prologo. Nobili et ill. signori. Tra me stesso più volte considerando » ecc. La comm. com.: « *Lelio.* Oh mio miserabile stato, oh stravagante infelicità ecc. »

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 78. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 757.

Commedia anep. e adesp. « rappresentata dalli Accademici Rinvigoriti nel loro stanzone di Borgo Tegolaia l' anno 1673 ». Com. « Trombe, tamburi, voci dentro. All' armi all' armi, valorose squadre romane » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 68. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 758.

Oloferne, tragedia adesp. « Prologo. Penitenza, Contrittione e Attrittione. Da quest' antro beato Ove ad anime pure ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 40 col taglio dorato. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 759.

« Nerone imperante, opera regia.... — Nerone solo a sedere in atto malenconico con un ritratto. E pur tu ritorni ai soliti tormenti » ecc.

Cart., in 8, a. 1711; ff. 59 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 760.

« Incominciano alcuni misterij della vita, morte, passione, resurrezione et miracoli del Salvator del mondo. Mandato dal gran padre che 'n ciel regna ».

Cart., sec. XVII, in 8, pp. 939. Con xilografie intercalate nel testo. Leg. in assi e mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 39.

Cl. VII, num. 761.

Gisberto di Mascona, poema cavalleresco, acef. e mutilo in fine: mal leggibile il principio. L' ultima stanza fin.: « Dicie: figliolo da Ddio sie tu guardato. Po' per ver dire se passase sichuro Saliro in sulla porta sopra al muro ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 91. Recente legatura in mezza pelle, impresso il titolo sul dorso. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 763.

« Commedia della conversione di san Paolo apostolo. — *Ezechiello.* L' amico é necessario che si vesta dell' una e l' altra fortuna » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 764.

Commedia pastorale, adesp. e anep. — Atto I. Getulio, Calfurnio et Lucrino. *Get.* « Io no che non mi rallegro di avervi riscontrato ».

Cart., in fol., sec. XVIII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni 361.

Cl. VII, num. 765.

Rime varie amorose del sec. XVII, adesp. Com. « Sparso di pianto da' begl' occhi un mare ».

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 154 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 179.

Cl. VII, num. 766.

Rime adesp. e anep. Il prof. Luigi Gentile ha così ragionevolmente notato nel primo fol. di guardia: « Eccettuati i pochi madrigali che portano il nome di *Giovanni Capponi,* tutto il Canzoniere di questo codice è opera (per quanto mi pare) del fiorentino cinquecentista *Vincenzio Bonanni,* al quale è diretto un sonetto di *Luigi Benvenuti* ed un altro di *Bernardino Antinori,* tutt' e due trascritti in questo codice. Il quale o è autografo, o almeno ha certamente molte correzioni che non possono essere se non del medesimo autore ». Com. col sonetto: Già più non rende hor luce alli occhi miei.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 147, ma la numerazione comincia col fol. 33. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 101.

Cl. VII, num. 767.

Raccolta di 31 sonetti adesp., a Piero e Giulio della Stufa, al generale di Camaldoli, a Benedetto Albizi e don Silvano Razzi, a Giovanni e Carlo Martini, a Tiberio Calcagni, ad Achille Orsilago, a Francesco Cattani da Diacceto, a Pietro Angelio, a Baccio Valori, a Lucantonio Ridolfi, a Bernardo Vecchietti, a Bernardo Davanzati, a Emilio Vinta, a Lorenzo Guidetti, a Pierfrancesco Lapini, a Baccio Baldini, a Giovanni Campani, a Giulio de' Nobili, a madonna Laura Battiferri, a Girolamo Tanini.

Cart., in 32, sec. XVI ex., ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 768.

Poemetto di 298 stanze, adesp. e anep.: « Essendo il buon Jhesù in un chastello Bettania chiamato di Maria | E gl' infiniti ben di vita etterna. Deo gratias amen. Finita » (fol. 1-35). — « Questo è il transito di nostra Donna » (fol. 35-38). — Preghiere, orationes, ecc. (fol. 39-42). — Note d' igiene, sulle stagioni, ecc. (fol. 43 e sg.). — Lauda: Madre di Christo Vergine Maria Concedi gratia al mio poco valore ecc. (fol. 45-51). — Orationes (fol. 53 e sgg.). — Rime: Se tu vuoi far buon digiuno, o peccatore — Amico, se non vuoi vivere invano - Se vuoi che il Signor sia di te piatoso — Factor del cielo et della terra naque (fol. 59 e sgg.). — Le dieci « hutilità si truova nelle tribulationi e fragelli di questo mondo » (fol. 74 e sg.).

Cart., in 8, sec. XV, ff. 75 scritti da molte mani. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 151.

Cl. VII, num. 769.

Stanze adesp. e acef. (si comincia dalla 5ª): Nè a sí lunga fatica argenti ed ori. L' ultima stanza, num. 68, fin.: Olive, fichi secchi e calde arrosto

(fol. 2-17.) — Un sonetto per indovinare (Io non son creator nè creatura) è a fol. 18.

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 18. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 770.

Stanze, adesp. e anep.: « Amor è quel che m' à facto infelice E che m'à tracto fuor d'ogni mie bene | Che me lo dicha et se mi vuo' morto O vuomi vivo, caro mio conforto. Finis ».

Cart., in 16, sec. XVI ex. ff. 13. In oro le iniziali delle stanze. Leg. in pelle nera con impressioni. — Provenienza: Biscioni, 234.

Cl. VII, num. 771.

Stanze Siciliane, adesp. e anep.: « Eccu di Amuri un libru, eccu un quinternu Di carta bianca la mia fidi e quali Cusutu a spagu di supplitii internu | La vita senza d' illa chi mi vali? ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 119. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 116.

Cl. VII, num. 772.

Anacreonte, tradotto da *Bartolomeo Corsini*. — A fol. 36 è una canzonetta di *G. B. Zappi*: « Gelsomini, onor di Flora Io vi veggio assai fastosi ».

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 36. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 184.

Cl. VII. num. 773.

Poesie di *Paolo Arrighi* da Pistoia. Precede il sonetto del *Berni*: Gambari beccafichi magri arrosto; e una monca tavola alfab. de' capoversi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 85 scritti e molti bianchi. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 162.

Cl. VII, num. 774.

« Rapresentatione della visione che hebbe il ser. Eraclio re dell' Indie del contenuto nella Parabola di s. Luca al cap. xiiij.... composta per il rev. m. *Giov. Batista Bandoni*... l' anno 1594 ». Com.: Cosa non è che alla cristiana fede. — A fol. 71 sono descritti gli « Habiti delli Intermedii », e a fol. 72 e sgg. son le giunte alla rappresentazione.

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 77 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 778.

Poesie di *Laura Battiferri*. Com. col sonetto: Alla Duchessa di Firenze e di Siena. A voi, Donna real, consacro e dono. Fin. col son.: Dunque per lunghi giorni in pianto amaro.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 91 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 71.

Cl. VII, num. 779.

Rime di *Lattanzio Benucci* senese; vol. I. Il vol. II com. a fol. 160. Autogr.

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 266. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 107.

Cl. VII, num. 780, 781, 782, 783.

« Poesie composte per musica da *Gio. Pietro Berzini* e sonetti, [oratorii], con altre varie composizioni ». La raccolta com. con l' Oratorio di s. Zanobi a tre voci.

Cart., in 4, sec. XVII ex. Leg. in mezza pelle — Provenienza: Biscioni, 10.

Cl. VII, num. 784.

Poesie di *Gius. Maria Bichi* fiorentino. Precede la sua biografia.

Cart., in 8, sec. XVIII in., ff. 61. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 785.

Volgarizzamenti da *Bione*, *Museo* e *Teocrito*, dell' abate *Regolotti*. Autogr.

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 32. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 787.

« Satira di *Giovanni Boni* fiorentino in lode della villa. In Siena, appresso Luca Bonetti, 1577 ». Com.: « Hor mai, amico mio, che mi ritrovo. » — Una nota in princ. avverte che fu edita la prima volta in Firenze (per Diacinto Tosi, 1574), attribuita a Giovanni Giamboni.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 788.

Altro esemplare della stessa satira, con la dedica autografa « M. *Gio. Boni* al Card. de Gaddi », e col frontespizio della citata ediz. fiorentina: « Capitolo di | Giovanni | Giamboni, | In lode della villa. | Con la Trasformatione di Narciso. | In Firenze, Alle scale di Badia, Per | Diacinto Tosi. Con licenza | de' Superiori ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 789.

« L' architettura per le fratte, overo la fabbrica del nuovo muro eretto e disfatto in un istante su la piazza di s. Lorenzo, 1694»; di *Domenico Bozzaghi*. Sonetti 29.

Cart., in 8, sec. XVIII in., ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 790.

« Commedia dell' Istoria di Ippolito e Dianora, opera di *Vincenzio Bruni* patrizio fiorentino, da lui dedicata a' suoi maggiori e nobili confratelli della venerabilissima Compagnia di San Marco l' anno 1648 ». Il Prologo com.: « Primo giovane et secondo giovane. *Primo*. Chi non mi vuole dico che non mi merita ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 52. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 1-2.

Cl. VII, num. 792.

« Rime del *Burchiello* nostro poeta fiorentino, scritte da *Cammillo Bargellini*, 1607 ». Com. col sonetto: La gloriosa fama dei Davitti. — A fol. 112 e sgg. è la tavola alfabetica de' capoversi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 112 num. e 6 non num.. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 189.

Cl. VII, num. 793.

Burchiello, Sonetti; copia del p. Ippolito Cioni servita. Com. col son.: El Dispota di quinto e 'l gran Soldano.

Cart., in 16, sec. XVII, pagine 255. Leg. in membrana — Provenienza: Biscioni, 223.

Cl. VII, num. 794.

Canzoni e sonetti di mons. *Giovanni Della Casa,* adesp. Com. col son.: Poi ch' ogni esperta, ogni spedita mano.

Cart.. in 8, sec. XVI, ff. 42. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 142.

Cl. VII, num. 795.

« I Malandrini, Farsa di *Giovammaria Cecchi* fiorentino. Atto I. Gradasso, e' potrebbe essere che quel ch' io » (fol. 1). — « Il Riscatto, Farsa di *Giovammaria Cecchi* fiorentino. Prologo. L' anno della salute nostra quattrocento vel circa » (fol. 28). — « Il Sammaritano, Farsa spirituale di *Giovammaria Cecchi* fiorentino. Atto I... Nè ci si vede comparire Mosca» (fol. 77). — « La Gruccia, Farsa spirituale di m. *Giovammaria Cecchi* fiorentino. Prologo. Il Voragine il qual fu Arcivescovo » (fol. 123). — « Il Creofilo, Commedia spirituale del padre *Angelo Dovitio.* Prologo. Tic toc, tic toc. O m. Ottavio, siate il molto bentrovato » (fol. 165). — « Commedia spirituale, detta il Dialogo di Carnovale [adesp,]. Prologo. Vi meraviglierete forse » (fol. 213). — « Il Tubbia, rappresentazione spirituale [adesp.]. Atto I... Il vecchio si levò stamani per tempo » (fol. 245).

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 281. Leg. in mezza pelle — Provenienza: Biscioni, 119.

Cl. VII, num. 796.

« Santa Barbara, rappresentazione tragica di *Giovanni Chellini* cappellano in S. Maria Impruneta », dedic. ad Agnese Rinuccini e recitata nel 1615. Com.: « *Valentino.* Tantoché Dioscoro è molto sdegnato ? » (fol. 1). — « Arcicomedia composta dal ven. p. frate *Sebastiano* da Poggibonzi. *Fr. Placido.* Io qua bella brigata. E che volete? » (fol. 113).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 170. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 112.

Cl. VII, num. 797.

« Gioseffo Hebreo, commedia... composta dal rev. padre fra *Francesco* da Chianciano. Prologo. E che sì, religiosi spettatori, ch' io m' appongo a quel

ch' hora voi pensate » (fol. 1). — « Naman Siro, tragicommedia del rev. padre *Francesco* da Chianciano. Prologo... Egli é pure una gran cosa questa » (fol. 73). — « Spirituale trattenimento sopra il divino mistero del Natale... composto in egloga pastorale per fra *Paolo Ceffini*... Prologo. Hoggi gioisce il ciel, la terra esulta » (fol. 120). — « Atto recitabile della Presentazione di Maria al Tempio, composto da *Francesco di Luca Marchi*. Già di gioia et d' honore Gia di superno lume » (fol. 138). — « Atto recitabile tratto della vita di s. Zanobi vescovo fiorentino, composto da *Francesco di Luca Marchi*. Non fui sì presto giunto alla città » (fol. 146). — « La coronazione di Saulo primo re degli Hebrei, atto recitabile di m. *Giovammaria Cecchi* fiorentino. Prologo. E' disputa non poca, serenissimi » (fol. 157). Fu recitato in Firenze nel giugno 1569 (cfr. la nota in principio). — « La morte d' Acabbe re di Sammaria, atto recitabile di m. *Giovammaria Cecchi*. Prologo. Vedi che ci passai, o, che sarà ». Fu recitato in Firenze nel giugno del 1559 (fol. 223). In fine è notato (fol. 285): « Le musiche tutte di questi intermedii furono composte dallo eccellente musico Giovanni del Cartolaio et cantate a sei molto eccellentemente tutte a voci senza instrumenti ». — « L' acqua-vino, farsa di m. *Giovammaria Cecchi*. Prologo. Il padre sa[n] Benedetto che fu » (fol. 289). Fu recitata in Firenze nel Carnovale del 1579. — « Il Sammaritano, farsa di m. *Giovammaria Cecchi* fiorentino. Prologo. L' evangelista san Luca, uditori » (fol. 320). In fine: « Fu composto tutto questo ultimo intermedio dall' eccell. musico m. Cristofano maestro di cappella ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 358. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 117.

Cl. VII, num. 798.

« Il Capitolo fratesco del padre *Tisabesano Sechia* da Reggio, con la sua chiave nel fine » (*Sebastiano Chiesa*).

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 266 e 56. Leg. in membrana — Provenienza: Biscioni, 174.

Cl. VII, num. 799.

« Le fortunate gelosie del re di Valenza, o vero la Delmira, opera del sig. dottore *Jacinto Andrea Cicognini*, composta in Venezia l' anno 1647. Prologo per musica. L' eterna mia destra » (fol 1). — « Laurindo, opera del sig. dottore *Moniglia*. Prologo. Baltico seno il grave affanno » (fol. 92). — « Il marito ruffiano, opera del *Susini*. Atto I... Perchè amore guerreggia con la mia costanza » (fol. 163). — « L' usurpator di un regno, opera tragica [adespota]. Atto I... Pervenghin le trombe a dimostrare di letitia » (fol. 242).

Cart., in 8, sec. XVII (vedi in fine), ff. 320. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 109.

Cl. VII, num. 800.

« La forza dell' amicizia, opera del dottor *Jacinto Andrea Cicognini* fiorentino. Atto I... *Gir.* Signore? *Lear.* A me? *Gir.* A vostra signoria, se non è d' incomodo ». In fine è notato che questa commedia può anche avere il titolo — Il ruffiano honorato.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 78. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 801.

« Canzoniero di *Raffaele Colombani* ». Le poesie hanno per lo più le date, che abbracciano l' ultimo ventennio del sec. XVI. Forse autogr.

Cart., in 8, ff. 172 scritti. Leg. in membrana. - Provenienza: Biscioni, 125.

Cl. VII, num. 802.

Rime adesp. e anep. del secolo XVI, attribuite ad un *Coppola*. Com. con un sonetto: O fra quanti ornò mai porpora et ostro. Fin. con un capitolo mutilo (i dieci fogli successivi furono tagliati), « Alla signora Hortensia Greca »: Doi cose fa l' amico mio giocondo.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 99. Nel fol. 100 non num. è scritta d' altra mano una stanza: « Se amar si deve il bello, oggi raccolta ». Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 803, 804.

« Il Torracchione desolato, poema eroicomico di *Meo Crisoni (Bartolomeo Corsini)* alla nobiltà barberinese, di canti venti, diviso in due tomi. Io vo' cantar a suon di colascione ». In principio del vol. II è delineata a penna la « Effigie dell' ecc. sig. dott. Bartolom. Corsini poeta toscano, oriundo di Barberino », con questi versi: « Del poeta Crison quest' è 'l ritratto Cavato dal suo proprio originale. Ma dal Giamboni ricopiato male: Giudicatel benissimo mal fatto ». La copia del poema fu fatta su l' originale da G. B. Giamboni nel 1732.

Cart., in fol., ff. 227, 217. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 46.

Cl. VII, num. 805.

« Expositioni sopra a *Dante* per lo egregio doctore maestro Gratia dell' ordine di sancto Franciescho. *Galeotto fu il libro*... Scrivesi ne' predetti romanzi che un prencipe Galeotto | che non è alcun dipintore che col pennello gli sapesse fare simiglianti non che più begli sono i tartari ». — In fine è notato che queste esposizioni furono fedelmente copiate « dall'antico ms. fu già de' signori Gherardi » e poi di Ant. Maria Salvini, da Ant. Maria Biscioni nel 1714. Su questo codice del Commento del *Boccaccio*, cfr. DE BATINES, I 650.

Cart., in fol., pp. 336. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 87.

Cl. VII, num. 812.

Framm. di commento adesp. e anep. all' Inf. di *Dante*, dal v. 38 del Canto XXI al v. 38 del Canto XXX: « ... che dicie di santa Zita però ch' ella | che questa permisione di Dio imperochè volse che in perpetuo ».

Cart., in fol. oblungo, sec. XV, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 813.

« Centum fabulae ex antiquis auctoribus delectae et a *Gabriele Faerno* cremonensi explicatae carminibus ».

Cart., in 16, sec. XVII in., ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 814.

« La vergine e martire Rosalba, opera di *Paolo Fei*. Prologo cantato ... Io che nel ciel tra i luminosi chori ». Ma la comm. è in prosa. Precede un sonetto di *Giacinto Andrea Cicognini* su lo stesso argom. (Qual sotto empio rigor di re severo).

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 64. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 378.

Cl. VII, num. 816.

« Prestantissimo viro Laurentio Medici *Bastianus Foresius* sal. Vellem, prestantissime Laurenti, hac nostra tempestate » etc. Segue un sonetto « Eidem Laurentio. Qui l' intelletto lo smarrito senso ». A fol. 2 e sgg. com. « *Bastiani Foresij* notarij florentini Triumfus virtutum. Capitolo primo... La casta figlia del sommo tonante | Avendo d' ogni vizio triumfato ». Cfr. NOVATI, *Il Trionfo di Cosimo de' Medici*. Ancona 1883.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 53. Leg. in mezza pelle. Dalle correzioni del testo si può dedurre che il cod. sia autogr. — Provenienza: Biscioni, 21.

Cl. VII, num. 818.

« Compositioni spirituali e temporali, come sonetti, madrigali, ottave e capitoli, composti dal molt' illustre sig. *Alessandro* del sig. *Gino Ginori*, a. D. MDCXXII ».

Cart., in fol., sec. XVII, ff. 243. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 132.

Cl. VII, num. 919.

Mancò al riscontro del 1883. Conteneva rime del Lasca. Gia di Giovanni Berti. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 820.

« La genealogia del mondo di *Ambrogio Grigioni*, prete da Reggello; nella quale si trattano i fatti di tutti gli antichi padri dalla creazione del mondo fino alla morte del re Davitte »; dedic. al card. Carlo de' Medici.

Com.: Canti chi vuol le membra trasformate. — Il poema consta di 26 canti di ottave.

Cart., sec. XVII, in 8, pag. 801 scritte. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 40.

Cl. VII, num. 821.

Horatii poemata cum commentario *Christophori Landini;* impr. per Antonium Miscominum, Florentiae 1482, nonis augusti. [Cfr. HAIN, n. 8881] Con note mss. marginali.

É ora tra le edizioni del secolo XV.

Cl. VII, num. 822.

De arte poet. di *Orazio:* traduz. adesp.: Collo se di ronzin pittor congiunga.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 16. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 169.

Cl. VII, num. 823.

Juvenalis Satyrae; con note marginali e postille interlineari. Cfr. GALANTE, *Index codd. class.* latin., etc. p. 347.

Cart., in 8, sec. XVI ff. 92. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 824.

« Sette salmi penitenziali dichiarati in ottava rima dal rev. *Marco Lamberti* ... copiati da me Leonardo Manni, 1678 ».

Cart., in 8, sec. XVII, pag. 118. Leg. in membrana con impressioni in oro. — Provenienza: Biscioni, 157.

Cl. VII, num. 825.

« Malmantile racquistato, poema di *Perlone Zipoli* (*Lorenzo Lippi*). Canto lo stocco e il batticul di maglia ». Precede un sonetto « Malmantile disfatto » di *Antonio Malatesti* (Ove l' Etruria è inospita e infeconda).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 246. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 826.

« Murtoleide: sonetti del *Marino* contro Gasparo Mutola ». Sono 34 son. della Fischiata 1.ª, e 18 della 2.ª.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 26 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 828.

« Stanze di *Lodovico Martelli* in laude delle donne. Leggiadre donne in cui s' annida Amore »: sono 111.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 28 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 829.

« Vaghezze di poesia, o vero concetti poetici raccolti da antichi e moderni autori sì latini come toscani del p. Gaetano Martini, 1715-16 ».

Cart., in 8, pagine 318. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 22.

Cl. VII, num. 830.

Alcune poesie di *Benedetto Menzini;* autografe. Con qualche richiamo alla prima edizione. Com. con la canz. « Per lo scoprimento del sepolcro della Regina di Svezia. Bench' io mi sia cantor d'ultima schiera ».

Cart., in 8, ff. 45. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 831.

Poesie del *med.;* autografe. Di talune è notata la pag. della prima edizione. Com. col sonetto: Per mille lustri viveranno e mille.

Cart., in 8, ff. 57 scritti. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 832.

Dell' arte poetica libri V di *Benedetto Menzini*: ediz. di Firenze 1688; con molte note mss. di *G. G. Bottari* e *A. M. Biscioni.*

Collocato fra gli stampati. — Provenienza: Biscioni, 251.

Cl. VII, num. 833.

« L' Imbroglia, commedia di *Francesco Mercati.* Atto I ... *Apollonia.* Pensate pur, madonna Clarice mia cara, che ogni donna ». Fu recitata in Siena dagli Accademici Intronati nel 1578.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 59. Leg. in cart. — Provenienza Biscioni.

Cl. VII, num. 834.

« La scuola delle donne o sia delle mogli » del Molière; traduz. adesp. — « La Tebaide, o i fratelli nemici » [adesp.]. Atto I. Giocasta, Euforbio. *Gioc.* Sono eglino sortiti, Euforbio? Ahi, mortale dolore ».

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 138 non num. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 835.

Moneti p. Francesco, La Cortona convertita: Canto le pompe, i fasti e l'ambizione (fol. 1-64). — « Risposta, ovvero Cortona nuovamente convertita per la missione fatta in detta città l'anno 1708 dai rev. padri Paolo Segneri e Ascanio Simi .... opera del p. *Franc. Moneti.* Io che già spinto da furore insano » (fol. 65 e sgg.).

Cart., in fol.. sec. XVIII in., ff. 86. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 139.

Cl. VII, num. 836.

Altro esemplare del poema preced.

Cart., in 8, sec. XVIII in., pagine 110. Leg. in membrana. — Provenienza, Biscioni, 65.

Cl. VII, num. 837.

Altro esemplare del poema precedente (fol. 1-46), — Sonetto caud. adesp.:

« Il testamento. Già che il mio fato é disperato affatto »; precede un sonetto: d' accompagnamento del primo, a D. Pioti.

Cart., in 8, sec. XVIII in., ff. 49 scritti. Leg. in membrana, con impressioni in oro. — Provenienza: Biscioni, 158.

Cl. VII, num. 838.

« La lussuriosa vecchiaia, favola di *Marco del Papa. Aurora*: Non prendete a stupor ch' io scesa sia ». — Abozzi di commedie in prosa e versi, appunti d' erudizione ecc. del *med.* Autogr.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 88. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 105.

Cl. VII, num. 839.

« S. Agnesa, tragedia spirituale di *Marco del Papa* da Empoli. Già che della mia prole ». Autogr. Fin. dopo pochi versi della 1ª scena dell' atto III.

Cart., in 8, ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 840.

« Le dodici sorelle figlie di un Apatista, cioè dodici satire dell' ill. signor *Girolamo Pazzi.* Che importa a me che una cornacchia venga | Ch' è un zibaldon u' tutto si confonde ».

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 68. Leg. in mezza pelle. – Provenienza: Biscioni, 33.

Cl. VII, num. 841.

Petrarca F., Trionfi adesp.: « Nel tempo che rinova i miei sospiri | a rivederla in cielo » (fol. 1-32). — Rime adesp. del *med.*: « Voi ch' ascholtate | Tu sai ben che 'n altrui non ò speranza » (fol. 37-117).

Cart,, in 8, sec. XV, ff. 117. Leg. in assi e mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 50.

Cl. VII, num. 842.

Petrarca F., Rime; con tavola alfab. de' capoversi (fol. 1-141). In fine: « Francisci Petrarcae poetae excellentis, carminum amoris finis ». — I Trionfi del *med.,* acef.: « Ti sono et teco nacqui in terra tosca | Or che fia dunque a rivederla in cielo » (fol. 143-181).

Membran., in 16, sec. XV, ff. 8 e 181. Con una miniatura, un po' sciupata, nel principio del Canzoniere. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 227.

Cl. VII, num. 843.

Passato nella Laurenziana. — Cfr. Bandini, *Catal.,* Supplem., II, 258. — Già Biscioni, 52.

Cl. VII, num. 844.

Mancante al riscontro del 1883. Conteneva le rime del Petrarca; sec. XV. — Già Biscioni, 51.

Cl. VII, num. 845.

« Qui chominciano i Triunphi del chiaro poeta messere *Franceschо Petrarcha*

da Firenze. », acef. « La notte che seguí l'orribil chaso | Or che fia dunque a rivederla in cielo » (fol. 1-26). — « Qui chomincia la Spera [di L. Dati] » : « [A]l padre al figlio allo spirito santto | e 'l fiume Tanay. Qui finisce la Spera » (fol. 27-43). — Fior di virtù, anep.: « I' ó fatto chome cholui che in un gran prato di fiori | Finito detto libro e chiamasi Fiori di virtù » (fol. 49-78). — « Storia del beato mesere santo Silvestro papa » (dall' Explicit), acef.: « tua virtù. Quello che nnoi avemo a tenere | negli anni domini CCCXX » (fol. 79-85). — « Chomincia la storia di santa Maria Madalena. El tenpo che Christo era nel mondo | Finito el libro della legienda di santa Maria Maddalena. Amen » (fol. 85-142). — Doni dello Spirito santo, le 7 opere di misericordia, i comandamenti, il Credo di *Dante* e orazioni varie in volgare (fol. 142-146). — « I chomandamenti di Dio i quali fe' *Dante*. Dieci da Dio abiamo chomandamenti » (fol. 146 e sg.). — « Qui si chomincia un ritratto della vita di filosafi e della morte. Tales filosafo fu d'Asia » ecc. (fol. 155-166). — Esposizione della messa (fol. 167-176). — Sonetto: Alessandro lasciò la singnoria (fol. 176). — « Che monete si ragiona in più terre e chome si chanbia in più terre » (fol. 179 e sgg.).

Cart., in 8, sec. XV, ff. 184. Leg. in assi cop. di pelle impressa. — Provenienza: Biscioni, 54.

Cl. VII, num. 846.

Le odi di *Pindaro*, tradotte in versi da *Alessandro Adimari*.

Cart., in 4, sec, XVII, pagine 508. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 73.

Cl. VII, num. 847.

Poesie di *Sebastiano Porcellotti*. In fine è la tavola de' capoversi.

Cart., in fol., sec. XVII ex., pagine 523 num. e altre non num. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 47.

Cl. VII, num. 848.

« Il Don Gile, opera del signor *Radda* fiorentino. Atto I... Finalmente, Bianchettina, io son disperato ».

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 91 scritti. Leg. in mezza membrana. — Provenienza: Biscioni, 168.

Cl. VII, num. 849.

Satire di *Salvator Rosa*, con note autografe di *Anton Maria Salvini*.

Cart., in fol., sec. XVII ex., ff. 235. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 55.

Cl. VII, num. 850.

« Oreste et Pilade, tragedia composta da m. *Giovanni Rucellai* et scritta da N. R. in Pisa l'anno MDLXXVj. Se ben, Pilade, sai l'alto misterio ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 65 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 212.

Cl. VII, num. 853, 854, 855, 556.

« Poesie d' *Anton Maria Salvini* fiorentino Accademico della Crusca ». In principio è delineato il suo ritratto a 36 anni.

Cart., in quattro voll. in fol. Col frontespizio delineato a penna. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 56.

Cl. VII, num. 858.

Poesie, religiose e d' argomento vario, di *Pier Antonio Sani;* 1706-1708. Rime sacre, oltre a quelle sparse nella prima metà del vol., son raccolte a fol. 88 e sgg.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 99 scritti. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 120.

Cl. VII, num. 859.

« Oedipus ex Colono *Sophoclis* tragoedia quam ego *Io Franc. Manadorius* ex graeca lingua in latinam traduxi », 1594: autogr. — « Questa è una nota di bastardi legittimati messi qui a casati per alfabeto » dedotta dai libri della Gabella di Firenze (fol. 43 e sgg.). Altra nota è a fol. 52 e sgg. — Una nota di giustiziati in Firenze dal 1590 al 1620 è a fol. 72 e sgg.

Cart., in 8, sec. XVI e sg., ff. 79 num. dei quali parecchi son bianchi. Leg. in membrana. Provenienza: Biscioni, 206.

Cl. VII, num. 860.

« Commorientes seu Simpherusa, tragoedia rev. p. *Bernardini Stephonii* Sabini ex Soc. Jesu » (fol. 1 e sgg.). — Trattato dell' Epitaffio, ed esempi da classici (fol. 99 e sgg.).

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 137. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 861.

« L' Innocente mezzano di sua consorte, o vero il Don Taddeo semplice, opera del sig. dottore *Pietro Susini.* Atto I... *Clorinda.* Il bel giorno, o don Taddeo, non par che rida ». Autogr. ?

Cart., in 8, pagine 93. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 98.

Cl. VII, num. 862.

Poesie di *Bastiano Torrigiani.* — Nell' ultima pagina sono tre epigrammi di *Gaudenzio Paganini.*

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 61. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 863, 864.

« Capitoli berneschi di *Francesco Vanneschi* cherico e cittadino fiorentino, Accademico Apatista ».

Cart., in due voll. in 8, sec. XVIII in., ff. 154, 149. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 115.

Cl. VII, num. 865.

« Sonetti contro gli Ugonotti, all' ill. signor Paulo Giordano Orsino » di *Banedetto Varchi.* Altri sonetti (a fol. 71 e sgg.) sono di vari in risposta a quelli del Varchi. — In fine è l' indice alfab. delle poesie.

Cart., in 8, sec. XVI, pagine 135 num. e altre non num. per l' indice. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni, 17.

Cl. VII, num. 866.

Carmi e orazioni, per lo più d' argomento sacro e scritti « in Rhetoricae palestra » di un collegio di Gesuiti. A fol. 197 e sgg. è una Oratio ad Franciscum Nerlium archiep. florentinum dum Eugenianum Lycaeum inviseret » nel 1654.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 244. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 133.

Cl. VII, num. 867.

Carmi di *Benedetto Averani, Annibale Rilli* e adesp. — Esercizi latini di retorica: in fine è l' Index descriptionum.

Cart., sec. XVII, in 8, ff. 91. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 868.

Rime raccolte da Anton Maria Biscioni. — Sonetti di *Alfonso de' Pazzi* contro il Varchi (pag. 1). — Rime di *Romolo Bertini* (pag. 97). — Enigmi di *Antonio Malatesta* (pag. 225). — Rime di *Pier Salvetti* fiorentino (pag. 335). — Sonetti di *Francesco Ruspoli* col comento di *Andrea Cavalcanti* (pag. 375). — Rime di *Francesco Baldovini* (pag. 611). — Rime di *Pietro Susini* (pag. 643). — Rime e prologhi di *Giov. Cosimo Villifranchi* (pag. 667). — A Giovanni III re di Polonia, per la liberazione di Vienna, panegirico del *med.,* in 87 stanze (pag. 693). — Sonetto adesp.: Con una gerla di pan caldo addosso (pag. 706).

Cart., in fol., copie del Biscioni, pagine 706. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 84.

Cl. VII, num. 869.

Raccolta di poesie. Com. con le « Esequie o sia funerale fatto dagli amici del capitano Tommaso Cornacchini in Roma l' a. 1725 ». Molte sono adesp., del sec. XVII e del principio del successivo: altre sono di *Antonio Morosini, G. B. Fagiuoli, Alessandro Ghivizzani, Fabiano Pichi,* mons. *Azzolini, Ciro di Pers,* don *Grisostomo Talenti* monaco di Vallombrosa. — A fol. 182 e sg. è un discorso adesp. e anep. del sec. XVI, che com. « Io non danno le seconde nozze ».

Cart., in fol., sec. XVI e sgg., ff. 339. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 35.

Cl. VII, num. 870.

Raccolta di poesie. Com. con la canzone di *Lorenzo Magalotti* al dottor Lorenzo Bellini: Amor, se vincer brami altro che sensi. Sono di *Lorenzo Bellini, Maria Selvaggia Borghini, Lor. Magalotti, Luca Terenzi, Francesco Baldovini, G. B. Ricciardi, Giov. Michele Milaria, Bartolomeo Allegri, Francesco Redi, Pietro Susini, G. C. Villifranchi, Carlo Maria Maggi, Valerio Inghirami, Curzio da Marignolle, Alessandro Marchetti, Antonio Malatesti, F. M. Corsignani*, ecc. — A fol. 462 e segg. sono tre sonetti e una canzone in dialetto bolognese.

Cart,, in fol., sec. XVII e sg., ff. 467. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 137.

Cl. VII, num. 871.

Raccolta di poesie. Com. con le ottave di *Claudio Tolomei* al principe Leopoldo di Toscana: Musa mia, che faremo, or che ci scaccia. — Sono del *Gigli*, di *Lor. Magalotti, Marco Lamberti, Pietro Susini*, dell' *Inghirami, Francesco Redi, G. M. Milani, Benedetto Menzini, G. B. Ricciardi*, mons. *G. Ciampoli, Romolo Bertini, Bencivenni Ceffini, Benedetto Menzini, C. M. Maggi, G. C. Villifranchi, Franc. Melosio, Michele Benotti, Federico Nomi, Franc. Bracciolini* di Pistoia, *A. M. Bertoni*, duca *Salviati*, padre *Merighi*, ecc.

Cart., in fol., sec. XVII e sg., ff. 355. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni 166.

Cl. VII, num. 872.

Raccolta di poesie. Com. con un sonetto: « Uso di Venere. Di latte ha l' onda e di rubin l' arena », — Sono adesp., e di *Cesare Meniconi, Costantino Ricci, Salvator Franceschini, F. Melosi, Benedetto Rigogli*, dottor *Narducci, Marco Lamberti*, del *Businelli*, del *Baffo, Bernardo Bellincione, Puccerino* zoccolante, duca *Salviati, Annibale Valeriani, Fabio della Cornia, Diomede Sperelli, Antonio Malatesti*, mons. *Azzolini, Paolo Vendramini, Ciro di Pers*, cavalier *Marino, Antonio Talpa, Nicolò Cini, Hermes Stampa, Benedetto Rigogli, Francesco Rovai*, canonico *Papini, Piero Salvetti, Andrea Salvadori*, dottor *Sallucci* di Perugia, *Curzio da Marignolle, Ottavio Rinuccini, Annibal Caro*, cav. *de' Pazzi*, ecc.

Cart., in 8, sec. XVII ex., pagine 923. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni 131.

Cl. VII, num. 873.

« Raccolta di poesie varie di diversi autori, che vanno a torno non ancora stampate; parte terza ». Com. con un sonetto del *Rovai*: Angelo appar ne' tuoi colori infidi. — Sono (e cfr. la tavola in principio del vol.) di *Francesco Rovai, Antonio Malatesti*, cav. *Marino, Fulvio Testi, Andrea Salvadori, Antonio da Pistoia, Tommaso Ginori, Stefano Piazza, Fulvio Testi, Gabriele Malatesti, Bernardo Bellincioni, Federico Strozzi, Matteo Franzesi*, mons. *Ciampoli, Virginio Cesarini*, del *Tolomei, Giulio de Nobili, Marco Lamberti, G.*

A. Cicognini, Orazio Persiani, del *Rigogli, Onofrio d' Andrea, Antonio Basio, Lorenzo di Pierfrancesco Medici, Fulvio Testi, Tommaso Ginori, Curzio da Marignolle, Piero Salvetti,* abate *Fiamminghi, Francesco Tommasi, Benedetto Fioretti, Ottavio Rinuccini, Benedetto Rigogli, Alessandro Adimari, Alfonso de' Pazzi, Lodovico Ariosto, Francesco Balducci, Gabriele Chiabrera;* e adespote.

Cart., in 8, sec. XVII, pagine 937. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 139.

Cl. VII, num. 874.

Raccolta di poesie. Com. con un sonetto di *Girolamo Baccelli* sopra Lucrezia de' Vieri: Svolta dal tuo gentil leggiadro velo. – Sono del *Baccelli,* di *Cosimo Gasci, Giuseppe Nozzolini, Giulio de' Nobili, Pietro Mormorai, Antonio Buonaguidi,* del *Lasca, Bernardo Paulini, Marcello Adriani, Giovanni Strozzi* il giovane, *Bern. Antinori, Gabrielle Fiamma,* dell' *Angelio, Virginio Turamini, Giovanni di Niccolò da Falgano, Alessandro Rinuccini, Giovanni Uguccioni, Antonio de' Pazzi, Michelangelo Buonarroti, Laura Battiferri, Lorenzo Franceschi, Giov. Ghirelli, Bernardo Davanzati, Bernardo Vecchietti, Cesare Caporali.*

Cart., in 8, sec. XVI ex., sec. XVII, ff. 257. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 147.

Cl. VII, num. 875.

Raccolta di poesie. Com. con un capitolo di *Paolo Arrighi* da Pistoia, con la data del 1 agosto 1586: Hoggi fia ben dover signor Mazzinghi. — Molte sono adesp.; altre del can. *M. Strozzi,* del *Villifranchi,* di *Francesco Baldovini,* del *Melosi, G. B. Ricciardi, Vinc. da Filicaia, Benedetto Menzini, Lorenzo Magalotti, Lodovico Adimari.*

Cart., in 8, sec. XVI e sg. ff. 358. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 102.

Cl. VII, num. 876.

Raccolta di poesie. Com. con un sonetto adesp. in morte di Cosimo III: Di sue grand' opre sovra il rogo degno. Molte sono adesp.; altre di *Benedetto Menzini, Francesco Baldovini,* del *Villifranchi, Antonio Radda, A. Lamberti, Pietro Susini.* — A fol. 200 e sgg. è una Diceria su la Passione, di *L. M. Ceffini Cresci.* — A fol. 213 e sg. una « Intimazione mandata per ordine del ser. di Modena al marchese Salvatico ».

Cart., in 8, sec. XVII e sg., ff. 215. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 114.

Cl. VII, num. 877.

Raccolta di poesie. Com. con i sonetti di *Francesco Contrini* da Monte Sansavino. — Sono (cfr. la tavola in principio del volume) di *Annibal Caro, Antonio da Pistoia,* dell'abate *Fiamminghi,* del *Bronzino,* di *Antonio Buonaguidi, Andrea Lori, Bartolomeo del Bene, Benedetto Varchi, Braccio Tasio,* del *Bar-*

lacchia banditore, *Bernardo Cappello, Cesare Pavesi, Cesare Caporali, Damiano Montigiani, Francesco Contrini, Francesco Tommasi, Francesco Coppetta, Francesco Canigiani, G. A. dell' Anguillara, Giovanni Serragli, Girolamo Amelonghi* (il gobbo da Pisa), mons. *Giov. Della Casa, G. B. Strozzi* il giovine, *G. A. Popoleschi, Giovanni de' Bardi, G. M. Cecchi, Jacopo Salvi* sellaio bolognese, *Lorenzo di Pierfrancesco Medici, Leonardo Salviati, Lionetto Tornabuoni, Michele da Prato, Maffeo Venier, Niccolò Secco, Pietro Bembo, Ridolfo di Francesco Lotti, Tommaso Ginori, Vincenzo Danti* e adespote.

Cart., in 8, sec. XVI ex., ff. 243. Leg. in tutta pelle. — Provenienza: Biscioni, 57.

Cl. VII, num. 878.

Raccolta di poesie e carmi. Com. con un sonetto dell' abate *Angelo Capponi*: Ne' campi di virtute April di vita. — Alcune sono adesp.; altre di *Nicolò Godemini, Bernardino Subbiani, G. B. Ricciardi,* del *Manfredi, Franc. Bracciolini, Parri da Pozzolatico, G. B. Fagiuoli, Alessandro Adimari, G. Chiabrera, Giovanni Luci, Bastiano Torrigiani, Jacopo Lessi, Nicolò Cini, Francesco Rovai, Francesco Albergotti, G. B. Strozzi, Serafino Collini, Cosimo Cicognini, Baccio del Bianco, Virgilio Malvezzi, Pierfrancesco Minozzi, Alfonso de' Pazzi, Mario Guiducci, Carlo Dati.*

Cart., in 8, sec. XVI e sg., ff. 337. Leg. in cart. — Provenienza : Biscioni.

Cl. VII, num. 879.

Raccolta di poesie. Com. con un prologo di *Antonio Radda*: « *Roberto*. O che fortuna è questa Signor Lelio garbato ». — Sono (cfr. la tavola in principio del vol.) di *G. B. Ricciardi,* dello stesso *Radda,* di *Lelio Pioveni,* cav. *Marino, Benedetto Menzini, Maria Buonaccorsi, G. M. Baldanzi, G. C. Villifranchi, G. B. Fagiuoli, A. M. Salvini, Domenico Giusti* di Lucca.

Cart., in fol., sec. XVIII in., ff. 78. Leg. in mezza membrana. — Provenienza: Biscioni, 138.

Cl. VII, num. 880.

Miscellanea. Rime morali adesp. del sec. XVII (fol. 1). — Estratti dalla *Div. Commedia* (fol. 52). — Leggi del Monte di Pietà di Firenze, 1616 (fol. 87). — Conclave di Pio IV (fol. 103), Gregorio XIII (fol. 111), Innocenzo IX (fol. 130), Leone XI (fol. 140), Paolo V (fol. 151).

Cart., in fol., sec. XVI, e sg., ff. 158. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 6.

Cl. VII, num. 881.

Miscellanea. Rime, autogr., del sec. XVII, con questo pseudonimo: *Anacrate Caldauni* (fol. 1 e sgg.). — Estratti ex *Julio Polluce* (fol. 42). — Sonetti del *Lamberti* (fol. 67): sono 19. — Note astronomiche (fol. 90).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 100 scr. e vari bianchi. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 882.

Racoolta di poesie. Comincia con un capitolo adesp., ma di mons. *Azzolini*, contro il lusso e la libidine: Lascia Soratte, o buon Apollo, e Cinto. — Sono dello *stesso*, di *Carlo Dati*, del *Melosi*, del *Salvetti*, del *Cicognini*, del cav. *Marino*, di *Antonio Malatesti* e *Francesco Ruspoli*.

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 95. Leg. in membrana impressa. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 883.

Raccolta di poesie. Comincia con un capitolo adesp. sul giuoco della palla a corda: M'accennaste, Signor, che in gratia vostra. — Adesp. e di *Lodovico Adimari*, *Marco Lamberti*, *C. M. Maggi*, *Torello Evangelisti*, *Benedetto Menzini*, *G. B. Ricciardi*, dell' *Andreoni*, mons. *Venier*, *Francesco Berni*.

Cart., in 8, sec. XVII e sg., ff. 203. Leg. in membrana. — Provenienza: Biscioni, 148.

Cl. VII, num. 884.

Poesie adesp. e carmi del sec. XVII e sg. — Notevole, di mano del sec. XVI, il « Capitolo de' citriuoli a M.° Ciano proffumiere. Mandatemi di gratia un Inventario » (fol. 32). — Col nome di *G. B. Fagiuoli* son due sonetti a fol. 48. — Frammento di capitolo del sec. XVI: Vivi et perdendo non colpar la sorte (fol. 55). — Sonetto al Varchi di *Alfonso de' Pazzi* (fol. 57). — Sonetto adesp. e anep. del secolo XVI: Dal ciel disceso a noi cigno canoro (fol. 60).

Cart., in 8, sec. XVI e sgg., ff. 73. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 885.

Raccolta di poesie del *Manfredi*, del *Cicognini*, *G. B. Fagiuoli*, del *Passerini*, *Alessandro Ghivizzani*. — A fol. 22 e sg.: « Galleria di quadri preparata in Tolone per il re Carlo 3° che voleva passare al possesso del regno di Napoli e Sicilia. Primo. Un San Pietro che piange per aver negato Cristo, rappresentante l'arciduca che nega Filippo V re delle Spagne » ecc.

Cart., in 8, sec. XVII ex., ff. 38. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 886.

Raccolta di poesie di *Santi Rinaldi*, del *Sergardi*, dell' avvocato *Galassi*, di *Domenico Bozzaghi*, *Ghidino Mozzacode*, *G. C. Villifranchi*, canonico *Mozzi*, *G. B. Ricciardi*, e adesp. del secolo XVIII. — A fol. 93 e sgg. Pasquinate e satire per la morte di Innocenzo XIII e di Clemente XI e per i relativi conclavi.

Cart., in 4, sec. XVIII, ff. 261. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni, 164, 165.

Cl. VII, num. 887.

« Di *Anton Morosini* detto Lo Scema, satira in versi sdruccioli contro ..... Carli musico della Valdinievole e recitante alla villa di Pratolino » (fol. 1-5). — « Risposta alla predetta satira pure in versi sdruccioli del sig.r *Franc.co Pavolo* ..... » (fol. 7-14). — « Satira sopra il sig.r Conte Felici, medico infelice. Ho preso cento volte apposta apposta » (fol. 15-18). — « Sopra l' Ill.mo e Ecc.mo sig.r Conte medico Felici, Gazzetta di Firenze. Capitolo: I' ò preso l' altro ieri in furia e in fretta » (fol. 19-23). — *Domenico Poltri*, Capitolo in lode dell' Anguille, al sig.r Francesco Redi (fol. 25-30). — *Averardo Seminetti*, Capitolo in lode delle Mosche « al Dott. Franc.o Redi coll' occasione che scrive degl' Insetti » (fol. 31-40). — « Relazione degli sposalizzi della sig.ra Maria Laura Felice Valente del Teglia col sig.r Gio. Filippo Colzi », 25 ottave (fol. 41-7). — « Ottave del sig.r *Francesco Baldovini* pievano di Artimino al Dott. Franc.o Redi. Sig.r mio veramente eccellentissimo » (fol. 49-55). — « Amante bagnato dalla sua donna », quartine: « Mentre a batter vengh' io le vostre porte » (fol. 64-5). — Lettera ad un amico, tern.: « Una ve ne vo dir, che riderete » (fol. 66-9). — *Alessandro Adimari*, Canz. pel trasporto della S.ma Immagine dell' Impruneta l' anno 1633, con lettera dedicatoria al Princ. Gio. Carlo di Toscana (fol. 72-97). — Quadernari di *Francesco Redi* al co. Federigo Veterani, in occasione di un regalo di vino di Montepulciano fattogli dall' autore » (fol. 98-100).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 101. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 888.

« Libro di sonetti, madrigali, ottave et altre belle compositioni di diversi autori », messo insieme da Gerolamo Bernardi. Gli autori sono: *Alessandro Adimari, Alfonso de' Pazzi, Alessandro Ginori, Piero Salvetti, Carlo Dati*, il *Cicognini* (Giacinto Andrea), *Marco Lamberti*, il raccoglitore *Girolamo Bernardi, Antonio Malatesti*, Mons. *Azzolini*, Fra *Ciro di Pers*, il *Melosi*.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 53. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 889.

Canzonette adesp. e anepigr.: 1. Saion, se con te; 2. Saion, se tu hai caro; 3. Deh senti, mio bene; 4. D'un certo giulè; 5. Saione serviva; 6. Non vuol più Saione; 7. Saion, ti vo' dire; 8. Saione è dolente; 9. Saion moribondo; 10. Saion si è pentito; 11. Saion mio garbato; 12. Son certi zerbini (fol, 1-33). — Ottave adesp. e anep. (74): « Se tanta grazia il Ciel mi concedessi » | « Lassando a voi per pegnio il mesto core » (fol. 34-45).

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 45 e molti bianchi non num. Leg. in membr. Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 891.

« Ad Institutiones Iustiniani imper. Compendium et Notae » (fol. I-XV). — Canzoni di *G. B. Ricciardi* (fol. 1-25). — « Capitolo in biasimo delle Toghe, di *Galileo Galilei* » (fol. 27-34). — Poesie di *Orazio Persiani* (fol. 34^b-44); *Pietro Salvetti* (fol. 45-62); *M. Lamberti* (fol. 63-90); di nuovo di *G. B. Riccardi* (fol. 91-5); *M. Lamberti* (fol. 98-127); *Pietro Salvetti* (fol. 127-30), di *Antonio Malatesti* (fol. 131), *Salvator Rosa* (fol. 131-4), *Anton Malatesti* (fol. 134-5), *Orazio Persiani* (fol. 135-8), del Can. *Cini* (fol. 138-44), di Mons. *Cesarini* (fol. 145), del *Melosi* (fol. 146-7), di *M. Lamberti* (fol. 148-54), del *Persiani* (fol. 155-8), dell' *Abati* (fol. 159-161), di *Carlo Dati* (fol. 161-2), di *Fulvio Testi* (fol. 163-5), di Fra *Ciro di Pers* (fol. 165-7), di *Antonio Abati* (fol. 168-70), di *Carlo Dati* (fol. 171-3). — Satira di *Jacopo Soldani* (fol. 173-8).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. XV-181. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 892.

Poesie varie di: *Giuseppe Nozzolini, Francesco Ragonesi, Ottavio Rinuccini, Gio. Simon Biffoli, Tolomeo Nozzolini, Pietro Marracci, Adriano Urbani, Vincenzo Monaldi, Bernardino Medici Panicarola, Torquato Tasso, Vincenzo Alamanni, Domenico Naldini, Pagolo Ricasoli, Pietro Ricciardi, Giov. Andrea dell' Anguillara,* e alcune adesp.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 146. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 893.

Trattatello di rettorica, logica e morale, in lat. (fol. 1-22). — Canzonette di occasione, o per musica, di cui la tavola è a c. 22b-23.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 150. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 894.

« Libro di Cosimo di Zanobi Poggini per uso delle sonate della chitarra spaguola, cominc.° a' 18 di giugno 1633 ». — Precede la notazione delle diverse arie. A c. 50 sg. testi di 11 canzonette.

Cart., in 16 *album*, sec. XVII, ff. 98. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 895.

Gli Equivoci del sembiante: dramma pastorale (fol. 1-24). — Dramma anepigrafo e mutilo (c'è solo il primo atto). Personaggi: Furio, Claudio, Sabina, Marzio, Emilia, Varrone, Cirilla (fol. 26-42). — « Il Natale di Giesù Bambino, opera del sig.^re *Anto.° Radda* » (fol. 43-59): — « Intermedio o vero Burletta intitolato Berlicche Berlocche » (fol. 60-79). — Commedia adesp. e anepigr. Com.: « *Leonora,* sola. Se lontano è il mio bene »; fin.: « Andiamo, mio caro Filandro, andiamo » (fol. 79-111). — L'amante di

se stesso, commedia. Interlocutori: Romilda regina, Idalba, Arganildo, Sigismondo, Adolfo, Casmiro, Alcaste, Scorbio (fol. 113-148). — Natale e morte di s. Giovanni Battista, dramma. Com.: « *Padre e Figliuolo.* Io ti veggio figliuolo carissimo »; fin.: « E gite con la mia beneditione » (fol. 149-188). — Dramma anepigr. tratto dalla Storia di Costantino. Precede un prologo del Can. *Tommaso Squarci.* Com.: « *Massimiano.* E quando mai doppo un' ostinata veglia »; finisce mutilo: « S' incoroni il consorte: io cedo la gara » (fol. 220-48).

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 248. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 896.

Laudi spirituali. La prima com.: « Facciam gran festa con divoto core »; l' ultima che è a s. Paolo, fin.: « Transformocti l' amore ». Precede la tavola di tutti i capoversi, divisa in tre parti: « Laulde della Vergine Maria »; « Laulde del singniore e altre da peccatori »; « Laude di Santi ».

Cart., in 8, sec. XV, ff. 301. « Questo libro di laude si è di Lionardo di Giovanni di Nicolò del maestro Francescho da Empoli ». Leg. in assi coperte a metà di pelle. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 897.

Era la stampa del 1559 dei « Trionfi, carri, mascherate e Canti carnascialeschi ». Si trova attualmente nel B.° Rari.

Cl. VII, num. 898.

« Rime capriciose di diversi autori, raccolte, scrite et ridote in VII volumi per Francesco Conti fiorentino il primo giorno dell' anno MDLXXVIII in [Firenze: ma in luogo del nome è il prospetto a colori della città]. « 1.° *Alfonso de' Pazzi;* 2.° *Bened.tto Varchi;* 3.° *Il Lasca;* 4.° *Il Molza;* 5.° *Claudio Tolomei, Mons. della Casa, Aless.ro da s. Piero,* ser *Goro* et *Annibal Caro;* 6.° d' Incerti; 7.° di diversi [*Simon della Volta, Raffael Gualtieri, Dom.co Gherardi, B. Accolti, Antonio de' Bardi, Frizzacaro, Michelangelo Buonarroti, Giovambattista Anzeloni, Giovanni da Pistoia, Bernardo Cappello, Francesco Naldi,* di m. *Scipione, Pietro Aretino, Luigi Alamanni, Bernardo Verdi, Raffael Gualtieri, Muzio, A. F. Rinieri, Filippo Strozzi, Lorenzo Strozzi, Ludovico Nugarola, Gandolfo, Francesco Coppetta, Ugolin Martini, Gioseppe Norilogi, Lodovico Dolce,* il *Poltri da Bibbiena, Giovan Battista Strozzi,* il Padre *Panicarola, Bocciardo Sanese, Gio. Vettorio Soderini*]. — Precedono, oltre una prefazioncina del raccoglitore e una lettera burlesca di fra *Mariano* a Mons. Minerbetti, un elenco di « Titoli di gran signori » e di « Proverbi », e una tavola delle rime. — Segue a tutta la raccolta una « Aggiunta d' alquante belle et varie cose di incerti autori », alcuni sonetti dello stesso

raccoglitore *Conti*, un sonetto e un madrigale di *Tor*[*quato*] *T*[*asso*], e una piccola raccolta di « bellissimi motti e sentenze ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 325. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 899.

« La Baragalleide. Corona di sonetti al poeta Baragalli di *Luca Terenzi* della Pieve a Santo Stefano, lettore in Pisa » (fol. 1-29) — « La Naseide. Corona di 48 sonetti al sen. Nasi stato commissario di Cortona, del Padre *Francesco Moneti* da Cortona dell' ordine dei min. Conventuali di s. Francesco » (fol. 31-55). — « La Saioneide. Il festoso arrivo di Saione che viene dal Monte Parnaso laureato dalle Muse, composto e dato in luce da *F. O.* per solo trattenimento della gioventù. In Firenze, alle scalee di Badia, in 4°, p. 77 » (fol. 56-77). — « La Somareide, nella quale si celebra il sig. Abate Marco Feroci sotto il nome di Don Vanesio. Asinature 26. Del Dott. *Iacopo Montelatici* » (fol. 78-90). — « La Pippioneide. Poema gocciolone di Meo del Tondo da Montui, nella gozzoviglia del Tagliere detto il Tich Tach all' untissimo sig.r Berlingaccio Gelosi da Tavernuolo suo signore. In Firenze, per Zanobi Pignoni MDLXV ». Il poemetto è a stampa, ma mutilo in fine. Seguono mss. le due ottave mancanti, un nuovo frontispizio a mano, una prefazione che manca pur nella stampa e le prime cinque ottave (fol. 91-104).

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 104. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 900.

« Rime berniesche di diversi ». Sonetti di Maestro *Paolo Orlandi*, del dottor *Gio. Cosimo Villifranchi*, di *Antonio Malatesti*, di *Pier Susini* (fol. 1-7). — « Sopra Gabbriello, nano della Ser.ma granduchessa Vittoria ..... Ottave di *Gio. Andrea Moniglia* » (fol. 7-8). — « Vita dell' uomo. Son. in lingua veneziana. L' uomo nasce solda', e a pena insi » (fol. 8b). — « Stato d' un Debitore. Sonetto. Sino a oggi di scudi cento sei » (fol. 9-10). — « Ragionamento ai quattro RR. Capitani di s. Felicita, fatto la quinta notte di Gennaio 1580. Io sono una Befana » (fol. 11-13). — In lode dell' Asino. Capitolo del D.r *Santi Casini* (fol. 15-20). — *Pier Franc.o Tocci*, La svinatura di Barbigi Barbabigia. Idillio: « Burlesca Musa ormai diasi alla piva » (fol. 21-36). — « La Dianora, in morte di Bietolone. Epicedio. Deh, chi mi vien col zufolo davanti », e altri componimenti sulla morte di Bietolone (fol. 37-43). — *Alessandro Ghivizzani*, Frottola « sopra il Can.co Ferdinando Biliotti che dette d' asini nel Magistrato ai Sigg.ri Cap.ni di Parte » (fol. 45-51). — Sonn. adesp.: 1. Confessa, o Dottor Franchi di S. Piero; 2. Berretta in capo, e libriccino in mano; 3. Attendo al dir di Dan-

te e Cicerone; 4. Io studio lingua greca e la latina; 5. Se il capo sollevasse dall' avello (« per la promozione alla cattedra di Filosofia nello studio di Pisa del sig.r D.r *Pasquali*, fatta per la raccomandazione del sig.r Antonio Mormorai »); 6. Quel mostacciuol sì saporito e bello (« al sig. Bastiano Canocchi »): seguono un' ottava e una quartina allo stesso (fol. 58-61). — « Racconto delle stravaganze ocorse di notte il dì 22 gennaio 1673 in Pisa », quartine: Com' io penso il Dio di Cina (fol. 64-69). — Compon. burleschi adesp.: 1. Quasi non fusse vero; 2. Chi piglia moglie è pazzo; 3. Signor, m' è capitata questa sera; 4. Mi trovo in fra l' incudidine e 'l martello; 5. Tu temi, o Lilla, e pur di tua natura; 6. Quella fraschetta di Cupido; 7. Chi mi gratta un colascione; 8. Io non ho pur un becco; 9. Volate, hore, volate (fol. 70-84). — Son. « per essere vacanti molti luoghi della congrega maggiore »: Finalmente fu fatta l' elezione (fol. 85). — « Del Proposto *Giraldi* a Baccio Valori »: Dies veniet, dies illa (fol. 86). — Due sonetti estomporanei « per due sorelle di casa Olivazzi di Milano, che vestirono l' abito religioso » e « per un giovine che doveva far difesa di logica » (fol. 87).

Cart., in 4, sec. XVII-XVIII, ff. 87. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 901.

Sonetti e canzoni amorose e d' occasione, adesp. (fol. 1-13):

Cara Fillide io parto, ad altro lito
Deh, qual torbida nube il bel sembiante
Caro Giacinto, oh come bello sei
Vanne, femmina ingrata, empio potento
Quanto s' appose al ver colui che disse
Ciò che la terra in sen nutre e fomenta
Quell' indovino augel che in bianco ammanto
Assisa in fra bei fior lauri e mortelle
Da cure acerbe e affanni rei diviso
Chi il viso unqua mirò di gioia pieno
Quel baldanzoso arciero e pargoletto
No, non son qual mi fingi, in vetro frale
Ama, diceali amor, prode campione
Quel che gigante di bambin si feo (« Ercole vinto da amore »).
Quel che ai furor suoi lo fren disciolto (« Al sepolcro d' Alessandro il Grande »).
D' impetuose pioggie, ampî torrenti
Già tace il suon dell' armi orrido e fero (« in occasione della Pace universale fatta l' a. 1697 »).
Deh, mirate occhi miei quai di novella (« del medesimo suggetto »).
Or che all' alma stagione il loco cede
Vanne, Fillide mia, vanne e sia cura
Cara Fillide mia, cui fêr le stelle
Era la notte, e non giungeva ancora
Tempo già fu quando in età ridente
Qualor fissar queste pupille audaci
Addio felice suol, piagge ridenti

Canzoni: (fol. 15-60). Quando non sono amorose, se ne indica l' occasione.

Occhi miei, voi che un giorno
Che fai, mio quor, che pensi
Qual non ben saldo legno esposto all' ira
Non è d' autunno la stagione in vero (« in lode della Primavera »)
D' Aminta il giovanetto (« Cantata a solo »).
Acque tranquille e liete
Vergini generose (« Per le nozze del Sig.r Pier Antonio Bargiacchi con la Sig.ra Maria Maddalena Casanuova »).
Ove, ove sei, mio bene?
Da un' estasi rapito (Rivelazione di S.to Bernardo).
Ah pur giunto son io (« Un giovane doppo esser rimasto salvo da una tempesta fattosi religioso »)
Fillide io parto, addio mio bene, addio
Addio, mio bene addio (« Amante convinto d' omicidio e perciò condannato a girne esule nell' Indie »).
Parti? nè il duro core (« Risposta dell' Amata »)
Così dunque mi lasci?
Allor che al grande Iddio (« L' amenità della campagna » al Cav. G. B. Cerretani »).
Talpa de' proprii errori
All' ingrato mio bene (« Cantata a solo »)
Prologo per una commedia intitolata: « Amore è premio a chi fedelmente lo serve ». Amore e Fede (fol. 61-64).
Canz.: Voi dispietate fere, orride belve (fol. 64-69).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 69. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 902.

Jacopo Soldani, Satire (fol. 1-58). — « Ode Pindarica o ver Ciampolica sopra 'l giuoco del Calcio »: Ampia messe di glorie (fol. 61-2). — Il Narciso, e varie poesie del Sig.re *Ottavio Rinuccini* (fol. 66-104), — « Alcune scene della S. Maria Maddalena, opera cominciata e non finita del Sig.r *Ottavio* [*Rinuccini*] » (fol. 105-7). — Tern. anep.: Lungi da voi del cor l'aspro cordoglio (fol. 107-10). — « Mascherate dell' Ingrate: ballo del Ser.mo Sig.r Duca di Mantova, per le nozze delli Ser.mi Principi il Principe di Mantova e l' Infanta di Savoia, 1608 » (fol. 111-4).

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 114. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 903.

Esposizione della Messa, in terz., acef.: « E 'l cintolo che s' agugne cola stula » | « d' ogni riposo, da questa tempesta » (fol. 1-2). — Altro componimento, pure in terzine, sullo stesso soggetto: « Quando si pone il sacerdoto a dire » | « In fino a la fine de la sua sperança » (fol. 3). — Frammento di un cantare (ottave 41a-44a e ultima): « Quando fu dileghuato Runciglione » | « A la quale ci chonducha il Salvatore. *Domenico* di *Giamberto* il fece al vostr' onore » (fol. 4). — Formule per intestazioni di Epistole (fol. 4b). — « Reghole d' Abacho » (fol. 5). — Frammento di una rappresentazione mitologica: Coro, Carnevale, Bacco, Borea, Neve. Com.: « *Tutto il Coro.*

Fulmine ti saetti »; fin.: « Chi con ebrio palato» (fol. 6-11: sec. XVII). — Laude autogr. « ad beatam Virginem »: Candida, vaga, simplice colomba (fol. 12-13: [che sono due fogli di custodia di un altro cod.; e sul *verso* del primo ne è scritto il solo titolo: « Questo libro si chiama Aspramonte di nuovo racconcio in lingua toscana e ridottolo al volgar fiorentino, nel quale si contiene di molte battaglie massime del'avinimento di Orlando, e di molti reali di Francia, come leggendo chiaro potrà ciascuno intendere. Amen. Et è di Giulio Baccelli »] sec. XVI) — Breve commento alle terzine dantesche: Purg. XVI, 97-9; 127-9. « In testimonianza che Dio aveva eletto » | « e però dicie Dante rispondendo a le parole di Marcho: O Marcho mio ecc. » (fol. 14; sec. XV), — « In obitu Gualterotti Bardij Pueri », elegia: Tristia lethali redeunt spectacula ritu (fol. 16-7). — « Al signor Abb.e Saracin priore della Chiesa de' Cavalieri di S. Stefano in Pisa » (fol. 20). — « Monsu Mattia, nell' avviso dei felici successi dell' armi Christiane contro i Turchi nella Germania, canta il seguente Berlinghino dedicato al merito di m. Biagino oste fuor di porta S. Marco »: Anz main in compagnie (fol. 21-2). — Due canzonette (« Crudel tu vuoi partire »; « Non havea Febo ancora »), e un son. « Vezzosetta pastorella che mi struggi » (fol. 23-24). — Capit. burlesco adesp.: « Al primo suon di squilla Esco dal letto ch' il dormire assai » | « pur che venghino i cinque, i sei e sette » (fol. 25-7).

Cart., in 4, sec. XV i ff. 1-5, e XVIII i ff. 16 sgg. (l' età degli altri singoli componimenti è indicata a suo luogo). Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 904.

Poesie varie, adesp. Se ne dà la tavola, indicando la forma metrica sempre che non siano sonetti. I nn. 2, 4, 5, 6, 8, 10-17, 19-22, 36 hanno a fianco il nome del *Sannazzaro*.

Fol. 1. 1. Quel soave pensier che sì sovente
2. Gli occhi gentil che al sole invidia fanno
3. Vaghi soavi altieri honesti et cari
4. Parrà miracol, Donna ad altra etade
Fol. 2. 5. Son questi i bei crin d' oro, unde m' avinse
6. Cercate, o Muse, un più lodato ingegno
7. Giorni mal spesi e tempestose notti
8. Cari scogli, diletti, et fide arene
Fol. 3. 9. O mondo, o sperar mio caduco et frale
10. Se quel soave stil che da' primi anni
11. Quest' anima real, che di valore
12. Gloriosa, possente, antica madre
Fol. 4. 13. O gelosia d' amanti, horribil freno
14. Interdette speranze e van desio
Fol. 10. 15. Valli riposte et sole. Canz.
Fol. 11. 16. Amor tu vuoi ch' io dica. Canz.

Fol. 12b. 17. Hor son pur solo et non è chi m' ascolti
Fol. 14. 18. Quando ritorna alla memoria ardente
19. Quando i vostri begli occhi un caro velo. Madr.
Fol. 15. 20. Non mi doglio, Madonna, anzi mi glorio. Madr.
21. O lieta piaggia, o solitaria valle. Tern.
Fol. 16. 22. Scorto dal mio pensier fra sassi et l' onde. Tern.
Fol. 28. 23. Poi ch' ogni ardir mi circonscrisse Amore
24. Della gran Quercia che 'l bel Tevre adombra
25. Re delli altri superbo et sacro monte
26. Donne ch' avete in man l' alto governo
Fol. 29. 27. Hor hai svelto del mondo il più bel fiore
28. Ove tutta romita si sedea
29. Crin d' oro crespo et d' ambra tersa et pura
30. Quando ripenso meco al sommo bene
Fol. 30. 31. Aventuroso dì che col secondo
32. La bella fronte colorita et bianca
33. Se la pietà di me vincer potesse
34. Poi che sdegno discioglie le catene
Fol. 31. 35. Salubre fonte et tu, rinchiusa valle. Sestina.
36. Io vuo' cangiar l' usato mio costume. Canz.
Fol. 32. 37. Se tu svegliassi Amore. Madr.
38. Amor, da poi che tu non mi consenti. Ball.
Fol. 33. 39. Quando penso al mio stato. Madr.
40. Verdeggi all' Appennin la fronte e 'l petto
41. O ben nato, felice, o primo frutto
42. Gratie non viste mai sopra la terra
Fol. 34. 43. Lasso me, che ad un tempo taccio et grido
44. L' oro, il cristallo, l' ebano, i zaphiri
45. Correte fiumi alle vostre alte fonti
Fol. 35. 46. Gratie non viste mai sopra la terra. [Cfr. il n. 42).

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 36. — Precede la tavola dei capoversi. Leg. in cart. — Provenienza : Biscioni.

Cl. VII, num. 905.

Poesie, adesp. Se ne dà la tavola.

Fol. 1. Quando mi diede amor. Madr.
Se ben e miei sospir non ne dan segno
Piangete Donne et voi giovani amanti
Cangia l' habito altiero. Madr. « nella morte di m. Jacopo Romagnuolo ».
Arno, dhe ferma l' onde. Madr. « nella morte dell' Argenteria ».
E vostri chiari lumi. Madr.
Fol. 2. O dei lucenti rai. Madr.
Godete lieti, amanti. Madr.
Selvaggia ch' a' miei pianti. Madr.
Vaghe donne et donzelle. Madr.
Leggiadro et dolce fuocho. Madr.
Fol. 3. Qui son, donne gentil, dove Arno irrora. Son.
Vicino al gran Thirren dov'Arno l' onde. Son. « a Piero Spinelli ».
Gentil mia donna, a cui fan seggio intorno. « Stanze alla spezzata » [9].
Fol. 4.b Tal non apperse pianto. Son.
Donna vie più che voi leggiadra et bella. Son.
Arno che scorgi ognhor la donna mia. Son.
Scorgi hor Italia mia il gran furore. Son.

Qual augellin cui l' impaniata fronda. Son.
Fol. 6. Puote hor l' antica Alphea ben gire altiera. Son.
Dunque fia ver ch' un sì selvaggio cuore. Son.
Poi ch' e' pianti non piglian punto lena. Canz.
Fol. 7. L' humil bellezza amica di bontade. Son.
Donde deggio sperar conforto et pace. Son.
Fol. 8. Gondi gentil, sì come largo dono. Son. « a m. Giuliano Gondi ».
Gondi saggio et gentil cui sol adora. Son. « al med.° ».
Amor in voi tutto il suo studio pose. Son.
Hor il tempo ne viene in cui gli amanti. Son.
Fol. 9. Mentre io vissi sicur leggiero et sciolto. Son.
Ingiusto amore et al mio danno presto. Son.
E miei felici giorni. Canz.
Fol. 10. Lasso, come poss' io viver lontano. Son.
Quel che solea con la sua dolce lira. Son. « nella morte di m. Piero Gelli ».
Dal fiero Mongibello. Ball. « Pisani che tornano ».
Fol. 11. Felice notte et voi lieti pastori. Son.
Chi vuol veder quanto è cortese il cielo. Son.
Donna che sopra all' altre altiera et bella. Son.
Leggiadri et saggi amanti. Madr.
Fol. 12. Saggio signor lontano dal bel nido. Son. « al Cardinal di Ferrara ».
Hor è morto il Lapin, Gondi gentile. Son.
Candido leggiadretto et sottil velo. Son.
Hor veggio ben ch' io son lontan dal vero. Son.
Fol. 13. Caccia gentil, se quella honesta donna. Son. « a m. Giulio Del Caccia ».
Ben mi scorgea crudel destino et fiero. Son.
Gentil mia donna, una rivolta sola. Son.
Questa fiera selvaggia ogn' hor m' ancide. Son.
Fol. 14. Come dell' alma nostra l' intelletto. Madr.
Di lunge udendo il grido. Ball.
S' Amor che a ragionar sempre m' invita. Canz.
Fol. 15. Hor sacrar mi vegg' io perpetui honori. Son.
O dolce loco, o voi ben segnate orme. Son.
Fol, 16. Qual onde al gran Thirreno Arno riporti. Son.
Già non ti die' natura et l' opre e 'l nome. Son.
Fol. 17. Io che cantai d' amor le paci et l' ire. Elegia in sciolti.
Fol. 18. Arno di voi si duole. Madr.
Fol. 19. Dolce loco ov' in preda amor mi diede. Son.
Troppo crudel disaventura et morte. Son.
Fol. 20. Luna se il chiaro tuo signor di Delo. Son.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 20. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 907.

Sonetti « all'altezza Reale del Ser.^mo Principe Ferdinando di Toscana » (fol. 1-3): 1. Certo caffè, del quale un tempo fu; 2. Quaggiù tutto finisce. Il vasto impero; 3. Quando il frigio guerrier l'ancora sciolse; 4. Scosso il giogo crudel dell'empio Egitto; 5. Chiusa in mura robuste, e ben difese; 6. Varj pareri ha del caffè la gente. — Capitolo burlesco adesp., anep. e acef.: « Ma non in quella guisa che si vede » | « mill'anni e mille del perpetuo sonno » (fol. 4-8). — Ottave adesp.: « Nuovo modo ha trovato Sua Altezza » | « D' un caval Pegaseo di chiaro scuro » (fol.

8-9). — Sonn. adesp. e anep. (fol. 9-12): 1. Questo di Rabican è più eccellente; 2. Quel fiero verme che trapunge e fere; 3. Di superbo palagio all' alta cima; 4. L' abeto hispan dall' avarizia spinto; 5. Vanne colei ch' ha del mio cor l' impero; 6. Arma alla destra man di puro argento: 7. Non odi, o Clori, il mondo in ogni parte. — Madrigali (fol. 13-15): 1. Non vo dal ver lontano; 2. Ben tu per dura prova; 3. Deh com' inerme e sola; 3. Ma qual favill' o fiamma; 4. Ben per estranio mare: 5. Morte di freddo gelo. — Ottave del Sig. *Ottavio Rinuccini* (fol. 16, e continua nel 18 e nel 22): Cortesi donne, di pietà ricetto. — *Lo stesso,* Ode « al Sig.r Jacopo Corsi » (fol. 17b e continua nel 20): Qual novo altero canto. — Madrigali (fol. 19: continuaz. di quelli a fol. 13-5): 1. Folle chi fior non coglie; 2. Non di gran gemme e d' oro. — Altri madrigali « del detto » *O. Rinuccini* (fol. 21): 1. Sfogava con le stelle; 2. Dovrò dunque morire; 3. Intenerite voi, lacrime mie. — Son. *del medesimo,* « sopra il Sg.r Bondelmonti »: Quel dì funesto e lacrymoso tanto » (fol. 22).

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 22, rilegati disordinatamente, come si è visto nella descrizione. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 908.

Ottave siciliane. — É una raccolta di stanze in dialetto siciliano, di molti autori, i cui nomi sono alfabeticamente registrati in principio. Comincia con una di *Antoni Venezzianu:* « A lu sepulchru miu farrò 'ntaghiari », e fin. con una di *Giuseppe Rohasi:* « Amai dui donne e tutte dui virnitichi ».

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 275. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 909.

Poesie siciliane. — Sono, anche queste, ottave in dialetto sic., di vari. La prima è del *Marchioni Accardu:* « Stu libru è quasi un giardinu di Xiuri »; l' ultima è adesp.: « Sparginu certi bambi li vostri occhi ».

Cl. VII, num. 910.

Poesie varie ital. e lat. di *Vincenzo Comandi, Andrea Salvadori, Filippo Salviati, Francesco Bracciolini* (capit. « della Rogna » e « L' Orvietano »), *Matteo Rossi,* dell' Ab. *Capponi, G. B. Strozzi, Prospero Tazii,* di Mons. *Ciampoli, Vincenzo Gatteschi, Baldassare Nardi.* — Sono adesp. una canz. (fol. 2: « Ardo, misero me, ardo e l' ardore »); 4 ottave (fol. 18: « Potetti pur, potetti, ahi crudo, hai fiero »); alcuni carmi lat. « in Concinum » (fol. 20-2); e un « Capitolo in biasimo di quelli che governorno nel tempo della Peste » (fol. 42-3 « Hor che vi venga un canchero maiuscolo »).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 43. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 911.

Capitoli tern.: La Palla a corda [accanto, d' altra mano] del Cav. *Marino*: M' accendeste Sig.r che in gratia vostra (fol. 1-9). — L' Archibuggio: Sig.r eccellent.mo voi havete (11-14). — La scherma: Tra l' arti degne di maggiore stima (fol. 14-19). — Lo stivale: S' io vivesse più anni del-l' annali (fol. 19-26). — La Chitarra: Sig.r Virginio, per darvi caparra (fol. 26-36). — Giostra amorosa, ottave: Amor che meco alla notturna impresa (fol. 97-8). — Cap. anep.: Non dico al primo secol della fava » (fol. 33-5). — « Descritione delle bellezze delle donne »: Tre bianche: carne, denti e faccia (fol. 35). — Il Camerone: Magnanimo Signor, già volge un mese. Fin. mutilo col v.: Nè v' ho ripiena tutta la scarsella (fol. 36-44).

Cart., in 8, sec. XVII, pp. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 912.

« Compositioni di diversi Sigri fatte sopra la Sig.ra Margherita Arrighi ». Sono di *Aless.o Ginori, Stefano Vai, Ant.o Pazzi, Lelio Mancini, Cam.lo Campiglia,* del Cav. *Aquilani*, di *Gio. Rodrighes*, *Ginon Ginori,* suor *Caterina Sirigatti*, *Giulio Leoli.*

Cart., in 8, sec. XVII, pag. 56. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 913.

Miscellanea di sonetti d'occasione, dei primi decennî del sec. XVIII. — Molti contro i Gesuiti, come il primo, che è « sopra il nuovo scritto dato da PP. Gesuiti, e stampato in Lucca » e com.: « Non ancora contenti li Gesuiti ».

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 44. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 914.

Canzonette e ottave burlesche del sec. XVIII. La prima com.: « Serenissima Christina »; e l' ultima, « Scappino in barca »: Quanto più lento e cheto.

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 43. Leg. in cart. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 915.

« L' Avaro. Comedia di *Molière*, tradotta dal 4.° tomo delle sue Opere, stampato in Lione l' a. 1692 ». Com. « Atto 1.°, sc. 1.a *Valerio. Elisa.* Come, graziossima Elisa, voi vi fate malinconica » (fol. 1-53). — « Il Catone. Tragedia dal Sig.r *Addison* inglese, composta nella propria lingua in verso, e trasportata in prosa francese dal Sig. Ab. Boyer. Stampata in Amsterdamo, 1713, e tradotta in prosa toscana ». Com.: « Al Lettore. Prefazione. La stima de' sapienti dell' Isola in cui è nato l' autore del Catone » (fol. 57-113).

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 113. Leg. in membr. — Provenienza: Biscioni.

Cl. VII, num. 916.

Rappresentaz. sacra adesp. di S. Maria Maddalena. Com.: « Giachetto et Arrigo. Io ho creduto dirti mille volte »; fin. « come si converebbe. Andate in pace ». Seguono due Laudi da cantarsi durante la rappresentazione (Alma beata et bella; Quanto nel ciel sia accetta), e un sonetto da servire da « Prologo e argumento in principio »: Silentio, spettatori, per vostro amore. Sul lembo della prima carta, l' indicaz. dell' a.: MDXXXIIII e le sigle I. B., che si ripetono in fine con un « fecit »; sono dunque quelle dell' autore.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 917.

Storia di Ippolito Buondelmonti e di Lionora de' Bardi, adesp. e anep., ridotta in 92 ottave. Com.: O somma sapienza, o vero Iddio; e fin.: Questa storia è finita al vostro onore. Cfr. L. B. ALBERTI, *Opere volgari*, ed. Bonucci, III 297.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 12. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 918.

Ottave amorose, adesp., in dialetto siciliano. La prima com.: Nun mi scordu, Patruna, li faguri; e l' ultima: Dunca li spassi mei stu fini fannu.

Cart., in 16, sec. XVII, ff. 35. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 921.

Franciscus de Huntingdon, Poesie lat., greche ed inglesi, dedicate dall' autore « ad renovandam Pueritiae simul actae memoriam » « Stormontio suo ». C' è anche sul *verso* della coperta una memoria di Antonio Cocchi sul dono fatto a lui del quinterno, colla data: « Pridie Nonas Augusti MDCCLV ». Cfr. VITELLI, *Indice dei codd. Greci Magliabechiani*, in *Studi ital. di filol. class.,* II, p. 555.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 31. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 922.

Marco Lamberti, I sette Salmi Penitenziali, tradotti in ottava rima.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 28. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 923.

Le Gale, al Sig.r March. Filippo Corsini, cacciator Maggiore del Seren.mo Gran Duca di Toscana. Canzone X, del C.e *Lor.o Magalotti*: Odi, gentil Pittor, come i' vorrei.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 11. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 924.

Lettera XXIV, sopra il principal poema inglese di Milton, detto il Paradiso perduto, di *Antonio Cocchi.* C' è la minuta, e una parte di trascrizione.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 925.

Della vita e costumi de' Fiorentini. Satira del padre *Francesco Moneti,* Minor Conventuale cortonese: A me serva di carta in questo giorno.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 9. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 926.

Albertini Mussati Tragoedia Ecerinis. Col commento di *Guizzardo* e *Castellano.* Cfr. MUSSATO, *Ecerinide,* a cura di L. Padrin (Bologna, 1900), p. VIII sg.

Membr., in 8, sec. XIV, ff. 12. In fine è il noto ricordo del 1317. Il commento, su 2 colonne, segue e incornicia il testo, che ha in principio una lettera miniata. E in rosso o in rosso e bleu, sono le altre iniziali. Leg. in cart.

Cl. VII, num. 927.

Antonii Panormitae Hermaphroditus. Trascritto dal Magliabechi.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 19. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 928.

In A. Persii satyras Comment. *Raphaelis Regii* ad Laurentium Medicem. Ma si ferma alla prima satira, ed è in copia del sec. XVII.

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 15. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 931.

[*Theobaldi* Physiologus]: « Leo habet tres naturas et tres habet inde figuras » | « Cui si non aliis placeant hec metra Tebaldi. Explicit liber Fisiologi » (fol. 1-5). — « Liber *Exopi* », come è detto in una sbiadita postilla marginale. Com. anep.: « Ut iuvet et prosit conatur pagina praesens »; fin. mutilo col verso: « Est sua de censu gaça recisa suo », della favola *De cive et equite regis.* Ma questa e altre favole mancano del titolo, che nelle restanti è in inchiostro rosso (fol. 5^b-16).

Membr., in 16, sec. XIII, ff. 16. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 932.

Frammenti di codici membranacei già serviti per custodia. Contengono: 1. *Terentii* Hecyra: I 2, 54-118; III 1, 34-3, 11. — 2. *Senecae* Hercules Furens: IV 1011-1065; IV 1183-1237: Octavia: I 275-343; IV 718-82. Cfr. GALANTE, *Index codd. class. lat.* cit., p. 347 — 3. Frammento di una Chanson de geste Com.: « Respond Galin: il ne valent un festu » | « Li destre peç li est ala baiser ». In doppia colonna.

Membr., in 8, ma di varia misura, sec. XIII il 1.°; XIII-XIV il 2.°; XIV il terzo; su ognuno sono segni del nuovo scopo a cui eran serviti. Sul terzo, abrasi alcuni versi

del testo, è stato scritto: « Jhesus. Hec logica ars et mei Moysi de Montebelio, qui eam emi MCCCCXXI die XVII mensis aprilis quinquaginta quinque solidis in Bononia », alcune postille relative a questa Ars e, sul margine inferiore, : « S. Ieronimi que sunt Iohannis benedicti.... Menghini » — Leg. in cart. — Provenienza : Cocchi.

Cl. VII, num. 933.

Excerptum ex *Sexti Empirici* adversus mathematicos (fol. 1-2 sec. XVI). Cfr. OLIVIERI, *Indicis codd. Graecorum Magliabech. Supplem.* in *Studi ital. di fil. class.* V 406. — Pervigilium Veneris (fol. 3-4: a. 1578). — *Flori* de qualitate vitae (fol. 4-5: a. 1578). Cfr. GALANTE, *Index. codd. class. Latin.*, cit. p. 348. — Lezione sopra le edizioni e i commenti a Marziale: « Deventum est ad editionem et interpretationem Poetae » (fol. 7-8). — Discorso di M. *Piero Strozzi* sopra il sonetto del Petrarca: Levommi il mio pensiero in parte ov' era (fol. 9-20). — Lettera (16 giugno 1591) e son. (« Viva mia Pietra in cui scolpito io veggio ») di *Raffael Gualterotti* a Pier del Nero (fol. 22-3). — Lettera e carme arcaico di *Francesco Rovai* « ad Paganinum Gaudentium »: « Per saxa qualem rivus inhospita (fol. 25). — Quattro sonn. d' occasione, adesp. e anep.: 1. Brittagna a te che gl' altrui Regni oscuri: 2. Il sovrahuman valor di cui vi ornate; 3. Donna real in qual mortal subietto; 4. Grand' armonia nell' opre e nell' aspetto (fol. 26-7). — « Risposta dei Pisani ad un Abate Cremonese, e Risposta dei Casentinesi al medesimo Abate », Sonn.: 1. È molto tempo che ci tiene a bada; 2. Un frate giunto al più che reverendo (fol. 28-29). — Son. « Amante di bella donna per nome Maria Laura »: Infelice nocchiero apre le vele (fol. 30). — *Carlo Frugoni*, Canzonetta acef.: E sin t' oblia ne' tempi (fol. 31). — « Epitre de M. *Voltaire* a Mons. le Card. Quirini qui demandoit absolument une Ode sur l' église catolique de Berlin.... » (fol. 32-3). — Due altre inglesi: To the time of the births of Endermay (fol. 35). — Poesia franc.: La Fourmie conte: Hors de beau sexe il n' est point de salut (fol. 36-7). — Distici: Non ha il ciel cotanti lauri (fol. 38). — Son. adesp.: Amore amaro e savi e matti mette (fol. 39). — Son. « in morte dell' E.mo Passionei »: Coll' ostro al crine appiè del divin soglio (fol. 40). — « Sonecti di *Anton Maria Salvini* accadem. apatista, letti e recitati dal med.mo in lode di se stesso nella Pubblica Accademia degli Apatisti »: 1. Quando in questo alle Muse amico loco; 2. Fiorenza mia, tu vedi ben sì come; 3. Viddi il livore un dì pien di spavento; 4. Era un spinoso in natia macchia ascoso (fol. 41-2). — *Tommaso Piccolomini* in morte del Comm.e Buondelmonti nel 1756. Son.: « Spirto gentil che in una spoglia avvolto ». (fol. 43). — Son. adesp.: Doppo lungo venir di mesi e di anni (fol. 44). — Canz. adesp.: Su l' eminente cima (fol. 45-8). — Distici: Chi con sospir con pianto dir solea (fol. 49-51). — Flo-

rae templo Inscript.: Huc ades, o quaecumque cupis mea munera Virgo. Di Mylor *Aughtinton*, 1756 (fol. 53). — Poesia del *Bartoli*, prof. di lettere a Torino per lo sposalizio di Guadagni. 1757 (fol. 54).

Cart., in 4-8. sec. XVII-XVIII (quando non sia esplicitamente indicato altrimenti), ff. 54, di cui i più stati volanti, e poi raccolti insieme. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 934.

Ovidii Nasonis « opusculum de limaca » (fol. 1-2: cfr. BANDINI II 277, XXXVI). — « Versus *Campani* ad S. B. N. Papam Pium »: Ad te dive parens nostrum decus ire iubetur (fol. 2-5). — « Distichon *Pii* Pontificis ad Philelphum »; « Responsum *Philelphi* ad Pium Pontificem »; « Epitaphium Philelphi in Pontificem Pium » (fol. 5). — *Martialis* epigrammata: « ad anum », « de Lucretia »; « ad Zoilum », « in pessimos coniuges », « ad invidum », « ad Quintum Mutiun Scaev. », « in iuvenem morosum », « in invidum », « ad Cestum puerum », « in invidum » (fol. 5-6). — *Laurentii Lippi* Collensis « ad Laurentium Medicem », carmi: 1. Iuditium subitura tuum: subitura penates; 2. Gloria laurigeros magna est monstrata triumphos; 3. Qualiter assirio phoenix revocatur in orbe (fol. 7-11). — [*Dello stesso*], Distici lat. « de amore Jovis », « de amore plurimorum », « de protheo Carpatio vate »; « de historia Troiae (fol. 11). — « *A. Polli*[*tiani*], *Nicolai Seratici, Bernardi Michelotii, Antonii Gerardini*, *Hieronymi Calabri* carmina in obitu Michaelis Verini » (fol. 11-12). — Altro carme latino di *Lorenzo Lippi*: Dispersa ponti gentes aciesque natantum (fol. 12-3). — *L. Lippi*, Versione in esametri del « Cynegeticon » di *Oppiano*, non compl.: « O felix mundi columen tibi carmina canto » (fol. 13-23). — Alcuni epigrammi del *Lippi* (fol. 24). — Seguono alcune poesie latine del sec. XVIII e frammenti di poesie francesi, fra cui di *Clement Marot* (fol. 27-36). — Cfr. per tutto GALANTE, *Index codd. class. Latin.*, p. 348.

Cart., in 8, sec. XVI (salvo le ultime 10 carte), ff. 36. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 935.

Canzonette adesp. e anep. [41]. La prima comincia: Ombre amiche, ombre care; e l' ultima: Chi mi presta un'altro core (fol. 1-24). — Intermedì in bocca d'Amore, dell' Ambizione, dell' Avarizia, della Ragione. Com. « Tosto che l' alma semplicetta e pura » (fol. 25-9). — Epistola in settenarì: Carissimo amico. Se bramate novelle (fol. 31). — Canz. di *Salvador Rosa* al Sig. G. B. Ricciardi: Non ha tregua né fine il duolo mio (fol. 32-3). — Canzone di « un forestiero » che « venuto all' opera cantata in Firenze l' anno 1723 in simili sensi deplora la città relassata nella troppa genia-

lità delle Musiche e Musiche che recitano in detta opera »: Vo' pur duro ad approvare (fol. 34-9).

Cart., in 8. sec. XVII-XVIII, ff. 39. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 937.

Didascalie per intermedî di commedie, tratti dalla favola di Psiche e Amore: « Tutti gl' Intermedii della Comedia saranno cavati | Himeneo dunque ognun chiede » (fol. 1-9). —
— Sonetti e madrig. adesp. (fol. 11-24). Segue la tavola dei capovesi.

Ai, come a un vago sol cortese giro. Madr.
Tutt' eri foco. Amore. Madr.
Che dura legge hai nel tuo regno, Amore? Madr.
Madonna, io non so dire. Madr.
Sta il crudo cuor quasi affamata belva. Son.
Scorta d' Amor son io. Madr.
Punto da picciol Ape. Madr.
Oro nè gemme sì pregiate e care. Son.
Ecco della grand' Austria, a cui s' inchina. Madr.
Oimè l' antica fiamma. Madr.
Troppo ben può questo tiranno Amore. Madr.
Inchinate il bel viso, occhi dolenti. Son.
Tu godi il sol ch' agli occhi miei s' asconde. Son.
Mentre per boschi inhabitati ed hermi. Son.
Ben degno è di pietà, non di scusa. Madr. « sopra la S.ra Isabella Trissina ».
Tre parche il mondo crede. Madr.
Langue al vostro languir l' anima mia. Madr.
Non più guerra, pietate. Madr.
Ai come a un vago sol cortese giro. Madr.
Perfidissimo volto. Madr.
Tutt' eri foco, Amore. Madr.
Che dura legge hai nel tuo regno Amore? Madr.
Oimè cor mio, tu hai? Madr.
Ben degno è di pietà, non di scusa. Madr.
Dunque può star con barbara fierezza. Madr.
Godianci, anima mia.

Cart., in 8, sec. XVI, ff. 24. Leg. in cart. — Provenienza: Cocchi.

Cl. VII, num. 938.

Lo Spedale. Prologo del sig.r Dottore *Gio. Cosimo Villifranchi.* Interlocutori: Medico, Infermiere e Speziale.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 7. Leg. in cart. — Provenienza: Villifranchi.

Cl. VII, num. 941.

Mancante al riscontro del 1883. Conteneva, l' Arte di Amare di *Ovidio* parafrasata in prosa toscana e con annotazioni marginali. Com.: « Et se a voi, giovani, diletta la dottrina d' accendere e nutricare l' amoroso fuoco la cui fiamma divora le midolla dell' ossa ». Era un cod. membr. del sec. XV, proveniente dall' Archivio della Segreteria Vecchia.

Cl. VII, num. 942.

Nicolai Villani pistoriensis Satirae [duo]: 1. Juppiter an ne vides, et longam colligis iram. 2. Unus amor cunctis rerum quoscumque potiri.

Cart., in 16, sec. XVIII, ff. 30. Leg. in membr. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 943.

Vincenzo Camillo Alberti, Fillide, Amori. Sonetti e canzonette.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 97. Leg. in cart. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 944.

« La prova di Omero stravestuto alla Napoletana dallo Si. D. *Nicola Capasso* paglietta napoletano ». Sono i primi sette libri dell' Iliade, tradotti in ottave, in dialetto napoletano, e dedicati « a lo S. D. Muzio de Maio ».

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 228. Leg. in cart. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 945.

« I sette Salmi penitenziali, composti da *Marco Lamberti* quando egli stava incarcerato » (fol. 1-66). — « Amor notturni », Canz.: Tra le notti e lo stellato velo (fol. 67-8). — Sonetti « sopra il Roncalli »: 1. Chi con furioso piè calca il sentiero; 2. Apena adorno di purpurei panni; 3. Alza canti festivi, intreccia balli; 4. Mirate pur l' estrema mia rovina; 5. Qual destin t' inalzò fuor del dovere (fol. 68-70). — Canzonetta: O faccia bella (fol. 71 e 73). — « La città di Mantova pentita supplica il perdono dall' Imperatore »: Ravveduta Sig.r dal grave errore (fol. 72).

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 73. Leg. in membr. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 946.

« Il Caos o vero la Guerra elementale, di *Giovan Domenico Peri* d' Arcidosso ». Poema in cinque canti, in ottave, dedicato al Sig. Jacopo Corsi in data 1 maggio 1600. — Com.: « Guarda l' eterno Dio dalle più interne »; e fin. « Precipitò nel centro imo e palustre ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 95. Leg. in membr. — Provenienza: Gesuiti.

Cl. VII, num. 947.

« Canzonetta del Conte *Lorenzo Magalotti* in lode del Mugarino »: Gentil vago fioretto (fol. 1-3). — Epigramma del *Pasquier* in lode del Ronsard (fol. 2). — « Stanze di Messer *Angelo Poliziano* cominciate per la giostra del Magnificho Giuliano di Piero de' Medici »: Le gloriose pompe e i fieri ludi | E trista fa qual fera Julio assale.

Cart., in 8, sec. XVIII, ff. 9 scr. Leg. in cart. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 948.

« *A. Persii Flacci* liber »: satirae VI (fol. 1-10). — « *D. Junii Juvenalis* Sa-

tyrarum libri V »: satirae XVI (fol. 11-66). — *C. Valerii Catulli* carmina (fol. 67-100). — Precede una brevissima vita di Catullo e i distici « *Guarini* veronensis oratoris clar.[mi] in libellum Valerii Catulli eius concivis » — « *Sexti Ruffi (sic)* viri consularis Valentiniano Augusto de historia romana libellus » (fol. 101-12). — « Plinius de Viris illustribus »; cioè il trattato omonimo attribuito ad *Aurelio Vittore* (fol. 112-138). — Cfr. GALANTE, *Index codd. class. latin.*, cit., p. 394-50.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 140. A c. 66 *verso*: « die mercurii... aprilis hora III noctis a. d. M. CCCC. LXXV »; a c. 100, dopo l' *explicit* di Catullo, « Neapolis, X Febr. MCCCCLXXXVI »; e a c. 112, dopo la Storia di Rufo, « 1475 ». — Sulla prima carta: « ex Museo March. de Sterlich » il quale lo donò al Lami, come si vede dal ricordo fatto da questo sull' ultima carta, il 10 nov. 1750. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 950.

Farsa del veduto, di *Raffaello Carraresi.* — « Comedia de Madiellai »: com.: « Piero Viliani sagrestano si parte da casa »; fin.: « Passeren tempo con uno sermonetto » — Famosa Comedia de Fugeo de Dios en el querer de Don *Pedro Calderon* ».

Cart., in 8, sec. XVI-XVII, ff. non num. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Lami.

Cl. VII, num. 949.

Era l' edizione del 1691 del « Bacco in Toscana » del Redi, con annotazioni marginali di Giovanni Lami. E' stata trasferita nella sezione degli Stampati.

Cl. VII, num. 951.

Frammento di un cantare sulla giovinezza di Carlo Magno (fol. 1-3). Com., dopo l' invocazione, a metà della 3.ª stanza, così: « d' u' mangnio imperadore i' vo' chontare »; e finisce mutilo al principio della 21.ª ottava del secondo canto, così: « seghuitando l' andava lo nperier ». Cfr. *Carlo Mainetto.* Frammento di un cantare toscano del sec. XIV, pubbl. per nozze Oddi Bartoli, Firenze, 1891. — Trattato di medicina di *Gregorio* « medicho di fisicha »: «... principio che sechondo che dicie Tulio » | « co[n]siglisi cho buono medico et suo amicho » (fol. 5-14). — « Reghola del ritrovare quando viene la pasqua » (fol. 14). — « Questi sono notabili tratti delle Pistole di Senecha a Lucillo. Nel chapitolo primo. ... ... a tutto é vituperoso e ontoso el danno del tempo » (fol. 15-25: mancano le carte numerate anticamente 16 e 17, e quest' ultima è l' attuale 44). — Orazione di Santo Cipriano: « Questa si è l' orazione o vero legienda che fecie il beato Santo Cipriano » (fol. 25 *v*-27). — Trattato adesp. e acefalo sulla natura calda e fredda dei cibi, inframmezzato da note di spese datate del 1382 e il 1374, e da altri ricordi (fol. 28-34; 38). — « Al nome di Dio questa Legienda si è del grolioso Santo Nofri e di santo Panuzio

abate » (fol. 34-37). — Seguono, a cc. 39 sg., altri ricordi domestici (a. 1381, 1382, 1404), le ricorrenze dei Santi e altre indicazioni di calendario, ricette etc. — a c. 41 *v* sono trascritte le terzine di *Dante*, Purg. VI, 1-48.

Cart., in 4, sec. XIV, (oltre le date indicate, una ce n' è a c. 15: « 1374, a dì 20 d' aprile »), ff. 45, erroneamente ordinati. I ricordi domestici sono di Bonaccorso Pellegrini, pannaiuolo. Leg. in cart. — Provenienza: Strozzi, n. 160 degli in fo.

Cl. VII, num. 956.

I Trionfi del *Petrarca* (fol. 1-16). — Canzoni del maestro *Nicolo Cieco* « sopra la ingratitudine » [2] e « in chonmedatione della magnificha città di Vinegia » (fol. 17-19). — « Chapitolo fatto pello detto m.° *Nicchol*o in chonmendatione del mangnificho chonte Francischo Sforza in Firenze a dì 22 di febraio 1435 » (19-21). — « Capitolo fatto per maestro Simone Saviozo da Siena, mandato a Giovanni Cholonna, nel quale si trattano e chostumi del chiarissimo poeta Dante Aldighieri fiorentino » (fol. 21-22) — « Oratione fe' *Francho Sacchetti* fiorentino della morte di messere Francescho Petrarcha »: canz. (fol. 22-3). — « Trionfo fatto per *Antonio Bonciani* a petitione di Lorenzo Manetti per la Diamante sua dama » (fol. 23-27). — « Canzone fe' *maestro Antonio* che chanta a petitione di Lorenzo Manetti per la Diamante sua amante » (fol. 27-8). — « Oratione fe' *Bonachorso di Neri Pitti* alla S.ria di Firenze quando mandò per uno prigione avea in mano » (fol. 28). — Sonetti: « fe' m.° *Nicholo ciecho* »: 1. Chi non può quel che vuole, quel che può voglia; 2. Se e fati, la scienza o lla fortuna; 3. Pronto all' ofitio, all' udienza humano; « per messere *Lionardo d' Arezzo* »: Spento veggho merze' sopra la terra (fol. 28). — « Ottave della Spera di *Gregorio* vocato *Goro di Stagio Dati* (fol. 29-53), con disegni a penna coloriti ad acquarello. — « Trattato fatto per *Mariotto d' Arigho Davanzati* sopra l' Amicitia in Santa M.a del Fiore »: Quel divo ingengno qual per voi s' infuse (fol. 54-5). — « Trattato fatto per Messere *Benedetto d' Arezo* sopra l' amicitia in santa M.a del Fiore » (fol. 55-8). Seguivano tre sonetti « fe' Messer Francescho Petrarcha », che sono stati cancellati con inchiostro, in modo da non esser leggibili. — « Qui comincia una disputa fatta tra duo giovani romani nel senato sopra la nobiltà translatato di latino in volghare per messer *Giovanni l' Aurispa*: « Spesse volte appresso de nostri maggiori si soleva dubitare » | « Quale di loro sia più nobile nella vostra sentenzia si rilassa » (fol. 59-68). — « Epistola mandò el gram filosapho Demostene a Alessadro Mangno imperadore a nome degli Atteniessi che domandavano perdono per fatti de' Thebani » (fol. 68-9).

Cart., in 4, sec. XV, ff. 69. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Strozzi, n. 226 degli in fo.

Cl. VII, num. 961.

Fazio degli Uberti, Il Dittamondo (fol. 2-92). Precede: « Questi sono i paternostri sagrati che si debono dire dinanzi al crocefisso della Settimana santa » | « Messer *Anselmo di Giovachino Calderoni* araldo del Magnificho signor Conte d'Urbino ischrisse ». — Seguono al Dittamondo, e della stessta mano delle ultime carte del poema, i versi di *Dante,* Purg. XVI, 43-114, Parad. XXVII, 22-66; Parad. XXIX, 94-126.

Cart., in 8, sec. XV, ff. 96. Sulla membr. anteriore di custodia una terzina d' avvertimento « Tu che con questo libro ti trastulli », e un sonetto sul prestare i libri: « Udito ò dire d' una volta in ciento ». Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 262 degli in fo.

Cl. VII, num. 963.

Jacopo da Montepulciano, Fimerodia. Dopo l' epistola dedicatoria e l' argomento: « Qui chomincia i libro chiamato Fimerodia mandato allo inamorato e nobile giovane Luigi di Manetto Davanzati. Libro primo. Cap. p.°. Nel tempo che mie vita groliosa » | « Qui finisce el terzo e utimo libro chiamato Fimerodia versifichato e chonposto per Jachopo di Messer Stoldo da Montepulcano e mandato a Luigi di Manetto Davanzati giovane fiorentino. Scritto per me Domenicho di Nofri Strada, chominciato a dì 25 di Gennaio e finito a dì doe di Marzo, cioè la sera di charnascale, anni domini MCCCCLXXXIII ». — Cfr. RENIER, in *Propugnatore,* a. XV, p. 1.ª e 2.ª

Cart., in 8, sec. XV, ff. 87, con rubriche in rosso. Sulla membr. anteriore di custodia: « Questo libro é di Taddeo di Dom.co di Nofri Strada ». Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Strozzi, n. 339 degli in fol.

Cl. VII, num. 965.

» Della gloria della città di Firenze, dell' huomini illustri, della nobiltà e dell' origine delle famiglie fiorentine di *M. Ugolino Verino* », tradotta in versi sciolti [« dal *Baldelli,* come dice il Negri »]. Com.: « Canterò l' alta origine primera »; fin. mutilo col v. « De Cattoni la stirpe già discesa ».

Cart., in 8, sec. XVII, ff. 50. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 494 degli in fol.

Cl. VII, num. 966.

« *Ovidii* de arte amandi » (fol. 1-39). — « Liber Ovidii de Nuce »; elegia d' incerto (cfr. BAEHRENS, *Poetae latini minores* I 88) (fol. 39-42) — « *Ovidii* de medicamine faciei » (fol. 43-4). — « *Ovidii* de sompno », cioè Amorum III, V (fol. 44-45). — [*Ovidio*] Carmi « de medicamine aurium », « de pulice ». Cfr. GALANTE, *Index codd. classic. latin.* cit., p. 350.

Cart., in 8, sec. XIV-V, ff. 45 (e 2 custodie in membr.), con molte postille interlineari e marginali. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Strozzi, n. 525 degli in fo.

Cl. VII, num. 969.

Risultato mancante al riscontro del 1883. Conteneva, secondo l' Inventario Strozzi ms., « *Ovidio,* Epistole in prosa volgare, di anonimo. Libro della Pulce in prosa volgare ». Ed era un cod. membr. di provenienza Strozzi (n. 529 degli in fo.), colla data: « a. 1393, die XX maij ».

Cl. VII, num. 970.

Lezioni sopra la Georgica di Virgilio, di m. *Marcello Adriani*. E' una antica stampa del poemetto (s. n. t.), copiosissimamente interfogliata, anche con interi quinterni di commento.

Cart. Autogr., in 8, ff. 186. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi n. 541 degli in fo.

Cl. VII, num. 973.

« Commentaria in Statii Sylvas », « Marcelli Virgilii », è scritto di mano di Carlo Strozzi sulla carta di custodia. Ma nel lembo superiore della prima carta, attraverso una gran macchia d' inchiostro versato deliberatamente, non si stenta a leggere, di scrittura uguale al testo, « *Angeli Politiani* in Statii sylvas.... commentarium ». Precede una « Statii vita », che com.: « P. Papinius Statius neapolitanus, Domitiani maxime temporibus floruit ».

Cart., in 4, sec. XV, ff. 142. Leg. in mezza pelle. — Provenienza: Strozzi, n. 591 dei mss. in fo.

Cl. VII, num. 974.

Cicerone, Epist. fam. I 2, 1-4, 1 (« Bibuli pronuntiata esset » | « amicum Caninius »); I 9, 6-11 (« ille vellet » | « tecum me adiuvisset ») (fol. 1-2). — *Omero,* Iliade, in latino; il 1.° libro e parte del 2.°, con commento (di mano di *Marcello di Virgilio Adriani,* secondo il catalogo Strozziano) che si riferisce anche al principio del terzo. Sul lembo del fo. 3: « 1.° Novembris », « 1488 ». Cfr. VITELLI, *Indice dei codici greci magliabechiani* cit., p. 554.

Cart., in 4, sec. XV, ff. 37 scritti, e molti bianchi. — Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 596 degli in fo.

Cl. VII, num. 980.

« Odisea d' *Omero* », in versi sciolti. Com.: « L' huom canta meco affabile ch' errando » | Finisce mutilo al c. XVI: « E per trattargli e con orribil morte »; ma poi a c. 324 e sgg. ricomincia la versione in sciolti (solo l' ultima parte è in prosa), dei libri XVII e XVIII. — Tra l' uno e l' altro (fol. 286 sg.) è, in esametri, la versione dei libri I-III: « L' huom Dea si celebri, ch' affabile corse di molti » | « E piacer prenda in guardandola l' alma Minerva ».

Cart., in 4, sec. XVI, ff. 341. Leg. in mezza pelle — Provenienza: Strozzi, n. 604 degli in fol.

Cl. VII, num. 981.

Poesie contro Pier Lazzero Zafferini cortonese. Capitoli, sonetti, madrigali, canzonette, con lettera dedicatoria, in data di Siena, ultimo di gennaio 1588, di *Fabritio Spini* al Dott. Marcant.° Gentile.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 93. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 605 degli in fo.

Cl. VII, num. 987.

Jacopo Franceschi, Proserpina rapita. Favola armonicha e parte recitata.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 26. Leg. in membr. — Provenienza: Strozzi, n. 987 degli in fo.

Cl. VII, num. 990.

Poesie di *Gio. Battista Strozzi.* Sonetti e madrigali. Com.: « Qual' è maggior la fiamma »; fin. « Che di sì lucid' ago il miser punge ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 113. — Provenienza: Strozzi, n. 616 degli in fo.

Cl. VII, num. 993.

« Chanzoni di Dante et d' altri Maestri ». — « Chanzone di *Matteo di Dino Frescobaldi.* Amor dacchè ti piace pur ch' io dicha » (fol. 1 bis). — « Chanzone di *Matteo di Dino Frescobaldi.* Amicho che domandi e vuo' sapere » (fol. 1 bis). — « Chanzone di ser *Lapo Giani.* Amore, i' priego c' alquanto sostengni (fol. 1 bis). — Frottola adesp.: O pelligrina Italia (fol. 2). Cfr. RENIER, in *Liriche di Fazio degli Uberti,* p. CCCII. — « Chanzone di *Fazio degl' Uberti.* Io guardo fra ll' erbette per li prati (fol. 3). — « Chanzone di messer *Cino da Pistoia.* Io che nel tenpo reo (fol. 4). — « Chanzone di *Dante Alighieri* di Firenze. Doglia mi recha nel core ardire » (fol. 4).

Cart., in 4, sec. XIV, ff. 5 [sul lembo sup. tracce di una numeraz. romana LXXXXV-IX], sul primo dei quali, che serviva di copertina, nel *recto* è scritto: « Chanzoni di Dante et d' altri maestri », e sul *tergo* il verso « [A]mor, dache choviene pur ch' io mi doglia » e qualche altro accenno o reminiscenza di poesie. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 620 degli in fo.

Cl. VII, num. 994.

Guido Guidi, Tragedia in versi detta Partenia. « *Aio.* Deh qual pensier dentro al tuo core ascoso » | « *Coro.* Oh misero signor, gli è già spirato ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 68. Leg. in mezza membr. - Provenienza: Strozzi, n. 622 degli in fo.

Cl. VII, num. 995.

Guido Guidi, Tragicommedia di Susanna. « *Rebecca.* Deh quale è la cagion, Susanna mia » | « In volger verso te 'l viso sereno ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 76. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 623 degli iu fo.

Cl. VII, num. 996.

Guido Guidi, Jephte, tragedia, o vero la Pietà temeraria « *Stroge.* Ho come anchora anchor mi batte il petto (*var.* core) » | « Hai miseranda e sfortunata madre. Hai, hai, hai ». Precede un prologo in bocca dell'Angelo: « Del gran signor dell' universo mondo ». — A c. 39 seg. è un altra copia della tragedia, con delle varianti. Il prologo com.: « Dall' alto ciel del gran monarcha eterno »; e la tragedia comin. al modo stesso dell'altra copia, ma fin. « Hai lacrimosa et sconsolata (*var.* disperata, *e altre correzioni a margine)* madre ».

Cart., in 4 [ma di diverso formato, le due redaz.], ff. 75. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 623 degli in fo.

Cl. VII, num. 997.

Guido Guidi, S. Giovanni. Tragedia. « *Regina.* Saggio custode mio, è tanta grande » | « Darem sepolcro hoggi al tuo corpo santo ». Precede un prologo in bocca dell' Angelo: « Dunque in terra sarà chi dubitae ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 55. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 625 dei mss. in fo.

Cl. VII, num. 998.

Guido Guidi, Davit perseguitato. Tragedia. « *Re.* Sospendi ogni altro affare et quanto prima » | « sen fugge e mi abbandona. Ahi. Ahi ». Precede il Prologo, in persona della Tribolazione; e le canzoni dei cori, per intermedî. Di queste una anche in fine.

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 59. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 626 dei mss. in fo.

Cl. VII, num. 999.

Guido Guidi, Servio Tullio. Tragedia. « *Tullia.* Oh me, non sol la più mesta et dolente » | « hò noi dannati a inconsolabil pianto. Hai, hai, hai! »

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 65. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 627 dei mss. in fo.

Cl. VII, num. 1000.

Guido Guidi, Antigone, di *Sofocle*, tradotta. « O Ismene, la mia chara sorella » | « la pietade ad usar con l' humiltade ».

Cart., in 4, sec. XVII, ff. 36. Leg. in mezza membr. — Provenienza: Strozzi, n. 628 dei mss. in fo.

INDICI DEL VOLUME XIII.

Indice degli autori e dei soggetti notevoli

A

C

D

G

N

O

P

T

U

V

Z

INDICE DEI CAPOVERSI

B

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

(1) **Ho il dovere di dire che il primo di questi due indici finali è stato compilato dalla Signorina Fanny Manis.**

INDICE DEL VOLUME

INDICE DEL VOLUME

† Prof. GIUSEPPE MAZZATINTI

Giuseppe Mazzatinti è morto da un anno; e pure vengono ancora in luce suoi lavori, ed altri se ne annunziano, e si proseguono iniziative di studî alle quali Egli aveva consacrato tutte le forze della sua mente e del suo cuore. Così quelli che ebbero la fortuna di lavorare al suo fianco, ora, tenendo davanti le carte su cui si fermò per sempre quell' instancabile mano, e prove di stampa riviste da Lui fin negli estremi mesi, e lettere di consiglio e d' incitamento su i comuni lavori, possono per qualche momento alimentare la dolce illusione che Egli viva tuttavia. È invece una stella estinta che ci manda ancora i suoi raggi attraverso lo spazio. E il Mazzatinti fu davvero un vivente focolare di luce: luce di bontà e di sapere. Quale insegnante Egli fosse, scrisse una volta in un documento ufficiale Giovanni Pascoli; e le sue parole furono gran premio per chi si era appagato della cattedra di un piccolo liceo di provincia. Quel che operò, nella vita mirabilmente laboriosa, per l' avanzamento degli studî storici, si è potuto dire solo dopo che Egli è morto; ma in modo degno. E fu anzi spettacolo raro e confortevole, che giornali d' ogni parte d' Italia e rivi-

ste d' ogni ordine di studî (*) trovassero parole di rimpianto per un uomo che nel mondo era passato silenzioso, nulla mai chiedendo per sè, e dal tumulto della vita ricoverandosi nella serenità della sua piccola scuola e nei grandi ricordi della storia. Anche della purezza del suo animo e della dignità di tutta la sua vita, già il D' Ancona, il Degli Azzi, il Luzio, il Renier e molti e molti altri hanno dato testimonianze che renderanno anche più venerato il nome di Giuseppe Mazzatinti. Qui, nel XIII volume dei suoi Inventarî, vada solo alla memoria dell' Amico un saluto reverente di chi chiude con profonda tristezza una non breve collaborazione che gli fu di orgoglio e di conforto. Al saluto si associa, per le parole di Salomone Morpurgo, che qui in seguito si riproducono, la R. Biblioteca Nazionale di Firenze, amorosamente prediletta dal Mazzatinti negli ultimi sei volumi di quest' Inventarî e nella mente degli amici congiunta per tanti ricordi alla Sua buona imagine. Come ci si sentiva più alacri e pronti al lavoro, quand' Egli veniva, d' autunno, nella quieta sala della Magliabechiana, e come il suo meraviglioso fervore ravvalorava in noi la fiducia nell' utilità di quelle aride fatiche! Così possa adempiersi la speranza che è nelle parole del Morpurgo (il quale, anche in omaggio al morto amico mi è stato largo di consiglio e di aiuto, nella compilazione del presente volume); e possa esser proseguito quest' inventario che fu costante pensiero del povero Mazzatinti, « venuto meno », — sono parole del Suo e mio mae-

(*) Un primo elenco ne ha fatto il Degli Azzi — così fraternamente vigile sulla memoria del Morto — in *Bull. d. Dep. di Storia Patria per l' Umbria* 1906, n. 2, pp. 154-155.

stro (*) — « come gagliardo mietitore che sul campo ove ha già colto abbondante messe, cade oppresso dalla fatica, protendendo ancora lo sguardo a quella che avrebbe coronato l' opera sua laboriosa ». Di quest' opera sono qui registrati i documenti in una bibliografia compilata con pietà di sorella da una che assistè il morente, ne compose la salma nella bara, e poi, nella stanza del suo diuturno lavoro e delle estreme sofferenze, ne raccolse e ordinò i libri e le carte, perchè la morte non travolgesse nel suo turbine anche quelle sacre cose. Si scorre con commozione la ricca e varia bibliografia; ci si domanda stupiti come il Mazzatinti — che tossiva sempre, in questi ultimi anni — abbia potuto far tanto nella sua breve vita; e poi si pensa quasi riconfortati che dovè esser pur bella quella vita, trascorsa, sì, tra fatiche e dolori, ma tutta illuminata da quegli ideali che elevano l' uomo al disopra di sè, consolata dall' affetto di tanti giovani di cui aveva formato le anime, e da una specie di conversazione con grandi spiriti scomparsi dei quali Egli era degno di custodire e trasmettere il pensiero. Neppur la morte ha potuto turbare questa grande armonia. Il corpo del Mazzatinti riposa nel piccolo, dolce paese natio del quale ogni pietra e ogni memoria gli eran note; e il popolo Lo ha onorato nel vetusto palagio dei suoi Consoli, quasi ricongiungendolo spiritualmente ai ricordi del suo passato.

Roma, il 15 aprile 1907, 1.° anniversario della morte del Mazzatinti.

F. Pintor

(*) Il D' Ancona, in *Rassegna bibliogr.* 1906, p. 244.

(Dal *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* dalla **Biblioteca Nazionale di Firenze**; aprile 1906)

La Biblioteca Nazionale con vivo compianto si associa al lutto degli amici e degli studiosi per la morte di Giuseppe Mazzatinti, avvenuta in Forlì il giorno 15 aprile. Con lui gli studi storici e bibliografici perdono un collaboratore come pochissimi, per indefessa attività e per modestia vera; la Biblioteca nostra un amico fra i più affezionati e utili, che ad essa dette cooperazione volontaria con vantaggio grande delle nostre collezioni manoscritte. Dopo aver condotto per sette volumi gli *Inventarî dei manoscritti delle biblioteche d' Italia,* delle quali molte minori devono al Mazzatinti, nonchè la illustrazione, la prima esplorazione delle loro raccolte, per innanzi manchevoli di qualsiasi indice, egli, con l' inesauribile desiderio di allargare sempre più la sua collezione, immaginò di dedicarne i volumi successivi ai varî fondi manoscritti della Nazionale, sebbene già per taluni di essi si fossero da altri iniziate più larghe illustrazioni, rimaste pur troppo spesso interrotte. Ma nessuna più ardita impresa sgomentava il Mazzatinti; e a questa egli si accinse incoraggiato dal Chilovi e dal Barbi, che appunto allora attendeva a riordinare il *Fondo principale* dei manoscritti nostri. In cinque volumi, agli ultimi dei quali cooperò attivamente il Pintor, pubblicò una descrizione sommaria, ma utilissima come prima informazione, di 3881 manoscritti del *Fondo principale;* indi avviò quella delle *Classi Magliabechiane*, conducendola per circa 700 manoscritti fino alla classe settima. A questo lavoro il Mazzatinti dava negli ultimi anni tutte le sue vacanze au-

tunnali, anzi quanti altri giorni gli lasciava liberi l' insegnamento, e la Biblioteca Comunale di Forlì, che da molti anni dirigeva; ed era subito qua in Firenze alla Biblioteca nostra (l' ultima volta nell' ottobre scorso); incurante sempre d' ogni agio, e anche, purtroppo, della malattia, che da lungo tempo lo insidiava; sempre entusiasta come il giorno in cui aveva dato alle stampe il suo primo saggio; perchè fu di quei rarissimi che per sè non chieggono nè sperano se non il puro compiacimento dell' opera compiuta. E fu opera poderosa quella che egli dette per le raccolte manoscritte d' Italia, per i codici italiani di Francia, per gli archivi della nostra storia, per molti importanti epistolarî, per illustrare sotto ogni aspetto la nativa Umbria diletta; opera così vasta e varia, che, se venga compiutamente rassegnata, darà maraviglia anche agli amici che più dappresso conoscevano e apprezzavano questo infaticabile lavoratore. Possa così nobile esempio trovare seguitatori, e la memoria sua essere confortata dal completamento, per cura d' amici, di quel che egli lascia interrotto! Dalla Biblioteca nostra sarà fatto ogni possibile perchè al più presto venga condotta a termine la pubblicazione dell' Inventario cui è legato il suo nome.

[S. Morpurgo]

Dopo che la Sig.ra Prof. Fanny Manis e, d' intesa con lei, il Dott. Degli Azzi avevano compilato e stampato le loro bibliografie, di cui la presente uscì anche in appendice alla commemorazione del Luzio (*In Memoriam. G. Mazzatinti*. Forlì, 1906) un' altra, con diverso ordinamento, ne ha curato il prof. A. Sorbelli, in appendice alla sua necrologia del Mazzatinti in nome della Deputazione di storia patria per la Romagna (in *Atti e memorie*, vol. XXIV, p. 552 sgg.). Di qui, e da qualche comunicazione privata, la Sig.ra Manis ha tratto materia alle seguenti aggiunte che si dispongono secondo la già adottata ripartizione in classi:

B) *La Biblioteca Aragonese in Napoli.* — Relazione al Ministro della P. Istruzione. In: « Bollettino Uff. dell' Istruzione ». Anno 13.° N. 12, Dicembre 1887.

D) *Per la storia della miniatura.* — (Lettera al prof. Egidio Calzini) — In « *Rass. bibliogr. dell' Arte Italiana* » A. I, pp. 181-190 — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1898.

Appunti per l' arte umbra nel secolo XV. — In *Rass. bibl. dell' Arte Ital.* — Anno III, pp. 68-71 — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1900.

Inventario di reliquie del sec. XIII. — In « *Rass. bibl. dell'Arte Ital.*, Anno III, pp. 76-78. — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1900.

E) *Lettera inedita di Alfonso di Lamartine* tratta dall' autografo della Biblioteca Nazionale di Firenze a cura di *G. Mazzatinti*. Forlì, Bordandini, 1894, in 4, pp. 4 (Per nozze Manno-De Laugier).

Cinque lettere di G. Rossini, edite a cura di G. M. — Forlì, Bordandini, 1892, pp. 7. (Per nozze Zuelli-Manuzzi).

F) Recensioni:

Pigorini. Beri (Caterina), *Costumi e superstizioni dell' Apennino Marchigiano* In: *Riv. Stor. Ital.*, a. 9.° Torino 1892, pp. 121-123.

Drury (C.) *Fortnum* (E.), *Maiolica: a historical treatise on the glazed and enamelled earthen-wares of Italy, with Marks and Monograms*, ecc.; Oxford, Clarendon Press, 1896 — In « *Rass. bibliogr. dell' Arte Ital.* — An. I, pp. 7-9, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1898.

Mancini (G.), *Il contributo dei cortonesi alla coltura italiana*. Firenze, Carnesecchi, 1898. In « *Rass. bibl. dell' Arte Ital.* — Anno II, pp. 8-10 — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1899.

Fabriczy (C. von), *Domenico Rosselli, ein vergessener Bildhauer des Quattrocento.* In « *Rass. bibl. dell' Arte Ital.* — Anno II, pp. 68-70. — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1899.

BIBLIOGRAFIA

A — LETTERATURA

La Fiorita di Armannino Giudice. — (Estr. dal *Giornale di Filologia romanza* N.° 6 (Tom. III., Fasc. 1-2) 1880.

I Disciplinati di Gubbio e i loro uffizi drammatici. In: *Giornale di Filologia romanza,* N.° 6, (Tom. III, Fasc. 1-2) Gennaio, 1880, pp. 84-102.

Dodici lettere inedite di L. A. Muratori, pubblicate da G. Mazzatinti ed O. *Ferrini* (Con avvertenza preliminare). Perugia, tip. Santucci, 1881, 16.° pp. 24.

Il Teleutelogio di Ubaldo di Sebastiano da Gubbio. — Opera inedita del sec. XIV. Studio. Firenze tip. Galileiana, 1881, 8.°, pp. 16. (Estr. dall' *Archivio Storico Italiano.* Serie IV, Tom. VII).

Una lettera inedita del Metastasio (tratta dall'Archivio della famiglia Tei di Gubbio, e pubblicata con breve illustrazione). In: *Cronaca Bizantina,* Anno I, N. 11 — Roma, 15 nov. 1881.

Un nuovo amore di Ugo Foscolo. In: *Cronaca Bizantina,* Anno I, N. 12, Roma, 30 nov. 1881.

Poesie religiose del sec. XIV pubblicate secondo un codice eugubino, (con Prefazione). Bologna, Romagnoli, 1881, 16.° pp. VIII, 103 (Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal sec. XIII al XVII. Disp. 179). Ediz. di soli 202 esempl.

AVVERTENZA. — A dar più chiaro un concetto dell' attività intellettuale del Mazzatinti nei diversi campi in cui essa si svolse, ho preferito alla rigorosa unità dell' ordine cronologico — nella rassegna bibliografica dell' opera sua — una divisione per classi, disponendo alla loro volta le classi cronologicamente. Per la parte storica, ho creduto anche meglio raggruppare gli scritti in tre divisioni regionali: storia *umbra, romagnola,* d' *Italia in generale,* osservando anche quì l' ordine di data in ogni singolo gruppo. — Molte deficienze e lacune saranno di certo nella presente bibliografia, compilata in breve tempo, e con scarsi sussidi di ricerca, per la singolare modestia dell' Autore, che non si curò mai di far mostra dei suoi lavori, nè — eccetto di pochissimi — di tenerne esemplare fra i suoi libri. In omaggio alla sua memoria, sarò grata, se altri più diligente e più fortunato, potrà aggiungere nuovi titoli a questa mia prima raccolta.

Storie popolari umbre. (Con notizie preliminari). In: *Giorn. di filologia romanza*, N. 8. (Vol IV, Fasc. 1-2). Roma, 1881, pp. 63-72.

Fantasia: versi. Foggia, tip. del giorn. *L' Unione*, 1882.

Un profeta umbro del sec. XIV. (Tommasuccio da Foligno). Studio. Bologna. tip. Fava e Garagnani. 1882. 8.° pp. 40. (Estr. dal *Propugnatore* Vol. XV).

Canti umbri. (Per nozze Samuelli-Gilardini, in collaborazione con E. Tirsi e D. Bresciani). Foggia, 1882.

Critica nova. (Per un critico pseudonimo del « Giornale Napoletano della Domenica »). In: *Cronaca Bizantina*, Anno II, N. 4, Roma, 16 febbr. 1882.

Serenate umbre. Alba, tip. Marengo, 1883, 8.°, pp. 15. Per nozze Padovan-Massopust.

Canti popolari umbri (raccolti a Gubbio ed illustrati da G. Mazzatinti). Bologna, Zanichelli, 1883, in 8.°, pp. 323.

La commedia italiana alla Corte di Francia nei secoli XVI e XVII. (A proposito del libro di Armando Baschet « Les Comédiens italiens à la Cour de France », etc., Paris, Plon, 1882). In: *Cronaca Bizantina*, Anno III, N. 8, Roma, 16 aprile, 1883.

Rime di Francesco Petrarca scelte ed annotate ad uso delle scuole secondarie classiche da G. Mazzatinti e G. Padovan. Torino, Loescher, 1884.

Le carte alfieriane di Montpellier In: *Giorn. Storico della Letteratura ital.* — Vol. III, fasc. 7, 9: Vol. IV, fasc. 10-11. Anno 2.°, 1884.

Bosone da Gubbio e le sue opere, In: *Studi di filologia romanza*. Vol. I, fasc. II, Roma, 1884, pp. 277-334.

Galeazzo di Tarsia e Vittoria Colonna. (A proposito di una recente pubblicazione di G. Padovan sull' amore di Galeazzo di Tarsia per Vittoria Colonna). In: *Napoli letteraria*, N. 8, Napoli, 6 aprile 1884.

Annotazioni di G. *Mazzatinti* e di G. *Padovan* alle stanze scelte della *Gerusalemme liberata* ad uso delle scuole. Torino, Loescher, 1885.

Rimatori napoletani del Quattrocento, con Prefazione e note di M. Mandalari. Dal Cod. 1035 della Biblioteca Nazionale di Parigi per cura dei Dott. *Mazzatinti* e Antonio *Ive*. Caserta, tip. Iaselli, 1885, 8.°, pp. XL. 198. In Appendice. Per Alfonso I.° d' Aragona. Lettera di G. Mazzatinti al Prof. Mario Mandalari. (Illustrazione di un canto ad Alfonso I.).

Canti popolari Umbri. (Per nozze Marchetti-Rolando). Alba, Sansoldi, 1885, 16.°, pp. 8.

Alcuni codici delle rime di Iacopone da Todi — Foligno, tipi Campitelli 1886, 8.° pp. 8. (Estr. dalla *Miscellanea Francescana*. Anno I, Fasc. II, 1886. Edizione di soli 25 esemplari.

Ancora delle carte alfieriane di Montpellier. In: *Giorn. Stor. della Letteratura Ital.*, Vol. IX, fasc. 25-26, Anno 5.°, 1887.

Il Fiore. — Ristampa del cod. II 438 della Biblioteca della Facoltà di medicina di Montpellier). In: *Manoscritti Italiani delle Biblioteche di Francia*. Vol. III., Appendice II. (Preceduto da uno Studio di E. Gorra).

Un Bestiario moralizzato, tratto da un manoscritto eugubino del secolo XIV. (Con note, osservazioni ed appendice di E. Monaci). Roma, tip. dell' Accademia dei Lincei. 1999, 8.° pp. 26. (Estr. dai *Rendiconti della R. Accad. dei Lincei* Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Vol. V, I. Sem. fasc. 10 e 12, 1889).

Canzone di maestro Bartolomeo di Castel della Pieve. Foligno, tip. Sgariglia, 1889 Ediz. dl soli 12 esempl.

Laudi dei Disciplinati di Gubbio. Bologna, Zanichelli 1889, 8.°, pp. 54 — (Estr. dal *Propugnatore*, N. S. Vol. II, Parte I, Fasc. 7-8).

Epigrammi di L. Montaspro (L. Merlini) scelti a cura di G. Mazzatinti e A. Albicini, con Prefazione del prof. A.. Borgognoni — Forlì, Bordandini, 1889, 16.°, pp. 86.

Cançon di maestro Appollonio ischermidore et pulito scriptore di messali da Imola o di quei paesi fu. Cançona per questa medesima fatta dal Maestro ppollonio da Camerino. *(Dal cod. Marucelliano* C, 152, fol. 67-68, sec. XV, pubblicata da G. M. per nozze Pergoli-Cagli) Forlì, Bordandini, 1891, in 8.°

Canzone di Gregorio d' Arezzo (« Ne l' alba messaggiera d' un bel giorno ») tratta dal cod. Ashburnham 478 — per nozze Saffi-Fortis — Forlì, Bordandini, 1892.

Lettere inedite di C. I. Frugoni a Mons. Angelo Fabroni (pubblicate a cura di G. M.) per nozze Bruzzo-Farina. Forlì, Bordandini, 1882, 8.° pp. 14.

La mente e il cuore di Aurelio Saffi (10 Aprile 1890). (Raccolta di scritti in onore di Aurelio Saffi a cura di G. Mazzatinti e P. Squadrani). Forlì, Bordandini, 1891, 8.°, pp. 190.

Lettera inedita di Alessandro Manzoni all' abate Antonio Cesari dell' Oratorio di Verona. (Per nozze Cagli-Ceroni). Forlì, Bordandini, 1893, 8.°.

Costituzioni dei Disciplinati di S. Andrea di Perugia (edite a cura di G. Mazzatinti). Forlì, tip. Bordandini, 1893, 8.° pp. 14. (Per nozze Cassin-D' Ancona).

Frammenti di lettere di Paolo Frisi a Mons. Angelo Fabroni dal 10 nov. 1773 al 20 agosto 1784, *dal ms. 345 bis della Comunale di Forlì*, edite a cura di G. M. Forlì, Bordandini, 1894, 4.° — Per nozze Manno-Davico di Quittengo.

Rispetti (36) **di Angelo Poliziano** (editi sul ms. già posseduto dal prof. Giuliano Vanzolini, a cura di G. M. preceduti dall'illustrazione del codice). Forlì, Bordandini, 1895, 8.° pp. 14 — (Per nozze Morpurgo-Franchetti).

I. Di Bonifacio da Verona autore dell' Eulistea. II. La lezenda di Fra Rainero Faxano. — Perugia, Unione Tip. Coop. 1896, 8.° pp. 557 563 (Estr. Dal *Bollett. della Soc. Umbra di Storia Patria*. Fasc. II, — III. Vol. 2.° N.° 5)

Camilla d' amore. (Dal cod. II, XI, 57, della Biblioteca Nazionale di Firenze, che contiene « Camilla d' amore » composta per Cesare Dondoletti dal B[orgo] S. S[epolcro] edita a cura di G. Mazzatinti. — Perugia, Unione Tip. Coop. 1902, 8.° pp. 27-31. (In miscellanea nuziale Bellucci-Ragnotti).

Bricciche alfieriane. Roma, Unione Coop. Editrice, 1903, 8.° pp. 13 — Estr. dal fasc. di ottobre 1903 della *Rivista d' Italia* (già edito, in parte, per nozze Sperati-Taglioni, Forlì, Bordandini, 1890).

Bibliografia alfieriana (I. II.) — Roma, Unione Coop. Editrice, 1903. 8.° fasc.li 2, (Estr. dalla *Rivista d' Italia*. Anno IV, fasc.li di ottobre, dicembre, 1903).

Canzonetta per il prodigioso movimento degli occhi dell' antichissima statua di Maria SS. dei Bianchi in Gubbio (12 luglio 1796). In: *Archivio Storico del Risorgim. Umbro*. An. I, pp. 304-306. Città di Castello, Lapi, 1905.

Canzonetta in lode di Maria Vergine per i stupendi prodigi operati nella città di Gubbio l' anno 1796. In: *Archivio Stor. del Risorgim. Umbro*. An. I, pp. 300-303. Città di Castello, Lapi, 1905.

B — STORIA.

Sulla leggenda della visita fatta da Nicolò V al corpo di S. Francesco. (Documenti editi nuovamente con varianti). In: *Miscellanea francescana di storia lettere ed arti.* Vol. I, Fasc. I, Foligno, Salvati, Gennaio-Febbraio, 1886.

Un' antica leggenda di S. Francesco. In: *Miscellanea Francescana.* Vol. 1, fasc. 3.°. Foligno, Salvati, maggio-giugno, 1886.

Appendice alla Cronaca di Ser Guerriero dei Campioni da Gubbio. In: *Archivio Storico per le Marche e per l' Umbria.* Vol. III. Fasc. IX-X, pp. 199-205. Foligno, Salvati, 1888.

I palazzi del Gonfaloniere, dei Consoli e del Podestà in Gubbio. Foligno, tip. Salvati, 1888, 8.°, pp. 48. (Estr. dall' *Archiv. Stor. per le Marche e per l' Umbria).* Vol. IV, 1888. Edizione di 25 esemplari.

Il Cardinale Albornoz nell' Umbria e nelle Marche. (Appunti). In: *Archivio Stor. per le Marche e per l' Umbria.* Vol. IV, fasc, XV-XVI. Foligno, 1889, pp. 467-493.

S. Bernardino da Siena a Gubbio. In: *Miscellanea Francescana.* Vol. IV, Fasc. V. Foligno, settembre-ottobre, 1889.

S. Francesco d' Assisi e Federico Spadalunga a Gubbio. In: *Miscellanea Francescana.* Vol. V, Fasc. III, maggio-giugno, 1890.

Documenti tratti dalla raccolta delle Riformazioni eugubine del 1341-42, riguardo alla guerra tra Fiorentini e Pisani pel possesso di Lucca, pubblicati e illustrati da G. Mazzatinti. Forlì, Bordandini, 1897, 4.° pp. 21. (Per nozze Benzoni-Martini).

Sulle relazioni tra Gubbio e Firenze. Notizia. In: *Bollettino della R. Deputazione di Stor. Patria per l' Umbria.* Vol. I, Perugia, tipi Boncompagni. 1894.

Gubbio dal 1515 al 1522. (Da documenti inediti dell' Archivio Comunale di Gubbio). Perugia, tip. Boncompagni, 1895, 8.°, pp. 87-105. (Estr. dal *Bollett. della Soc. Umbra di Storia Patria,* Vol. I, Fasc. I, N. 1).

Di alcune leggi suntuarie eugubine dal XIV al XVI secolo. Perugia, Unione Tip. Coop. 1897, 8.°, pp. 15. (Estr. dal *Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l' Umbria,* Vol. III, Anno III, Fasc. II, N. 7).

Cronaca di Ser Guerriero da Gubbio dall' anno MCCCL all' anno MCCCCLXXII. (Con Appendice di altre Cronache eugubine). Città di Castello, Lapi, 1902, 4.°, pp. XVII, 213. (Con Prefazione, e doppio Indice, alfabetico e cronologico). (Nella *Nuova Raccolta Muratoriana* diretta dal Carducci e da V. Fiorini. Tom. XXI, Parte IV).

In una « Città del Silenzio ». (Illustrazione di un periodo di storia perugina a proposito dei sonetti di G. D' Annunzio: *Le città del silenzio.* In: *Rivista d' Italia,* Anno VI, Fasc. III-IV, Roma, marzo-aprile, 1903.

Contributo alla storia del 1859. In: *Archiv. Stor. del Risorgim. Umbro,* Anno I, Fasc. I-II, pp. 68-81. Città di Castello, Lapi, 1905.

Dall' autobiografia del can.° Domenico Salvati (1796-1815). In: *Archiv. Stor. del Risorgim. Umbro,* Anno I, Fasc. I-II, pp. 83-119. Città di Castello, Lapi, 1905.

Il Museo del Risorgimento in Foligno. In: *Archiv, Stor. del Risorgim. Umbro,* Anno I, Fasc. I-II, pp. 129-131. Città di Castello, Lapi, 1905.

L' « Italia e Popolo » in Gubbio nel 1853. In: *Arch. Stor. del Risorgim. Umbro*, Anno I, Fasc. III, pp. 212-215. Città di Castello, Lapi, 1905.

Contributo alla storia della campagna del 1867. In: *Archiv. Stor. del Risorgim. Umbro,* Anno I, Fasc. IV, pp. 273-287. Città di Castello, Lapi, 1905.

Analecta Umbra. In: *Bollettino della R, Deputaz. di Storia Patria per l' Umbria,* Anni 1895 (I.°) a 1906. Perugia, tip. Boncompagni, (poi Unione Tip. Cooperativa), 1895-1906.

S. Bernardino da Siena a Forlì. In: *Miscellanea Francescana*, Vol. V, Fasc. II. Foligno, marzo-aprile, 1890.

Nozze d' Annibale Bentivoglio da Bologna. (Dalla *Cronaca di Bernardo di Francesco Novacula.* Bibl. Com. di Forlì, ms. 221, fol. 107 e sgg.). Forlì, Croppi, 1891, in 4.°, pp. 6. (Per nozze Mauri-Brandi).

Episodio tratto dalla *Storia della città di Forlì* di G. Calletti, autografa e inedita nella Biblioteca Com. di Forlì — pubblicato a cura di G. M. — per nozze Saffi-Fortis. Forlì, Bordandini, 1902, 4.° pp. 18.

Il principato di Pino III Ordelaffi secondo un frammento inedito della Cronaca di Leone Cobelli — Bologna, Fava e Garagnani, 1865, 8.° pp. 58 (Estr. dagli *Atti e Memorie della R. Deputaz. di Storia patria per le prov. di Romagna* III. serie, vol. XIII.

Cronache forlivesi di Andrea Bernardi (Novacula) dal 1476 al 1517 — a cura di G. M., con Prefazione In: *Monumenti storici pertinenti alle provincie della Romagna* — Bologna. Forlì, Bordandini, 1895-'97) Serie III, Vol. I. parte 1.ª e 2.ª, e Vol. II.

Statuti della città di Predappio della prima metà del sec. XV, tratti da un cod. della *Comunale di Forlì* Forlì, Bordandini, 1896, 8.°, pp. 15 (Per nozze Mambelli-Cossa).

I moti del 1831 a Forlì. — Torino, Frassati e C., 1897, 8.° pp. 16 (Estr. dalla *Riv. Stor. del Risorgimento italiano*, Fasc. 3.° e 4.°, Anno II, Vol. II).

Leone Cobelli e la sua Cronaca. — Bologna, tip. Garagnani, 1898, 8.° pp. 28. (Estr. dagli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le prov. di Romagna*, Serie III, vol. XVI).

Il Museo del Risorgimento in Forlì. Torino, Frassati, 1899, pp. 19. (Estr. dalla *Riv. Storica del Risorgim. Italiano*, Fasc. VI, Anno III, Vol. III).

Organizzazione della milizia cittadina e del piano di rivolta nell' insurrezione del 1831 a Forlì. Documento tratto da una miscellanea del Calletti presso la Biblioteca Com. di Forlì. Forlì, Bordandini, 1900, in 4.ª, pp. 7. (Per nozze Albicini-Binelli).

Annales Foroliviensis ab origine urbis usque ad annum MCCCCLXXIII. Città di Castello, Lapi, 1903, in 4.°. (Nella *Nuova Raccolta Muratoriana* diretta dal Carducci e da V. Fiorini. Tomo XXII, Parte II).

Gioacchino Murat a Forlì. Note e documenti. (Edito come Prefazione all' opera di A. Lumbroso: *L' agonia di un regno.* Vol. I). Roma, Bocca, 1904, 8.°, pp. 109.

Forlì nella storia del Risorgimento. (Serie di conferenze per la sezione locale della « Dante Alighieri »). Forlì, tip. Sociale (Succ. Bordandini), 1904, 8.°, Fasc.li 4.

In una Corte romagnola del quattrocento. Roma, Unione Coop. Editrice, 1905, 8.°, pp. 20. (Estr. dal Fasc. di marzo 1905, della *Rivista d Italia).*

I manoscritti delle Cronache forlivesi. (Estr. dall' *Archivio Muratoriano* diretto da V. Fiorini. Vol. I.°, Fasc. 3.°, pp. 129-141). Città di Castello, Lapi, 1906.

Note per la storia della città di Alba. Puntata I. 1613-1675. Puntata II. La Cattedrale. Alba, tip. Sansoldi, 1887, 16.°, Fasc. 2, pp. 99-98.

Lettere politiche di Vincenzo Armanni dal 1642 al 1644. (Con Prefazione). Firenze, tip. Cellini, 1887, 8.°, pp. 136. (Estr. dall' *Archivio Storico Ital.*, Tom. XIX, Disp. 2.ª, 1887).

Molte fogie de vestimenti fate per Italia, 1494: (Dalla *Cronaca del Novacula*, autografa nella Comunale di Forlì, fol. 281 e sgg.). Forlì, Bordandini, 1892, 8.°, pp. 9. (Per la nascita di una figlia del prof. Pergoli).

Tre brevi aggiunte al libro di Teodoro Gottlieb: Uber mittelalterliche Bibliotheken. Forlì, Bordandini, 1894, 8.°, pp. 13. (Per nozze Simonsfeld-Pullich).

L' Obituario del convento di S. Agostino di Padova edito da G. Mazzatinti, 1894, 8.°, pp. 45. (Estr. dalla *Miscellanea*, Serie II, Tom. II, dell R. Deputaz. Veneta di Storia Patria).

Lettere del Ministro Giovita Lazzarini sulla Repubblica Romana del 1849. (Con Introduzione). Torino, Roux, Frassati e C., 1895, 8.°, pp. 27. (Estr. dalla *Riv. Stor. del Risorgim. Italiano,* Vol. I, Fasc. I).

Per la storia della Biblioteca Ducale urbinate. In: *Il Raffaello*, Rivista d' arte e di storia patria. Anno I, N. 4, Urbino, 28 Marzo, 1897.

Diario epistolare di Giovita Lazzarini. Ministro di Grazia e Giustizia nella Repubblica Romana. (Con Prefazione). Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1899, 16.°, pp. 255. (*Biblioteca Stor. del Risorgim. Italiano*, Serie, II, N. 1).

Per Piero Maroncelli. Roma, Unione Coop. Ed., 1902, 8.°, pp. 16. (Estr. dalla *Rivista d' Italia*, Anno V, Fasc. V, Maggio, 1902).

Per la storia della « Giovine Italia ». Un episodio del 1833 narrato e illustrato con documenti inediti. Firenze, Bertelli ed., 1905, 8.°, pp. 32. (Miscellanea di lettere, scritti ecc., riguardanti i fatti del Risorgimento italiano).

La biblioteca dei Re d' Aragona in Napoli. Rocca S. Casciano, Cappelli ed., 1897, 8.°, pp. CLVII, 200.

C — INVENTARI ED ARCHIVI.

Inventario dei codici della Biblioteca Visconteo Sforzesca, redatto da Ser Facino da Fabriano nel 1459 e 1469. (Estr. dal *Giornale Stor. della letterat. italiana*, Vol. I, Fasc. I, Torino, 1883, pp. 33-39).

I manoscritti della Biblioteca vescovile di Nocera. In: *Archiv. Stor. per le Marche e per l' Umbria*, Vol. I, Fasc. III, Foligno, 1884, pp. 541-556.

Inventario delle carte dell' Archivio Sforzesco contenute nei codd. italiani 1594-1596

della Biblioteca Naz. di Parigi. In: *Archivio Stor. Lombardo*, Vol. XII. Fasc. IV, Milano, 1885.

Inventario degli arredi e della Biblioteca del monastero di S. Agostino di Gubbio. (1341-1374). In: *Archivio Stor. per le Marche e per l' Umbria*, Vol. III, Fasc. XI, XII, Foligno, 1886, pp. 568-590.

Alcuni codici latini visconteo - sforzeschi della Biblioteca Naz. di Parigi. In: *Archivio Stor. Lombardo*, Vol. XIII, Fasc. I, Milano, 31 Marzo 1886.

Inventario dei manoscritti delle biblioteche di Francia. (Appendice all' inventario dei manoscritti italiani della Biblioteca Naz. di Parigi). Firenze-Roma, tip. Bencini, 1886-88, Voll. 3. (In: *Indici e cataloghi a cura del Ministero della P. Istruzione*, Vol. V).

I manoscritti francescani di alcune biblioteche d' Italia. In: *Miscellanea francescana*, Vol. III, Fasc. I, Foligno, gennaio-febbraio, 1888.

I manoscritti storici della Biblioteca Comunale di Forlì. In: *Rivista Storica Ital.*, Anno VI, Fasc. IV, Torino, Bocca, 1889.

INVENTARI DEI MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE D' ITALIA. Forlì, Bordandini, 1891-1905, in 4.°, Voll. 12 (il 13.° era in corso di stampa alla morte dell' autore).

Inventario dei manoscritti dell' Archivio e della Biblioteca ex Capitolari di Cividale del Friuli. (In collaborazione con Aloise Zorzi). Forlì, Bordandini, 1893, 4.°, pp. 16.

Inventari di manoscritti della Biblioteca del Convento di S. Francesco d' Assisi (mss. 123, 558, 588) **e della Biblioteca Vaticana** (ms. 9658)- Forlì, Bordandini, 1894, 8.°, pp. 13. (Per nozze Simonsfeld-Pullich.

GLI ARCHIVI DELLA STORIA D' ITALIA. Rocca S. Casciano, Cappelli, 1899-1905, in 8.°, Voll. 3 (il 4.° in corso di stampa).

La biblioteca di S. Francesco (Tempio Malatestiano) **in Rimini.** In: *Scritti vari di filologia* (per il 25.° anniversario dell' insegnamento di E. Monaci, raccolti dai suoi scolari). Roma, tip. del Senato, 1901, 8.°, pp. 345-352.

D — ARTE.

Documenti per la storia delle arti a Gubbio. Foligno, Sgariglia, 1886, 8.°, pp. 47. (Estr. dall'*Archivio Stor. per le Marche e per l' Umbria*, Vol. III, Fasc. IX-X, 1886).

Guida di Forlì. (In collaborazione col Prof. E. Calzini). Forlì, Bordandini, 1893, in 16.°.

Inventario degli arredi di S. Mercuriale di Forlì. (Edito con illustrazione). In: *Bullettino della Società fra gli amici dell' arte per la provincie di Forlì.* Anno I, N. 1, Forlì, Gennaio 1895.

Il monumento di Barbara Manfredi. In: *Bullettino della Società fra gli amici dell' arte, ecc.*, Anno I, N. 2, Forlì, Febbraio 1895.

Notizie inedite di Marco Melozzo. In: *Bullett. della società fra gli amici dell' arte, ecc.*, Anno I, N. 3, Forlì, 1894.

Un' opera di Antonio Rossellino in Forlì. In: *Bullett. della società fra gli amici dell' arte. ecc.*, Anno I, N. 4, Forlì, 1895.

Il sarcofago del B. Salomoni. In: *Bullettino della oc. fra gli amici dell' arte, ecc.*, Anno I, N. 5, Forlì, 1895.

Miniature in un offizio della Comunale di Forlì. In: *Bullett. della Soc. fra gli amici dell' arte, ecc.*, Anno I, N. 6, Forlì, 1895.

Arredi del Tempio Malatestiano nel 1476. In: *Bullett. della Soc. fra gli amici dell' arte, ecc.*, Anno I, N. 7-8, Forlì, 1895.

Un orefice forlivese del secolo XV. In: *Bullett. della Soc. fra gli amici dell' arte, ecc.*, Anno I, N. 10, Forlì, 1895.

Mastro Giorgio Andreoli. (Nel IV centenario). Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1898, 8.°, pp. 15. (Estr. dalla *Riv. d' Italia*, Vol. II, Fasc. V, 15 Maggio 1898.

La mostra delle opere di Mastro Giorgio in Gubbio. Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1898, 8.°, pp. 8. (Estr. dalla *Riv. d' Italia*, Vol. II, Fasc. VI, 1898).

Per Mastro Giorgio. Documenti (storicamente illustrati). Rocca S. Casciano, Cappelli, 1898, 8.°, pp. 11. (Estr. dalla *Rassegna Bibliografica dell' Arte Italiana*, Anno I, 15 Maggio 1898.

Statuto e matricola dell' arte dei pittori in Perugia. (Preceduti dall' illustrazione del codice). In: *Rassegna Bibliogr. dell' Arte Ital.*, Anno II, N. 7-8, 9-10, Forlì, 1899.

L' architetto del Palazzo dei Consoli in Gubbio. In: *Rassegna d' Arte*, Anno I, N. 12, Milano, Dicembre 1901, pp. 187-188.

Per Leonardo da Vinci. Ascoli Piceno, tip. Economica, 1902, 8.°, pp. 16. (Estr. dalla *Rassegna Bibliogr. dell' Arte Ital.*, Anno V, Fasc. 7-9).

A proposito dell' affresco di Ottaviano Nelli nella chiesa di S. Agostino a Gubbio. In: *Rassegna Bibliogr. dell' Arte Ital.*, Anno VII, N. 10-12, Ascoli Piceno, Ottobre-Dicembre 1904.

E — EPISTOLARI.

Lettere edite e inedite di Vittorio *Alfieri* a cura di G. Mazzatinti. Torino, Roux e C., 1890 8.° pp. XIV, 431.

Lettere inedite e rare di G. *Rossini* per cura di G. M. Imola, tip. Galeati, 1892, 8.° pp. IX, 207.

Lettere inedite e sparse di Vincenzo *Monti* raccolte, ordinate ed illustrate da A. *Bertoldi* e G. *Mazzatinti*. Torino, Roux e C., 1893-'96, 8.°, voll. 2.

Lettere di G. *Rossini* raccolte e annotate per cura di G. Mazzatinti e di F. e G. Manis. Firenze, Barbèra, 1902, 8.° pp. 363.

Lettere di G. *Mazzini* a Federico Campanella (edite a cura di G. Mazzatinti) Roma, Unione Coop. Ed. 1905, 8.° pp. 49 (Estr. dalla *Rivista d' Italia*. Anno VIII, fasc. di Giugno, 1905).

Lettere di G. *Mazzini* ad Aurelio Saffi e alla famiglia Craufurd (1850-1872). Per cura di G. Mazzatinti. — Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1905. 8.° pp. 397.

F — RECENSIONI.

Un nuovo libro di *Amedeo Roux*. **La littérature contemporaine en Italie.** Paris, Plon, 1883. In: *Cronaca Bizantina*, Roma, 16 Gennaio 1883, N. 2, Anno III.

Santi A. **Storia del comune di Spoleto dal sec. XII al XVII.** (Foligno, 1879-1884). In: *Arch. Stor. p. le Marche*, ecc., Vol. I, Fasc. IV, Foligno, 1884, pp. 757-763.

Guerrini A. **Storia della terra di Fratta ora Umbertide dalla sua origine fino al 1845** completato da *Genesio Perugini*. (Umbertide, 1883). Ivi, Vol. II, Fasc. V- Foligno, 1885, pp. 160-164.

D' Ancona Aless. **Il regno d' Adria. Disegno di secolarizzazione degli stati pontifici nel secolo XIV.** In: *Archivio Storico per le Marche e per l' Umbria*, Vol. III, Fasc. IX-X. Foligno, 1886, pp. 213-223.

Eroli Giov.. **Alcune prose e versi.** (Roma, 1885). Ivi, Vol. III, Fasc. IX-X, pp. 223-226. Foligno, 1886.

Giampaoli L. **S. Ubaldo canonico regolare lateranese vescovo, patrono, cittadino di Gubbio.** (Rocca S. Casciano, 1885). Ivi, Vol. III, Fasc. IX-X, pp. 226-233. Foligno, 1886.

Lucarelli O. **Guida storica di Gubbio.** (Città di Castello, 1886). Ivi, Vol. III, Fasc. IX-X, pp. 223-237. Foligno, 1886.

Mattoli Ep. **La patria di Properzio e il Torti rivendicato.** (Città di Castello, 1886). — Ivi, Vol. III, Fasc. XI-XII. Foligno, 1886, pp. 737-739.

I. *Campori* e *Solerti*. **Luigi, Lucrezia e Leonora d' Este.** (Torino, 1888).

II. *Fabretti A.* **Cronache della città di Perugia.** (Torino, 1888).

III. *Gianandrea A.* **Il palazzo del comune di Iesi.** (Iesi, 1887).

IV. *Mestica E.* **Varino Favorino Camerte.** Saggio storico critico. Ancona, 1888). Ivi, Vol. IV, Fasc. XIII-XIV. (Foligno, 1888).

Cavalcaselle e *Crowe*. **Storia della pittura in Italia.** Vol. VI. (Firenze, 1887). Ivi, Vol. IV, Fasc. XV-XVI. (Foligno, 1889, pp. 681-685).

Bruzzo Giuseppe. **Francesco Morosini nella guerra di Candia e nella conquista della Morea.** Forlì, Bordandini, 1890. In: *Rivista Stor. Ital.*, Anno VII, Fasc. III, 1890.

Buonanno G. **Analecta Cremonensia,** I-II. (Firenze, Landi, 1891). In; *Riv. Stor. Ital.*, Anno VIII, Fasc. I. Torino, Bocca, 1891.

Campello della Spina P. **Il Castello di Campello.** (Roma, 1885). In: *Riv, Stor. Ital.*, Anno VIII, Fasc. I, Bocca, 1891.

Costa Giani P. **Memorie storiche di S. Felice sul Panaro.** (Modena, 1890). In: *Riv. Stor. Ital,*, Anno VIII, Fasc. I, Torino, Bocca, 1891.

Moschetti A. **Venezia e la elezione di Clemente XIII.** (Venezia, 1890). In: *Riv. Stor. Ital.*, Anno VIII, Fasc. II. Torino, Bocca, 1891.

Pinzi Cesare. **Storia della città di Viterbo.** Vol. I-II. (Roma, 1887-89). In: *Riv. Stor. Ital.*, Anno VIII, Fasc. IV, 1891.

Benadduci G. **Della Signoria di Francesco Sforza sulla Marca e peculiarmente in Tolentino.** Tolentino, tip. Filelfo, 1892. (Estr. dalla *Rivista Storica Italiana*, Vol. XI, Fasc. I, 1894.

Federico di Montefeltro duca di Urbino. — Cronaca di Giovanni Santi. Nach dem Cod. Vat. Ottob. 1305 zum ersten Male herausgeg' von Dr. *H. Holtzinger*, Stuttgart, 1893. (Estr. dalla *Rivista Stor. Ital.*, Vol. XI, Fasc. IV, 1894).

Pansa Giov. **Il Chronicon Casauriense e le vicende dell' insigne monastero benedettino di S. Clemente alla Pescara.** Lanciano, Carabba, 1893. (Estr. dalla *Rivista Stor. Ital.*, Vol. XII, Fasc. I, 1895.

De-Mauri. **L'amatore di maioliche e porcellane.** Milano, Hoepli, 1899. (Estr. dal *Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l' Umbria,* Vol. I, Anno V, Fascicolo I, N. 12. Perugia, 1899.

Savini F. **Gli Archivi Teramani.** (Aquila, 1898). In: *Riv. Stor. Ital.,* Anco XVI. (N. S. Vol. IV). Torino, Bocca, 1899.

Pansa Giov. **Libri e librerie in Sulmona nei sec. XIII-XV.** In: *Riv. Stor. Ital.,* Annono XVI. (N. S. Vol. IV). Torino, Bocca, 1899.

Savignoni P. **L' Archivio storico del comune di Viterbo.** In: *Riv. Stor. Ital.,* Anno XVI. (N. S. Vol. IV). Torino, Bocca, 1899.

G — LAVORI INEDITI E IN PREPARAZIONE.

Bibliografia leopardiana. (In società col Prof. Mario Menghini). Premiata al concorso internazionale per il centenario del Leopardi.

Epistolario di Giuseppe Verdi. (In società con A. Luzio).

Epistolario storicamente illustrato di G. Garibaldi.

Firenze, Maggio, 1906.

FANNY MANIS

NOTA. — Altri lavori o già compiuti o avviati, si trovano tra i manoscritti lasciati dal Mazzatinti; ma di essi si potrà dire con maggior sicurezza quando lo spoglio di quelle carte sarà diligentemente compiuto. Per ora si è fatto cenno solo di quelli già raccolti ed ordinati.